



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Relazioni Internazionali Comparete
ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**Prevenzione della violenza domestica e sostegno alle vittime in Russia:
esperienze locali e quadro internazionale**

Relatore

Ch. Prof. Stefano Petrunaro

Controrelatore

Ch. Prof.ssa Sara De Vido

Laureanda

Nadejda Bitva

Matricola 857732

Anno Accademico

2021/2022

Indice

Abbreviazioni.....	4
Abstract	5
Abstract in English.....	6
Introduzione.....	10
CAPITOLO 1.....	15
<i>Società civile e centri di crisi</i>	15
1.1 Riflessione sulla società civile nella Russia post-sovietica	15
1.2 Il movimento delle donne e la nascita dei Centri di crisi durante il periodo post-Perestrojka	26
1.3 La nozione di “violenza domestica” nel linguaggio comune e politico russo	37
CAPITOLO 2.....	43
<i>Il quadro normativo russo nel contesto internazionale</i>	43
2.1 ONU, Conferenze mondiali sulle donne, Consiglio d’Europa	43
2.2 Ricezione del diritto internazionale nell’ordinamento russo	52
2.3 Percorso storico-normativo della Russia sulla violenza domestica dalla fine dell’URSS	58
2.4 Risposta del sistema giudiziario russo nella lotta alla violenza domestica	70
CAPITOLO 3.....	77
<i>Organizzazioni che forniscono assistenza alle vittime: tre casi di studio</i>	77
3.1 Centro di beneficenza indipendente per i sopravvissuti alla violenza sessuale, centro “Sorelle” 77	
Fotografia 3.1.1 - Martina Vandenberg (la prima da sinistra) con le consulenti della helpline	80
Fotografia 3.1.2 - <i>Russian rape center fighting old views</i> (The Toledo Blade, 7 June 1994).....	82
Tabella 3.1.1 - Relazione sulle attività dell'organizzazione di beneficenza Sorelle	87
3.2 Organizzazione autonoma senza scopo di lucro “Centro di assistenza alle famiglie in situazioni di vita difficili, Kitezh”	89
Tabella 3.2.1 - Relazione annuale per le attività del centro d’accoglienza Kitezh	97
Tabella 3.2.2 - Relazione annuale per le attività del centro d’accoglienza Kitezh	97
3.3 Centro di crisi per il lavoro sulla violenza “Nasiliu.net”	99
Fotografia 3.3.1 - “Ti fa paura andare a casa?”	102
Fotografia 3.3.2 - <i>Protecting women when the law won’t</i>	103
Tabella 3.3.1 - Relazione annuale per le attività del centro d’assistenza Nasiliu.net	108
CAPITOLO 4.....	109
<i>“La violenza non è la norma”</i>	109
4.1 Principi e valori dei centri di crisi	109
4.2 Organizzazioni senza scopo di lucro	111
4.3 Pratiche di aiuto	112
4.4 Prevenzione e assistenza a utenti maschi	114

4.5 Il personale dei centri di crisi	115
4.6 Finanziamenti	118
Tabella 4.6.1 - Relazione contabile sulle entrate dell'organizzazione Kitezh	121
Tabella 4.6.2 - Relazione contabile sulle entrate dell'organizzazione Nasiliu.net	122
4.7 Minacce al personale dei centri	123
4.8 Rapporto con altri centri di crisi.....	125
4.9 Rapporto con imprese e istituzioni nazionali	127
4.10 Rapporto con organizzazioni internazionali	129
4.11 Inaffidabilità delle statistiche ufficiali	132
4.12 Sensibilizzazione e cambiamento della società.....	134
4.13 Cambiamento delle politiche statali.....	138
4.14 Prevenire la violenza	141
Ringraziamenti	145
Bibliografia.....	146

Abbreviazioni

CAHVIO	Ad hoc Committee for Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence
CEDAW	Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne
CEDU	Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
CoE	Consiglio d'Europa
Comitato EDAW	Comitato ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne
Corte eur. dir. umani	Corte europea dei diritti umani (Corte di Strasburgo)
CRC	Convention on the Rights of the Child
CRPD	Convention on the Rights of Persons with Disabilities
GREVIO	Group of experts on action against Violence against Women and Domestic Violence
HRW	Human Rights Watch
ICCPR	International Covenant on Civil and Political Rights
ICESCR	International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights
IREX	International research and exchanges board
ONG	Organizzazione non governativa
ONU/UN	Organizzazione delle Nazioni Unite
NATO/OTAN	North Atlantic Treaty Organization
UE	Unione Europea
UNCSW	United Nations Commission on the Status of Women
URSS/SSSR	Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche

Abstract

La tesi è dedicata a un problema urgente e ancora molto dibattuto nella società russa contemporanea, ovvero, la violenza domestica. Lo scopo della tesi è presentare e confrontare l'esperienza di tre "centri di crisi" a sostegno delle vittime della violenza domestica e sessuale in Russia, letti sullo sfondo del contesto, soprattutto normativo, internazionale. Sono passati trent'anni dall'inizio dello sviluppo dei primi centri di crisi non statali in Russia. A questo proposito, in seguito agli eventi degli ultimi anni (depenalizzazione della violenza domestica nel 2017, le reazioni negative al progetto di legge federale "Sulla prevenzione della violenza domestica" nel 2019, l'aumento dei casi di abusi durante il lockdown nel 2020), e nell'assenza ancora oggi di una legge che dia una corretta definizione o che definisca la violenza domestica come un problema legale, è interessante rivedere e analizzare l'esperienza e risposta organizzativa dal basso di simili centri. Laddove lo Stato fallisce a dare una risposta sistemica al problema, entrano in azione le organizzazioni non governative (ONG), i centri di crisi e movimenti, per la maggior parte, di donne, che oltre alle difficoltà incontrate nel loro percorso, continuano a non ricevere qualsiasi tipo di aiuto o assistenza da parte del governo. La mancanza di campagne educative statali sulla prevenzione della violenza domestica è un grave sintomo dell'indifferenza statale verso un problema che colpisce direttamente la vita, la salute e la sicurezza delle cittadine. Perciò, la necessità di fornire assistenza alle vittime che hanno subito violenza domestica è di fondamentale importanza. Per una migliore compressione dell'evoluzione dei centri di crisi sullo scenario nazionale, la tesi, in primo luogo, presenterà una riflessione generale sulla società civile nella Russia post-sovietica. È durante questo periodo storico, grave situazione economica e crescenti disordini nella società all'inizio degli anni '90, che il termine "violenza domestica" è entrato a far parte del linguaggio comune e più tardi di quello politico. Successivamente, per riuscire a focalizzare meglio il problema e le sue espressioni negli ultimi decenni, lo studio presenterà gli interventi a livello internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, e la ricezione del diritto internazionale nell'ordinamento russo, come risultato dell'impegno da parte dello Stato in diversi trattati internazionali sottoscritti. A questo punto della ricerca, considerata la sfera internazionale, lo studio illustrerà un breve *excursus* storico-normativo della Russia, nel tentativo di adottare una legge contro la violenza domestica dalla fine dell'Unione Sovietica, e conformemente, la risposta odierna del sistema giudiziario russo per far fronte al problema. Infine, la tesi descriverà e analizzerà l'esperienza e i modelli tipici dei centri di crisi presi come caso di studio. Sulla base di un'attenta analisi dei loro siti web, articoli scientifici, articoli di riviste, media, i loro rapporti annuali, fonti visive e interviste orali, nei due capitoli finali, la tesi analizzerà il loro percorso, le pratiche introdotte, i loro principi e valori, i risultati ottenuti, le problematiche della statistica ufficiale, il personale dei centri, le pratiche di sensibilizzazione, i rapporti con altri enti e organizzazioni nazionali e internazionali. Questi centri, insieme a tutta la rete creata sul territorio nazionale, sembrano essere gli unici mezzi effettivi di aiuto a chi ha subito violenza domestica, compresa la violenza sessuale, nel paese.

Abstract in English

The purpose of this thesis is to understand the mechanisms of key actors who support victims of domestic violence in Russia, despite everyday threats and pressures, and what can be learned from their experiences. Through a comparative study of three NGOs, the research will try to analyse the commonalities and differences that emerge from the analysis of their programs, outcomes, collaborations and problems. This study aims to assess the impact of their efforts, on society and State policies, with the aim of changing the established order of things where violence is the norm and not customary to talk about.

Therefore, the research will try to answer the following questions: which practices of crisis centres appear to have the most impact on society? Which are the major obstacles of the assistance centres in order to be able to better implement their programs? Are crisis centres marginalized and politically insignificant in changing State policies? Is there evidence of a turn toward citizen activism on the problem of domestic violence or general stagnation? The thesis improves our general knowledge about the activity of independent organizations working on the problem of domestic and sexual violence in Russia, the dialogue between Russian crisis centres and social and State actors, as well as, between crisis centres and international community, and finally, the positive contribution of aid centres to the development of civil society.

The topics the research will deal with cover the period from the collapse of the Soviet Union to the present day. This is to show how much crisis centres have grown, not so much in number, as they continue to be few in any case to serve the entire vast national territory, but in value. They began to develop in the early 1990s, when expressions such as "civil society," "third sector," and "domestic violence" in all its nuances, were absolutely new terms in Russia, and misunderstood by many Russians, reaching all the way to the present day, gaining and involving a very wide audience, national and international media, as well as, for the first time in 2020, the national public sphere.

The vast majority of legal systems around the world have begun to address the problem only since the 1990s. The reasons for the lack of legal and practical protection from domestic violence are often attributed to the majority's adherence to the custom of using force as a disciplinary measure. For example, what today is identified as domestic and family violence, it was until less than a century ago considered to be the legitimate use of force by the husband head of the family. At the same time, marital violence was very common in the past, although generally less brutal than today. Therefore, for years, the problem was hidden inside the domestic walls, considered a phenomenon pertaining to the private and family sphere, and for this reason not regulated by law. Feminist theories first, and

international law only in a second moment, helped to "deconstruct" what was perceived as normality, exposing the unequal power relations between men and women at the origin of violence and abuses. Since the dissolution of the Soviet Union, "violence against women" has become a matter of international prestige, an indicator for measuring the "civilization" of States. Following this criterion, despite the collapse of the political, military and conceptual borders of the Cold War, and the improvement of economic conditions over the past three decades, Russia today remains even more detached from the West than in the past. The number of victims of violence, often ending in tragedy, is increasing. To date, the State has failed to adopt a law to prevent domestic violence, provide a definition of it, or give reliable statistics as recommended by ratified international conventions and treaties. On the contrary, in February 2017, the government enacted one of the most high-profile criminal legal reforms in recent years, known as "the decriminalization of domestic violence".

The reason to present three humanitarian organizations that deal with victims of domestic and sexual violence in Russia is because the current situation is extremely hostile against both women victims and the crisis centres themselves. While in previous years it was still possible to discuss the problem publicly, today, the State has become more sceptical and repressive towards NGOs. Non-profit organizations face pressure with the threat of the "Foreign Agents Law", and their work is often jeopardized by a conservative part of society and the abusers themselves. Under these circumstances, crisis centres find themselves alone in this struggle, sometimes helping each other, sometimes confronting other centres against domestic violence abroad. At the same time even if the crisis centres do not interfere directly with State legislation, because they know what it can lead to, they still try by all means to raise awareness in society.

For a better comprehension of the evolution of crisis centres on the national scenario, the first part of the thesis will present a general reflection on civil society in post-Soviet Russia: on how the term "civil society" appeared in Russia and by whom it was promoted. Following this, the dissertation will analyse the political and economic context. It was during this historical period of great transformation, in the early 1990s, that Western feminists came into contact with Russian activists, giving rise to the first crisis centres against domestic and sexual violence, at the same time in which the term "domestic violence" started to become part of the common and later political language in the country. The idea of creating crisis centres emerged from discussions at the first- and second-women's forums in Dubna in 1991 and 1992, afterward the first crisis centres in Moscow and St. Petersburg were founded in the following two years with the support of the respective centres for gender studies. After the period of maximum expansion in the late 1990s until the end of 2001, about one hundred twenty organizations focused on domestic violence were identified.

In a second moment, the thesis will present the international context. After a brief introduction to the process of integration of legal systems, particularly in the field of human rights, where the unifying element is the United Nations (UN) with the UN Charter, which makes the principle of respect for human rights imperative for all member States, and contains the obligation for States to promote respect for human rights, the research will illustrate the interventions at the international level against violence against women and domestic violence over the years. Once the most important international conventions against discrimination and violence against women, and domestic violence have been reviewed, the dissertation will make a reflection on the implementation of international law in today's Russian legal system as a result of State commitment in various international treaties ratified. Always in this thesis chapter, the study will outline the Russia's historical-normative path on the discussion and design of a law against domestic violence. The Russian legal system, still today, does not have a definition or separate law on violence against women and domestic violence, therefore the crime is not recognized. As a result, acts of domestic violence are prosecuted under the general provisions of the Criminal Code or the Code of Administrative Offenses of the Russian Federation. In this regard, it will be interesting to observe what kind of issues are raised in implementing some of the existing articles of the Criminal Code on physical abuse in cases of domestic violence.

In the third part of the research, the thesis will provide a presentation of the three crisis centres chosen as case study: their history, including the history of the key persons behind their establishment and management, and then expanding on the organisations' policies, goals and achievements. The first humanitarian organization to be presented is the "Sisters" charity centre for survivors of sexual violence. Founded in 1994, it was one of the first nongovernmental crisis centres to be established in Moscow during the very last years of the Soviet Union. The crisis centre is engaged in educational, legal and publishing activities, however, the main focus remains on providing assistance to survivors, women, of sexual violence, as they are the most affected. Through the centre's free hotline, anyone can obtain anonymous emergency psychological help. At the same time, it is possible to schedule an appointment for direct consultations with psychologists and lawyers, and receive necessary medical and legal information.

The second assistance centre to be presented is "Kitez." Established near Moscow in 2014 with the help and resources of the Novospassky Monastery, since 2015, the centre provides free housing in more than one shelter, procures humanitarian aid, free meals, and social support, such as assistance with documents to be restored, assistance in finding employment, legal counselling with partner organizations and free psychological assistance. The mission of the shelter is to protect the rights and

create an effective support system for women in difficult life situations, victims of domestic violence and at risk of falling into labour and sexual slavery.

The third crisis centre Nasiliu.net (translated "no to violence"), also established in Moscow, is a non-profit organization working on domestic violence and gender equality. It began as an educational plan in 2015, and then turned into a real organization with a headquarters in 2019. The centre's website was created in 2016, which became the first information source on the problem of violence in Russia. Today, the assistance centre is actively engaged in educational and informational activities, as well as targeted help for domestic violence survivors.

In the conclusive chapter, in order to answer the thesis questions, the research will present the results obtained on the basis of a careful analysis of crisis centres' websites, journal articles, annual reports, visual sources, and especially oral interviews with some specialists who work in these organisations. In a comparative manner, the chapter will range from crisis centres' principles and values to the organization of their aid practices and personnel composition, from the unreliability of official statistics to crisis centres' funding, from the relations with other national and international entities and organizations to their threats and constraints, ultimately, from their efforts to raise awareness in society to their attempt to change public opinion and State policies.

It is well known that today there are still not enough assistance centres for victims of domestic violence in Russia, yet these three crisis centres, together with the still fragile network of partners created throughout the country seem to have done more than the State has ever done, and to be the only effective means of help, with the aim of preventing domestic violence, supporting victims and raising public awareness. And while in the meantime there are still groups of people throughout society who are convinced that the law on the prevention of domestic violence is an attempt to destroy the family and Russia, society's social activities against domestic violence, in general, have increased. Moreover, not only is public opinion changing, but also the approach of advertising campaigns, media publications, and even some politicians are emphasizing the seriousness of the problem. Still, a common statement obtained from interviews with specialists from the three help centres and their publications is that the resolution of women's problems must be the affair of the government in any case, especially if the problem is caused by difficulties related to unemployment, unpaid wages or the living space crisis.

Introduzione

La tesi è dedicata ad un problema urgente e ancora molto dibattuto nella società russa contemporanea, ovvero, la violenza domestica. La maggior parte dei sistemi giuridici di tutto il mondo hanno iniziato ad affrontare il problema solo a partire dagli anni '90.¹ Le ragioni della mancanza di protezione legale e pratica dalla violenza domestica sono spesso attribuite all'adesione della maggioranza alla consuetudine dell'uso della forza come misura disciplinare.² Per anni, il problema è stato nascosto dentro le mura domestiche, considerato un fenomeno pertinente all'ambito privato e familiare, e per questo non regolato dalla legge.³ Le teorie femministe prima, e il diritto internazionale, solo in un secondo momento, hanno contribuito a “decostruire” ciò che era percepito quale normalità, denunciando le relazioni di potere ineguali tra uomini e donne all'origine di violenza e abusi.⁴

Dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, la "violenza contro le donne" è diventata una questione di prestigio internazionale, un indicatore per misurare la "civilizzazione" degli Stati. Seguendo questo criterio, nonostante il crollo dei confini politici, militari e concettuali della Guerra Fredda, e il miglioramento delle condizioni economiche negli ultimi trent'anni, la Russia oggi rimane lontana dall'Occidente ancora più che nel passato.⁵ La Federazione Russa era rimasto l'unico paese del Consiglio d'Europa (fino a marzo del 2022) a non aver mai adottato una legge per combattere la violenza domestica.⁶ Al contrario, nel febbraio de 2017, il governo ha promulgato una delle riforme giuridiche penali di più alto profilo degli ultimi anni, nota come “la depenalizzazione della violenza domestica”.⁷ La nuova legge ha trasferito le percosse inflitte ai danni delle persone vicine (coniuge, genitori, figli, fratelli, nonni, nipoti) dalla categoria degli illeciti penali, per le quali la pena massima era di due anni di prigione, a quelli amministrativi ai sensi dell'articolo 6.1.1 del Codice degli illeciti amministrativi, solo se tale reato è stato commesso per la prima volta. Secondo la legge, la responsabilità amministrativa per la violenza commessa per la prima volta e senza causare danni alla salute, prevede il fermo amministrativo da 10 a 15 giorni, una multa da 5 a 30 mila rubli o il lavoro

¹ Yu. M. Lukin, A.G. Gamirov, D.A. Fatkhutdinov CH.M. Giniyatullina, T.M. Nazmiyev, L.V. Naumenko., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, Università di Kazan, 2020, p. 87.

² Ibidem.

³ Sara De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, Milano-Udine, Mimesis, 2016, p. 83.

⁴ Ibid.

⁵ Julie Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging: Defining Violence against Women, in Russia*, in “Journal of Women in Culture and Society”, 2004, vol. 29, no. 3, p. 835.

⁶ Tsent ANNA, *Domestic Violence against Women in the Russian Federation*, in “Alternative Report of the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination against Women”, 2015, session 62, p. 3.

⁷ Legge federale n. 8-FZ, “Sulle modifiche all'articolo 116 del Codice penale della Federazione Russa”, 7 febbraio 2017.

obbligatorio da 60-120 ore.⁸ In riferimento all'articolo, le percosse (*poboi*) sono una forma di violenza che non causano danni significativi alla salute. Secondo quest'affermazione, se una persona subisce abrasioni, contusioni, ferite superficiali, lividi, contusioni dei tessuti molli, questi non dovrebbero essere considerati come un danno alla salute.⁹

La situazione attuale in Russia è estremamente ostile nei confronti delle donne, non solo le percosse domestiche sono depenalizzate, ma non esiste una cultura del consenso al sesso. Ciò, in parte dovuto alla legislazione russa, in parte agli stereotipi ancora molto saldi tra la società. C'è uno stereotipo secondo cui i violentatori sono sempre persone sconosciute e che aggrediscono per strada, ma molto spesso le vittime affrontano la violenza da parte di amici e partner. Tuttavia, di violenza nel matrimonio e nelle relazioni si parla di rado, e questo in gran parte a causa della visione stereotipata del "dovere coniugale", che una donna è obbligata a compiere indipendentemente dai propri desideri.¹⁰ Nel frattempo, gruppi conservatori radicali attivi cercano di portare lo Stato a proibire le politiche abortive, e protestano contro l'introduzione di ulteriori misure legislative sulla violenza domestica.¹¹

Dal crollo del regime comunista, le strutture del welfare statale in Russia hanno subito una riforma costante e le responsabilità sociali dello Stato si sono spostate avanti e indietro tra i vari livelli governativi. Le politiche attuali di welfare non sono né puramente stataliste né neoliberali, poiché lo Stato espande il suo ruolo in alcune aree, mentre si libera delle responsabilità in altre.¹² La mancanza di campagne educative statali sulla prevenzione della violenza domestica è un grave sintomo dell'indifferenza statale verso un problema che colpisce direttamente la vita, la salute e la sicurezza delle cittadine.¹³ Laddove lo Stato fallisce a dare una risposta sistemica al problema, entrano in azione le risposte "dal basso", come le organizzazioni non governative (ONG), i centri di crisi e movimenti, per la maggior parte, di donne, che oltre alle difficoltà incontrate nel loro percorso, continuano a non ricevere qualsiasi tipo di aiuto o assistenza da parte del governo.

⁸ (Anonim.), *Zakon o dekriminalizatsii domashnego nasiliya*, in "Ofitsial'nyy sayt Ministerstva vnutrennikh del Rossiyskoy Federatsii", 13 aprile 2017.

⁹ (Anonim.) *Pochemu dekriminalizirovat' poboi v Rossii — eto plokhaya ideya?*, in "Meduza", 12 gennaio 2017. Disponibile al link: <https://meduza.io/cards/pochemu-dekriminalizirovat-poboi-v-rossii-eto-plokhaya-ideya>, ultimo accesso il 18.01.2022.

¹⁰ Darya Serenko, *Na net i suda net: Chto takoye kul'tura soglasiya i kak ona rabotayet*, in "Takiye dela, istorii", 14 febbraio 2020.

¹¹ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, "Tsentr ANNA" Mosca, 2020, p. 274.

¹² Meri Kulmala, Markus Kainu, Jouko Nikula, Markku Kivinen, *Paradoxes of Agency: Democracy and Welfare in Russia*, in "Choices of Russian Modernization", 2014, pp. 523-524.

¹³ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 127.

Un maggiore coinvolgimento di attori privati in attività di pubblica utilità ha cominciato ad acquistare terreno in seguito al crollo del socialismo di stato e all'introduzione di un nuovo discorso sulla ristrutturazione dei servizi sociali, prima forniti dallo Stato socialista paternalista sulla base del contratto sociale.¹⁴ In queste nuove circostanze, il concetto di "società civile", incoraggiato dai programmi di aiuto occidentali, è emerso come alternativa democratica al socialismo autoritario, promuovendo il così detto "terzo settore".¹⁵ In questo nuovo settore, le ONG erano incentivate a diventare fornitori di servizi, assumendo le responsabilità dell'ex Stato socialista. In quest'ottica si presume che lo Stato non abbia più il controllo politico gerarchico, ma che il terzo settore debba essere un attore alla pari con il mercato e il governo.¹⁶ Tuttavia, questo nuovo sistema di welfare misto tra attori statali e non governativi nel campo delle attività di pubblica utilità non era del tutto nuovo.¹⁷

È documentato che durante il periodo sovietico, l'attività sociale, economica e politica era strettamente controllata dallo Stato. Ciò ha consentito al regime comunista di sopprimere le organizzazioni formali autonome e lo sviluppo di movimenti di massa diversi dal Partito Comunista. Pertanto, a differenza della modalità di organizzazione della società civile in Occidente, le associazioni "volontarie" che rappresentavano la società civile in epoca sovietica non erano separate dallo Stato, ma piuttosto istituzionalizzate.¹⁸ Tale modalità di organizzazione ha lasciato un'eredità di relazioni paternalistiche tra Stato e società, e si pensa che queste particolari relazioni siano le radici di una società civile "po-russki".¹⁹ Ciò nonostante, questo non significava che le associazioni informali non esistessero. Lo spazio civile istituzionalizzato durante il periodo sovietico, insieme all'attiva soppressione statale delle associazioni spontanee e autonome di volontariato, ha portato gli individui a fare affidamento sulla loro rete di amici, familiari e connessioni individuali all'interno della casa. Queste reti nutrivano una sfiducia nelle élite, creando un allontanamento tra l'individuo e lo Stato. La vita quotidiana sotto il socialismo ha insegnato alle persone a sopravvivere come individui e a temere qualsiasi associazione con un'azione collettiva indipendente.²⁰

¹⁴ Julie Hemment, *The Riddle of the Third Sector: Civil Society, International Aid, and NGOs in Russia*, in "Anthropological Quarterly", 2004, Vol. 77, No. 2, p. 218.

¹⁵ Ivi., p. 219.

¹⁶ Ivi., p. 221.

¹⁷ Bernard Harris, Paul Bridgen (eds.) *Charity and Mutual Aid in Europe and North America since 1800*, New York & London, Routledge, 2012, pp. 1-2.

¹⁸ Sergej Ljubownikow, Jo Crotty, Peter W. Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia: The development of a Russian-style civil society*, in "Progress in Development Studies", 2013, 13 (2), pp. 155-156.

¹⁹ Ivi., p. 156.

²⁰ Marc Morjé Howard, *Postcommunist Civil Society in Comparative Perspective*, in "Demokratizatsiya", 2002, 10, 1, p. 294.

Non è sorprendente che le organizzazioni autonome di volontariato nell'ambiente post-comunista abbiano trovato difficile coinvolgere il pubblico e quindi svolgere qualsiasi ruolo della società civile nel colmare il divario tra l'individuo e lo Stato.²¹ In aggiunta a questo, dal 2005, in seguito a una nuova strategia di ri-centralizzazione e una maggiore retorica, il ruolo dello Stato è stato nuovamente enfatizzato nel fornire servizi sociali, invece, le attività delle ONG esistenti limitate, in particolare quelle finanziate dall'estero.²² Ciononostante, rispetto al problema della violenza domestica, l'assistenza dello Stato si limita, nel migliore dei casi, a indagare e punire il colpevole, mentre il sostegno vero e proprio alle vittime continua a essere fornito da ONG, organizzazioni per i diritti umani e centri di crisi.

Lo scopo della tesi è esattamente quello di comprendere i meccanismi dei principali attori che sostengono le vittime della violenza domestica, e cosa si può imparare dalle loro esperienze. Attraverso lo studio comparativo di tre centri di crisi, la tesi cercherà di analizzare i punti in comune e le differenze che descrivono i loro programmi, i risultati, le collaborazioni e i problemi, per valutare l'impatto dei loro sforzi, sulla società e le politiche statali, con il fine di cambiare l'ordine stabilito dalle cose in cui la violenza è la norma e di cui non è consuetudine parlare. Pertanto, la ricerca cercherà di rispondere alle seguenti domande: quali pratiche dei centri di crisi sembrano avere più impatto sulla società? Quali sono i maggiori ostacoli dei centri di assistenza per poter attuare al meglio i loro programmi? I centri di crisi sono marginalizzati e politicamente insignificanti nel cambiamento delle politiche statali? Ci sono prove di una svolta verso l'attivismo dei cittadini sul problema della violenza domestica o di una generale stagnazione? La tesi contribuisce alla nostra conoscenza generale sull'attività delle organizzazioni indipendenti che lavorano sul problema della violenza domestica e sessuale in Russia, sul dialogo tra i centri di crisi russi e gli attori sociali e statali, nonché tra i centri di crisi e la comunità internazionale, e infine sul contributo positivo dei centri di aiuto allo sviluppo della società civile. La ricerca è focalizzata a livello locale; sono state intervistate rappresentati e specialiste di tre organizzazioni di beneficenza con sede a Mosca, nella capitale. Tuttavia, il loro lavoro, come anche questa tesi dimostrerà, oltrepassa i confini della città toccando altre regioni della Russia e addirittura altri Stati.

Negli ultimi anni lo Stato è diventato più diffidente nei confronti delle ONG. La minaccia dello status di "agente straniero", un termine dispregiativo dell'era sovietica per i dissidenti politici, su queste organizzazioni è un pericolo opprimente. Con questo status il lavoro diventa ancora più estenuante:

²¹ Jo Crotty, *Making a Difference? NGOs and Civil Society Development in Russia*, in "Europe-Asia Studies", 2009, Vol. 61, No. 1, pp. 87–88.

²² Julie Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs: Making Sense of Civil Society in Post-Soviet Russia*, in "Slavic Review", 2012, vol. 71, no. 2, p. 234.

severe restrizioni, multe e minacce di liquidazione. In quanto alla violenza domestica, prima di tutto vengono protetti gli interessi dell'abusatore, non quelli di coloro che si difendono da lui cercando di rimanere in vita.²³ E se nel frattempo ci sono ancora gruppi di persone nella società che sono convinti che la legge sulla prevenzione della violenza domestica è "un tentativo di distruggere la famiglia e la Russia", l'attività sociale della società, contro la violenza domestica, in generale è aumentata. Inoltre, non solo l'opinione pubblica sta cambiando, ma anche l'approccio alle campagne pubblicitarie, le pubblicazioni dei media e persino alcuni politici stanno enfatizzando la gravità del problema.²⁴ Un'affermazione comune ricavata dalle interviste con le specialiste dei tre centri d'assistenza e dalle loro pubblicazioni, è che la risoluzione dei problemi delle donne deve essere comunque affare del governo, soprattutto se il problema è causato da difficoltà legate alla disoccupazione, ai salari non pagati o alla crisi dello spazio vitale.

Partendo da una riflessione generale sulla società civile nella Russia post-sovietica, verranno messi in luce gli aspetti che hanno permesso l'evoluzione del terzo settore, in particolare il movimento dei centri di crisi, e l'introduzione del termine "violenza domestica" nel linguaggio comune e più tardi quello politico. Successivamente, per riuscire a focalizzare meglio il problema e le sue espressioni negli ultimi decenni, lo studio presenterà gli interventi a livello internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, e la ricezione del diritto internazionale nell'ordinamento russo, come risultato dell'impegno da parte dello Stato in diversi trattati internazionali sottoscritti. A questo punto della ricerca, considerata la sfera internazionale, lo studio illustrerà un breve *excursus* storico-normativo della Russia, nel tentativo di adottare una legge contro la violenza domestica dalla fine dell'Unione sovietica, e conformemente, la risposta odierna del sistema giudiziario russo per far fronte al problema. Infine, la tesi descriverà e analizzerà l'esperienza e i modelli tipici dei centri di crisi presi come caso di studio: il centro di beneficenza Sorelle per i sopravvissuti alla violenza sessuale, abbreviato "Sorelle", il centro d'assistenza alle famiglie in situazioni di vita difficili "Kitez" e l'organizzazione senza scopo di lucro che lavora sulla violenza domestica e sull'uguaglianza di genere "Nasiliu.net" (tradotto "no alla violenza"). Sulla base di un'attenta analisi dei loro siti web, articoli scientifici, articoli di riviste, media, i loro rapporti annuali, fonti visive e, in particolare, sulla base delle interviste orali con le specialiste che lavorano nei centri di crisi, nei due capitoli finali, la tesi analizzerà il loro percorso, le pratiche introdotte, i loro principi e valori, le problematiche della statistica ufficiale, il loro personale, i risultati ottenuti, le relazioni con altri enti e organizzazioni nazionali e internazionali, le minacce e i loro limiti.

²³ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otmoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 59.

²⁴ Ivi, pp. 125-127.

CAPITOLO 1

Società civile e centri di crisi

1.1 Riflessione sulla società civile nella Russia post-sovietica

Il termine società civile, nella lingua russa *grazhdanskoye obshchestvo*, ha una lunga storia intellettuale, che risale al periodo illuminista nell'Europa del XVIII secolo, e che ha giocato un ruolo importante nei dibattiti intellettuali sul ruolo dello Stato e dei suoi cittadini fino all'inizio del ventesimo secolo.²⁵ Nel corso della storia, l'espressione ha assunto molteplici interpretazioni, ed è uno dei termini più comuni e allo stesso tempo più difficili da definire nella scienza politica.²⁶ Esistono molte definizioni diverse di società civile, e c'è poco accordo sul suo preciso significato, anche se ci sono sovrapposizioni tra le componenti concettuali fondamentali. Il suo significato è connesso al fattore temporale, ai cambiamenti della società ma, inevitabilmente anche a una questione culturale e geografica. Infatti, può rappresentare un particolare dato e assumere un determinato ruolo nei paesi occidentali e, contemporaneamente non indicare quello stesso elemento in altre regioni del mondo.²⁷

Classicamente definita come la sfera di interazione pubblica tra la famiglia e lo Stato, in cui le persone si associano volontariamente per promuovere interessi comuni, negli ex Stati socialisti, la società civile arrivò a significare ciò che non era determinato dal partito comunista.²⁸ Riemersa negli anni '80, resa popolare dagli intellettuali dell'Europa centrale, tra cui Vaclav Havel²⁹, Adam Michnik³⁰ e György Konrád³¹, la società civile rappresentava una sfera pubblica alternativa al di fuori di quella di uno Stato autocratico dominante; un mezzo per esprimere la resistenza agli Stati socialisti. L'intuizione di base di questi intellettuali era che la società avesse bisogno di "spazio" per i cittadini per impegnarsi l'uno con l'altro, e che questo spazio avrebbe dovuto essere rispettato e non controllato dallo Stato.³² Il termine ha portato in primo piano l'idea che la società è più del governo, dei mercati

²⁵ Helmut K. Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, London-New York, Routledge, 2015, p. 56.

²⁶ A. M. Voronov, *Instituty grazhdanskogo obshchestva v negosudarstvennoy sisteme obespecheniya natsional'noy bezopasnosti sovremennoy Rossii*, in "Vestnik Permskogo Universiteta. Juridicheskie Nauki", 2017, 35, p. 35.

²⁷ Nicola Matteucci, *Lo stato moderno*, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 261-292.

²⁸ Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, p. 56.

²⁹ Uno dei principali dissidenti e scrittori cechi sotto il regime comunista, più tardi presidente della Cecoslovacchia (1989-1992) e poi della Repubblica Ceca (1993-2003).

³⁰ Saggista, editore e politico polacco, attivista anticomunista e anti-totalitarista.

³¹ Scrittore, giornalista e sociologo ungherese, diventato uno dei capi del Movimento dei liberi democratici ungheresi, affermatosi come secondo partito alle elezioni del 1990.

³² Julie Hemment, *The Riddle of the Third Sector*, p. 220.

o dell'economia, e più dei singoli cittadini e delle loro famiglie.³³ La società civile negli ex Stati socialisti (in particolare modo quelli dell'Europa centrale) indicava le speranze e gli ideali per un'era post-Guerra Fredda senza confini, una parte essenziale del "recupero" con un Occidente idealizzato e della "ripresa", un regno di potere dei cittadini, di discussione e di dibattito.³⁴

Anche se rappresentavano solo circoli limitati, questi "oppositori" dell'Europa centrale e le loro idee ebbero un effetto importante.³⁵ In risposta ai loro dibattiti, gli studiosi in Europa e negli Stati Uniti, di entrambi gli schieramenti politici (di destra e di sinistra), si lasciarono convincere dal concetto di società civile. L'interesse per il concetto a destra decollò negli anni '80, mentre i conservatori aderenti alla scuola "totalitaria" presero questo come conferma della loro visione del mondo, che vedeva i cittadini resistere inevitabilmente a uno Stato oppressivo. Nel frattempo, le sinistre occidentali interpretavano l'attività dei dissidenti e degli oppositori come manifestazioni di una nuova opposizione di sinistra alimentata all'interno della società socialista statale.³⁶

Accanto alla ricomparsa del termine grazie a questi intellettuali dell'Europa centrale, in molti paesi, la (ri)scoperta della società civile ha coinciso con una rinnovata enfasi sul ruolo delle organizzazioni non-profit.³⁷ Nel corso degli anni '80 e '90, le economie di mercato più sviluppate in Europa, Nord America e Asia-Pacifica hanno visto un generale aumento dell'importanza economica delle organizzazioni senza scopo di lucro come fornitori di servizi sanitari, sociali, educativi e culturali di vario genere. Spinti, in parte, dai crescenti dubbi sulla capacità dello Stato di far fronte ai propri problemi di welfare, sviluppo e ambiente, gli analisti di tutto lo scenario politico sono arrivati a vedere le organizzazioni non-profit e quelle basate sulla comunità come componenti strategiche di una via di mezzo tra le politiche che mettono il primato sul "mercato" e quelle che sostengono una maggiore dipendenza dallo Stato.³⁸ Nonché, come infrastrutture sociali della società civile, che creano e facilitano un senso di fiducia e inclusione sociale che è considerato essenziale per il funzionamento delle società moderne.³⁹

In seguito alle rivoluzioni democratiche del 1989 nell'Europa centrale e orientale, e ai processi di democratizzazione in molte parti del mondo, la società civile entrò in una nuova epoca, diventando

³³ Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, p. 56.

³⁴ Aleksandr A. Vilkov, *Politicheskoye upravleniye i grazhdanskoye obshchestvo v sovremennoy Rossii*, in "Izvestiya Saratovskogo universiteta, Sotsiologiya. Politologiya", 2010, 10 (4), p. 62.

³⁵ Hemment, *The Riddle of the Third Sector*, p. 220.

³⁶ Ibid.

³⁷ Helmut K. Anheier, *Civil society. Measurement evaluation, Policy*, London, Routledge, 2004, p. 22.

³⁸ Ibid.

³⁹ Ivi., p. 24.

un concetto importante nelle scienze sociali.⁴⁰ Nei circoli accademici, il concetto diventò un po' come la parola d'ordine.⁴¹ Quello che una volta era un termine piuttosto oscuro nel moderno discorso delle scienze sociali, si trovava “a cavallo dei confini del policy-making, dell'advocacy e dell'accademia”.⁴² Sia negli Stati Uniti, che in Europa o in altre parti del mondo, una società civile forte e indipendente, caratterizzata da un'infrastruttura sociale di dense reti di relazioni faccia a faccia che attraversasse le barriere sociali esistenti come razza, etnia, classe, orientamento sessuale e genere, e sostenesse un governo democratico forte e reattivo, era vista come un obiettivo politico desiderabile, un ingrediente chiave della democratizzazione.⁴³

Tuttavia, questo non era solo un dibattito accademico. Alla fine della Guerra Fredda (caduta del muro di Berlino 1989, e dissoluzione del dell'URSS nel 1991) e le aperture democratiche che ne sono seguite, nei tentativi di riformare i sistemi di welfare⁴⁴, i bilanci statali e i mercati del lavoro, il concetto di società civile divenne centrale in una nuova visione dello sviluppo;⁴⁵ una "Nuova agenda politica" ("*New Policy Agenda*"), guidata da convinzioni organizzate intorno all'economia neoliberale⁴⁶ e alla teoria liberaldemocratica, che oltre a promuovere lo sviluppo dei diritti umani, della democrazia e del buon governo, enfatizzava il ruolo delle organizzazioni non governative (ONG) come parte di un sistema emergente di governance globale.⁴⁷ Nel quadro della riforma del settore pubblico in molti paesi sviluppati e in via di sviluppo, il partenariato (governo e organizzazioni senza scopo di lucro) fu aperto e visto nel contesto della privatizzazione.⁴⁸ La tesi che veniva avanzata, durante questi anni, era sulla necessità di restringere la sfera di intervento dello Stato e di altri fattori politici nella vita economica e sociale. Si parlava di riforme e dello sviluppo della società civile, come una sfera di vita relativamente libera dalla coercizione statale.⁴⁹

⁴⁰ Padraic Kenney, *1989: Democratic Revolutions at the Cold War's End: A Brief History with Documents*, Boston, Bedford/St. Martins, 2010.

⁴¹ Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, p. 9

⁴² Ivi., p. 19.

⁴³ Ibid.

⁴⁴ John Clarke, Sharon Gewirtz, Eugene McLaughlin, *New Managerialism, New Welfare?*, London -Thousand Oaks - New Delhi, SAGE, 2000, pp. 1-27.

⁴⁵ Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, p. 11.

⁴⁶ Il neoliberismo è un orientamento di politica economica favorevole ad un mercato privo di regolamentazione e di autorità pubblica, governato dalle sole forze di mercato (domanda ed offerta), senza alcun intervento statale. Tali teorie rimasero sulla carta almeno fin quando non furono eletti Margaret Thatcher e Ronald Reagan, rispettivamente nel 1979 e nel 1981. Le loro politiche rivoluzionarie furono basate essenzialmente sul libero mercato. Tra i diversi effetti, durante gli anni '80, il settore volontario si è espanso in maniera significativa.

⁴⁷ Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, p. 14.

⁴⁸ Ivi., p. 23

⁴⁹ Sergej Ljubownikow, Jo Crotty, Peter W. Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia: The development of a Russian-style civil society*, in “Progress in Development Studies”, 2013, 13 (2), p. 155.

Tra gli esempi da citare, che dimostrano come il termine abbia assunto un ruolo centrale all'interno degli impegni politici operativi, il presente elaborato ricorda i progetti di rinnovamento civico negli Stati Uniti, attivati per contrastare l'aumento dell'isolamento sociale e della sfiducia tra i cittadini, gli sforzi del parlamento tedesco per rivitalizzare il volontariato, i tentativi dell'Ufficio di gabinetto del Regno Unito messi in atto per modernizzare il volontariato e l'incoraggiamento dell'Unione Europea a favore di un'Europa dei cittadini. Allo stesso tempo, non va dimenticato il programma della NATO, atto ad individuare e programmare nuove modalità per costruire una "società civile", in paesi devastati dalla guerra civile.⁵⁰ Secondo la formulazione occidentale, condivisa e sostenuta dalla maggior parte delle agenzie internazionali di prestito, tra cui la Banca Mondiale, lo sviluppo della società civile era essenziale per la diffusione dei valori occidentali di "democrazia", "stato di diritto" e sviluppo del "libero mercato". La società civile ora significava il trionfo del capitalismo e il collasso dell'alternativa socialista; ed è stato così che negli ex stati socialisti la società civile è diventata un progetto da implementare.⁵¹

Venendo all'Unione sovietica, nel 1985, Mikhail Gorbaciov, l'ultimo segretario generale del Partito Comunista, diede inizio al periodo della "perestrojka", un processo di ristrutturazione che, tra le altre riforme, mirava a democratizzare e liberalizzare il sistema comunista.⁵² La liberalizzazione, che ebbe luogo durante questo periodo, portò al fiorire di associazioni e organizzazioni alternative alle organizzazioni di stampo sovietico, e più indipendenti. Tuttavia, anche se queste organizzazioni potevano esistere, non avevano l'autorizzazione politica e legale. Come risultato, molte di queste organizzazioni rimasero informali e trascurarono il loro sviluppo organizzativo. Dunque, il periodo della perestrojka piuttosto che stimolare l'istituzionalizzazione di una società civile autonoma, che si sarebbe manifestata nella creazione delle organizzazioni del terzo settore, spinse lo sviluppo dei movimenti sociali, che si definivano "movimenti o iniziative civili" con lo scopo di promuovere una "società civile".⁵³

Alla fine della perestrojka, e all'inizio delle trasformazioni radicali, gli scienziati sociali russi erano dominati da idee idealistiche sulla creazione della società civile come base dello sviluppo democratico della Russia post-sovietica. Secondo loro, l'introduzione dell'istituzione della proprietà privata, la proclamazione dei diritti e delle libertà, la libera concorrenza basata sulle relazioni di mercato, il

⁵⁰ Anheier, *Civil society. Measurement evaluation, Policy*, p. 19.

⁵¹ Liam O'Dowd, Bohdana Dimitrovova, *Promoting Civil Society Across the Borders of the EU Neighbourhood: Debates, Constraints and Opportunities*, in "Geopolitics", vol.16 (1), 2011, p. 179.

⁵² (Anonim.), *Perestrojka*, in "Bol'shaya rossiyskaya entsiklopediya". Disponibile al link: https://bigenc.ru/domestic_history/text/2330846, ultimo accesso il 08.03.2022.

⁵³ Ljubownikow, Crotty, Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia: The development of a Russian-style civil society*, pp. 157-158.

consolidamento del pluralismo nella politica e in altre sfere della società avrebbero portato all'attuazione del modello occidentale di democrazia in Russia.⁵⁴ In tal modo, si presumeva che si sarebbe formato un modello di amministrazione pubblica in cui lo Stato sarebbe stato sotto il controllo delle istituzioni della società civile.⁵⁵ Tuttavia, la vera trasformazione post-sovietica è stata molto più complessa, sofferta e contraddittoria. Gran parte della società russa ha dovuto subire un drammatico calo del tenore di vita, la minaccia del separatismo e della guerra civile, l'adozione di una Costituzione che conteneva alcuni presupposti per l'instaurazione di un regime autoritario. In questa situazione torbida non c'erano garanzie né per i diritti umani né per i diritti dei consumatori e nessuna assistenza sanitaria adeguata.⁵⁶

Negli anni '90, di fronte alle difficoltà economiche e fiscali in seguito al processo di liberalizzazione, lo stato russo si è ritirato da varie attività e responsabilità sociali. Attraverso un controverso processo di privatizzazione delle ex imprese statali, lo Stato ha ridotto il suo coinvolgimento diretto nell'attività economica, dando il controllo ad alcune reti informali tra le strutture elitarie.⁵⁷ Questo procedimento di privatizzazione è stato percepito come un auto-arricchimento delle élite, rafforzando la sfiducia già prevalente e portando delusione tra la popolazione nel processo di transizione. Questo processo è stato etichettato come "ritiro eccessivo", e ha avuto un impatto dannoso sui russi comuni.⁵⁸ Lo Stato si è ritirato dalle attività sociali che erano state di sua competenza. Come risultato di questo “ritiro eccessivo”, i russi hanno dovuto continuare a fare affidamento sulle loro reti informali personalizzate, perché il ritiro è avvenuto senza l'emergere di istituzioni o organizzazioni in grado di assumere questi ruoli e responsabilità. Di conseguenza, ampie parti della popolazione russa, come i disabili, i veterani e i repressi politici sono stati effettivamente "dimenticati" dallo Stato. Inoltre, come risultato delle difficoltà economiche, lo Stato ha quasi cessato il suo sostegno alle organizzazioni del terzo settore dell'era sovietica.⁵⁹ In un ambiente di smisurato abbandono e di rapida democratizzazione, la società civile ha avuto l'opportunità di espandere il suo spazio ristretto, assumendo e sostituendo le attività precedentemente intraprese dallo Stato, dando alla luce un autentico boom di associazioni di ogni tipo.⁶⁰ Tuttavia, molte reti informali, desiderose di sopravvivere, come forme di associazione, hanno sfruttato la successiva debolezza politica dello Stato, impegnandosi in attività che hanno portato

⁵⁴ Voronov, *Instituty grazhdanskogo obshchestva v negosudarstvennoy sisteme obespecheniya natsional'noy bezopasnosti sovremennoy Rossii*, p. 63.

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ Giancarlo Aragona, *La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione*, Mondadori, 2018.

⁵⁷ Ljubownikow, Crotty, Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia*, p. 158.

⁵⁸ Ibid.

⁵⁹ Ibid.

⁶⁰ Anna Zafesova, “La società civile: tra progresso e ostacoli”, in: Giancarlo Aragona, *La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione*, Mondadori, 2018, p. 57.

all'estorsione criminale o all'auto-arricchimento piuttosto che in attività favorevoli alla costruzione di una sfera autonoma della società civile.⁶¹

Un altro punto, che ha ostacolato lo sviluppo della società civile nella nuova Russia, è stata l'abitudine (dall'epoca sovietica) della popolazione a considerarsi assistita e/o vittima dello Stato paternalista. La consapevolezza da parte dei cittadini dei propri diritti e delle proprie possibilità si scontrava spesso con la mentalità diffusa che vedeva il "popolo" distante e soggiogato da chi lo governa, capace solo di subire, o di aspettarsi benefici, comunque totalmente indipendenti dalle sue azioni.⁶² A questo proposito, coloro che si aspettavano di assistere, con la fine del comunismo, a un'esplosione della libera iniziativa, non avevano messo in conto le aspirazioni dei cittadini post-sovietici. Finalmente liberi di fare, dire e pensare quello che volevano, gli ex sovietici si sono dedicati a loro stessi, alla famiglia, a costruire case, ai viaggi, deludendo gli intellettuali occidentali. La vera trasgressione nella Russia post-sovietica era chiudersi nella dimensione privata, e non emergere in quella pubblica.⁶³

Alla luce dei fatti, dalla seconda metà degli anni '90, l'enfasi negli studi sulla società civile ha cominciato a spostarsi sull'analisi delle specificità dello sviluppo della Russia nel periodo pre-rivoluzionario e sovietico e la loro influenza sul processo di formazione della società civile nel periodo post-sovietico, una società civile alla russa (*po-russki*).⁶⁴ Tendenze simili hanno avuto luogo negli studi sociali occidentali, specialmente in vista dell'esperienza della governance politica multilivello, accumulatasi come risultato del funzionamento dell'Unione Europea. Il termine "governance" è arrivato a riferirsi meno all'esercizio del controllo gerarchico (governo) e più al "nuovo modo di governare" (governance), più cooperativo, in cui attori statali e non statali partecipano a reti miste pubblico-privato.⁶⁵

Non va tuttavia dimenticato, come menzionato sopra, che lo sviluppo della società civile in Europa orientale era centrale nei programmi di aiuto occidentali, legato intimamente agli aiuti alla privatizzazione.⁶⁶ Nella Russia post-sovietica questo processo era sostenuto dalla maggior parte delle agenzie internazionali di prestito. Questa promozione della società civile in Russia trova espressione materiale nel progetto di costruire un terzo settore (TS); considerato l'infrastruttura organizzativa della società civile. Non casualmente, il termine "terzo settore" (*treții sektor*) è stato introdotto per la prima volta nel vocabolario degli attivisti russi dalle agenzie di donatori internazionali. Anche se

⁶¹ Ljubownikow, Crotty, Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia*, p. 158

⁶² Anna Zafesova, "La società civile: tra progresso e ostacoli", pp. 55-56.

⁶³ Ibid.

⁶⁴ Vilkov, *Politicheskoye upravleniye i grazhdanskoye obshchestvo v sovremennoy Rossii*, p. 63.

⁶⁵ Renate Mayntz, *La teoria della governance: sfide e prospettive*, in "Rivista italiana di scienza politica", a. XXIX, n. 1, aprile 1999, pp. 3-21.

⁶⁶ Hemment, *The Riddle of the Third Sector: Civil Society, International Aid, and NGOs in Russia*, p. 221.

incomprensibile per la maggior parte dei russi, è diventato un significante cruciale per quelli coinvolti nell'attivismo basato sulla comunità. Sebbene molti trovassero l'idea attraente, erano preoccupati dal modo in cui aveva trasformato il loro lavoro.⁶⁷ Il terzo settore è caratterizzato dall'insieme di gruppi informali, organizzazioni e associazioni private, volontarie e senza scopo di lucro. Il suo nome deriva dal ruolo ricoperto in una triade, dove il primo è lo Stato, il secondo è il settore privato delle aziende e delle imprese, e il terzo è il regno delle iniziative dei cittadini. Come tale, il terzo settore offriva un buon inizio da cui ripensare le forme e la logica dell'attivismo politico incoraggiato dalle agenzie internazionali di sviluppo nel periodo successivo alla Guerra Fredda.⁶⁸

Lo scenario di questo nuovo discorso sul terzo settore in Russia era la ristrutturazione dei servizi sociali dopo il crollo del socialismo di Stato, l'emergere dei primi gruppi comunitari indipendenti e l'afflusso di capitale internazionale a questi gruppi sotto forma di sovvenzioni e finanziamenti.⁶⁹ Agenzie internazionali come la Fondazione Ford, l'IREX, la Fondazione MacArthur e l'Open Society Institute di George Soros arrivarono in Russia nei primi anni '90 per promuovere lo sviluppo della società civile.⁷⁰ Per sostenere la costruzione di istituzioni democratiche, cercarono specificamente gruppi della comunità indipendenti, come gruppi di donne, gruppi per i diritti dei consumatori e altre associazioni, con cui lavorare, come parte del loro impegno per lo sviluppo della società civile.⁷¹

Questi gruppi sono stati ammessi per la prima volta durante il periodo della perestrojka alla fine degli anni '80, quando Gorbaciov ha cercato di democratizzare la società sovietica dall'alto.⁷² Successivamente, i gruppi si sono moltiplicati nei primi anni '90 in risposta al crollo del sistema sovietico di sicurezza sociale e al sostegno dei donatori alla proliferazione delle ONG. Le donne sono molto importanti in questo tipo di associazioni. I gruppi femministi, altamente istruiti e orientati all'Occidente, si trovarono in una posizione particolarmente favorevole per trarre vantaggio da queste prime collaborazioni.⁷³ I loro membri spesso conoscevano le lingue straniere, alcuni avevano viaggiato in Europa occidentale o negli Stati Uniti, ed erano quindi pronti a trovare un linguaggio comune con i rappresentanti delle agenzie donatrici. L'aiuto ai gruppi di donne ha formato una parte proporzionalmente piccola, ma ideologicamente significativa. Questa è una testimonianza del ruolo importante che le donne hanno giocato in questa sfera, e indicava alcuni dei riallineamenti di genere

⁶⁷ Ivi., p. 217.

⁶⁸ Ibid.

⁶⁹ Ivi., p. 218.

⁷⁰ Julie Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs: Making Sense of Civil Society in Post-Soviet Russia*, in "Slavic Review", 2012, vol. 71, no. 2, p. 241.

⁷¹ Hemment, *The Riddle of the Third Sector*, p. 219.

⁷² Mikhail S. Gorbachev, *Perestrojka i novoye myshleniye dlya nashey strany i dlya vsego mira*, Mosca, Politizdat, 1988.

⁷³ Hemment, *The Riddle of the Third Sector*, pp. 219-220.

nel periodo post-socialista. Le fondazioni hanno sostenuto diversi programmi come la formazione della leadership femminile, lo sviluppo di competenze informatiche e la creazione di reti elettroniche, la formazione aziendale e progetti relativi alla salute. Tuttavia, autorizzarono forme di organizzazione e programmi molto limitati.⁷⁴

Nonostante le loro affermazioni di essere "di base", di dare maggiore potere decisionale alla popolazione locale, e nonostante il sapore popolare e folkloristico di molta della loro letteratura promozionale e i discorsi di empowerment, carità e volontariato, le ONG sponsorizzate dalle agenzie erano spesso considerate da molti studiosi come ristrette, professionali, burocratiche e inaccessibile alla maggior parte dei gruppi locali.⁷⁵ Esistevano come una serie di progetti, imprese temporanee e di breve durata che avevano meno a che fare con le questioni di base e più con le preoccupazioni delle élite che le avevano progettate. Sospettose dell'apparato statale, queste ONG si concentravano sulla spinta di riforme che avrebbero reso lo Stato più responsabile nei confronti delle norme globali, per esempio i diritti umani, l'uguaglianza di genere e le questioni ambientali. Per quanto importanti, queste questioni sembravano lontane ed irrilevanti per la maggior parte del popolo russo in un momento di crescente disoccupazione, in cui gli indicatori di salute pubblica crollavano e i tassi di mortalità aumentavano.⁷⁶ Le agende delle organizzazioni non governative russe per i diritti delle donne erano spesso considerate più vicine a quelle delle organizzazioni di donatori, piuttosto che riflettere i bisogni delle donne russe in quel periodo. A sua volta, questo ha accentuato la mancanza di sostegno popolare e sociale. Va sottolineato però, che le attiviste si sono rivolte ai finanziamenti stranieri non perché d'accordo con il modello occidentale di società civile ma a causa della mancanza di risorse interne.⁷⁷ Anche se il sostegno straniero ha incoraggiato le ONG a diventare organizzazioni intermediarie e fare da contrappesi allo Stato, la loro distribuzione inappropriata ha fatto sì che rimanessero scollegate dal pubblico e dallo Stato. Come risultato, la società civile post-sovietica non è riuscita ad occupare la posizione intermedia tra lo Stato e la società ed era piuttosto ancora dominata da reti "informali".⁷⁸ Inoltre, lo Stato non ha mostrato alcun interesse a facilitare una società civile basata sull'azione collettiva, sull'aggregazione degli interessi e sulla promozione della democratizzazione. In combinazione con la persistente mancanza di fiducia generalizzabile, questo ha limitato lo sviluppo della società civile come spazio in cui agenti intermediari autonomi fossero in

⁷⁴ Ibid.

⁷⁵ Ivi., p. 221.

⁷⁶ Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs: Making Sense of Civil Society in Post-Soviet Russia*, p. 241.

⁷⁷ Ljubownikow, Crotty, Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia: The development of a Russian-style civil society*, p. 160.

⁷⁸ Ibid.

grado di agire. Più recentemente, queste debolezze strutturali e di sviluppo della società civile sono state sfruttate dallo Stato per subordinare e gestire l'attività della società civile.⁷⁹

Va sottolineato che i tentativi di formare la società civile in Russia sono stati fatti sia "dal basso" che "dall'alto".⁸⁰ Allo stesso tempo, quest'ultimo è stato il carattere dominante. Pertanto, è stata la tendenza autocratica a determinare il contenuto e il carattere dello sviluppo dell'intera vita politica e giuridica in Russia per lungo tempo: il tipo di potere, le tradizioni, il modo di vivere, la mentalità. Questa tendenza ha largamente predeterminato il debole sviluppo delle istituzioni democratiche in Russia, e ha anche limitato la partecipazione costruttiva dei cittadini alla vita politica del paese. Durante gli anni delle riforme, la Russia ha subito cambiamenti significativi nella direzione della società civile; nella sfera economica, con la libertà economica, ovvero diverse forme di proprietà e relazioni di mercato; nella sfera politica, si tratta di separazione dei poteri, pluralismo politico, libertà di parola; nella sfera spirituale, si intende libertà di coscienza e di religione, libertà di stampa, e assenza di un monopolio di una sola ideologia e visione del mondo; nella sfera giuridica, significa garantire i diritti e le libertà umane e civili, la responsabilità reciproca dello Stato e dell'individuo, con la priorità dei diritti e delle libertà umane e civili nelle loro relazioni, garantendo la sicurezza dei cittadini e della società nel suo insieme.⁸¹ Tuttavia, nella società russa contemporanea, molte strutture ed elementi della società civile esistono solo formalmente e non sono pieni di contenuto reale.⁸² Pertanto, l'emergere di partiti, una stampa libera, nuove istituzioni rappresentative, cambiamenti nei fondamenti del sistema costituzionale, non facevano e non potevano rendere istantaneamente la Russia un paese democratico. Questo perché nella Russia post-sovietica, le istituzioni della società civile stavano emergendo estremamente lentamente e con difficoltà. Le persone si rifiutavano di partecipare alla vita sociale e politica del paese, e le azioni individuali cambiavano poco il quadro generale. Molti sono inclini a sostenere che la tesi sulla presenza della società civile in Russia è molto controversa.⁸³ Tra le principali difficoltà della formazione della società civile in Russia possiamo menzionare, in primo luogo, la divisione della società russa lungo linee diverse: poveri e ricchi, centro e regioni, capitale e provincia, élite e masse, potere e popolo. In secondo luogo, la mancanza di valori unificanti come la solidarietà, fiducia, il rispetto della personalità, dei diritti umani e della dignità. In terzo luogo, la mancanza di una classe media. Infine, uno Stato criminalizzato e corrotto è un grande

⁷⁹ Ibid.

⁸⁰ O. A. Kosorukova, *Sushchestvuyet li grazhdanskoye obshchestvo v Rossii*, in "Sotsial'no-politicheskiye nauki", vol. 1, 2013, pp. 85-86.

⁸¹ Argona, *La Russia post-sovietica*.

⁸² Kosorukova, *Sushchestvuyet li grazhdanskoye obshchestvo v Rossii*, pp. 85-86.

⁸³ Ibid.

ostacolo allo sviluppo della società civile, poiché rovina non solo la persona, ma anche lo spirito pubblico.⁸⁴

I finanziamenti internazionali per i progetti della società civile in Russia sono cambiati sostanzialmente nel 2001, riflettendo i nuovi obiettivi strategici degli Stati donatori.⁸⁵ Negli anni, subito dopo l'11 settembre, la promozione della democrazia da parte degli Stati Uniti è stata rivista e corretta in base alle preoccupazioni di sicurezza nazionale. Molte delle agenzie, che erano state fondamentali nel promuovere le ONG e lo sviluppo della società civile, ridussero i loro budget, dirottarono i loro fondi verso nuovi tipi di progetti, o si trasferirono fuori dalla Russia. Fu a questo punto che l'amministrazione Putin si mosse per appropriarsi del concetto.⁸⁶ Nel novembre 2001, Putin ha avviato il primo Forum sulla Società Civile a Mosca, un incontro tra attivisti civili e funzionari statali che mirava a portare un accordo pubblico per migliorare le interazioni tra lo Stato e le ONG.⁸⁷ Questa retorica della società civile è aumentata nel secondo mandato di Putin (2004-2008), invocando la desiderabilità di una società civile forte e affermando che "senza una società civile matura, non ci può essere una soluzione efficace ai problemi pressanti della gente".⁸⁸ Allo stesso tempo, ha parlato con fermezza contro le ONG esistenti, denunciandone alcune di loro che continuavano a ricevere fondi da fondazioni straniere o nazionali. Tra il 2004 e il 2005, l'amministrazione Putin ha introdotto una nuova legislazione, che minacciava di avere profonde implicazioni per le ONG. Questa legislazione restrittiva è stata accompagnata da una spinta al sostegno di nuove istituzioni della società civile.⁸⁹ Nell'autunno del 2005, l'amministrazione ha istituito la Camera pubblica. La Camera è composta da 126 esponenti della società civile russa, in parte scelti e nominati dal presidente, e in parte selezionati per cooptazione dagli altri membri. Questo organismo dovrebbe, negli intenti, interagire con lo Stato e la società, facilitare le relazioni tra le autorità esecutive e gruppi di cittadini, in una sorta di mediazione. L'attività della Camera, negli anni, ha suscitato diverse critiche e polemiche. In riferimento al tradizionale dilemma, che affligge il ceto colto russo sulla cooperazione con il potere, il quale stabilisce che l'attore e il motore principale della vita pubblica russa è il governo, resta il dubbio se rassegnarsi a collaborare con le autorità, nella speranza di poter contribuire a un miglioramento a costo di qualche compromesso, o non "contaminarsi", preferendo attività

⁸⁴ Ibid.

⁸⁵ Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs*, p. 242.

⁸⁶ Ivi., pp. 242-243.

⁸⁷ (Anonim.), *Grazhdanskiy Forum*, "Tsentr okhrany dikoy prirody", Mosca, 21-22 novembre 2001. Disponibile al link: https://biodiversity.ru/news/forum/2001/civil_forum_res.html, ultimo accesso il 08.03.2022.

⁸⁸ (Anonim.), *Prezident Rossii o grazhdanskom obshchestve i partiyakh*, in "polit.ru", 26 maggio 2004. Disponibile al link: <https://polit.ru/news/2004/05/26/putinbrezhn/>, ultimo accesso il 08.03.2022.

⁸⁹ Ibid.

completamente indipendenti e non in contrapposizione. A questo proposito, la prima strada è stata auspicata da numerosi esponenti e associazioni autorevoli e di impeccabile reputazione.⁹⁰

Nell'epoca di Putin, le élite politiche russe si sono impadronite del concetto di società civile adattandolo ai propri fini e collegandolo a un progetto di modernizzazione e rinnovamento nazionale.⁹¹ Come chiariscono le parole di Vladimir Putin, questa società civile è un progetto correttivo, che cerca di sostituire il vecchio con il nuovo, ovvero per vecchio si intende la società civile falsa, inefficace e motivata da interessi personali, creata durante gli anni '90 dalle fondazioni internazionali, arrivate per democratizzare la Russia post-sovietica. In contraddizione, la società civile nuova, ovvero di Putin, offre una visione del sé e della nazione indivisibilmente legati, una visione della società civile accoppiata alla sovranità statale.⁹² A partire dal 2005, l'amministrazione Putin ha posto dei limiti alle organizzazioni non governative esistenti, in particolare quelle finanziate dall'estero, mentre ha promosso alternative gestite dallo Stato e creato un'elaborata infrastruttura di sovvenzioni e finanziamenti, difficilmente raggiungibili nella realtà. Per giunta, con la legge federale del 2014, proposta nel 2012, sono state apportate modifiche alla legge "Sulle organizzazioni senza scopo di lucro".⁹³ In questo modo lo Stato non partecipa soltanto come finanziatore e organizzatore di enti della società civile, ma svolge anche un'azione selettiva e repressiva contro organismi ritenuti ostili.⁹⁴ In conformità con la nuova legge, le ONG che partecipano ad attività politiche in Russia e allo stesso tempo ricevono finanziamenti o proprietà da organizzazioni o cittadini stranieri devono registrarsi come "agenti stranieri".⁹⁵ A prima vista, un'etichetta che non dovrebbe suonare particolarmente inquietante. Tuttavia, nella Russia che ha scelto la politica dello scontro con l'Occidente, tutti gli organismi governativi e comunali con cui le ONG in questione devono interagire per svolgere la propria attività, preferiscono rimanere fuori; questo riguarda un'infinità di settori: dall'istruzione e agli istituti che accudiscono orfani o disabili, dagli ospedali fino ai centri di ricerca. Inoltre, oltre all'espiazione del marchio di "agente straniero" su ogni sito, file pubblicato o annuncio, spaventando così ogni potenziale volontario o donatore, gli "agenti stranieri" vengono sottoposti a infinite verifiche, fiscali e sanitarie, da parte degli organismi statali, e sono sovraccaricati di un

⁹⁰ Anna Zafesova, "La società civile: tra progresso e ostacoli", p. 64.

⁹¹ Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs*, p. 243.

⁹² Ibid.

⁹³ Legge federale n. 121-FZ, "Sulla modifica di alcuni atti legislativi della Federazione Russa per regolamentare parte delle attività delle organizzazioni non commerciali che svolgono le funzioni di un agente estero", 20 luglio 2012.

⁹⁴ Anna Zafesova, "La società civile: tra progresso e ostacoli" p. 68.

⁹⁵ Legge federale n. 121-FZ.

supplemento di pratiche burocratiche da seguire, che ostacolano un'altra volta la loro normale funzionalità.⁹⁶

Ancora oggi, il dibattito sulla società civile in Russia, produce analisi spesso contraddittorie tra loro, che a volte mettono in evidenza una realtà piuttosto sviluppata, altre ne sottolineano la fase iniziale, altre ancora ne dichiarano la totale inesistenza. La Russia si presenta con un sistema politico fondamentalmente abbastanza simile alle democrazie di stampo occidentale, ma nella pratica estremamente differente. Al riguardo non mancano le definizioni: da “democrazia illiberale”, sul modello di quella teorizzata dal primo ministro ungherese Viktor Orban, a “democrazia controllata”, teorizzata dal politico e businessman del Cremlino Vladislav Surkov, dall’”autoritarismo soft”, su cui convergono molti ricercatori occidentali, alla “società in transizione”. L’ultima definizione, la più vaga ma, forse la più adatta a un paese, che nelle sue varie manifestazioni si rivela essere ancora “post-sovietico”, e che si confronta con un passato molto presente, sia nell’impianto istituzionale sia, soprattutto, in merito alla psicologia con la quale i suoi attori si avvicinano alla vita pubblica.⁹⁷

1.2 Il movimento delle donne e la nascita dei Centri di crisi durante il periodo post-Perestrojka

I primi centri antiviolenza (detti “centri di crisi” nel contesto russo) a essere nati sono stati quelli in Europa occidentale alla fine degli anni '70, sullo sfondo dei movimenti femministi, conosciuti anche come movimenti per i diritti delle donne. Le conferenze mondiali delle Nazioni Unite sulle donne a Nairobi nel 1985 e a Pechino nel 1995 divennero punti di riferimento per il movimento femminista in Occidente che, a loro volta, influenzarono la fase iniziale del "nuovo" movimento delle donne in Russia, che corrisponde alla terza ondata femminista.⁹⁸ Le attiviste russe, ad eccezione di alcuni primi rarissimi collegamenti durante il periodo sovietico, hanno cominciato a dialogare con le femministe occidentali dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991. Quando muri e confini sono stati smantellati e la promozione della democratizzazione ha avuto inizio, studiose e attiviste femministe occidentali si sono rapidamente unite in solidarietà con donne russe; un ammasso di relazioni orizzontali, città gemellate, scambi accademici e, in seguito, attività delle ONG, hanno preso rapidamente forma.⁹⁹

Oltre all’influenza occidentale intorno ai problemi delle donne e all’entusiasmo del cambiamento democratico, anche il contesto dell’intensa dislocazione economica ha creato le condizioni per l’emergere di nuove forme di attivismo e per la nascita di molte associazioni pubbliche femminili, che

⁹⁶ Anna Zafesova, “La società civile: tra progresso e ostacoli” p. 68.

⁹⁷ Ivi., p. 53.

⁹⁸ Aino Saarinen, Elaine Carey-Bélangier (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, Oulu, Oulu University Press, 2004, p. 23.

⁹⁹ Julie Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging: Defining Violence against Women, in Russia*, in “Journal of Women in Culture and Society”, 2004, vol. 29, no. 3, pp. 816-817.

iniziarono a spingere per una reale parità di genere. I gruppi di donne si sono formati in risposta alla devastazione provocata dalla "terapia d'urto", le riforme economiche orientate al mercato attuate nei primi anni '90. Queste politiche di aggiustamento strutturale hanno portato allo smantellamento del sistema di sicurezza sociale e a tagli drastici al sistema sanitario, colpendo in modo sproporzionato le donne.¹⁰⁰

La creazione della rete *Independent Women's Forum* (Forum Indipendente delle Donne), con l'intento di promuovere la trasformazione della società, della cultura e dell'economia su basi non discriminatorie, è avvenuta in seguito alla discussione al primo e secondo forum delle organizzazioni indipendenti femminili tenutesi a Dubna, una città nei pressi di Mosca, nel 1991 e 1992.¹⁰¹ Vi presero parte sia le attiviste della nuova ondata del nascente movimento delle donne in Russia che le femministe occidentali. Attraverso i contatti con le attiviste dell'Occidente e l'apprendimento sempre più approfondito dei progetti delle donne in Germania (Fund Frauen-Anstiftung), negli Stati Uniti (Winrock International) e in Canada (Vancouver Rape Crisis Centre), si è sviluppata una nuova comprensione della violenza contro le donne.¹⁰² Va sottolineato che mentre in Occidente il movimento dei centri antiviolenza è cresciuto dai movimenti delle donne degli anni '70 e si è legato al movimento dei diritti umani negli anni '90, in Russia uno dei compiti principali dei centri di crisi era quello di dare informazioni sui diritti delle donne come diritti umani e sui diritti umani in generale. Ciò era legato al livello estremamente basso di conoscenza delle donne sui loro diritti e al loro basso livello di attività sociale.¹⁰³ Il "nuovo" movimento delle donne è stato l'ambito in cui è stato possibile discutere e raggiungere la comprensione della necessità di offrire vari tipi di assistenza pratica e supporto alle donne che subiscono violenza. I primi centri di crisi nella Federazione Russa, a Mosca e San Pietroburgo, sono stati fondati nei due anni successivi alla discussione al primo e secondo Forum a Dubna. Questo è stato possibile, in particolare grazie sia al supporto dei rispettabili centri di studi di genere, che al ruolo chiave dei donatori internazionali.¹⁰⁴

Come menzionato nella prima parte del capitolo, le agenzie di donatori, dal loro arrivo in Russia nei primi anni '90, hanno incanalato una parte proporzionalmente limitata ma rilevante degli aiuti della società civile verso i gruppi di donne, che giocarono un ruolo cruciale come mediatrici di idee.¹⁰⁵ Mentre alcuni gruppi avevano le loro radici nelle organizzazioni ufficiali delle donne dell'era sovietica, altri si consideravano decisamente indipendenti dal vecchio regime. Una piccola ma

¹⁰⁰ Galina M. Mikhaleva, *Zhenshchiny v politicheskom prostranstve Rossii i zarubezhnykh stran*, Mosca, 2021, p. 29.

¹⁰¹ Zoia A. Khotkina, *Ten Years of Gender Studies in Russia*, in "Russian Studies in History", 2001, 40(3), p. 9.

¹⁰² Saarinen, Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, p. 23.

¹⁰³ Ivi., p. 24.

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging*, p. 822.

importante minoranza si identificava come femminista. Questi gruppi di donne istruite per lo più raggruppati negli istituti e università, familiarizzando con la letteratura accademica occidentale e quella militante, portarono le idee del femminismo occidentale sulle relazioni di genere sviluppatesi in epoca sovietica, e sugli effetti della riforma politica ed economica.¹⁰⁶ Per questo e altri motivi, i primi centri di crisi che hanno fondato spesso in collaborazione con attiviste femministe occidentali, sono stati accolti con entusiasmo dalle agenzie di donatori internazionali e sono stati tra i primi progetti realizzati da donne russe a ricevere sostegno.¹⁰⁷

Tuttavia, mentre queste iniziative hanno ottenuto una grande attenzione internazionale, hanno avuto meno successo in patria. Il Movimento Indipendente delle Donne era marginale in Russia e non aveva un ampio sostegno. Al contrario, la maggior parte degli uomini e delle donne consideravano i gruppi di donne con sospetto e ostilità, in particolare quelli che si identificavano come "femministi". Per ragioni complesse, non c'era e non c'è una percezione comunemente condivisa della discriminazione di genere in Russia o in altri stati ex socialisti. Come molti studiosi hanno notato, l'idea comunemente diffusa era che lo Stato socialista avesse "rovinato" sia gli uomini che le donne; devirilizzando gli uomini e rendendo le donne troppo aggressive e assertive, negando loro la naturale espressione della differenza e dell'autorealizzazione.¹⁰⁸ Uomini e donne si sentivano ugualmente vittime dello Stato socialista, e l'esclusione della società nel suo complesso, ha portato i cittadini a stare insieme in una forma di unità politica, piuttosto che escludersi gli uni con gli altri. In un tale clima, i centri di crisi erano considerati con particolare incomprendimento e scetticismo. In effetti, anche alcune attiviste coinvolte nelle campagne hanno ammesso che non pensavano che la violenza di genere fosse il problema più urgente che le donne russe dovevano affrontare, e hanno espresso preoccupazione per il fatto che così tante risorse venissero destinate ad essa.¹⁰⁹

Un tale scetticismo che ha ostacolato la nascita dei centri di crisi, come annunciato precedentemente, arriva anche e soprattutto, da alcune concezioni dell'epoca sovietica, come per esempio la carenza cronica di alloggi.¹¹⁰ La nazionalizzazione di tutte le proprietà durante l'Unione Sovietica significava che non c'era alcuna ideologia della proprietà privata per dare ai cittadini sovietici l'illusione dell'inviolabilità domestica. Molti cittadini sovietici vivevano nei famigerati appartamenti comuni (*kommunalka*), condividendo cucina e bagno con i loro vicini. Inoltre, poche coppie sposate vivevano

¹⁰⁶ Ibid.

¹⁰⁷ Ibid.

¹⁰⁸ Ivi., pp. 822-823.

¹⁰⁹ Ivi., p. 823.

¹¹⁰ Ibid.

autonomamente come famiglie nucleari.¹¹¹ Il rispetto per il dominio e il possesso del territorio diventava ossessione e ragione di vita. Così, la carenza cronica di alloggi significava che molte persone vivevano in una famiglia allargata, dove il conflitto domestico si esprimeva più comunemente sotto forma di tensioni sui diritti dello spazio vitale, conflitti interpersonali o conflitti a causa dell'alcolismo.¹¹² In questo clima, difficilmente le donne con coniugi violenti riconoscevano la loro esperienza in termini di violenza di genere. Anche se gli schemi abitativi stavano certamente cambiando con l'introduzione del mercato libero, la carenza di alloggi a prezzi accessibili e il continuo requisito dei permessi di residenza in molte città, alimentavano questo problema cornice di alloggi.¹¹³ Queste circostanze, hanno aiutato a spiegare perché i rifugi per donne non si erano avviati subito nel contesto post-sovietico.¹¹⁴

Un ulteriore ostacolo ai centri di crisi, è stato il fatto che durante il socialismo di stato, la sfera "privata" era costituita come una sorta di "rifugio", sia per gli uomini che per le donne. Era considerata un luogo di autenticità contro la sfera pubblica moralmente compromessa, e sia le donne che gli uomini ne custodivano gelosamente l'integrità. Oggi, la sfera privata rimane un rifugio per la maggior parte del popolo russo, un luogo rifornito di reti preziose e sostenibili che compensano la violenza e il caos che si percepisce essere "fuori" (mafia, povertà, corruzione).¹¹⁵ Nonostante il fatto che il livello di violenza familiare fosse in aumento nel periodo post-sovietico, le donne russe, che avevano subito violenza sessuale o domestica, erano comunemente diffidenti nei confronti dei tentativi di intervento dall'esterno, e la maggior parte di esse non lo considerava in ogni caso il problema più urgente.¹¹⁶

Fino al 1995, i centri di crisi prendevano forma come ramificazioni marginali del Movimento Indipendente delle Donne russe.¹¹⁷ Malgrado questa mancanza di adeguatezza, a metà degli anni novanta le campagne antiviolenza in Russia subirono un cambiamento qualitativo. Dal momento in cui la "violenza contro le donne" è diventata una questione di sviluppo internazionale, sono stati stanziati più fondi, e i centri di crisi si sono evoluti dall'essere piccole ramificazioni piuttosto periferiche del Movimento delle Donne a diventare componenti fondamentali del terzo settore, una

¹¹¹ Gian Piero Piretto, *Quando c'era l'URSS. 70 anni di storia culturale sovietica*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2018, pp. 469-473.

¹¹² Ibid.

¹¹³ Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging*, pp. 823-824.

¹¹⁴ Molte attiviste dei centri di crisi erano desiderose di creare rifugi, tuttavia, hanno riconosciuto che le condizioni locali non lo permettevano. In primo luogo, c'era la difficoltà di ottenere locali, da trasformare in rifugi, da parte delle autorità. In secondo luogo, non era chiaro dove trasferire le donne una volta dimesse. Se nell'Europa occidentale e negli Stati Uniti il rifugio era temporaneo, una soluzione provvisoria per le donne e le loro famiglie prima di rimettersi in salute e trovare una nuova abitazione, in Russia le persone non avevano letteralmente nessun posto dove andare.

¹¹⁵ Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging* p. 824.

¹¹⁶ Ibid.

¹¹⁷ Ibid.

pietra miliare del Movimento Indipendente delle Donne e un elemento significativo delle relazioni tra Fondazioni e ONG.¹¹⁸

Le campagne transnazionali hanno portato una risorsa chiave ai gruppi di donne russe, ovvero un modello attorno al quale organizzarsi. Questo modello, diventato un particolare kit ONG fai-da-te, era accompagnato da abilità e metodi che potevano essere trasferiti e insegnati.¹¹⁹ Il sostegno delle Fondazioni ha finanziato la produzione di materiali facili da usare, come opuscoli, poster e manuali,

ad esempio il manuale intitolato "Come creare un centro di crisi per le donne"¹²⁰ (copertina del libro a destra¹²¹). Il libro scritto da un team internazionale, pubblicato nel 1995 con l'aiuto dell'Ambasciata canadese a Mosca, riassumeva l'esperienza unica di creare e gestire i primi centri di crisi in Russia, e conteneva raccomandazioni pratiche di psicologi, avvocati, scienziati sociali e medici sul modo migliore per aiutare le vittime di violenza. Il volume è stato distribuito quasi interamente a varie ONG di donne, servizi sociali e centri di crisi nascenti, contribuendo alla loro formazione. Infatti, i primi centri con sede a Mosca, grazie a questo manuale e al sostegno delle fondazioni, offrivano, a loro volta, corsi di formazione, insegnavano come fare consulenza



in caso di crisi e le abilità di ascolto non direttivo (abilità distintive dei centri di crisi), ma, anche la gestione, lo sviluppo delle ONG e le relazioni pubbliche.¹²² I centri di crisi russi hanno adottato quello che chiamavano il "modello internazionale", attingevano agli aiuti internazionali, e lavoravano secondo una serie di standard specifici: attraverso hotline telefoniche e consultazioni individuali gratuite di tipo legale, psicologico e confidenziale alle donne vittime di violenza sessuale o domestica. Nonostante, le attiviste russe abbiano usato e usino ancora oggi i modelli occidentali come risorse, nel processo di traduzione, campagne e progetti sono stati trasformati secondo la propria necessità e non importati staticamente. La nozione stessa di centro di crisi aveva una sorta di risonanza locale. La parola chiave non era violenza (*nasilie*), bensì crisi (*krizis*), questo perché l'intera società russa era

¹¹⁸ Ibid.

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Yevgeniya. V. Israyelyan, Tatyana Yu. Zabelina (eds. responsabili) "Kak sozdat' krizisnyy tsentr dlya zhenshchin", Mosca, Press-Solo, 1995.

¹²¹ Copertina del libro "Come creare un centro di crisi per le donne", in owl.ru. Consultabile al link:

<http://www.owl.ru/win/women/aiwo/wom-cen.htm>, ultimo accesso il 04.03.2022.

¹²² Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging*, p. 825.

percepita come in crisi. Oltre alla percezione di una rottura sociale ed economica, la crisi russa era anche percepita come una condizione psichica dell'intera società.¹²³

Nel 1999 erano stati fondati circa trenta centri di crisi in venti regioni della Russia. In questo modo, dalla fine degli anni '90 il movimento dei centri di crisi cominciava, poco alla volta, a ricoprire i territori della Russia dal nord-ovest (regione Leningradskaja e Petrozavodsk, Murmansk e Arkhangelsk) all'est (Vladyvostok, Tomsk, Tyumen, Novosibirsk) e dal nord (Norilsk e la città di Mirniy) al sud (Saratov, Taganrog e Astrakhan).¹²⁴ La fase successiva del movimento dei centri di crisi russi mirava a consolidare gli sforzi di organizzazioni separate, così da riunirle in seguito attraverso varie reti informali e formali. Anche se i primi centri di crisi sono emersi nelle grandi città, questo non significava che la violenza contro le donne non sia esistita nelle zone rurali. Tuttavia, l'orientamento a risolvere i problemi della violenza domestica sia nelle aree rurali che urbane era determinato dalla volontà di mettere in pratica le idee e dalla disponibilità all'azione.¹²⁵

Solitamente, le città più propense all'azione, erano quelle con un'alta concentrazione di istituzioni scolastiche superiori e con la presenza di specialisti come avvocati, psicologi, sociologi, medici e insegnanti. Dopo questa fase iniziale, il processo di fondazione dei centri di crisi iniziò a spostarsi passo dopo passo verso le regioni. I principali artefici dell'idea dell'urgenza di questo avanzamento verso le regioni furono i rappresentanti dei movimenti femministi occidentali. Essi hanno iniziato viaggi per conto dei centri di crisi leader già funzionanti verso piccole città periferiche, organizzando sessioni di formazione per gli attivisti locali. I principali temi erano “sull'avviamento e la gestione dei centri di crisi per le donne, sul lavoro con le vittime di violenza, sulla conoscenza dei diritti umani e delle donne, e come difenderli”.¹²⁶

Alla fine degli anni '90, come si deduce da molti articoli del volume del progetto NCRB (Network for Crisis Centres for Women in the Barents Region)¹²⁷, anche i paesi nordici hanno dato un contributo eccezionale alla creazione di centri di crisi nel nord-ovest della Russia.¹²⁸ Non casualmente, all'inizio degli anni 2000, alcuni centri di crisi russi sono entrati a fare parte della Rete dei centri di crisi per le donne in questa regione; una collaborazione tra organizzazioni finlandesi, norvegesi, svedesi e della Russia nord-occidentale. Tra gli obiettivi principali del progetto: “maggiore

¹²³ Ibid.

¹²⁴ Saarinen, Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women*, p. 24.

¹²⁵ Ivi., pp. 24-25.

¹²⁶ Ivi., p. 25.

¹²⁷ Aino Saarinen, Olga Liapounova, Irina Drachova (eds.), *NCRB – A Network for Crisis Centres for Women in the Barents Region. Report of the Nordic – Russian Development Project, 1999-2002*, in “Gender research: methodology and practice”, vol. 5, Arkhangelsk, Pomor State University named after M.V. Lomonosov, 2003.

¹²⁸ Saarinen, Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women*, p. 25.

consapevolezza dei problemi sessuali e riproduttivi sensibili al genere e dei problemi legati alla violenza contro le donne e i bambini”; “aumento della capacità istituzionale dei centri di crisi sotto forma di un approccio collaborativo e di una cultura del lavoro al di là dei confini nazionali e settoriali”; “empowerment dei movimenti delle donne a diversi livelli politici”; “contributo al rispetto dei diritti umani e all'ulteriore sviluppo della giustizia sociale, del benessere e della democrazia politica nella regione di Barents”.¹²⁹

La prima rete formale, l'Associazione dei centri di crisi per le donne vittime di violenza, Stop alla violenza (*Assotsiatsiya krizisnykh tsentrov pomoshchi zhenshchinam, postradavshim ot nasiliya, Ostanovim nasiliye*), è stata fondata nel 1994, su iniziativa del Centro di crisi ANNA (Mosca) con il sostegno di diversi centri regionali a Mosca, Nizhny Tagil, Ekaterinburg, San Pietroburgo, e registrata ufficialmente nel 1999.¹³⁰ L'organizzazione ombrello comprendeva centri da diverse regioni della Russia, con l'obiettivo di elevare lo status delle donne nella società attraverso la promozione del principio di pari diritti e pari opportunità in tutte le sfere della vita, e di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza di genere. Più precisamente, l'organizzazione sviluppava un sistema di misure di prevenzione, protezione e assistenza, e una rete di servizi per dare sostegno alle donne che soffrivano di qualsiasi forma di violenza (domestica, sessuale, psicologica). Il Consiglio di coordinamento, organo direttivo, era composto dai direttori dei centri di crisi, dal Presidente e dal direttore esecutivo. Tuttavia, la relazione tra il Consiglio dell'Associazione e i suoi membri non era sempre molto semplice.¹³¹ Nel 2017, lo stato dell'organizzazione è stato modificato da "attivo" a "in fase di liquidazione", e nel 2018 in "liquidato". Le ragioni della sua cessazione, sono legati alla perdita dei locali e finanziamenti.¹³²

Dopo il periodo di massima espansione alla fine degli anni '90 fino alla fine del 2001, sono state identificate circa 120 organizzazioni focalizzate sulla violenza domestica, di cui, ottanta potevano essere caratterizzate come centri di crisi.¹³³ Se i primi centri tendevano a definirsi come femministi e si aggrappavano orgogliosamente alla loro autonomia come organizzazioni non governative (ONG) sostenute da sovvenzioni internazionali, i centri di crisi fondati successivamente erano più propensi a vedersi come difensori dei diritti delle donne o della famiglia e a dipendere, almeno parzialmente, dal sostegno del governo.¹³⁴ L'elemento caratterizzante di un centro di crisi è ancora oggi la linea

¹²⁹ Janet Elise Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, in "Social Politics", 2007, 14(3), p. 383.

¹³⁰ Saarinen, Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women*, p. 25.

¹³¹ Ivi., p. 26.

¹³² Intervista a Natalia Kurasova, psicologa del centro "Sorelle" e coordinatrice del lavoro con gli specialisti, Mosca, 8 dicembre 2021.

¹³³ Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, p. 382.

¹³⁴ Ivi., pp. 382-383.

diretta (hotline) progettata per fornire assistenza emotiva e a volte legale. Difatti, il lavoro con la vittima di solito inizia con una chiamata alla linea di assistenza, dove la donna riceve una prima consulenza. La maggior parte dei consulenti delle hotline cercavano, e cercano ancora oggi, di dare alle donne la possibilità di vedere più opzioni nella loro vita; alcuni fornivano supporto alle donne che volevano uscire da una relazione violenta o, cosa più preoccupante per la maggior parte delle donne nella società post-sovietica, assistenza nel creare una soluzione al problema che la maggior parte delle coppie divorziate erano costrette a vivere insieme.¹³⁵ A causa del modo in cui la proprietà era distribuita nella nuova Russia¹³⁶, solo pochi centri di crisi, per lo più situati nella Russia nord-occidentale, avevano spazio di rifugio temporaneo per un numero limitato di donne. Anche quando i rifugi erano disponibili, a causa della proibizione culturale di lasciare un marito a causa di un abuso, specialmente uno che era il padre dei propri figli, essi erano utilizzati solo come una tregua temporanea per poi tornare dai loro partner violenti.¹³⁷

La maggior parte dei centri di crisi sono nati come organizzazioni di donne. I loro membri erano solo donne e il loro aiuto era offerto solo alle donne, anche se oggi lavorano con bambini, anziani e perfino uomini abusatori.¹³⁸ I rappresentanti dei centri di crisi funzionano sia in qualità di difensori dei diritti delle donne, sia come una forza positivamente orientata e costruttiva, determinata a trasformare e influenzare la società e le autorità. Rendere gli uomini consapevoli del problema della violenza contro le donne può renderli alleati del movimento delle donne nella sua lotta per sradicare il male. Eppure, allo stesso tempo, questa consapevolezza può attualizzare la resistenza interna degli uomini, che, probabilmente, è legata alla loro paura di perdere il potere nella famiglia e nella società.¹³⁹

Come in qualsiasi altra parte del mondo, i centri di crisi esistenti hanno due obiettivi principali che cercano di attuare attraverso l'utilizzo di diversi metodi e risorse. In primo luogo, dare un aiuto professionale a coloro che hanno subito o stanno subendo violenza. In secondo luogo, mirare a cambiare l'atteggiamento della società e dello Stato verso il problema della violenza contro le donne. I principi fondamentali del loro lavoro sono la fiducia, l'anonimato e la maggior parte dei servizi gratuiti. L'atteggiamento verso una donna, che ha subito violenza si basa sui principi di uguaglianza

¹³⁵ Ivi., p. 383.

¹³⁶ Dal 1992, la Russia, sulla via della privatizzazione, ha utilizzato tre metodi diversi: i voucher nel settore primario, la vendita a privati nel secondario e la fusione di aziende nel terziario. In mancanza di un adeguato controllo pubblico, il processo di privatizzazione è stato accompagnato da pratiche fraudolente, da una redistribuzione iniqua della ricchezza, e dalla comparsa degli oligarchi.

¹³⁷ Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, p. 384.

¹³⁸ Saarinen, Carey-Bélangier (eds.), *Crisis Centres and Violence against women*, p. 26.

¹³⁹ Ibid.

e di alto rispetto reciproco, indipendentemente dalla condizione sociale della donna in cerca di aiuto.¹⁴⁰

Principalmente in Russia esistono due tipi di centri, governativi e non governativi.¹⁴¹ È interessante sottolineare che i primi centri di crisi nati in Russia sono stati non governativi, appunto grazie ai loro stretti legami con il movimento femminista. I centri autonomi vedevano la loro missione come la difesa delle donne da ogni forma di violenza. I centri di crisi pubblici sono apparsi più tardi, dopo la ricostruzione del sistema governativo di assistenza sociale nelle nuove condizioni economiche.¹⁴²

Come ONG i centri di crisi hanno libertà e autodeterminazione. Questo tipo di centri di crisi autonomi potevano essere creati da gruppi, consigli di fondazione o altre organizzazioni. Di regola, il capo di questo tipo di centro di crisi è un direttore esecutivo, eletto dal consiglio o da tutto il personale del centro. La forza dello status di ONG sta nella sua indipendenza. Le ONG possono portare avanti la propria politica e risolvere autonomamente i problemi relativi alla programmazione e alle prospettive del loro futuro lavoro.¹⁴³ In passato, avevano più opportunità di formazione nei programmi educativi russi organizzati dall'Associazione russa dei centri di crisi, e più contatti con altre organizzazioni analoghe. Tuttavia, anche se le relazioni all'interno dei centri ONG erano caratterizzate da una gestione democratica, non si poteva escludere la presenza di una certa gerarchia e assenza di una completa uguaglianza di tutti i membri.¹⁴⁴ Per esempio, le informazioni su concorsi, corsi di formazione, conferenze, scuole estive raggiungevano in primo luogo il "livello manageriale", poi venivano inviate verticalmente verso il basso fino a raggiungere in ultima posizione i volontari. La gerarchia nell'accesso alle risorse portava molto spesso a tensioni e problemi all'interno delle organizzazioni non governative. Molto dipendeva dal direttore (o dai direttori) e dalla sua competenza nella risoluzione di molti di questi problemi. Oggi, la situazione sembra sia positivamente cambiata da questo punto di vista. Di norma, le organizzazioni ONG sono dirette da donne con esperienza professionale, ampi legami sociali e l'esperienza di fare richieste di donazioni. Tuttavia, il lavoro stabile dei centri richiede non solo la "competenza sociale" dei direttori, ma anche le loro capacità manageriali, necessarie per lavorare nel terzo settore.¹⁴⁵

Dall'altro lato, poiché i centri di crisi governativi e municipali sono stabiliti e amministrati "dall'alto" da organi superiori, hanno altri problemi di gestione.¹⁴⁶ Questi centri pubblici possono avere un

¹⁴⁰ Ibid.

¹⁴¹ Ivi., p. 46.

¹⁴² Ibid.

¹⁴³ Ibid.

¹⁴⁴ Ivi., p. 47.

¹⁴⁵ Ibid.

¹⁴⁶ Ivi., p. 48.

proprio direttore o essere diretti da un direttore dell'organizzazione superiore a cui appartengono, non eletto dal personale, ma nominato da un'autorità superiore. La forza dei centri statali di crisi consiste nel finanziamento dal bilancio pubblico e disponibilità di locali permanenti. Il personale riceve uno stipendio regolare e ha stretti collegamenti con altri servizi di protezione sociale. I centri pubblici hanno più possibilità di aprire e mantenere rifugi per le donne. Tuttavia, va notato che i rifugi per le donne non sono nati da un'iniziativa statale. Iniziarono informalmente con gruppi di donne che gestivano una sorta di rete "sotterranea" che dava rifugio alle donne abusate nelle loro case perché sapevano che le donne venivano aggredite e non avevano un posto dove andare. Presto, con la consapevolezza di non poter proteggere le donne abusate e i loro bambini, il movimento delle donne ha spinto le forze dell'ordine, i servizi sociali, le istituzioni sanitarie e, sempre più spesso, il settore aziendale ad agire.¹⁴⁷

La debolezza di questi centri pubblici è la loro dipendenza dalle politiche governative. Non possono portare avanti la propria politica o scegliere le proprie priorità ideologiche, e il successo delle loro attività dipende dall'atteggiamento del capo dell'organizzazione superiore (dal dipartimento distrettuale o cittadino per il benessere sociale). I centri statali (appartamenti sociali, dipartimenti ospedalieri, organizzazioni comunali di servizio sociale) forniscono servizi sulla base della legge sui servizi sociali.¹⁴⁸ La maggior parte di queste istituzioni hanno restrizioni significative sull'assistenza che possono fornire alle vittime: i certificati di salute, di stato finanziario e la registrazione (documento che certifica il luogo di residenza) possono essere richiesti per il collocamento negli appartamenti sociali statali; una donna può essere rifiutata di ricevere assistenza perché ha o non ha figli.¹⁴⁹ Inoltre, gli istituti statali non sono aperti nei giorni feriali, 24 ore su 24, e la durata del soggiorno in un appartamento sociale non può superare i due mesi. Questi requisiti abbassano significativamente la disponibilità già scarsa di rifugi per le vittime.¹⁵⁰ Le risorse statali per le sopravvissute alla violenza domestica sono limitate e ben al di sotto dei livelli raccomandati dal Consiglio d'Europa. Pertanto, è riconosciuto a livello internazionale che la Russia ha un rapporto problematico con la questione della violenza domestica.¹⁵¹

Oggi, è un dato di fatto che i centri di crisi delle ONG siano più appropriati in questi casi di emergenza, poiché offrono un'assistenza meno vincolante.¹⁵² Di norma, si tratta di piccoli centri di

¹⁴⁷ Ivi., p. 99.

¹⁴⁸ Ivi., p. 48.

¹⁴⁹ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, "Tsentr ANNA" Mosca, 2020, p. 113.

¹⁵⁰ Ibid.

¹⁵¹ (Anonim.), *Russia: Unaddressed Domestic Violence Puts Women at Risk*, in "Human Rights Watch", 25 October 2018.

¹⁵² Ivi., p. 111.

crisi o hotel sociali con una media di 4-10 posti letto e con una permanenza media della vittima di 1-2 mesi (o fino all'eliminazione della situazione di crisi). Oggigiorno, tali rifugi si trovano solitamente in ogni regione (più spesso nel centro regionale). Un tale rifugio ora esiste nella Repubblica cecena, dove fino a poco tempo, a causa delle peculiarità culturali, non c'erano affatto rifugi.¹⁵³ Spesso, i rifugi di emergenza sono gestiti anche da organizzazioni ecclesiastiche: rifugi monastici nelle chiese ortodosse e cattoliche, e organizzazioni battiste che occupano una nicchia nel fornire assistenza a donne e bambini colpiti dalla violenza domestica.¹⁵⁴ I rifugi monastici sono un sostegno importante sia per lo Stato che per le ONG che si occupano di questo problema. Per esempio, l'appartamento di crisi di Rostov sul Don è finanziato dalla diocesi di Rostov della Chiesa ortodossa russa, il centro di crisi di Kitezh a Mosca si trova sul territorio del monastero ortodosso, e il *Mother and Child Service* di Malta sostiene da molti anni le donne in situazioni di vita difficili a San Pietroburgo. Nel frattempo, è difficile non notare il deterioramento dell'interazione tra le ONG e la Chiesa ortodossa russa.¹⁵⁵ Fino al 2016, c'era una notevole tendenza della Chiesa ortodossa a combattere la violenza domestica, a tenere discussioni ortodosse costruttive tra i ministri della chiesa e i parrochiani, e i sacerdoti partecipavano con interesse ai seminari delle ONG sui principi di lavoro con le sopravvissute alla violenza contro le donne. Tuttavia, qualche anno prima all'entrata in vigore della legge sulla depenalizzazione della violenza nel 2017, alcuni rappresentanti della Chiesa ortodossa russa si sono pronunciati contro "l'intrusione degli operatori delle ONG nella famiglia", condannando le ONG che aiutano le vittime della violenza domestica e cambiando categoricamente rotta verso la "*domostroy*" (insieme di regole domestiche, istruzioni e consigli del XVI secolo relativi a varie questioni religiose, sociali, domestiche e familiari della società russa) come base morale della vita familiare.¹⁵⁶ Nel frattempo, nel settore non profit, molte organizzazioni regionali operano ancora autonomamente sul terreno, senza un adeguato supporto informativo e finanziario. Questo, perché la popolazione locale semplicemente non è a conoscenza di un tale centro nella propria città. Spesso è solo attraverso un precedente (attraverso un evento mediatico, attraverso organizzazioni partner o attraverso il passaparola dei sopravvissuti) che si viene a conoscenza delle loro attività. In Russia, infatti, non è ancora emerso un sistema unificato che tenga traccia delle organizzazioni che si occupano direttamente di violenza domestica e di assistenza alle donne maltrattate.¹⁵⁷

¹⁵³ Ivi., p. 112.

¹⁵⁴ Ibid.

¹⁵⁵ Ibid.

¹⁵⁶ Ivi., p. 113.

¹⁵⁷ Ivi., p. 110.

1.3 La nozione di “violenza domestica” nel linguaggio comune e politico russo

Dall'inizio degli anni '80, la tendenza principale della politica statale sovietica nei confronti delle donne era quella di spingerle a tornare nella sfera domestica "per adempiere alla loro missione naturale", e di conseguenza farle uscire dal mercato del lavoro.¹⁵⁸ La crisi politica ed economica generale, insieme alla dipendenza economica, artificialmente creata dalle donne nei confronti degli uomini, ha causato alti livelli di stress, stati di ansia e disturbi depressivi tra le donne russe e i membri delle loro famiglie. Nel 1991 molte donne sono state sospese dal mercato del lavoro e il loro status all'interno della famiglia era drasticamente diminuito. In una situazione di cosiddetta economia di mercato, le donne si trovarono indifese socialmente e giuridicamente dalle istituzioni statali.¹⁵⁹ Allo stesso tempo, la situazione criminale nella società causata dalla redistribuzione della proprietà, lo sviluppo dell'economia di mercato e i conflitti militari interni sono diventati il motivo di tensione permanente tra la popolazione maschile nello spazio post-sovietico. La somma di tali circostanze insieme alla cultura di genere patriarcale e la sua tradizionale celebrazione del dominio maschile, e in assenza di una cultura per la ricerca dell'aiuto ai servizi psicologici per risolvere i conflitti nelle fasi iniziali, hanno contribuito a un brusco aumento della violenza domestica nel paese.¹⁶⁰ Un aumento dimostrato dalle statistiche.¹⁶¹

In generale, il problema della violenza domestica non è qualcosa di nuovo, al contrario, è un fenomeno diffuso e con radici antichissime nelle varie epoche e culture. In un modo o nell'altro, il problema esiste in ogni Stato e in ogni società, compresa la Russia. La violenza domestica non riguarda la promiscuità, non riguarda alcuni problemi di alcolismo o tossicodipendenza, come comunemente si crede. In pratica, si scopre che raramente è legato alla mentalità, alla religione o a qualsiasi processo politico. La violenza domestica riguarda il modo in cui alcune persone cercano di esercitare il potere su altre persone in modo violento. È un problema sociale che esiste ovunque da molto tempo ed è difficile da risolvere.¹⁶² Tuttavia, è solo negli anni '90 che la violenza sulle donne nel mondo è stato considerato e riconosciuto come un vero problema sociale.

Fino alla fine degli anni '80, il problema della “violenza domestica” con le sue conseguenze, era una questione portata avanti solamente dal movimento femminista occidentale e non era considerata con

¹⁵⁸ Saarinen, Carey-Bélangier (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, p. 21.

¹⁵⁹ Ibid.

¹⁶⁰ Ibid.

¹⁶¹ Janet Elise Johnson, *Privatizing Pain: The Problem of Woman Battery in Russia*, in “NWSA Journal”, vol. 13, N. 3, 2001, pp. 153-154.

¹⁶² Galina Mikhaleva, Natalia Pushkareva, Alena Popova, Tatiana Glushkova, Mari Davtyan, et al., *Znak ravenstva*, in “Yabloko, gendernaya fraktsiya”, almanacco n.4, Mosca, 2017, pp. 26-27.

molta serietà a livello internazionale.¹⁶³ Esclusivamente alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta la situazione è cambiata, quando, grazie agli sforzi delle attiviste del movimento internazionale femminista (della "Seconda Ondata"), il quadro della violenza contro le donne è diventato globale.¹⁶⁴ In questo modo, si sono sviluppate le reti transnazionali di advocacy, ovvero reti di attiviste che si coalizzarono e operarono attraverso le frontiere nazionali, condividendo idee ed esperienze sulla questione.¹⁶⁵

La violenza contro le donne è emersa negli anni '80 come una cornice che aveva il potere di unire le donne del Nord (o del "primo mondo") e del Sud (o del "terzo mondo"). Fino a quel momento, i tentativi di unirsi in campagne globali erano stati in gran parte fallimentari. Le attiviste del Nord e del Sud erano state profondamente divise e incapaci di raggiungere un'agenda comune. Mentre le femministe del Nord erano preoccupate di questioni di discriminazione e uguaglianza di genere, le donne del Sud erano più preoccupate di questioni di giustizia sociale e sviluppo, che riguardavano sia gli uomini che le donne, anche se in modi diversi. La violenza contro le donne era un'inquadratura che poteva comprendere una vasta gamma di pratiche, e quindi portare al dialogo donne provenienti da luoghi diversi.¹⁶⁶

Questo successo a livello internazionale fu in gran parte dovuto all'innovazione di collegare i diritti delle donne ai diritti umani, riunendo per la prima volta due potenti circoscrizioni, le femministe e gli attivisti dei diritti umani. Le attiviste femministe hanno spinto la questione alla ribalta internazionale alla Conferenza delle Nazioni Unite sui diritti umani a Vienna del 1993.¹⁶⁷ La loro strategia ha coinciso con la preoccupazione internazionale dell'uso sistematico ("*military strategy*") dello stupro in guerra, come quello in Bosnia. Entrambi gli avvenimenti hanno avuto effetto, perché il Tribunale dell'Aia ha riconosciuto lo stupro in guerra come un crimine di guerra, crimine contro l'umanità, genocidio, e nello stesso anno, è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne.¹⁶⁸ In questa occasione, per la prima volta, è stato riconosciuto che la violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla discriminazione e dominazione

¹⁶³ Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging: Defining Violence against Women in Russia*, p. 818.

¹⁶⁴ Ibid.

¹⁶⁵ Ibid.

¹⁶⁶ Ivi., p. 819.

¹⁶⁷ Nazioni Unite, *Conferenza Mondiale sui Diritti Umani*, Vienna, 14-25 giugno 1993.

¹⁶⁸ Sara De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, Milano-Udine, Mimesis, 2016, p. 28.

da parte degli uomini sulle donne, costrette per anni in una posizione subordinata rispetto agli uomini.¹⁶⁹

Secondo l'articolo uno della Dichiarazione, per l'espressione "violenza contro le donne" si intende "ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata".¹⁷⁰ Secondo l'articolo due, parte (a), "la violenza contro le donne comprende, la violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene in famiglia, l'abuso sessuale delle bambine nel luogo domestico, la violenza legata alla dote, lo stupro da parte del marito, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, la violenza non maritale e la violenza legata allo sfruttamento".¹⁷¹ Nel 1994, l'Alta Commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani ha nominato il primo relatore speciale sulla violenza contro le donne. La quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne a Pechino, 1995, è stato un momento cruciale per il successo dell'inquadramento. La lotta contro la violenza contro le donne è emersa come un'agenda politica centrale sia del movimento internazionale delle donne che dello sviluppo internazionale. Le campagne hanno stimolato il sostegno di diverse circoscrizioni, tra i politici e i donatori. Alla fine degli anni Ottanta le maggiori fondazioni statunitensi hanno deciso di fare della violenza contro le donne una priorità di finanziamento, incanalando fondi verso le ONG che si occupavano del problema. Il rilievo delle campagne era considerato un successo incondizionato da molte studiose femministe.¹⁷²

Tuttavia, mentre da una parte era evidente che campagne transnazionali come queste potevano avere la capacità di unire gruppi di donne provenienti da luoghi diversi, dall'altra parte invece queste campagne riscuotevano molte critiche, perché basate su una formulazione distintamente individualista dei "diritti" che è specifica dell'Occidente, e venivano presentate e percepite in seguito come un'alleanza guidata dal desiderio delle donne del Nord che ignoravano le disuguaglianze geopolitiche, e ritenute insensibili ai valori culturali del terzo mondo.¹⁷³ Questo scetticismo non è mancato nella Russia post-sovietica, quando a metà degli anni '90, la questione era diventata uno dei temi chiave che spingeva le attiviste occidentali in avanti verso l'Europa dell'Est, compresi gli ex stati socialisti, e non manca neppure oggi, malgrado i casi di violenza in aumento.¹⁷⁴

¹⁶⁹ Ivi., p. 77.

¹⁷⁰ Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 48/104, New York, 20 dicembre 1993.

¹⁷¹ Ibid.

¹⁷² Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging: Defining Violence against Women in Russia*, p. 819.

¹⁷³ Ivi., p. 820.

¹⁷⁴ Ibid.

È comprensibile che il termine “violenza domestica” sia entrato nel linguaggio comune della società russa grazie al sostegno delle attiviste occidentali, e dei donatori internazionali per la creazione di nuovi centri di crisi. Non essendoci una terminologia specifica, fu adottato l'equivalente russo del termine inglese "*domestic violence*" (domashnee nasilie).¹⁷⁵ Usando questo termine, i nuovi centri hanno iniziato a trattare la violenza domestica come un problema serio, di potere e controllo degli uomini, della società patriarcale sulle donne, specifico di genere, che meritava una risposta da parte dello stato.¹⁷⁶

Il primo Forum Indipendente delle Donne a Dubna nel 1991 ha avuto un significato importante, poiché ha giocato un ruolo fondamentale nel cambiare la coscienza sociale sulla condizione delle donne in Russia in generale, e sulla questione della violenza contro le donne in particolare. Fu lì che il problema della violenza contro le donne in Russia fu articolato per la prima volta apertamente.¹⁷⁷ Uno dei primi centri di significativa importanza che lavora sulla prevenzione della violenza domestica dal 1993 è il centro ANNA.¹⁷⁸ La Campagna educativa nazionale "Nessuna scusa per la violenza domestica!" ("*Domashnemu nasiliyu opravdaniy net!*"), lanciata nel 1998 dal centro ANNA, e tuttora in corso, è stata uno degli eventi chiave nel cambiamento dell'atteggiamento pubblico verso il problema della violenza domestica.¹⁷⁹ Come parte della campagna, per la prima volta in Russia, sono stati sviluppati e pubblicati materiali educativi, come poster, opuscoli, adesivi e schede di sicurezza con informazioni per le donne. Durante la campagna sono stati distribuiti più di dieci milioni di materiali formativi, utilizzati durante gli eventi educativi in quasi tutte le città russe. La campagna nazionale ha dimostrato quanto possano essere efficaci i meccanismi educativi, sostenuti dall'entusiasmo del personale femminile delle ONG regionali. In molte delle regioni in cui la campagna ha avuto luogo, il numero di telefonate ai centri di crisi locali è più che raddoppiato. La Campagna Nazionale di Educazione ha contribuito ad un aumento significativo della consapevolezza pubblica del problema della violenza contro le donne. Nel materiale informativo della campagna è stato usato per la prima volta il termine "violenza domestica", che ora è attivamente utilizzato non solo dal pubblico, ma anche dalle autorità a livello legislativo.¹⁸⁰

Come risultato di un intenso lavoro di sensibilizzazione, c'è stato un cambiamento negli atteggiamenti pubblici verso i crimini violenti contro le donne e il ruolo dello Stato nel proteggere le vittime della

¹⁷⁵ Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, p. 383.

¹⁷⁶ Ivi., pp. 383-384.

¹⁷⁷ Saarinen, Carey-Bélangier (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, p. 23.

¹⁷⁸ *O tsentre*, in “ANNA tsentr”. Consultabile al link: <https://anna-center.ru/about>, ultimo accesso il 04.03.2022.

¹⁷⁹ *Obrazovatel'naya kompaniya*, in “ANNA tsentr”. Consultabile al link: <https://anna-center.ru/obrazovatel'naya-kampaniya>, ultimo accesso il 04.03.2022.

¹⁸⁰ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivikh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, pp. 118-119.

violenza. Mentre nel 2003 il 42% degli uomini erano convinti che un marito avesse il diritto di picchiare la moglie, nel 2019 il numero di uomini che avevano questa opinione è sceso al 12%. Alla fine del 2019, secondo un sondaggio del Centro di ricerca russo sull'opinione pubblica, il 90% dei russi ha affermato che tutta la violenza fisica in famiglia è inaccettabile. La nuova comprensione implicava che la violenza non era qualcosa di astratto, ma qualcosa che riguardava tutti, poiché impediva alle donne di vivere nel modo in cui ogni donna avrebbe scelto di vivere.¹⁸¹

Tra il 1995 e il 1997, le attiviste russe hanno portato la loro nuova denominazione e inquadratura della violenza domestica ai media, ottenendo decine di articoli di giornale. Con il sostegno internazionale, sono state lanciate diverse campagne di sensibilizzazione di alto profilo. Per esempio, tra il 1999-2000, la campagna condotta con il promotore dell'accesso all'informazione transnazionale Inter-news, ha promosso la trasmissione di spot radiofonici in settanta città della Russia, ha incluso il tema in dieci programmi televisivi nazionali e quattordici regionali, e ha prodotto e distribuito due film documentari e cinque annunci di servizio pubblico.¹⁸²

Nel 2001, la maggior parte dei centri di crisi erano più propensi a chiamare il problema "violenza in famiglia", sebbene sostenessero che si trattava di una violazione dei diritti delle donne, e a usare argomenti dal sapore sovietico sulla necessità di proteggere la famiglia.¹⁸³ Eppure, i sondaggi hanno mostrato che, mentre solo un decennio prima la risposta tipica al termine "violenza in famiglia" sarebbe stata accolta con perplessità, quasi tutti i russi hanno riconosciuto e ammesso l'esistenza del problema. Sia questa nuova impostazione che l'idea di un centro di crisi, nel linguaggio della teoria dei movimenti sociali, sembravano andare d'accordo con la società russa, perché molti russi trovarono credibile e saliente l'affermazione che le famiglie avevano bisogno di protezione dalla violenza durante il periodo di crisi post-sovietico.¹⁸⁴

Nel frattempo, negli anni '90, la violenza domestica è stata inserita nell'agenda nazionale tre volte, con ogni volta solo un successo marginale. Nel 1993, con alcune consultazioni con i leader del nuovo movimento del centro di crisi delle donne, il partito politico "*Women of Russia*" ha introdotto la legislazione sulla violenza domestica nella camera bassa del parlamento nazionale. Il disegno di legge ha vacillato, senza mai superare la fase di commissione, sia a causa della mancanza di consenso tra i sostenitori del disegno di legge, sia per la derisione da parte dei membri del parlamento. Tra il 1995 e il 1997, è stato presentato alla Duma di Stato dell'Assemblea Federale un nuovo progetto di legge

¹⁸¹ Ivi., p.119.

¹⁸² Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, p. 384.

¹⁸³ Ibid.

¹⁸⁴ Ibid.

apparentemente progettato per affrontare la violenza domestica, in cui compariva per la prima volta la definizione di “violenza domestica”. Alla fine, tuttavia, il progetto è stato ritirato dall’esame nel 1999, per non aggiungere il fatto che si concentrava principalmente sugli abusi sui minori.¹⁸⁵

Il più promettente è stato il Piano d'Azione Nazionale quinquennale del 2001 ideato dal Ministero del lavoro e dello sviluppo sociale, che ha richiesto una varietà di risposte alla violenza in famiglia, compresa l'istituzione di centri di crisi e rifugi governativi.¹⁸⁶ Come la tesi illustrerà anche nel successivo capitolo, il Piano Nazionale del Governo, pubblicato il 28 giugno 2001, per migliorare la posizione sociale delle donne nella Federazione Russa per il 2001-2005, e per elevare il loro status nella società, è stato uno dei primi passi dello Stato a riconoscere l'importanza del movimento delle donne russe e del movimento dei centri di crisi, e a considerarli come strumenti utili per lo sradicamento e la prevenzione della violenza contro le donne.¹⁸⁷

Nonostante i primi passi di speranza, nei primi anni del nuovo secolo, verso il riconoscimento del problema e delle organizzazioni che si occupavano di essa, la situazione nel corso degli anni è degenerata. La tipica retorica e condizione dei rappresentanti della Russia nelle organizzazioni internazionali è che la portata della violenza domestica in Russia sia "abbastanza esagerata". La persistenza degli stereotipi di genere è sostenuta da vari mezzi e istituzioni, comprese le leggi.¹⁸⁸ La prevenzione e la repressione degli atti illeciti di violenza domestica sono notevolmente ostacolate dall'assenza di un quadro normativo speciale che permetta di comprendere correttamente i criteri di ogni atto di violenza contro le vittime e, in conformità con la legislazione esistente, intraprendere azioni appropriate contro gli autori della violenza. Inoltre, la legislazione in vigore oggi non sancisce la nozione stessa di violenza domestica, e non prevede una protezione legale contro di essa. A seconda delle circostanze del caso, il reato può qualificarsi invece come tortura (articolo 117 del Codice penale), minaccia di morte (articolo 119 del Codice penale) e altri.¹⁸⁹

¹⁸⁵ Disegno di legge, n°97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, Mosca, 11 marzo 1997.

Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/97700685-2>, ultimo accesso il 04.02.2022.

¹⁸⁶ Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, p. 384.

¹⁸⁷ Saarinen, Carey-Bélangier (eds.), *Crisis Centres and Violence against women*, pp. 33.

¹⁸⁸ Anna Kozkina, *Absolyutnoye bezuchastiye». Kak Rossiya dokazyvayet v OON, chto uspeshno boretsya s domashnim nasiliyem*, “Mediazona”, 22 novembre 2019.

¹⁸⁹ Yu. M. Lukin, A.G. Gamirov, D.A. Fatkhutdinov CH.M. Giniyatullina, T.M. Nazmiyev, L.V. Naumenko., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, Università di Kazan, 2020.

CAPITOLO 2

Il quadro normativo russo nel contesto internazionale

2.1 ONU, Conferenze mondiali sulle donne, Consiglio d'Europa

All'inizio del secolo scorso, il famoso penalista russo N.D. Sergeevskij ha affermato che le nazioni civilizzate del nostro tempo non sono destinate a una vita limitata al diritto positivo della sola nazione, al contrario, le influenze internazionali, così come le definizioni delle leggi di altri Stati, mirano sempre più a penetrare in tutte le sfere dei sistemi giuridici nazionali.¹⁹⁰ A seguito delle costanti relazioni internazionali, i sistemi giuridici nazionali sono sempre più soggetti alla regionalizzazione e alla globalizzazione. Allo stesso tempo, queste relazioni portano allo sviluppo di un certo numero di istituzioni pubbliche, e della formazione del cosiddetto diritto globale, che però non ostacolano in alcun modo lo sviluppo indipendente del diritto e delle istituzioni nazionali.¹⁹¹

A causa dell'integrazione dei sistemi giuridici in generale, si può parlare della creazione di un sistema globale di diritti umani. Questo perché, c'è ragione di credere che, nel campo dei diritti umani, i diversi paesi sono più strettamente legati dall'esistenza di strumenti universali o regionali sui diritti umani e da organizzazioni specializzate di supervisione.¹⁹² Eppure, il riconoscimento e la salvaguardia dei diritti umani fondamentali rimane uno degli obiettivi più urgenti e tuttavia più sfuggenti della comunità internazionale.¹⁹³

Uno dei principali modi in cui il sistema internazionale dei diritti umani si adopera per prevenire la violenza contro le donne è il diritto internazionale.¹⁹⁴ Gli obblighi internazionali del governo russo per prevenire la violenza domestica e per proteggere, sostenere le vittime e garantire loro l'accesso alla giustizia, come la tesi dimostrerà nel sottocapitolo successivo 2.2 “Ricezione del diritto internazionale nell'ordinamento russo”, sono stipulati in diversi trattati internazionali di cui la Russia fa parte. Nel presente sottocapitolo, invece, la tesi farà luce sugli interventi a livello internazionale contro la violenza sulle donne e la violenza domestica. L'elemento unificante in questo processo di integrazione dei sistemi giuridici nel campo dei diritti umani, come menzionato poco fa, sono le

¹⁹⁰ Aleksey I. Rarog, *Legal experience of crime counteraction in foreign and Russian legal systems*, in “Criminology Journal of Baikal National University of Economics and Law”, 2015, vol. 9, no. 3, p. 585.

¹⁹¹ Yu. M. Lukin, A.G. Gamirov, D.A. Fatkhutdinov CH.M. Giniyatullina, T.M. Nazmiyev, L.V. Naumenko., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, Università di Kazan, 2020, p. 72.

¹⁹² Ibid.

¹⁹³ Emilie M. Hafner-Burton, Kiyoteru Tsutsui, *Human rights in a globalizing world: The paradox of empty promises*, in “American Journal of Sociology”, 110, n. 5, marzo 2005, pp. 1373–1374.

¹⁹⁴ Salia Sharifyanovna Murzabaeva, Marina Petrovna Piskalkova Parker, *Legislative regulation of the domestic violence problems in the countries of the Commonwealth of Independent States (CIS)*, in “Evraziyskaya integratsiya: EKONOMIKA, PRAVO, POLITIKA”, n° 14, 2013, p. 106.

Nazioni Unite (ONU) con la Carta delle Nazioni Unite, che rende il principio del rispetto dei diritti umani imperativo per tutti gli Stati membri, e contiene l'obbligo per gli Stati di promuovere il rispetto dei diritti umani.¹⁹⁵

L'avanzamento dei diritti umani delle donne, come obiettivo centrale, ha attirato l'attenzione delle Nazioni Unite dal 1946, quando fu istituita la UNCSW, la Commissione delle Nazioni Unite sullo status delle donne, come organismo parallelo alla Commissione sui Diritti Umani, istituita allo scopo di studiare, e osservare lo status delle donne e promuovere i diritti delle donne in tutto il mondo.¹⁹⁶ Nel corso degli anni, il lavoro della Commissione ha dato un notevole contributo e portato all'adozione di molte dichiarazioni e convenzioni, tra cui la Convenzione sull'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione contro le Donne (in seguito CEDAW) del 1979, entrata in vigore il 3 settembre 1981, e considerata il più importante strumento internazionale giuridicamente vincolante, per la promozione dei diritti delle donne.¹⁹⁷

La CEDAW è stata spesso descritta come una legge internazionale dei diritti delle donne, composta da un preambolo e 30 articoli, che definiscono ciò che costituisce la discriminazione contro le donne, e stabiliscono un'agenda per l'azione nazionale con la finalità di porre fine a tale discriminazione.¹⁹⁸ Lo spirito della Convenzione è radicato negli obiettivi delle Nazioni Unite, ovvero “riaffermare la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità, nel valore della persona umana, nei diritti uguali degli uomini e delle donne”.¹⁹⁹ Come definito nell'articolo 1, la discriminazione è intesa come "qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo". La Convenzione afferma con forza il principio di uguaglianza richiedendo agli Stati firmatari di prendere (articolo 3) "tutte le misure appropriate, compresa la legislazione, per assicurare il pieno sviluppo e la promozione delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali su una base di uguaglianza con gli uomini".²⁰⁰ Accettando la Convenzione, gli Stati si impegnano a intraprendere una serie di misure per porre fine alla discriminazione contro le donne in tutte le forme, tra queste misure: “incorporare il principio di uguaglianza tra uomini e donne nel loro sistema giuridico, abolire

¹⁹⁵ Yu. M. Lukin, A.G. Gamirov, D.A. Fatkhutdinov CH.M. Giniyatullina, T.M. Nazmiyev, L.V. Naumenko., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, Università di Kazan, 2020, p. 72.

¹⁹⁶ (Anonim.), *The United Nations Commission on the Status of Women*, in “UN Women”. Disponibile al link: <https://www.un.org/womenwatch/daw/CSW60YRS/index.htm>, ultimo accesso il 07.02.2022.

¹⁹⁷ United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women*, New York, 18 December 1979. Disponibile al link: <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx>, ultimo accesso 07.02.222.

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ Ibid.

²⁰⁰ Ibid.

tutte le leggi discriminatorie e adottare quelle appropriate che proibiscano la discriminazione contro le donne; creare tribunali e altre istituzioni pubbliche per assicurare l'effettiva protezione alle donne contro la discriminazione; assicurare l'eliminazione di tutti gli atti di discriminazione contro le donne da parte di persone, organizzazioni o imprese". Almeno ogni quattro anni, gli Stati parte (che hanno ratificato la Convenzione) sono tenuti a presentare un rapporto nazionale al Comitato, organo di supervisione per l'attuazione, indicando le misure che hanno adottato per adempiere i loro obblighi derivanti dal trattato.²⁰¹ Tuttavia, anche se inizialmente venivano fatti riferimenti a quelle che potevano essere le cause dirette o indirette della violenza sulle donne, in essa, i concetti di violenza, violenza di genere o violenza domestica non erano esplicitamente menzionati.²⁰²

Per porre fine a questa mancanza, nel 1989 il Comitato ED AW, adottò la Raccomandazione Generale n. 12, specificamente dedicata al tema della violenza contro le donne.²⁰³ Richiamando gli articoli 2, 5, 11, 12 e 16 della Convenzione, il Comitato imponeva agli Stati parte di mettere in atto misure appropriate al fine di "proteggere le donne dalla violenza di qualsiasi tipo esercitata all'interno della famiglia, sul posto di lavoro o in qualsiasi altro ambito della vita sociale, e ad includere nei loro rapporti periodici informazioni circa le misure legislative, o di altra natura, per combattere la violenza contro le donne, nonché eventuali servizi di supporto alle vittime di violenza ed infine dati statistici sull'entità del fenomeno". Sebbene fosse breve e di natura prettamente tecnica, la Raccomandazione rappresentò il primo passo per la lotta alla violenza contro le donne a livello internazionale.²⁰⁴

Questa prima Raccomandazione, sul tema della violenza contro le donne, fu seguita tre anni dopo (1992) dalla Raccomandazione Generale n. 19, la quale affrontava il problema in modo più approfondito.²⁰⁵ La violenza di genere veniva definita come "una forma di discriminazione che inibisce gravemente la capacità delle donne di godere dei diritti e delle libertà su una base di parità con gli uomini" (punto 1), "diretta contro le donne in quanto donne, o che colpisce le donne in modo sproporzionato" (punto 6). La violenza di genere si concretizza in "azioni che procurano sofferenze o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà" (punto 6). La responsabilità degli Stati sussiste, non solo rispetto ad atti di violenza perpetrati

²⁰¹ Ibid.

²⁰² Sara De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, Milano-Udine, Mimesis, 2016, p. 89.

²⁰³ United Nations, *General recommendations made by the Committee on the Elimination of Discrimination against Women*, in "Convention on the Elimination of all forms of discrimination against Women". Disponibile al link: <https://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/recomm.htm#recom21>, ultimo accesso il 07.02.2022.

²⁰⁴ Ibid.

²⁰⁵ United Nations, *CEDAW General Recommendation No. 19: Violence against Women*, adopted at the Eleventh Session of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women, in "Division for the advancement of Women", 1992. Disponibile al link: <https://www.refworld.org/pdfid/453882a422.pdf>, ultimo accesso il 04.04.2022.

da parte di qualsivoglia persona, organizzazione o impresa, ma possono essere anche responsabili rispetto ad atti privati se “non agiscono con la dovuta diligenza (*due diligence*) per impedire violazioni dei diritti o indagare su atti di violenza e punirli nonché provvedere ad un risarcimento” (punto 9). La Raccomandazione prende poi in considerazione le forme che la violenza di genere può assumere in diversi ambiti, e le misure necessarie che gli Stati sono incoraggiati a intraprendere per contrastare questo fenomeno. Il paragrafo finale, in particolare, contiene indicazioni molto specifiche rispetto questioni quali la conduzione di indagini e la raccolta di dati statistici, la promozione di programmi di formazione adeguati per i membri dell’apparato giudiziario e di polizia, la promozione di campagne di sensibilizzazione, l’istituzione di procedure di reclamo adeguate ed efficienti, programmi di riabilitazione per gli autori di violenza, programmi di informazione ed educazione, la rimozione dei delitti d’onore dai codici nazionali e servizi di supporto alle famiglie delle vittime di violenza (par. 24).²⁰⁶ Almeno ogni quattro anni, gli Stati parte sono tenuti a presentare un rapporto nazionale al Comitato istituito dalla Convenzione stessa, indicando le misure che hanno adottato per adempiere i loro obblighi derivanti dal trattato.²⁰⁷

Le Raccomandazioni rappresentarono un importante avanzamento nel dibattito internazionale sulla violenza di genere. Difatti, “riconoscendo il bisogno urgente di una universale applicazione alle donne dei diritti e dei principi con riguardo all’uguaglianza, alla sicurezza, alla libertà, all’integrità e alla dignità di tutte le persone umane”, nel 1993, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne.²⁰⁸ Il primo articolo della Dichiarazione fornisce una definizione dell’espressione “violenza contro le donne”, che a sua volta comprende “la violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene in famiglia, incluse le percosse e lo stupro da parte del marito” (articolo 2), come già accennato nel sottocapitolo 1.3 della tesi.²⁰⁹ Nell’articolo 4, l’Assemblea raccomanda gli Stati di “condannare la violenza contro le donne e non appellare ad alcuna consuetudine, tradizione o considerazione religiosa al fine di non ottemperare alle loro obbligazioni quanto alla sua eliminazione”. “Gli Stati dovrebbero perseguire con tutti i mezzi appropriati e senza indugio una politica di eliminazione della violenza contro le donne” e, a questo fine, tra le varie raccomandazioni, dovrebbero “ratificare o aderire alla Convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; esercitare la dovuta attenzione per prevenire, indagare e, conformemente alla legislazione nazionale, punire gli atti di violenza contro

²⁰⁶ Ibid.

²⁰⁷ Ibid.

²⁰⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne*, 20 dicembre 1993.

²⁰⁹ Ibid.

le donne, sia che tali atti siano perpetrati dallo Stato che da persone private; sviluppare sanzioni penali, civili, di diritto del lavoro e amministrative nell'ordinamento nazionale per punire e riparare agli illeciti causati alle donne che sono sottoposte a violenza; fornire l'accesso ai meccanismi della giustizia e, come previsto dalla legislazione nazionale, giusti ed efficaci rimedi per il danno che le donne vittime di violenza hanno sofferto; gli Stati dovrebbero considerare la possibilità di sviluppare piani nazionali per promuovere la protezione delle donne contro ogni forma di violenza; includere nei bilanci di governo risorse adeguate per le attività relative all'eliminazione della violenza contro le donne; promuovere la ricerca, raccogliere dati e compilare statistiche, concernenti in particolar modo la violenza domestica".²¹⁰

Nel 1994, l'ulteriore passo del Comitato per i diritti umani, è stato quello di nominare la figura di un relatore speciale sulla violenza contro le donne incaricato di indagare e monitorare le sue cause e conseguenze, e di raccomandare e promuovere soluzioni per la sua eliminazione.²¹¹ Dal 2009, la relatrice speciale Rashida Manjoo, succedendo nel suo incarico alle precedenti relatrici Radhika Coomaraswamy (Sri Lanka, 1994-2003) e Yakin Ertürk (Turchia, 2003-2009), ha ripreso e riproposto il discorso sulla violenza contro le donne secondo un approccio olistico e multidimensionale, volto a comprendere le interconnessioni esistenti tra le diverse forme di discriminazione e le molteplici forme di violenza diretta contro le donne.²¹² Nel 2011, nel suo primo rapporto annuale, ha proposto l'approccio olistico che richiedeva tra le altre cose "di trattare i diritti delle donne come universali, interdipendenti e indivisibili". Secondo questo approccio, ogni individuo ha il diritto che i propri diritti umani siano rispettati, protetti e realizzati, indipendentemente dalla propria posizione geografica o posizione sociale, e questo include il diritto delle donne a essere libere dalla violenza.²¹³

Nel 1995, durante la quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite, è stato adottato un testo istituzionale fondamentale, ovvero la Piattaforma d'Azione di Pechino. Nonostante il linguaggio utilizzato corrispondesse al linguaggio di altre conferenze passate, come quella sulle donne a Nairobi nel 1985, sull'ambiente e sviluppo nel 1992 a Rio de Janeiro, sui diritti umani del 1993 a Vienna, sulla popolazione e sviluppo del 1994 a Cairo e sullo sviluppo sociale a Copenaghen l'anno successivo, la riunione a Pechino del 1995 fu di altissimo livello e si svolse in un contesto politico

²¹⁰ Ibid.

²¹¹ Laura Candiotto, Sara De Vido, *Home-made violence*, Milano-Udine, Mimesis, 2016, p. 77.

²¹² Rashida Manjoo, *Special Rapporteur on Violence against women, its causes and consequences*, in "Commission on the Status of Women 56 session", New York, 29 febbraio 2012.

²¹³ Ibid.

mondiale singolare.²¹⁴ Da pochi anni era finita la Guerra Fredda e si aprivano nuove sfide e opportunità, e non è da dimenticare che la Cina, era un paese fino ad allora isolato dal resto del mondo. Scomparsa la minaccia costante di un conflitto mondiale, sembrava aprirsi un'epoca di nuove e migliori relazioni internazionali, in un contesto libero da conflitti armati. Si era stabilito un clima positivo affinché la riunione favorisse una presa di coscienza delle donne sulla propria dignità. Il testo è considerato lo strumento internazionale tuttora, sebbene non vincolante, più rilevante al mondo sulle tematiche femminili, in cui la violenza contro le donne ha trovato una sua compiuta definizione e descrizione.²¹⁵

Sulla base di questo testo, la violenza contro le donne è “un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace”. “La violenza contro le donne viola, e allo stesso tempo pregiudica o annulla, il godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali”. “L’incapacità di lunga data di proteggere e promuovere tali diritti e libertà in caso di violenza contro le donne è motivo di preoccupazione per tutti gli Stati e dovrebbe essere affrontata”.²¹⁶ Per la prima volta, la Piattaforma d'azione di Pechino ha riconosciuto che, il basso status sociale ed economico delle donne può essere sia una causa che una conseguenza della violenza contro le donne.²¹⁷ Inoltre, la violenza contro le donne è stata definita come “una manifestazione delle relazioni di potere storicamente ineguali tra uomini e donne, che hanno portato al dominio e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e alla prevenzione del pieno progresso delle donne”. “La violenza deriva essenzialmente da modelli culturali, in particolare dagli effetti dannosi di alcune pratiche tradizionali o consuetudinarie e da tutti gli atti di estremismo legati alla razza, al sesso, alla lingua o alla religione che perpetuano lo status inferiore riconosciuto alle donne nella famiglia, sul posto di lavoro, nella comunità e società”.²¹⁸ Infine, la Piattaforma d’Azione di Pechino, ha stabilito la verifica ogni cinque anni dell’attuazione del Programma d’Azione per ogni paese che l’ha sottoscritto.

Nel 2017, il Comitato EDAW ha ulteriormente elaborato gli standard internazionali sulla violenza di genere contro le donne nella sua Raccomandazione generale n. 35.²¹⁹ In base a questo obbligo, gli Stati hanno il dovere di intraprendere azioni positive per prevenire e proteggere le donne dalla

²¹⁴ United Nations, *Report of the Fourth World Conference on Women: Beijing, 4-15 September 1995*, New York, 1996. Disponibile al link: <https://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/Beijing%20full%20report%20E.pdf>, ultimo accesso il 08.02.2022.

²¹⁵ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale*, p. 90.

²¹⁶ United Nations, *Report of the Fourth World Conference on Women: Beijing, 4-15 September 1995*, p. 48.

²¹⁷ Ibid.

²¹⁸ Ivi., p. 49.

²¹⁹ United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women: General recommendation No. 35 on gender-based violence against women, updating general recommendation No. 19*, in “CEDAW”, 26 July 2017.

violenza. Inoltre, nella raccomandazione, il termine “violenza di genere contro le donne rafforza ulteriormente la comprensione della violenza come un problema sociale piuttosto che individuale, che richiede risposte globali, al di là di quelle a eventi specifici, singoli perpetratori e vittime/sopravvissuti”.²²⁰

Questioni di particolare considerazione del problema della violenza domestica, tentativi di prevenirla con l'intento di proteggere i diritti umani sono stati intrapresi anche a livello regionale, come con la Convenzione interamericana sulla prevenzione, punizione e sradicamento della violenza contro le donne (1994), meglio conosciuta come “Convenzione di Belem do Parà”²²¹, con il Protocollo sui diritti delle donne della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli adottato in Mozambico (2003)²²², e con la Convenzione del Consiglio d'Europa (2011) sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, meglio conosciuta come “Convenzione di Istanbul”.

In particolare, quest'ultima convenzione, la Convenzione di Istanbul, che prende il nome dal luogo in cui, in aprile 2011, venne aperta alla ratifica, affronta il tema della violenza nella sfera domestica, in quanto essa costituisce una forma particolarmente diffusa di violenza ma spesso poco denunciata.²²³ La Convenzione di Istanbul è il risultato di un lungo processo che ha accresciuto la consapevolezza del problema della violenza contro le donne in Europa e, più in generale, a livello internazionale.²²⁴ Aspirando a creare un'Europa libera dalla violenza contro le donne e dalla violenza domestica, e riconoscendo con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze siano spesso esposte a gravi forme di violenza (perché le donne come gruppo sono vulnerabili), la Convenzione si è imposta l'obiettivo (articolo 1) di “proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica; di promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, e sostenere e assistere le organizzazioni e le autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di

²²⁰ Ibid.

²²¹ Organization of American States (OAS), *Inter-American Convention on the Prevention, Punishment and Eradication of Violence against Women ("Convention of Belem do Para")*, 9 giugno 1994. Disponibile al link: <https://www.refworld.org/docid/3ae6b38b1c.html>, ultimo accesso il 04.04.2022.

²²² African Union, *Protocol to the African charter on Human and People's Rights on the Rights of Women in Africa*, adottato dalla 2ª Sessione Ordinaria del Assemblea dell'Unione, Maputo, Mozambico 11 luglio 2003.

²²³ Consiglio d'Europa, *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul, 11 maggio 2011.

²²⁴ Sara De Vido, *The ratification of the Council of Europe Istanbul Convention by the EU: A step forward in the protection of women from Violence in the European legal system*, in “European Journal of Legal Studies”, vol 9, n. 2, 2017, p. 72.

adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica".²²⁵

Allo scopo di garantire un'efficace attuazione delle sue disposizioni, sia in tempo di pace che nelle situazioni di conflitto armato, da parte delle Parti contraenti, la presente Convenzione ha istituito uno specifico meccanismo di controllo. Il Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (di seguito "GREVIO"), composto da un minimo di 10 a un massimo di 15 membri imparziali nell'esercizio delle loro funzioni, eletti dal Comitato delle parti con un mandato di quattro anni, rinnovabile una volta, ha il compito di vigilare sull'attuazione della presente Convenzione da parte delle Parti contraenti.²²⁶ Le competenze del GREVIO ricordano, per alcuni profili, quelle dei comitati istituiti dalle convenzioni internazionali sui diritti umani delle Nazioni Unite. Tuttavia, a differenza di questi, il GREVIO non ha competenze nel ricevere ed esaminare ricorsi individuali per asserite violazioni della Convenzione stessa.²²⁷

Per l'espressione "violenza domestica" (articolo 3b), la Convenzione designa "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza".²²⁸ L'articolo 8, elemento innovativo, della Convenzione richiede agli Stati parte un impegno in termini finanziari per una "adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi destinati a prevenire e combattere ogni forma di violenza" che rientrino nel campo di applicazione della Convenzione. Le misure comprendono sia quelle adottate dagli Stati sia quelle adottate da organizzazioni non governative e dalla società civile.²²⁹ L'importanza delle organizzazioni non governative nella lotta alla violenza nei confronti delle donne emerge dall'articolo 9, in base al quale, le Parti devono riconoscere il lavoro delle ONG, incoraggiare e sostenere tutti i livelli, incluse le associazioni della società civile attive nella lotta alla violenza contro le donne, e instaurare un'efficace cooperazione con tali organizzazioni.²³⁰

Uno dei caratteri chiave di innovatività della Convenzione, nonostante i suoi "limiti", è che si pone come un pilastro della lotta alla violenza nei confronti delle donne sul piano internazionale. Infatti,

²²⁵ Consiglio d'Europa, *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*.

²²⁶ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale*, p. 179.

²²⁷ Ivi., 181.

²²⁸ Candiotti, De Vido, *Home-made violence*, p. 232.

²²⁹ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale*, pp. 170-171.

²³⁰ Consiglio d'Europa, *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul, 11 maggio 2011.

nonostante la sua origine in un sistema giuridico regionale, ha il potenziale per diventare universale, dato che gli Stati che non sono parti del Consiglio d'Europa possono ratificare il trattato.²³¹ Un altro carattere di innovatività fa riferimento all'articolo 30 part. 2, relativo all'obbligo di risarcimento da parte dello Stato nei confronti delle vittime di violenza.²³² Mentre nella prima parte dell'articolo, lo Stato è obbligato ad adottare misure necessarie per garantire l'esercizio del diritto delle vittime di richiedere un risarcimento, nella seconda parte è contemplata una forma di obbligo "sussidiario" dello Stato parte nelle ipotesi in cui a) il danno consista in gravi pregiudizi all'integrità fisica e alla salute; b) il risarcimento non sia garantito da altre fonti. Si tratta di una ipotesi di emergenza, volta a garantire che la vittima non resti sprovvista di adeguata riparazione.²³³

Un altro passo importante nella giusta direzione è rappresentato da una campagna lanciata nel 2008, "*the UNiTE by 2030 to End Violence against Women*", guidata dal Segretario generale delle Nazioni Unite e da *UN Women*²³⁴. La campagna è uno sforzo pluriennale volto a prevenire ed eliminare la violenza contro le donne e le ragazze in tutto il mondo. Attraverso la piattaforma di mobilitazione sociale "*Say NO - UNiTE to End Violence against Women*" lanciata nel 2009, invita i governi, la società civile, le organizzazioni femminili, i giovani, il settore privato, i media e l'intero sistema delle Nazioni Unite a unire le forze per affrontare la pandemia globale della violenza contro le donne e le ragazze, aumentare la consapevolezza, promuovere l'advocacy e creare opportunità di discussione su sfide e soluzioni.²³⁵

La campagna *UNiTE* ha proclamato il 25 di ogni mese "*Orange Day*", una giornata per sensibilizzare e agire per porre fine alla violenza contro donne e ragazze. L'arancione, colore brillante e ottimista, rappresenta un futuro libero dalla violenza contro donne e ragazze. In questo giorno, ogni mese, quindi non solo una volta all'anno, il 25 novembre (giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne proclamata con la Risoluzione ONU n. 54/134 del 17 dicembre 1999), la

²³¹ Sara De Vido, "Escaping violence: the Istanbul convention and violence against women as a form of persecution", in Giovanni C. Bruni, Palombino, Di Stefano (eds.), *Migration Issues before International Courts and Tribunals*, Rome, CNR, 2019, p. 313.

²³² De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale*, p. 249.

²³³ Ivi., pp. 171-172.

²³⁴ UN Women, organismo delle Nazioni Unite con lo scopo di favorire l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile, nasce nel 2010 dall'unione di quattro organismi in precedenza distinti: la Divisione per l'Avanzamento delle Donne (Division for the Advancement of Women, DAW), l'Istituto Internazionale di Ricerca e Formazione per l'Avanzamento delle Donne (INSTRAW), l'Ufficio del Consigliere Speciale sulle Questioni di Genere e l'Avanzamento delle Donne (Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women, OSAGI) e il Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo delle Donne (UNIFEM). UN Women è stato istituito proprio per fare fronte alle numerose sfide da affrontare a livello globale, regionale e locale, con l'obiettivo di sostenere gli organismi intergovernativi nell'elaborazione di politiche, standard e norme internazionali, così come, affiancare gli Stati membri nell'applicazione di tali misure, garantendo dove necessario il supporto tecnico e finanziario richiesto.

²³⁵ (Anonim.), *About the UNiTE campaign*, in "UN Women". Disponibile al link: <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/take-action/unite>, ultimo accesso il 09.02.2022.

campagna mobilita persone in tutto il mondo per sostenere l'iniziativa #OrangeDay. Invita le persone di tutto il mondo a indossare il colore arancione e ad agire per porre fine alla violenza contro donne e ragazze in ogni comunità, a casa, negli spazi pubblici, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, durante i conflitti e in tempo di pace.²³⁶

2.2 Ricezione del diritto internazionale nell'ordinamento russo

L'adozione di obblighi internazionali sul problema della violenza contro le donne (sul piano del diritto internazionale è una “nozione contenitore” che si articola in una serie di reati, tra cui la violenza domestica), implica la necessità di un consolidamento legislativo di tale diritto in ciascun paese ratificatore (nella presente ricerca la Federazione Russa in relazione alle convenzioni e ai patti internazionali ratificati), e la definizione di meccanismi per la sua attuazione al fine di adempiere gli obblighi internazionali. Al contrario, un'attenzione insufficiente delle autorità pubbliche al problema, costituisce una violazione delle norme giuridiche internazionali.²³⁷

La Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) è il principale trattato delle Nazioni Unite che regola lo status delle donne, incorporato negli ordinamenti giuridici nazionali dei paesi ratificanti.²³⁸ La Federazione Russa, in quanto stato successore dell'Unione Sovietica, che ha ratificato la Convenzione il 23 gennaio 1981, è membro a pieni titoli, e deve prendere tutte le misure necessarie per adempiere interamente ai suoi obblighi.²³⁹ Perciò, la presente Convenzione, insieme alle sue Raccomandazioni generali (n. 19 sulla violenza contro le donne, n. 33 sull'accesso delle donne alla giustizia e la n. 35 sulla violenza di genere contro le donne come aggiornamento della n. 19), dovrebbero essere punti di riferimento per il governo russo, al fine di sradicare la violenza e la discriminazione contro le donne, sia nella sfera pubblica che in quella privata.²⁴⁰

La Russia ha ratificato la Convenzione sui diritti del bambino (CRC) e la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), che contengono entrambe disposizioni contro la violenza domestica, così come il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), che contengono disposizioni sui diritti alla vita, alla salute,

²³⁶ Ibid.

²³⁷ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, p. 77.

²³⁸ Sally Merry Engle, *Constructing a Global Law-Violence against Women and the Human Rights System*, in “Law & social inquiry”, 2003-10, Vol.28 (4), p. 942.

²³⁹ Galina M. Mikhaleva, *Zhenshchiny v politicheskoy prostranstve Rossii i zarubezhnykh stran*, Mosca, 2021, p. 42.

²⁴⁰ Yelizaveta Duban, Mari Davtyan, Valentina Frolova, *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, in “European Council”, aprile 2020, p. 14.

all'integrità fisica e a un adeguato standard di vita, e proibiscono la discriminazione e i trattamenti o le punizioni crudeli e inumani.²⁴¹

Per gli stati membri del Consiglio d'Europa, di cui la Federazione Russa ha fatto parte dal 1996 fino al 16 marzo 2022²⁴², la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) protegge i diritti umani fondamentali. Secondo la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, gli obblighi della Convenzione si estendono alla protezione contro la violenza verso le donne e la violenza domestica. In effetti, la Corte europea dei diritti umani riconosce la violenza contro le donne come una forma di discriminazione (articolo 14, sezione uno della CEDU), una violazione del diritto alla vita (articolo 2) e una violazione del divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti (articolo 3).²⁴³

Le raccomandazioni del Consiglio d'Europa elencano le misure che gli Stati membri devono adottare per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Alcuni esempi di queste raccomandazioni: la Raccomandazione (2002)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla protezione delle donne dalla violenza, la Raccomandazione CM/Rec (2007)17 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sugli standard e sui meccanismi per garantire la parità di genere, la Risoluzione 279 (2009) e la Raccomandazione 260 (2009) sulla lotta alla violenza domestica contro le donne, che raccomandano lo sviluppo di strategie e misure locali per prevenire e combattere la violenza contro le donne.²⁴⁴

Nell'insieme, le convenzioni internazionali, la Dichiarazione del 1993 e la Piattaforma d'azione di Pechino definiscono gli obblighi e i principi che sono alla base della responsabilità degli Stati aderenti, compresa la Russia, di prevenire e combattere la violenza contro le donne.²⁴⁵ Gli stessi impegni sono posti anche alla base della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, verso la quale, a partire dal 16 marzo 2022, la Russia non è più responsabile, in quanto non fa più parte del Consiglio d'Europa.

Il principio della dovuta diligenza nella Raccomandazione generale n.35 della CEDAW si riferisce all'obbligo positivo dello stato di adottare misure per affrontare la violenza contro le donne derivante

²⁴¹ Hugh Williamson, *Draft Law "On Prevention of Domestic Violence"*, in "Human rights watch, Europe and Central Asia division", 6 December 2019.

²⁴² Committee of Ministers, *Resolution CM/Res (2022)2 on the cessation of the membership of the Russian Federation to the Council of Europe*, in "Council of Europe", 16 March 2022. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/0900001680a5da51>, ultimo accesso il 04.04.2022.

²⁴³ Council of Europe, *Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms*, in "European Court of Human Rights", Rome, 4.XI.1950.

²⁴⁴ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 14.

²⁴⁵ Ivi., p. 15.

da atti o omissioni di attori statali o non statali.²⁴⁶ L'insieme delle misure che gli Stati devono prendere per soddisfare lo standard della dovuta diligenza è diventato popolare e importante come le quattro "P" del marketing, cioè adottare politiche complete e integrate (*policy*), prevenire e indagare sugli atti di violenza (*prevention*), portare i colpevoli davanti alla giustizia (*prosecution*), e fornire protezione alle vittime e/o ai sopravvissuti alla violenza (*protection*).²⁴⁷

Come la ricerca meglio dimostrerà nel sottocapitolo 2.3, sul percorso storico-normativo della Russia sulla violenza domestica dalla fine dell'URSS, la Federazione Russa ancora oggi non è riuscita ad adottare una legge specifica sulla violenza domestica, e a prendere delle misure appropriate, come raccomandato dalle convenzioni internazionali ratificate, violando la prima "P" fondamentale (*policy*, adottare politiche complete e integrate) al fine di fronteggiare la violenza domestica nel paese. Al contrario, la violenza nel paese è ancora equivalente al "litigio", per effetto della depenalizzazione dell'articolo 116 del Codice penale, dal quale le percosse contro le persone vicine commesse per la prima volta sono state rimosse e classificate come reato amministrativo.²⁴⁸

In risposta agli emendamenti adottati, c'è stata una vasta reazione a livello internazionale. Diversi esperti russi e organizzazioni internazionali, tra cui il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite, hanno espresso preoccupazione e criticato pubblicamente gli emendamenti, definendoli un colpo agli sforzi globali per sradicare la violenza domestica.²⁴⁹ Pertanto, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, nelle sue osservazioni conclusive relative al sesto rapporto periodico della Federazione Russa sull'adempimento degli obblighi previsti dai patti internazionali ratificati, ha espresso inquietudine per l'assenza di una definizione di violenza domestica nella legislazione dello Stato, per l'emendamento apportato all'articolo 116 del Codice di procedura penale, nonostante il notevole aumento dei casi segnalati di violenza domestica.²⁵⁰ Inoltre, ha manifestato preoccupazione per i rapporti che evidenziano come gli agenti di polizia spesso non siano disposti a registrare le denunce di violenza domestica e addirittura scoraggino le vittime dal presentarle, mentre le vittime continuano a essere costrette a partecipare a processi di riconciliazione con i perpetratori. Il Comitato ha notato anche con preoccupazione che il tasso di condanna nei casi di stupro è molto basso e che gli articoli

²⁴⁶ United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women: General recommendation No. 35 on gender-based violence against women, updating general recommendation No. 19*, in "CEDAW", 26 July 2017.

²⁴⁷ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, p. 151.

²⁴⁸ Lukin, et al., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*.

²⁴⁹ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 17.

²⁵⁰ UN Committee against Torture, *Concluding observations on the sixth periodic report of the Russian Federation*, in "ONU", July – August 2018.

75²⁵¹ e 76²⁵² del Codice penale possono permettere a chi commette per la prima volta uno stupro o una violenza sessuale di sfuggire alla responsabilità in caso di matrimonio o di accordo con la vittima. Come proposta finale, il Comitato ha raccomandato alle autorità russe di annullare l'emendamento al Codice penale della Federazione Russa, per garantire che tutte le vittime di violenza domestica siano protette, che gli autori siano ritenuti responsabili e che l'impunità non sia tollerata.²⁵³

La Russia ha ratificato nel 2004 il Protocollo opzionale alla CEDAW, che permette al Comitato EDRAW, l'organo competente delle Nazioni Unite, di indagare su "gravi o sistematiche violazioni" della convenzione.²⁵⁴ Nel 2015, due donne russe hanno presentato una denuncia congiunta al Comitato EDRAW dopo che la polizia si è ripetutamente rifiutata di intervenire quando i loro mariti le hanno sottoposte ad abusi fisici e psicologici sistematici.²⁵⁵ Nel luglio 2019 il Comitato ha rilevato che la Russia non è stata in grado di assicurare la loro protezione contro ripetuti atti di violenza domestica. Il Comitato ha anche dichiarato che la Russia non è nelle condizioni di poter adempiere ai suoi obblighi ai sensi della Convenzione per prevenire e punire gli atti di violenza, in quanto gli atti di violenza continuano ad essere giudicati attraverso un sistema di procedimenti privati. Infine, il Comitato ha riconosciuto le difficoltà che una vittima di violenza domestica deve affrontare nel ricorrere a un procedimento privato, perché l'onere della prova è posto interamente a carico della vittima; così facendo, il governo russo nega alla vittima l'accesso alla giustizia".²⁵⁶

Nel dicembre 2017, alla Conferenza internazionale "*Women Against Violence*" organizzata dal difensore civico di Mosca Tatyana Potyayeva nell'ambito della campagna internazionale delle Nazioni Unite "*16 Days of Activism against Gender-Based Violence*", che ha inizio ogni anno il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il commissario per i diritti umani nella Federazione Russa, Tatyana Moskalkova, nel suo discorso, ha sottolineato la gravità del problema della violenza domestica in Russia, la necessità di sostenere il movimento di volontariato per fornire assistenza alle vittime di violenza domestica, compresa la creazione da parte loro di speciali centri di crisi, e ha chiesto l'elaborazione di un progetto di legge sulla lotta alla violenza in famiglia, tenendo conto dell'esperienza straniera e della prassi internazionale.²⁵⁷ In

²⁵¹ Articolo 75 del Codice penale. Esonero dalla responsabilità penale in relazione al pentimento attivo.

²⁵² Articolo 76 del Codice penale. Esonero dalla responsabilità penale in relazione alla riconciliazione con la vittima.

²⁵³ UN Committee against Torture, *Concluding observations on the sixth periodic report of the Russian Federation*, 2018.

²⁵⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protocollo opzionale alla convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, in "Organizzazione delle Nazioni Unite", 6 ottobre 1999.

²⁵⁵ Williamson, *Draft Law "On Prevention of Domestic Violence"*.

²⁵⁶ Ibid.

²⁵⁷ (Anonim.), *Upolnomochenny prinyala uchastiye v konferentsii "Zhenshchiny protiv nasiliya"*, in "Ofitsial'nyy sayt Upolnomochennogo po pravam cheloveka v Rossiyskoy Federatsii", 7 dicembre 2017. Disponibile al link:

aggiunta, il commissario ha sottolineato la necessità di ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), diventato uno degli strumenti giuridicamente vincolanti più importanti e completi per combattere la violenza contro le donne, firmato e ratificato, o solamente firmato, da 44 su 46 Stati membri²⁵⁸ del Consiglio d'Europa.²⁵⁹

Secondo un rapporto di Human Rights Watch (HRW, organizzazione non-profit e non governativa per i diritti umani) del 2018, le autorità russe non stanno prendendo le misure necessarie per proteggere le donne dalla violenza domestica, poiché ancora presenti lacune nella legislazione russa, norme inattuabili, che non forniscono una protezione adeguata e un opportuno accesso alla giustizia per la violenza domestica.²⁶⁰ Oltre a tutto, da tempo non esistono statistiche oggettive sui casi di violenza domestica in Russia, come suggerito dalla Raccomandazione n.35 della CEDAW parte F (coordinamento, monitoraggio e raccolta dati). I dati sulla violenza domestica raccolti dal Ministero dell'Interno non sono affidabili e la loro pubblicazione nel dominio pubblico è stata interrotta; si possono ottenere solo facendo una richiesta ufficiale al Ministero. Le statistiche delle forze dell'ordine riguardano solo i casi penali e non tengono conto delle denunce delle vittime di violenza domestica, che non hanno portato all'avvio di un procedimento penale, nonché di tutti i reati amministrativi.²⁶¹ Come affermato dal rapporto di HRW, la violenza domestica in Russia è ancora vista prevalentemente come una questione privata, "familiare". La polizia e i tribunali, spesso e volentieri, incolpano le vittime e consigliano alle donne, che cercano protezione, di riconciliarsi con i loro abusatori o di evitare di "provocarli".²⁶²

Come conseguenza della mancanza di una protezione adeguata a livello statale, i cittadini russi si sono rivolti alla Corte europea dei diritti umani. Per la prima volta, la Corte europea dei diritti umani ha riconosciuto come discriminatoria l'inazione delle autorità russe che non hanno adottato le misure necessarie per combattere la violenza domestica nel caso di Valeria Volodina.²⁶³ È importante notare

https://ombudsmanf.org/news/novosti_upolnomochennogo/view/upolnomochennyj_prinjala_uchastie_v_konferencii_a_circzhenshhiny_protiv_nasilijaacirc, ultimo accesso il 09.02.2022.

²⁵⁸ Consiglio d'Europa, *Stati membri*. Disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/portal/46-members-states>, ultimo accesso il 04.04.2022.

²⁵⁹ Council of Europe, *Chart of signatures and ratifications of Treaty 210*, status aggiornato il 04.04.2022. Disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=signatures-by-treaty&treatynum=210>, ultimo accesso il 04.04.2022.

²⁶⁰ (Anonim.), *Russia: Unaddressed Domestic Violence Puts Women at Risk*, in "Human Rights Watch", 25 October 2018.

²⁶¹ Evgeni Verlin, Vladislav Inozemtsev, *Pochemu v Rossii potvorstvuyut domashnemu nasiliyu: Slezy i krov' rossiyskikh zhenshchin budut prolivat'sya i dal'she*, in "Moskovskiy komsomolets", 8 marzo 2021. Disponibile al link: <https://www.mk.ru/social/2021/03/08/pochemu-v-rossii-potvorstvuyut-domashnemu-nasiliyu.html>, ultimo accesso il 10.02.2022.

²⁶² (Anonim.), *Russia: Unaddressed Domestic Violence Puts Women at Risk*.

²⁶³ Lukin, et al., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, p. 46.

che questo caso è considerato un punto di ripartenza per le discussioni sull'adozione di una legge specifica sulla violenza domestica in Russia. In aggiunta, insieme al caso Valeria Volodina, altre quattro denunce dalla Russia, con richieste simili erano pendenti davanti alla Corte, costringendo la Corte a adottare una "sentenza pilota" con la particolare forza di fornire allo Stato convenuto indicazioni sulle misure da adottare per prevenire violazioni simili in futuro.²⁶⁴ Per esempio, nel 2019, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha chiesto alla Russia di modificare le sue leggi per affrontare e punire più efficacemente la violenza domestica.²⁶⁵

Nell'estate del 2019, in risposta a una serie di domande da parte della Corte europea dei diritti umani, in merito al riconoscimento della portata e gravità del problema nel paese, il governo russo, e in particolare, il ministero della Giustizia del paese non ha ritenuto la violenza domestica quale "problema serio".²⁶⁶ D'altro canto, occorre richiamare l'attenzione sulla Decisione della Corte Costituzionale della Federazione Russa del 14 luglio 2015 N 21-P²⁶⁷, che permette alla Russia di non rispettare le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso in cui esse contraddicano la Costituzione (o almeno questo era valido durante il periodo in cui la Russia faceva ancora parte del Consiglio d'Europa). Di conseguenza, la Russia poteva scegliere di non rispettare le sue sentenze, trovando spiegazioni per il suo rifiuto di agire.²⁶⁸

In ultima analisi, è significativo ricordare che Human Rights Watch ha proposto al Consiglio della Federazione, in una lettera del 6 dicembre 2019, di modificare il progetto di legge "Sulla prevenzione della violenza familiare" per renderlo in linea con il Consiglio d'Europa e gli standard internazionali, ma una legge, come già accennato e la tesi illustrerà nel sottocapitolo successivo, non è mai stata adottata.²⁶⁹ Per non parlare del fatto che, in seguito all'uscita della Russia dal Consiglio d'Europa il 16 marzo 2022, dovuta alle azioni di conflitto in Ucraina e la sospensione susseguente dello Stato dall'organizzazione, la Russia automaticamente non è più firmataria della Convenzione europea dei diritti umani (il sistema di protezione dei diritti umani più avanzato al mondo), pertanto, i suoi

²⁶⁴ Ibid.

²⁶⁵ Ibid.

²⁶⁶ (Anonim.), *Russia's Domestic Violence Problem Is 'Exaggerated,' Justice Ministry Says*, in "The Moscow Times", 19 November, 2019.

²⁶⁷ Decisione della Corte Costituzionale della Federazione Russa del 14.07.2015 N 21-P sul caso di controllo della costituzionalità delle disposizioni dell'articolo 1 della legge federale "Sulla ratifica della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei suoi protocolli" [...]. Disponibile al link: http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_182936/, ultimo accesso il 10.03.2022.

²⁶⁸ Lukin, et al., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, pp. 46-47.

²⁶⁹ Williamson, *Draft Law "On Prevention of Domestic Violence"*.

cittadini non potranno più presentare ricorso alla CEDU (fino ad oggi rappresentavano il 24% del totale) o beneficiare del vasto sistema di convenzioni.²⁷⁰

2.3 Percorso storico-normativo della Russia sulla violenza domestica dalla fine dell'URSS

Prima che la ricerca esponga l'*excursus* storico-normativo della Russia nel tentativo di adottare una legge contro la violenza domestica dalla fine dell'Unione Sovietica, è doveroso evidenziare prima l'importanza del sistema giudiziario di uno Stato nel prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica.

Il ruolo del sistema giudiziario è indispensabile non solo per prevenire la violenza, proteggere i cittadini e punire gli autori, ma anche per garantire alle vittime l'accesso alla giustizia, vale a dire, l'accesso a una serie di mezzi di ricorso per rimediare a tutte le violazioni dei loro diritti, nonché ad un risarcimento.²⁷¹ D'altro canto, non c'è dubbio, che una delle principali responsabilità degli Stati è quella di emanare leggi che vietino ogni forma di violenza contro le donne, e di allineare la legislazione nazionale agli strumenti internazionali. Tanto è vero che, la promulgazione di leggi, resta il primo passo fondamentale per assicurare la giustizia alle vittime, e porre fine all'impunità degli autori della violenza contro le donne.²⁷² Al fine di garantire la sicurezza e l'*empowerment* delle vittime di violenza domestica, così come anche punire adeguatamente i colpevoli, il quadro giuridico dovrebbe applicare efficacemente un'ampia gamma di settori del diritto, come il diritto civile, penale, amministrativo, di famiglia e costituzionale. Perché, come ha dimostrato la pratica internazionale, la risposta del sistema di giustizia penale è essenziale per dimostrare che lo Stato sta proteggendo i suoi cittadini dalla violenza, ma da sola non è sufficiente. Ad esempio, i procedimenti penali possono ignorare i bisogni delle vittime, o le donne che chiedono giustizia possono essere involontariamente vittime di nuovo.²⁷³

Le leggi sulla violenza contro le donne e la violenza domestica, così come raccomandato dalle disposizioni internazionali, dovrebbero "trattare le donne vittime e/o sopravvissute alla violenza come titolari di diritti e includere disposizioni specifiche per età e genere, nonché efficaci protezioni legali, comprese sanzioni e risarcimenti in caso di tale violenza".²⁷⁴ Parallelamente, gli Stati dovrebbero abrogare tutte le leggi "discriminanti contro le donne, che implicano leggi che causano,

²⁷⁰ Daniele Lettig, *La Russia è ufficialmente fuori dal Consiglio d'Europa*, in "Euractiv Italia", 16 marzo 2022.

²⁷¹ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 27.

²⁷² Ibid.

²⁷³ Ibid.

²⁷⁴ United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women: General recommendation No. 35 on gender-based violence against women, updating general recommendation No. 19*, in "CEDAW", 26 July 2017, (26a).

promuovono o giustificano la violenza di genere, o prevedono l'esenzione dalla punizione per tali atti".²⁷⁵ Nell'ambito dell'impegno a legiferare per affrontare la violenza contro le donne, è imperativo "assicurare che tutte le forme di violenza di genere contro le donne, in tutte le aree dove si manifestano (in violazione della salute fisica, sessuale, economica o psicologica delle donne), siano inquadrate come reati criminali".²⁷⁶

Il quadro giuridico della Federazione Russa contiene vari atti normativi che regolano la protezione sociale della popolazione, compresi i cittadini che affrontano la violenza. Il documento fondamentale è la Costituzione della Federazione Russa, che garantisce l'uguaglianza dei diritti umani e delle libertà indipendentemente da sesso, razza, nazionalità, lingua, origine, proprietà e status ufficiale, luogo di residenza, atteggiamento verso la religione, credenze o appartenenza ad associazioni pubbliche.²⁷⁷ Secondo la Legge fondamentale, uomini e donne hanno uguali diritti e libertà e pari opportunità di esercitarli (articolo 19). L'articolo 21 afferma che: "La dignità della persona è tutelata dallo Stato, e nessuno potrà essere sottoposto a tortura, violenza, altri trattamenti o punizioni crudeli o degradanti". Articolo 22: "Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona".²⁷⁸

Nella Federazione Russa, dagli anni '90 ad oggi, nonostante alcuni progressi compiuti nel campo della lotta alla violenza domestica, come in seguito vedremo, non si è mai affermato un approccio sistematico a questo problema a livello statale. Nessuno dei progetti discussi dal governo, contenenti norme volte a prevenire la violenza domestica, fornire assistenza alle vittime e ritenere responsabili gli autori di tale violenza, presentati negli anni dalla fine dell'URSS, è mai diventato legge.²⁷⁹ Di conseguenza, in mancanza di una legge che descriva o che ripudi la violenza domestica, lo Stato si avvale, quando decide di farlo, di altre leggi esistenti, in particolare del Codice penale russo, come meglio sarà dimostrato nell'ultimo sottocapitolo 2.4, per fare fronte al problema, dal quale però si risolvono una serie di problematiche.

Il primo progetto di legge "Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica" è stato sviluppato nel 1995 (anno in cui la Russia ha partecipato alla quarta e la più importante conferenza mondiale sulla condizione delle donne a Pechino²⁸⁰) e presentato alla Duma di Stato

²⁷⁵ Ibid.

²⁷⁶ Ibid.

²⁷⁷ Costituzione della Federazione Russa, adottata con votazione popolare il 12 dicembre 1993 con emendamenti approvati durante la votazione nazionale del 1° luglio 2020.

²⁷⁸ Costituzione della Federazione Russa, art. 21 e 22.

²⁷⁹ T. Ju. Zabelina, *Domashneye nasiliye v otnoshenii zhenshchin: gosudarstvennaya problema ili "lichnoye delo"?*, in "Zhenshchina v rossiyskom obshchestve", 2008, 4, pp. 82-83.

²⁸⁰ La conferenza di Pechino nel 1995 ha portato all'adozione da parte di 189 paesi all'unanimità, compresa la Federazione Russa dell'agenda per l'emancipazione delle donne, conosciuta come Dichiarazione e Piattaforma d'Azione di Pechino.

dell'Assemblea Federale della Federazione Russa nel 1997 dai deputati del Comitato della Duma di Stato per le donne, la famiglia e gli affari giovanili, in carica all'epoca.²⁸¹ Secondo il preambolo del progetto, "la legge federale definiva la base della regolamentazione giuridica nel campo della protezione sociale e giuridica contro la violenza domestica che comprendeva: attività preventive dei servizi sociali per eliminare tramite i servizi sociali il pericolo della violenza domestica, prevenire il ripetersi della violenza in essa, risolvere situazioni di vita difficili che creavano una minaccia di violenza domestica".²⁸²

La struttura del progetto di legge federale consisteva in cinque capitoli. Nel primo capitolo, erano ripotate le "disposizioni generali, contenenti i concetti fondamentali che rientravano nella regolamentazione giuridica della legge: famiglia, violenza domestica, violenza domestica fisica, violenza domestica mentale, violenza domestica sessuale, coercizione, rischio di violenza domestica, minaccia di violenza".²⁸³ Nel capitolo uno, articolo 4, punto 2, per la prima volta è stata data una definizione di violenza domestica in Russia. "La violenza domestica è qualsiasi atto intenzionale di un membro della famiglia contro un altro, se questo atto viola i diritti e le libertà costituzionali di un membro della famiglia come cittadino, causa dolore fisico e danneggia o minaccia di danneggiare la salute fisica, mentale, così come lo sviluppo mentale, fisico o personale di un membro minore della famiglia".

A questo proposito, vale la pena ricordare, che a livello internazionale nel 1992, è stata adottata la Raccomandazione generale n. 19 da parte del Comitato EDAW, la quale, come la tesi ha illustrato nel paragrafo 2.1, affrontava per la prima volta, in modo approfondito, la violenza contro le donne. L'anno seguente, nel 1993, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha adottato la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, fornendo una definizione di "violenza contro le donne" che comprendeva la violenza fisica, psicologica e sessuale che avviene in famiglia incluse le percosse e lo stupro da parte del marito.

Poiché, l'osservazione principale e più significativa del Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, in merito all'attuazione da parte della Federazione Russa della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, riguardava, esattamente, l'adozione di una legge sulla violenza domestica,²⁸⁴ si potrebbe supporre, che per mezzo

²⁸¹ Disegno di legge, n°97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", Mosca, 11 marzo 1997.

Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/97700685-2>, ultimo accesso il 04.02.2022.

²⁸² Ibid.

²⁸³ Ibid.

²⁸⁴ (Anonim.), *Istoriya rassmotreniya zakonoprojekta «O preduprezhdenii i profilaktike semeyno-bytovogo nasiliya*, in "Studwood.net". Disponibile al link:

di quest'ultima, insieme alle Raccomandazioni della CEDAW, così come, tenendo presente il quadro internazionale nell'insieme, favorevole al dialogo sul tema (la partecipazione dell'URSS²⁸⁵ e poi della Russia, alle conferenze mondiali sulla condizione delle donne) e dell'influenza della società civile, in particolare, del nuovo Movimento Indipendente delle Donne russe, che questo primo progetto di legge in Russia sia stato discusso e stilato nel modo seguente, compreso di una definizione di violenza domestica.

Nel terzo capitolo del progetto di legge del 1997 erano descritti i “rimedi sociali e legali speciali per la violenza domestica, che prevedevano la fornitura di un rifugio temporaneo; misure per prevenire la violenza domestica, tra cui: condurre un esame iniziale relativo ad una famiglia in una situazione di vita difficile, determinare la natura dell'atto di violenza commesso, assicurare che venga condotto un esame medico-psicologico della vittima, condurre visite alla famiglia da parte di un assistente sociale, indirizzare l'autore della violenza a misure correttive, e l'esame e il trattamento medico, se necessario.”²⁸⁶ Il quarto capitolo descriveva i rimedi penali, amministrativi e civili per la protezione sociale e giuridica contro la violenza domestica.

Il progetto di legge federale prevedeva anche la creazione di registri statistici permanenti, che avrebbero permesso di determinare l'estensione del fenomeno, i fattori di rischio e l'efficacia delle misure volte a sradicare la violenza contro le donne da parte dei loro partner. Il disegno di legge era, quindi, un documento piuttosto progressista per il suo tempo, la cui adozione avrebbe stabilito, nella Federazione Russa, un sistema di protezione legale per le vittime di violenza domestica, così come un sistema volto a prevenire gli atti di violenza del partner.²⁸⁷ Alla fine, tuttavia, il progetto di legge federale ha subito numerose revisioni ed è stato ritirato dall'esame in una riunione della Duma di Stato dell'Assemblea federale della Federazione Russa nel 1999, a causa del ritiro degli autori della proposta.²⁸⁸

https://studwood.net/896944/pravo/istoriya_rassmotreniya_zakonoproekta_preduprezhdenii_profilaktike_semejno_byt_ovogo_nasiliya, ultimo accesso il 27.03.2022.

²⁸⁵ L'URSS ha partecipato alla prima conferenza mondiale sulla condizione delle donne convocata a Città del Messico nel 1975 (proclamato Anno Internazionale della Donna per ricordare alla comunità mondiale che la discriminazione contro le donne continua ad essere un problema irrisolto in molti paesi del mondo). Successivamente, andando in ordine cronologico, l'Unione sovietica ha ratificato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne nel 1979, ha partecipato alla seconda conferenza mondiale nel 1980 sulla condizione delle donne convocata a Copenaghen, in Danimarca, e alla terza conferenza mondiale sulla condizione delle donne a Nairobi, in Kenya, nel 1985.

²⁸⁶ Disegno di legge, n°97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, Mosca, 11 marzo 1997. Disponibile al link: https://a-z.ru/women/texts/str_44r.htm, ultimo accesso il 27.03.2022.

²⁸⁷ Disegno di legge, n°97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, Mosca, 11 marzo 1997.

Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/97700685-2>, ultimo accesso il 04.02.2022.

²⁸⁸ Ibid.

Il primo provvedimento contro il problema della violenza domestica nella Russia post-sovietica, che ha raggiunto un modesto successo, come accennato nel sottocapitolo 1.3 della tesi, fu il Piano d'Azione Nazionale quinquennale per il periodo dal 2001-2005.²⁸⁹ Lo scopo del Piano era quello di migliorare la posizione sociale delle donne nella Federazione Russa, elevare il loro status nella società, e riconoscere l'importanza del movimento delle donne russe e del movimento dei centri di crisi come strumenti utili per lo sradicamento e la prevenzione della violenza contro le donne.²⁹⁰

Il capitolo quarto del Piano descriveva diverse attività riguardanti lo sviluppo di un sistema di servizi sociali per le donne sopravvissute alla violenza, come gli sportelli di crisi nelle istituzioni dei servizi sociali (punto 23 del capitolo quarto del Piano), e l'assistenza alle donne vittime, comprese le consulenze mediche e psicologiche, le attività di prevenzione (punto 25), e la preparazione di proposte per aumentare la responsabilità penale per la violenza contro le donne (punto 26). Il punto 6 del capitolo uno affermava che "i movimenti sociali delle donne e le organizzazioni non commerciali delle donne sarebbero stati partner degli organi dello Stato".²⁹¹ Tuttavia, pur avendo riconosciuto i meriti delle ONG nel Piano nazionale, i rappresentanti delle autorità statali avevano la tendenza a considerare i lavoratori occupati nel cosiddetto terzo settore, comprese le organizzazioni dei centri di crisi, come non qualificati, coinvolti in alcune attività minori nella sfera sociale (Albina Pashina, *The Crisis Centre Movement in Russia: Characteristics, Successes and Problems*, 2004).²⁹² Le risorse delle ONG erano sottovalutate e non venivano prese in considerazione nel processo decisionale quando si trattava di elaborare la politica sociale ed economica generale dello Stato.²⁹³

Alla fine del 2001, la Russia aveva raggiunto un modesto successo in merito alle sue politiche relative alla violenza domestica. Nonostante siano emersi, un numero significativo di organizzazioni contro la violenza domestica, formalmente e informalmente collegate, e le leader del movimento indipendente delle donne russe siano riuscite ad avviare, con successo, una campagna contro la violenza domestica a livello nazionale, tale campagna in Russia, aveva per lo più raggiunto la fase di "preformulazione", fase nella quale i problemi sociali sono definiti come "problemi pubblici", per la soluzione dei quali vengono generate proposte, da una varietà di attori statali e non statali". Poco o

²⁸⁹ Piano d'azione nazionale per il miglioramento della condizione delle donne nella Federazione Russa e del loro ruolo nella società per il periodo 2001-2005, in "Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Sociale della Federazione Russa", approvato dall'ordinanza del governo della Federazione Russa n. 855-r, del 28 giugno 2001. Disponibile al link: <http://www.owl.ru/content/docs/rus/p11731.shtml>, ultimo accesso il 03.02.2022.

²⁹⁰ Saarinen, Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, p. 33.

²⁹¹ (Anonim.), *Piano d'azione nazionale per il miglioramento della condizione delle donne nella Federazione Russa e del loro ruolo nella società per il periodo 2001-2005*.

²⁹² Albina Pashina, "The Crisis Centre Movement in Russia: Characteristics, Successes and Problems", in Aino Saarinen, Elaine Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence Against Women. Dialogue in the Barents Region*, Oulu, Oulu University Press, 2004, p. 34.

²⁹³ Ibid.

niente è stato fatto per la fase successiva, la fase di "formulazione", quando il governo è chiamato a scegliere le questioni da mettere in agenda per avviare una eventuale formazione.²⁹⁴

Nel 2006, la delegata speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, Yakin Ertürk, ha messo in evidenza la questione come la mancanza di una legge specifica sulla violenza domestica fosse un grosso ostacolo alla lotta contro questa forma di violenza. All'epoca, il Comitato della Duma di Stato per la famiglia, per le donne e i bambini, aveva ribadito "che la violenza contro le donne non fosse una questione prioritaria per lo Stato, e che molti oppositori dei progetti di legge passati sostenessero che una nuova legge sarebbe diventata semplicemente un doppione delle leggi esistenti".²⁹⁵

Il successivo tentativo di regolare il problema della violenza domestica a livello legislativo ha avuto luogo nel 2007, quando il Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa ha presentato alla Duma di Stato il progetto di legge n. 481435-4 "Sulla base del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa".²⁹⁶ Secondo la nota esplicativa, questo progetto di legge era destinato a "disciplinare i rapporti tra lo Stato e la famiglia in quanto istituzione sociale, così come a disciplinare i rapporti che nascono nel processo della vita familiare".²⁹⁷ Uno dei temi, che richiedeva una regolamentazione e un regolamento da parte dello Stato, era il problema della violenza domestica, la cui prevenzione era dedicata all'articolo 15 "prevenzione della violenza domestica". Secondo questo articolo, la prevenzione includeva: lo studio delle cause che portavano a commettere un atto di violenza contro un membro della famiglia (compresi gli abusi sui bambini), l'identificazione dei casi di violenza, la soppressione di tali atti, l'assistenza psicologica, sociale e legale alle vittime della violenza domestica, e la consegna alla giustizia degli autori della violenza. I programmi federali e regionali dovevano essere sviluppati per l'attuazione della suddetta norma.²⁹⁸

A differenza del progetto di legge del 1995, il progetto di legge federale del 2007, ha definito una gamma molto più ampia di attori come soggetti della politica statale volta a prevenire la violenza domestica e a fornire assistenza sociale e legale, tra cui i "servizi sociali municipali e non governativi, organizzazioni pubbliche, compresi i centri di sostegno familiare e i rifugi per le vittime della violenza domestica". Inoltre, gli organismi di assistenza sociale e le agenzie degli affari interni avrebbero

²⁹⁴ Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, pp. 385-386.

²⁹⁵ Duban, Davtyan, Frolova, *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 28

²⁹⁶ Disegno di legge n. 481435-4, *Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", 12 novembre 2007. Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/481435-4>, ultimo accesso il 03.02.2022.

²⁹⁷ Nota esplicativa al progetto di legge federale n. 481435-4 "Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa", in "Duma di Stato", 12 novembre 2007.

²⁹⁸ Ibid.

dovuto “tenere un registro preventivo delle famiglie a rischio di violenza e un registro preventivo delle persone, che avevano già scontato una pena per violenza contro un membro della famiglia”.²⁹⁹

Ciò nonostante, il progetto di legge federale del 2007, a differenza di quello del 1995, non ha definito il concetto di "violenza domestica"; non ha definito misure specifiche per prevenire la violenza, per lavorare con le vittime della violenza e per sradicare la violenza in generale; non ha indicato la necessità di tenere registrazioni statistiche necessarie per capire le cause del fenomeno. Infine, il progetto di legge federale del 2007 ha subito lo stesso destino del suo predecessore (progetto di legge del 1995). In una riunione del Consiglio della Duma di Stato nel 2007, è stato deciso di restituirlo all'autore dell'iniziativa legislativa, il Consiglio della Federazione, a causa dell'assenza di un parere del governo della Federazione Russa sul progetto di legge.³⁰⁰

Nello stesso periodo, a livello europeo, tra il 2006 e il 2008, è stata avviata una campagna europea contro la violenza nei confronti delle donne, inclusa la violenza domestica. Al riguardo, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CoE) ha adottato un buon numero di risoluzioni richiamando l'attenzione degli Stati sulla necessità di adottare misure di carattere preventivo e repressivo.³⁰¹ Ancora una volta, in questo frangente, è da ricordare, che la Russia è stata membro del CoE dal 1996 a marzo 2022.

Nel 2008, il Comitato dei Ministri del CoE ha dato mandato ad un gruppo di esperti, l'*ad hoc Committee for Preventing and Combating Violence against Women and Domestic Violence* (CAHVIO), di predisporre una bozza di convenzione internazionale sulla violenza nei confronti delle donne. La Convenzione, intitolata “sulla prevenzione e la repressione della violenza contro le donne e la violenza domestica” è stata adottata dal Comitato dei Ministri del CoE il 7 aprile 2011, aperta alla firma a Istanbul, Turchia, l'11 aprile 2011 (di seguito Convenzione di Istanbul).³⁰²

Come già precisato nel capitolo 2.1, la Convenzione di Istanbul è uno strumento cruciale per la lotta alla violenza contro le donne e violenza domestica non solo in Europa, ma anche a livello internazionale.³⁰³ Tra i vari elementi innovativi, la Convenzione ha fornito una definizione di violenza domestica chiara e completa, che include “tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti

²⁹⁹ Articolo 15, del disegno di legge n. 481435-4, *Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, del 12 novembre 2007.

³⁰⁰ Disegno di legge, n. 481435-4, *Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*, archiviato in “Sistema di supporto legislativo”. Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/481435-4>, ultimo accesso il 03.02.2022.

³⁰¹ De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale*, p. 100.

³⁰² Ibid.

³⁰³ Rivedere sottocapitolo 2.1. ONU, Conferenze mondiali sulle donne, Consiglio d'Europa.

coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".³⁰⁴

Tale Convenzione, con la sua definizione, è significativa perché nella formulazione di una nuova versione del progetto di legge federale in Russia, "sulla prevenzione e il contrasto della violenza domestica"³⁰⁵ tra il 2012 e 2014, da parte dei membri del Consiglio di coordinamento sulle questioni di genere del Ministero del lavoro e della protezione sociale della Federazione Russa, con la partecipazione della società civile, rispetto alle versioni precedenti, è stato individuato un maggior numero di tipi di violenza; alla violenza fisica, psicologica e sessuale si è aggiunta la violenza economica. A tale proposito, nonostante la Russia non abbia mai firmato o ratificato la Convenzione di Istanbul, è da notare come la possibilità che quest'ultima possa aver influito su questa nuova versione del progetto di legge, cosicché un nuovo tipo di violenza sia stato aggiunto alla definizione di violenza domestica nella Federazione Russa.

Il nuovo progetto, composto da sei capitoli, includeva, dunque, una definizione di violenza domestica e delle sue forme, stabiliva i diritti delle vittime, un meccanismo di cooperazione tra agenzie, misure di protezione (come ordini di protezione da parte della polizia e della magistratura), e prevedeva un sistema di assistenza sociale e riabilitazione per le vittime.³⁰⁶ L'emergere di misure di protezione fondamentalmente nuove indicava un tentativo da parte del legislatore di utilizzare l'esperienza della comunità internazionale per proteggere in modo completo i familiari, che erano a rischio di violenza domestica o che erano già diventati vittime.³⁰⁷ La proposta di legge ha anche previsto la riclassificazione dei reati di violenza domestica dall'accusa privata all'accusa pubblica.³⁰⁸

Quest'ultimo progetto di legge, senza dubbio, soddisfaceva i requisiti della comunità internazionale, ai sensi della Convenzione del 1979 sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, così come ai sensi della Convenzione di Istanbul, in quanto conteneva disposizioni che fornivano una protezione completa per le vittime di violenza domestica, così come un numero significativo di misure per prevenirla ed eliminarla. Tuttavia, la sua adozione è stata ritardata negli anni a causa di un mancato accordo sul contenuto del progetto tra le varie strutture interessate alla sua adozione. Inoltre, il testo del progetto di legge federale ha scatenato un dibattito tra la società

³⁰⁴ Candiotta, De Vido, *Home-made violence*, p. 232.

³⁰⁵ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 28

³⁰⁶ Ibid.

³⁰⁷ (Anonim.), *Istoriya rassmotreniya zakonoprojekta "O preduprezhdenii i profilaktike semeyno-bytovogo nasiliya"*, in "Studwood.ru".

³⁰⁸ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 28.

civile, nel quale, gran parte della popolazione richiedeva che non venisse approvato, poiché violava la sovranità della famiglia.³⁰⁹

A fine settembre del 2016, sulla base dell'articolo 104 della Costituzione della Federazione Russa, è stato presentato alla Duma di Stato dell'Assemblea federale della Federazione Russa un nuovo progetto di legge federale "Sulla prevenzione della violenza domestica", come iniziativa legislativa. Tuttavia, dopo l'esame della proposta da parte del Consiglio della Duma di Stato, il disegno di legge ha fatto la stessa fine di tutte le altre proposte di legge; è stato rinviato e restituito ai parlamentari che lo avevano presentato.³¹⁰

Uno dei cambiamenti più significativi nel sistema giuridico russo per quanto riguarda la violenza domestica è stato l'emendamento dell'articolo 116 del Codice penale della Federazione Russa, che ha trasferito le percosse nei confronti delle persone care alla categoria degli illeciti amministrativi (di seguito denominata Codice degli illeciti amministrativi della Federazione Russa), solo se tale reato è stato commesso per la prima volta.³¹¹ Così, il 7 febbraio 2017 è entrata in vigore una nuova versione dell'articolo 116 del Codice penale introdotta dalla legge federale n. 8-FZ, dalla quale l'espressione "persone vicine" è stata definitivamente eliminata. L'emendamento è stato ampiamente descritto come "depenalizzazione della violenza domestica", perché ha effettivamente messo fine alla responsabilità penale per gli abusi domestici. Dall'altro lato, i sostenitori del cambiamento hanno equiparato la violenza domestica a "conflitti minori", sostenendo che l'emendamento fosse stato progettato per rafforzare le famiglie russe e prevenire l'interferenza dello Stato in questioni familiari private.³¹²

Prima della modifica, la violenza contro le "persone vicine" era punibile con il lavoro obbligatorio per un periodo fino a due anni, o con il lavoro correzionale per un periodo fino a un anno, o con la restrizione della libertà per un periodo fino a due anni".³¹³ La pena per le percosse ai parenti stretti in relazione alla depenalizzazione dell'articolo 116 del Codice penale è stata mitigata e sottoposta all'art. 6.1.1. Codice dei reati amministrativi della Federazione Russa. "Le percosse o altri atti violenti che causano dolore fisico, ma che non comportano le conseguenze di cui all'articolo 115 del Codice

³⁰⁹ Ibid.

³¹⁰ Deputato della Duma di Stato S. Sh. Murzabaeva, Membro del Consiglio della Federazione A. V. Beljakov, *Legge federale sulla prevenzione della violenza domestica*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", progetto N°1183390-6, Mosca, 28.09.2016. Accessibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/1183390-6>, ultimo accesso il 02.02.2022.

³¹¹ Legge federale n. 8-FZ "Sulle modifiche all'articolo 116 del Codice penale della Federazione Russa", 7 febbraio 2017.

³¹² Disegno di legge n. 26265-7, *Sulla modifica dell'articolo 116 del Codice penale della Federazione Russa*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", Mosca, 07.02.2017. Disponibile al link: https://sozd.duma.gov.ru/bill/26265-7#bh_histras, ultimo accesso il 03.02. 2022.

³¹³ Ibid.

penale della Federazione Russa, se questi atti non contengono un reato penale, ancora oggi comportano una multa amministrativa da 5000-30000 rubli, o il fermo amministrativo da 10-15 giorni, o il lavoro obbligatorio per un periodo da 60-120 ore”.³¹⁴

Un aspetto problematico di questa novità legislativa risiede nel fatto che i casi di accusa privata sono diversi in quanto, secondo il Codice di procedura penale, la polizia non ha il diritto di avviare e indagare su un caso penale. Spetta alla vittima avviare e indagare un'azione penale privata. Un caso ha inizio quando la parte lesa presenta una dichiarazione al giudice di pace. Se la domanda soddisfa i requisiti, di cui all'articolo 318 del Codice di procedura penale, il giudice di pace procede all'accettazione per lo svolgimento successivo, e la parte lesa diventa un accusatore privato. Allo stesso tempo, i requisiti stabiliti dall'articolo 318 per il contenuto e la forma della domanda della vittima di avviare un procedimento penale sono così elevati che la maggior parte delle vittime non è in grado di rispettarli.³¹⁵

Un avvenimento importante da notare, è che le percosse non sono state eliminate dal Codice penale per la prima volta con la “depenalizzazione della violenza domestica” nel 2017. Nel 2016, nell'ambito della liberalizzazione e umanizzazione del diritto penale, questo articolo era già stato modificato. Prima degli emendamenti nel 2016, l'articolo sulle "percosse" era diviso in due parti, ovvero casi generali e percosse inflitte per certi motivi (teppismo, odio, inimicizia religiosa e altri). A seguito della modifica, è stata lasciata unicamente la seconda parte, e ad essa aggiunta la dicitura sulle “percosse contro gli amici stretti e la famiglia”. La pena massima prevista da questo articolo modificato era di due anni di prigione.³¹⁶

Tali emendamenti hanno indignato molte organizzazioni di genitori, persone di rilievo come la senatrice Elena Mizulina (tra gli autori principali del progetto di legge sulla depenalizzazione della violenza domestica), e in particolare la Chiesa ortodossa russa. Difatti, la Chiesa ha criticato le autorità per aver approvato una legge che permetteva ai genitori di essere perseguiti per aver “sculacciato” i loro figli, mentre gli estranei non avrebbero affrontato punizioni severe per tali azioni. Vale la pena notare qui che la punizione fisica dei bambini, secondo la Commissione Patriarcale per gli Affari Familiari, non contraddice le Sacre Scritture. Quindi i nuovi emendamenti della cosiddetta

³¹⁴ Duma di Stato della Federazione Russa, *Articolo 6.1.1. Percosse*, in “Codice della Federazione Russa sugli illeciti amministrativi”, N° 195-FZ, 30 dicembre 2001.

³¹⁵ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 94.

³¹⁶ (Anonim.), *Pochemu dekriminalizirovat' poboï v Rossii — eto plokhaya ideya?*, in “Meduza”, 12 gennaio 2017. Disponibile al link: <https://meduza.io/cards/pochemu-dekriminalizirovat-poboï-v-rossii-eto-plokhaya-ideya>, ultimo accesso il 03.02.2022.

“depenalizzazione della violenza domestica” del 2017 sembravano essere una risposta diretta alle critiche della società.³¹⁷

Seguendo questo ragionamento, è interessante notare la vicinanza delle autorità alla Chiesa ortodossa russa, e la presenza dei suoi rappresentanti come consiglieri nei comitati della Duma di Stato, i quali hanno una forte influenza sulla regolamentazione statale in questo campo. La Chiesa ortodossa russa si oppone all'aborto, così come all'interferenza dello Stato negli affari privati della famiglia.³¹⁸

Nel 2017 il governo ha adottato la "Strategia nazionale d'azione per le donne 2017-2022", che avrebbe dovuto risolvere i problemi esistenti delle cittadine.³¹⁹ Nella strategia si riconosceva che “le misure in vigore per prevenire la violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, sono insufficienti”; che “la violenza contro le donne prende la forma di convivenza forzata, prostituzione, stupro, violenza domestica e omicidio legato all'alcol, abuso di droga, sadismo e violenza psicologica”; che “quasi la metà degli omicidi domestici, particolarmente violenti, sono preceduti da una situazione di conflitto prolungato in famiglia”. Inoltre, si riconosceva che “le statistiche ufficiali non riflettono il quadro completo dei crimini contro le donne, poiché le vittime spesso non si rivolgono alle forze dell'ordine o alle organizzazioni mediche”; che “circa 60.000 donne e più di 10.000 ragazze che hanno subito violenza ricevono ogni anno assistenza nei centri di crisi per le donne che operano nelle entità costituenti della Federazione Russa”, che “i centri di crisi e le unità di crisi che forniscono assistenza alle vittime di violenza non sono stati stabiliti in tutte le entità costitutive della Federazione Russa”, e che “le organizzazioni non governative e le associazioni non sono sufficientemente coinvolte nel fornire assistenza alle donne che hanno subito violenza”. Tra i risultati attesi dall'attuazione della strategia, era stata indicata l'aspettativa sulla riduzione del numero di casi di violenza contro le donne, tuttavia, nel piano non sono state delineate la modalità e le misure concrete per cambiare la situazione.³²⁰ La strategia è rimasta un dato di fatto, e la situazione non è cambiata ad oggi.³²¹

Nel settembre 2019 si è tenuta una riunione del gruppo di lavoro convocato dal Consiglio della Federazione (composto dai membri del Consiglio della Federazione dell'Assemblea Federale della Federazione Russa, dalla Duma di Stato dell'Assemblea Federale, dal Ministero degli affari interni, Procura Generale, Corte Suprema e rappresentanti delle ONG), in cui si è discusso del progetto di

³¹⁷ Ibid.

³¹⁸ Galina M. Mikhaleva, *Zhenshchiny v politicheskom prostranstve Rossii i zarubezhnykh stran*, Mosca, 2021, p. 49.

³¹⁹ Decreto del governo della Federazione Russa n. 410-r, *La strategia nazionale di azione per le donne per il 2017-2022*, in “Governo della Federazione Russa”, Mosca, 8 marzo 2017.

³²⁰ Ibid.

³²¹ Mikhaleva, *Zhenshchiny v politicheskom prostranstve Rossii i zarubezhnykh stran*, p. 44.

legge "Sulle basi del sistema di prevenzione della violenza domestica". Durante la riunione, è stato notato che l'attuale legislazione non protegge completamente le vittime dalla violenza domestica e che sarebbe stato necessario un ulteriore miglioramento della pratica delle forze dell'ordine in questo settore.³²² Il 29 novembre 2019 è stato pubblicato il nuovo disegno di legge con 28 articoli "Sulla prevenzione della violenza domestica" sul sito web del Consiglio della Federazione per un commento pubblico. La discussione ha suscitato un notevole interesse da parte del pubblico. Ci sono stati 11.186 commenti che rappresentavano diversi punti di vista, i quali in seguito sarebbero stati analizzati e trasmessi al gruppo di lavoro per un'ulteriore esame.³²³

Il progetto di legge reintroduceva concetti di base come la definizione stessa di "violenza domestica"; stabiliva l'obbligo di alcuni organismi statali specializzati (servizi sociali, forze dell'ordine, ecc.) di adottare una serie di misure preventive, e introduceva l'istituzione di ordini di protezione per proteggere le persone vittime di violenza domestica, un passo importante per prevenire ulteriori violenze.³²⁴

Inizialmente, questo progetto di legge era visto come una svolta, che avrebbe messo la Russia alla pari con molti altri paesi europei, che hanno firmato e ratificato la Convenzione di Istanbul.³²⁵ Ciononostante, nell'autunno 2019, questo discorso universalistico sui diritti umani è stato attaccato da gruppi tradizionalisti, che hanno interpretato questa legge come una minaccia ai valori familiari. I tradizionalisti ritengono che la violenza commessa contro i membri della famiglia dovrebbe essere vista come una questione privata; quindi, i tentativi dello Stato di punire i malfattori sono spesso considerati sgraditi e dannosi. Nonostante le successive modifiche al testo da parte dello Stato, i cambiamenti sono stati visti come inaccettabili sia dai difensori dei diritti umani che dai sostenitori dei valori conservatori. Il progetto di legge è stato denunciato da entrambe le parti come troppo vago, e anche la definizione stessa di violenza domestica è stata oggetto di intense critiche.³²⁶ Secondo questa proposta, per violenza domestica (articolo 2) si intende "un atto intenzionale che causa o minaccia sofferenze fisiche e/o mentali e/o danni materiali e non contiene elementi di un illecito amministrativo o di un reato penale".³²⁷ Chiaramente, alla luce di questo articolo, il progetto non

³²² Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, pp. 28-29.

³²³ (Anonim.), *Progetto di legge sulla prevenzione della violenza domestica*, in "Consiglio della Federazione Russa", 29 novembre 2019.

³²⁴ Ibid.

³²⁵ Council of Europe, *Chart of signatures and ratifications of Treaty 210*, in "Complete list of the Council of Europe's treaties". Disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=signatures-by-treaty&treatyid=210>, ultimo accesso il 04.04.2022.

³²⁶ Anna Andreeva, N. Drozhashchikh, G. Nelaeva, *Women's Rights and the Feminists' "Dirty Plans": Media Discourses During the COVID-19 Pandemic in Russia*, in "Affilia", 2020, 36(3), p. 320.

³²⁷ (Anonim.), *Progetto di legge sulla prevenzione della violenza domestica*, 29 novembre 2019.

sembrava criminalizzare tutte le forme di violenza domestica. Infatti, non cambiava lo status quo dopo le riforme del 2016 e del 2017.³²⁸

Con l'introduzione delle misure di quarantena legate alla pandemia da COVID-19 nel 2020, il lavoro sul progetto di legge si è fermato. La presidente del Consiglio della Federazione, Valentina Matvienko, annunciando il rinvio fino alla revoca delle misure sanitarie, ha affermato che la quarantena non avrebbe portato a più abusi ma, al contrario, avrebbe consolidato i membri della famiglia. Il suo ottimismo, tuttavia, non è stato condiviso dai media, che hanno cominciato a sollevare nuovamente la questione della necessità di una legge speciale per combattere la violenza domestica, e riportare i crescenti incidenti di maltrattamento delle mogli, abusi fisici, sessuali e omicidi al pubblico.³²⁹

2.4 Risposta del sistema giudiziario russo nella lotta alla violenza domestica

Come la tesi ha dimostrato nel sottocapitolo 2.3, il sistema legale russo, ancora oggi, non ha una legge separata sulla violenza contro le donne e la violenza domestica, e nemmeno una definizione di queste, pertanto il crimine non è riconosciuto. Come risultato, gli atti di violenza domestica sono perseguiti in base alle disposizioni generali del Codice penale o del Codice dei reati amministrativi della Federazione Russa, dai quali si sollevano una pluralità di problematiche.³³⁰ Al contempo, la violenza domestica o la violenza del partner intimo non sono riconosciute come circostanze aggravanti elencate nell'articolo 63 del Codice penale.³³¹ Questo articolo elenca solo circostanze di particolare vulnerabilità (gravidanza) o dipendenza (minori o altre persone vulnerabili).

Nel diritto penale russo, le seguenti forme di violenza fisica sono criminalizzate dal Codice penale e possono verificarsi nei casi di violenza domestica. La gravità del crimine dipende dal grado di danno fisico causato.

³²⁸ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 29.

³²⁹ Andreeva, et al., *Women's Rights and the Feminists' "Dirty Plans"*, p. 322.

³³⁰ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 28.

³³¹ Articolo 63. *Circostanze punitive aggravanti*, in "Codice penale della Federazione Russa", Legge federale del 13 giugno 1996, n. 63-FZ.

Articoli del Codice penale sull'abuso fisico³³²	
Inflizione intenzionale di un danno grave alla salute	Articolo 111
Causare lesioni fisiche gravi o moderate in uno stato di rabbia	Articolo 113
Causare un danno grave o moderato alla salute superando i limiti della difesa necessaria	Articolo 114
Inflizione intenzionale di un danno leggero alla salute	Articolo 115
Percosse ripetute	Articolo 116.1
Tortura (definita come percosse sistematiche o altri atti violenti) *comprende anche la violenza psicologica	Articolo 117
Minacciare di uccidere o causare gravi danni alla salute	Articolo 119
Infezione da malattia venerea	Articolo 121
Infezione da HIV	Articolo 122
Stupro	Articolo 131

Dei casi di violenza domestica che vengono perseguiti, la maggior parte di essi sono perseguiti in base agli articoli relativi all'inflizione intenzionale di lesioni minori (articolo 115) o alle percosse ripetute (articolo 116.1). Proceduralmente, i casi penali riconducibili a questi due articoli, sono casi di accusa privata (procedimento penale avviato da un privato cittadino o da un'organizzazione privata).³³³ Dal momento che la polizia non indaga sui casi di accusa privata e il pubblico ministero non agisce da procuratore, la parte lesa deve agire da sé, presentare le prove, formulare le accuse e cercare una condanna. Il ruolo del procuratore implica la conoscenza delle basi dell'accusa e del diritto penale, le regole di raccolta e presentazione delle prove. È chiaro che i cittadini

³³² Codice penale della Federazione Russa del 13 giugno 1996, adottato dalla Duma di Stato il 24 maggio 1996, approvato dal Consiglio della Federazione il 5 giugno 1996. Tutti gli articoli disponibili al link: http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_10699/, ultimo accesso il 12.03.2022.

³³³ Natalia Shcherbakova, *Administrativnaya otvetstvennost' za domashneye nasiliye*, in "Prestima", 26 luglio 2020. Disponibile al link: <https://prestima.ru/blog/administrativnaya-otvetstvennost-za-domashnee-nasilie/>, ultimo accesso il 05.04.2022.

comuni non essendo in possesso di tali conoscenze, e nell'impossibilità di permettersi un avvocato, non sono in grado di presentare correttamente il loro caso in tribunale.³³⁴

Focalizzando per un momento la ricerca sull'articolo 116.1 del Codice penale, bisogna osservare, innanzitutto, che il maltrattamento ripetuto, che assume forme diverse e si intensifica o si trasforma in un ciclo ripetitivo, è tipico della violenza domestica. Tuttavia, qualificare la violenza domestica come percosse ripetute (secondo l'articolo 116.1) è problematico per diversi motivi. In primo luogo, le vittime molto raramente denunciano il primo caso di violenza alle forze dell'ordine.³³⁵ Questo perché, in seguito agli emendamenti nel 2017 del succitato articolo, e la classificazione delle percosse commesse per la prima volta come reato amministrativo (secondo l'articolo 6.1.1 del Codice degli illeciti amministrativi), alcuni funzionari del Ministero degli Affari Interni russo, hanno sostenuto che il sistema legale attuale crea difficoltà per gli agenti di polizia nel ritenere i cittadini amministrativamente responsabili dei "litigi". Allo stesso tempo, le sanzioni amministrative (che includono multe monetarie) non dissuadono i trasgressori dal commettere ulteriori violenze e, al contrario, impongono un onere finanziario alle famiglie, soprattutto a donne e bambini.³³⁶ In risposta ad un sondaggio del 2019 su un campione di 70 agenti di polizia provenienti da 35 soggetti della Federazione Russa, il 76% ha espresso l'opinione che le sanzioni amministrative non proteggono le vittime da violenze ripetute, e il 71% che la responsabilità di indagare sui crimini di violenza domestica dovrebbe essere posta sulla polizia e non sulle vittime, e che la responsabilità penale per le percosse dovrebbe essere ripristinata.³³⁷

In secondo luogo, le vittime potrebbero non cercare mai aiuto per la violenza che non è fisica. Secondo alcune ricerche condotte da ONG e indagini sociali, in Russia, non più del 10% delle donne maltrattate denunciano la violenza. Il monitoraggio delle chiamate alla "Linea di assistenza panrusa" ("*Vserossiyskiy telefon doveriya*") del centro ANNA, aperta nel 2011³³⁸, per le donne sottoposte a violenza domestica, nel 2021 (sulla base di 58.180 telefonate) ha mostrato che più del 71% delle donne, che hanno chiamato, non avevano mai cercato aiuto alla polizia. Di coloro che hanno presentato domanda alle forze dell'ordine, il 94% era insoddisfatto dell'assistenza fornita. La violenza fisica ha colpito il 72,3% delle donne che hanno telefonato. La maggior parte delle donne ha subito

³³⁴ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 94.

³³⁵ Shcherbakova, *Administrativnaya otvetstvennost' za domashneye nasiliye*.

³³⁶ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 35.

³³⁷ Ibid.

³³⁸ (Anonim.), *Telefon doveriya tsentra «Anna» dlya postradavshikh ot domashnego nasiliya pereshel na kruglosutochnyy rezhim*, in "Agentstvo sotsial'noy informatsii", 3 giugno 2020. Disponibile al link: <https://www.asi.org.ru/news/2020/06/03/telefon-doveriya-nasilie-kruglosutochno/>, ultimo accesso il 09.03.2022.

violenze dal marito e/o dal partner (76,4%) e dall'ex marito (10,6%). Quasi ogni quinta ricorrente era incinta o era in congedo di maternità per prendersi cura dei bambini. Prima di chiamare la linea di assistenza panrusa, solo il 3,4% delle donne ha chiesto aiuto ad altre organizzazioni specializzate statali e/o non statali per fornire assistenza alle vittime. Infine, le vittime hanno ancora meno esperienza nell'interazione con i magistrati: solo il 2,4% delle donne è andato in tribunale.³³⁹

La definizione legale di percosse ripetute (articolo 116.1 Codice penale) copre lesioni che non sono dannose per la salute, ovvero: abrasioni, graffi, ematomi, lesioni dei tessuti molli, piccole ferite.³⁴⁰ Tuttavia, tali lesioni "non dannose", hanno un grave impatto negativo, che si traduce, per la vittima, in una sofferenza fisica ed emotiva a lungo termine. Infatti, i maltrattamenti ripetuti sono di solito una chiara indicazione che c'è una minaccia significativa per la sicurezza delle donne, incluso il rischio di morte.³⁴¹

Il Codice penale stabilisce la responsabilità penale per la violenza psicologica, vale a dire l'inflizione di sofferenze mentali sistematiche (questo atto è incluso nel concetto di "tortura" ai sensi dell'articolo 117) e per la minaccia di uccidere o causare gravi danni alla salute (articolo 119).³⁴² L'articolo 117 del Codice penale russo richiede la prova della natura "sistematica" della violenza e la prova che tutti gli atti di violenza sono stati commessi con un unico intento.³⁴³ Tuttavia, non c'è una chiara indicazione su quanti atti costituiscano "violenza sistematica" e quali prove siano necessarie per stabilire che questi atti siano stati commessi con un unico intento. Inoltre, come menzionato sopra, le vittime di violenza domestica sono spesso riluttanti a denunciare la violenza subito alla polizia. Così, la maggior parte dei casi di violenza non sono documentati dalle autorità di polizia, rendendo ancora più difficile stabilire un modello di abuso secondo la legge.³⁴⁴

L'articolo 119 del Codice penale si applica solo alle minacce di uccidere o causare gravi danni alla salute. Per perseguire un criminale per una minaccia di morte, la polizia deve stabilire che la minaccia sia "reale", il che implica che la vittima deve dimostrare che il criminale sta per attuare le sue minacce.³⁴⁵ In pratica, questo richiede la dimostrazione della presenza di un'arma o di qualsiasi altro

³³⁹ (Anonim.) *Itogi raboty VTD 2021 goda*, in "Resursnyy tsentr "ANNA", 03 febbraio 2022. Disponibile al link: <https://anna-center.ru/tpost/a8ij9j3021-itogi-raboti-vtd-2021-goda>, ultimo accesso il 05.04.2022.

³⁴⁰ Shcherbakova, *Administrativnaya otvetstvennost' za domashneye nasiliye*.

³⁴¹ Ibid.

³⁴² Articolo 117. *Tortura*, in "Codice penale della Federazione Russa" Legge federale del 13 giugno 1996, n. 63-FZ., e Articolo 119. *Minacce per uccidere o causare gravi danni fisici*, in "Codice penale della Federazione Russa" Legge federale del 13 giugno 1996, n. 63-FZ.

³⁴³ Articolo 117. *Tortura*.

³⁴⁴ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 33.

³⁴⁵ Articolo 119. *Minacce per uccidere o causare gravi danni fisici*.

atto pericoloso, capace di evidenziare l'intenzione del colpevole. Anche nei casi di violenza domestica in cui le minacce sono costanti o in cui l'autore le mette in atto, la percezione della minaccia è spesso descritta come soggettiva e l'autore non viene perseguito. Questo scenario è stato evidenziato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso *Volodina*³⁴⁶, in cui l'autore ha minacciato la vita e poi danneggiato i freni della sua auto. La polizia ha trattato l'incidente come danno alla proprietà. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dimostrato con questo caso che le autorità russe non hanno collocato l'atto nel contesto della storia complessiva della violenza.³⁴⁷

In aggiunta a questo, la CEDU ha constatato che le forme di minacce caratteristiche della violenza domestica, diverse dalla minaccia di omicidio (ad esempio, minacciare di prendere i bambini, distribuire fotografie intime, trattenere il denaro della famiglia o qualsiasi minaccia di violenza fisica che non comporti gravi danni alla salute) non sono punibili ai sensi del Codice penale della Federazione Russa.³⁴⁸

Secondo l'articolo 131 del Codice penale, lo stupro è definito come "rapporto sessuale con l'uso o la minaccia di violenza contro la vittima o contro altre persone o con l'uso dello stato di impotenza della vittima".³⁴⁹ Tuttavia, ci sono problemi con questo articolo nel provare lo stupro, perché innanzitutto la violenza è negata come un crimine, i sentimenti delle vittime sono svalutati e le conseguenze per le loro vite future sono ignorate. Gli abusatori scelgono deliberatamente circostanze che sono sicure per loro, attaccano coloro che dipendono da loro o che hanno paura, ed è per questo che è così difficile provare i loro crimini. In più, solitamente, non ci sono testimoni immediati di questi crimini.³⁵⁰

Un altro grande problema, è che la polizia, i professionisti, non hanno abbastanza competenze per trattare questo argomento. Si nota che subito dopo l'abuso, le vittime si trovano in uno "stato di shock", e molto spesso, durante questa fase, quando le tracce del crimine possono essere ancora presenti, è più probabile che le vittime pensino a come liberarsi di qualsiasi cosa che ricordi loro l'orrore che hanno vissuto. Il processo investigativo non tiene conto di questa specificità "dello stato di shock"; gli agenti di polizia e i medici non sono addestrati a lavorare correttamente in queste situazioni. Gli agenti di polizia a volte usano il termine "falso stupro" e "vero stupro". Secondo il mito sulla violenza, un "vero" stupro è apparentemente un crimine in cui l'autore non conosce la

³⁴⁶ Ronagh J.A. McQuigg, *The European Court of Human Rights and Domestic Violence: Volodina v. Russia*, in "International Human Rights Law Review", 10 (2021), pp. 155-167.

³⁴⁷ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 33.

³⁴⁸ Ibid.

³⁴⁹ Articolo 131. *Stupro*, in "Codice penale della Federazione Russa", Legge federale del 13 giugno 1996, n. 63-FZ.

³⁵⁰ Sofia Rusova, *Nadezhda Zamotayeva: "V Rossii nasiliye, nachinaya s detskogo sada— norma zhizni"*, in "Konsortsium zhenskikh nepravitel'stvennykh ob'yedineniy", 13 aprile 2020.

vittima, l'ha aggredita in una notte buia in un vicolo, è di una nazionalità diversa da quella della vittima, e la vittima ha prove di resistenza sul suo corpo, e soprattutto, dovrebbe essere vestita "correttamente", condurre una vita moralmente impeccabile.³⁵¹

Ciononostante, infelicitamente, un altro aspetto del problema è chi commette la violenza. Quando vengono analizzati i rapporti, si nota che più spesso l'aggressore è una persona vicina: un parente, un amico, un conoscente, un collega di lavoro o di studio; le persone che fanno parte della "cerchia di fiducia". Questo fenomeno è caratteristico per più della metà di tutte le richieste al centro di beneficenza indipendente per i sopravvissuti alla violenza sessuale "Sorelle", e in alcuni anni il numero ha raggiunto l'80%. Questo fatto rende ancora più difficile sporgere denuncia alla polizia, poiché le vittime sentono la paura e molto spesso la pressione della famiglia, dei parenti o dei conoscenti.³⁵²

In ultima analisi, la legislazione russa, in accordo con la Costituzione della Federazione Russa e la legge federale "sul risarcimento per violazione del diritto a un procedimento giudiziario entro un termine ragionevole o il diritto all'esecuzione di un atto giudiziario entro un termine ragionevole" garantisce alle vittime di reati il diritto al risarcimento per alcune carenze nell'operato del sistema giudiziario.³⁵³ Nonostante ciò, non esiste una disposizione specifica nella legge federale sulle vittime di violenza contro le donne o di violenza domestica.³⁵⁴ Inoltre, la procedura per avviare una richiesta di risarcimento ai sensi della suddetta legge federale è complessa e richiede il pagamento di una tassa statale. Le vittime di violenza domestica usano molto raramente questa legge a causa dei costi associati, la necessità di assumere un avvocato e il tempo di attesa necessario.

In conclusione, anche se inizialmente apparentemente esaustive, queste disposizioni legali non tengono conto, come raccomandato dalle convenzioni internazionali, delle complesse dinamiche di potere e controllo nei casi di violenza domestica, delle circostanze specifiche in cui si verifica la violenza domestica, delle varie forme di violenza (fisica, psicologica, sessuale o economica) subita dai coniugi o dai partner intimi per un lungo periodo di tempo, o del fatto che l'abusatore e la vittima tendono a vivere insieme, spesso coinvolgendo i bambini e uno spazio abitativo condiviso. Queste carenze nella legislazione russa, e l'incapacità del diritto penale di affrontare le disuguaglianze tra

³⁵¹ Ibid.

³⁵² Maria Akhmedova, "I knew about rape before I knew about sex", in "Sisters of Europe". Disponibile al link: <https://sistersofeurope.eu/i-knew-about-rape-earlier-than-i-knew-about-sex/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁵³ Legge federale n. 68-FZ "O kompensatsii za narusheniye prava na sudoproizvodstvo v razumnyy srok ili prava na ispolneniye sudebnogo akta v razumnyy srok (ultima edizione), del 30 aprile 2010.

³⁵⁴ Duban, et al., *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, p. 46.

donne e uomini, come una delle cause principali della violenza contro le donne, creano seri ostacoli che impediscono alle vittime della violenza di chiedere giustizia.

Alla riunione in videoconferenza del gruppo tematico sulle questioni di genere presso l'Ufficio delle Nazioni Unite nella Federazione Russa, tenutasi il 30 novembre 2021, in conformità con la campagna "*16 Days of Activism against Gender-Based Violence*", è stato ribadito che una legge sulla prevenzione della violenza domestica dovrebbe essere adottata, l'assistenza e la protezione nei casi di violenza domestica dovrebbe essere resa il più accessibile possibile, e le informazioni su tale assistenza dovrebbero essere rese disponibili.³⁵⁵ Gli esperti hanno apprezzato il ruolo dei media nell'attirare l'attenzione del pubblico su questo argomento, ma hanno considerato insufficiente l'attenzione dei tribunali e delle forze dell'ordine.

³⁵⁵ (Anonim.), *Zashchita prav zhenshchin: sostoyalos' zasedaniya Tematicheskoy gruppy po gendernym voprosam pri predstavitel'stve OON v RF*, in "Ofitsial'nyy sayt Upolnomochennogo po pravam cheloveka v Rossiyskoy Federatsii", 3 dicembre 2021.

CAPITOLO 3

Organizzazioni che forniscono assistenza alle vittime: tre casi di studio

3.1 Centro di beneficenza indipendente per i sopravvissuti alla violenza sessuale, centro “Sorelle”

Nella presentazione dei centri di crisi, nel presente capitolo, che spazierà dalla loro storia, inclusa la storia delle persone chiave per la loro nascita e la gestione, per poi ampliarsi alle politiche delle organizzazioni, agli obiettivi e ai risultati raggiunti, la tesi seguirà un ordine temporale; vale a dire, verrà presentato inizialmente il centro con più anni di esperienza, il centro di beneficenza “Sorelle”, uno dei primissimi centri di crisi nato nel corso degli ultimi anni dell’Unione Sovietica, a seguire il centro d’accoglienza “Kitez”, e per concludere il centro di crisi “Nasiliu.net”.

Il centro di beneficenza “Sorelle”, con sede a Mosca, è un’organizzazione umanitaria indipendente, fondata nel 1994, che si occupa dell’assistenza ai sopravvissuti alla violenza sessuale (indifferentemente dal sesso o genere). È impegnato in attività educative, legali e editoriali, tuttavia il suo obiettivo principale rimane quello di fornire assistenza ai sopravvissuti alla violenza sessuale.³⁵⁶

Il centro d’accoglienza Kitez è, in modo analogo, un’organizzazione non governativa con sede a Mosca, istituita inizialmente nel 2013 come un progetto, con l’obiettivo di aiutare le donne vittime di violenza domestica. Oggi, dal 2015, fornisce alloggi gratuiti in più di un rifugio, procura aiuti umanitari, pasti gratuiti e offre sostegno sociale, come l’assistenza per il ripristino dei documenti, assistenza nella ricerca di un lavoro, consulenza legale con organizzazioni partner e assistenza psicologica gratuita. La missione del centro è quella di tutelare i diritti e creare un sistema di assistenza efficace alle donne in situazioni di vita difficili, vittime di violenza domestica e a rischio di cadere nel lavoro e nella schiavitù sessuale.³⁵⁷ L’ultimo centro oggetto di questa ricerca, ma non per questo meno importante, è il centro di crisi, “Nasiliu.net” (tradotto “no alla violenza”), con sede a Mosca, un’organizzazione senza scopo di lucro che lavora dal 2016 sul tema della violenza domestica e sull’uguaglianza di genere. Nasiliu.net è nato come un grande progetto, unico per la Russia, con l’intenzione di rompere il silenzio sulla violenza domestica e rendere visibile il problema.³⁵⁸ L’organizzazione è attivamente impegnata in attività educative e informative, nonché

³⁵⁶ O tsentre, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/about.html>, ultimo accesso il 10.02.2022.

³⁵⁷ Glavnaya, in “Kitez”. Disponibile al link: <https://kitez-center.ru/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

³⁵⁸ Anna Rivina, *About the Center*, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/about-center/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

nell'aiuto mirato alle sopravvissute alla violenza domestica. Il suo compito è assistere e supportare le persone nel superare l'esperienza traumatica e aiutarle a ricominciare da capo.³⁵⁹

Tutti e tre i centri di crisi, come già menzionato, si trovano a Mosca, nella capitale, e sono rilevanti nella medesima misura. Come la tesi dimostrerà nel presente capitolo, e nel capitolo finale, dove verranno argomentate le risposte alle interviste con alcune delle specialiste dei centri, il lavoro delle suddette organizzazioni va al di là dei confini della città, coinvolgendo persone e organizzazioni da altre regioni della Russia e persino da altri paesi.

La prima iniziativa per creare l'organizzazione Sorelle è stata presa nei primi anni '90, dal personale della Fondazione "*Dusha cheloveka*" (Anima dell'uomo), in particolare dalla psicologa Natalia Gaidarenko.³⁶⁰ Natalia lavorava come volontaria, non riceveva né uno stipendio né un sostegno istituzionale per il suo lavoro di attivista e psicologa. Nel 1991, mentre lavorava come coordinatrice dei programmi per la Fondazione "*Dusha cheloveka*", ha creato un programma speciale di sostegno psicologico per i sopravvissuti alla violenza sessuale. Per tre anni ha fornito anonimamente e gratuitamente aiuto a coloro che la contattavano telefonicamente, assistendo da sola le vittime di stupro, mentre, allo stesso tempo studiava la letteratura professionale russa e americana sullo stupro e la violenza sessuale. Negli stessi anni, ha iniziato a pubblicare articoli sulla violenza sessuale sulle donne sulla stampa. Più tardi nel 1994, Gaidarenko pubblicò la sua traduzione del libro "*The Power of Touch: A Guide to Healing Sexual Abuse Through Poetry Therapy*" delle americane Kiley Kiebert e Shelley Marshall.³⁶¹ È stato il primo libro per i sopravvissuti agli abusi sessuali ad essere pubblicato in Russia. Gaidarenko è stata una delle prime, in Russia, a scrivere su come i sopravvissuti agli abusi sessuali spesso soffrono di un disturbo da stress post-traumatico; l'ha paragonato al trauma subito dai veterani di guerra afgani al loro ritorno a casa. Dalla pubblicazione dei suoi articoli, Gaidarenko ha ricevuto oltre millecinquecento lettere da sopravvissuti allo stupro e da persone preoccupate del problema. Attraverso il suo lavoro e la corrispondenza con i sopravvissuti alla violenza sessuale, Gaidarenko ha sviluppato il concetto di un centro di crisi indipendente con psicologi professionisti e volontari formati.³⁶²

Dopo settant'anni di silenzio sulla violenza sessuale sulle le donne, nell'ex Unione Sovietica, in un clima dove prevaleva la cultura del silenzio e vergogna intorno al tema dello stupro, in seguito alla registrazione di un aumento di casi di stupro, negli anni '90, e in assenza di un posto dove le donne

³⁵⁹ Ibid.

³⁶⁰ Tatiana Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, in "Violence Against Women", September 1995, vol. 1, 3, pp. 266-271.

³⁶¹ Ivi., p. 226.

³⁶² Ibid.

potessero rivolgersi per l'aiuto, si rese necessario, e di massima urgenza, avviare un programma o un'organizzazione che si occupasse delle vittime.³⁶³ Nel novembre 1992, al secondo Forum Indipendente delle Donne, Natalia Gaidarenko incontrò donne che la pensavano come lei e che capirono che era necessario creare un centro specializzato, in particolare, per le sopravvissute agli abusi sessuali (essendo le donne la maggioranza delle vittime). Nel marzo 1993, insieme ad altre specialiste e attiviste russe e americane nel campo dell'assistenza alle vittime di violenza, si sono incontrate a Mosca per discutere in merito alla creazione di un centro di crisi russo. Durante questa fase, Marina Pisklakova-Parker, fondatrice del primo centro di crisi per vittime di violenza domestica in Russia, il centro "ANNA", ha svolto un ruolo fondamentale; è grazie alla sua esperienza che il centro ha aperto la sua linea di assistenza (hotline).³⁶⁴

Tra gli obiettivi concordati dell'organizzazione erano presenti l'assistenza alle vittime, l'intervento di crisi e la protezione dei diritti delle sopravvissute, l'educazione del pubblico sulla violenza contro le donne, lo sviluppo di programmi per la prevenzione della violenza, così come programmi per la formazione del personale e dei volontari. Durante le discussioni, è emersa la necessità di un'organizzazione costituita esclusivamente da donne; questo avrebbe garantito che il centro continuasse ad essere gestito da donne e rimanesse un'organizzazione pubblica indipendente dedicata esclusivamente ai diritti delle donne sopravvissute alla violenza.³⁶⁵

Diverse donne dalla Russia e dagli Stati Uniti, si sono offerte volontarie per partecipare al seminario di formazione di ottante ore, scritto e moderato da Martina Vandenberg³⁶⁶, una delle "sorelle" fondatrici del centro "Sorelle", e del centro legale sulla tratta di esseri umani. Il seminario era basato sulla sua esperienza di consulenza in materia di crisi di stupro in California e nel Regno Unito, con lo scopo di creare un gruppo permanente di volontarie per formare altre donne russe. Questo gruppo è diventato in seguito la base di una rete di volontarie, che lavoravano con l'obiettivo di creare un centro di crisi antistupro, provvisto di una linea di assistenza a Mosca. Per la creazione del centro, il gruppo ha usato una sovvenzione di millesettecento dollari assegnata a Martina Vandenberg nel 1992, la quale ha trascorso i primi anni di lavoro del centro a raccogliere fondi e richiedere sovvenzioni.³⁶⁷

³⁶³ Ivi., p. 269.

³⁶⁴ Aleksandra Savina, *Nasiliye — eto ne stikhiya: Kak ustroyen tsentr «Sostry»*, in "Wonderzine", 24 aprile 2019. Disponibile al link: <https://www.wonderzine.com/wonderzine/opportunities/good-deed/242953-sisters>, ultimo accesso il 08.04.2022.

³⁶⁵ Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, p. 267.

³⁶⁶ (Anonim.), *Martina E. Vandenberg*, in "The Human Trafficking legal center". Disponibile al link: <https://htlegalcenter.org/about-us/martina-e-vandenberg/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁶⁷ Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, p. 267.

Fotografia 3.1.1 - Martina Vandenberg (la prima da sinistra) con le consulenti della helpline



Fonte: fotografia da owl.ru, consultabile al sito web:
<http://www.owl.ru/win/women/aiwo/sisters.htm>, ultimo accesso il 07.05.2022.

In dieci mesi di sviluppo graduale, il centro d'assistenza si è evoluto in un'organizzazione con un consiglio di amministrazione, un ufficio, una linea di assistenza, computer, attrezzature da ufficio e una biblioteca. Il consiglio di amministrazione, consapevole del lavoro pionieristico della Gaidarenko, la invitò a dirigere il centro di crisi, e, nell'agosto 1993, Gaidarenko accettò di diventarne la direttrice esecutiva. Lo statuto dell'organizzazione è stato redatto immediatamente, e avviato il processo di registrazione come ONG russa.³⁶⁸

Nell'ottobre 1993, in occasione di un seminario sui problemi dell'abuso sessuale, il centro di crisi ha iniziato a reclutare specialisti e volontari per la sua hotline (la linea telefonica). I media di Mosca scrissero dell'apertura del centro d'assistenza e il 29 novembre 1993, il canale televisivo CBS mandò in onda un servizio su “*Morning News*” sull'apertura dell'organizzazione, includendo interviste a Gaidarenko e a Tatiana Zabelina, un membro del consiglio di amministrazione del centro di crisi. Dopo il lancio ufficiale della hotline, il 18 aprile 1994, il centro ha organizzato una conferenza nazionale sulla violenza contro le donne, tenuta con la partecipazione e il sostegno del *Santa Monica Rape Treatment Centre* (Santa Monica, California). Da allora, il lavoro del centro d'assistenza ha iniziato a essere appoggiato da media come CNN, NBC, Christian Science Monitor e numerose pubblicazioni russe.³⁶⁹

³⁶⁸ Ibid.

³⁶⁹ Ivi., pp. 267-268.

Sin dal primo anno di apertura, il centro di crisi prevedeva il pagamento di uno stipendio alle consulenti della hotline per dare loro una discreta stabilità finanziaria. Gli obiettivi principali della gestione interna erano l'istruzione, la supervisione e il sostegno del team di donne che lavorava quotidianamente sulla linea di assistenza di 12 ore. Le lavoratrici alla hotline ricevevano 55 ore di formazione nel centro prima di iniziare a lavorare.³⁷⁰ Tra i principali propositi del team tutto femminile c'era l'educazione dei moscoviti e la costruzione della loro fiducia per prevenire la violenza sessuale, oltre a fornire assistenza immediata alle vittime di stupro. Sebbene il consiglio abbia considerato più di una volta di rivolgere percorsi formativi anche a favore di persone di sesso maschile al fine di fornire consulenza ai sopravvissuti allo stupro, questo progetto è rimasto ancora oggi un obiettivo secondario. L'obiettivo principale rimane quello di fornire supporto emotivo e pratico alle donne, poiché le donne sono la stragrande maggioranza tra i sopravvissuti alla violenza sessuale.³⁷¹

Nei primi anni di attività, l'organizzazione si basava molto sui volontari per la raccolta di fondi e per le attività di sensibilizzazione. Nel giugno 1994 il centro di crisi ha istituito una conferenza annuale sulla violenza contro le donne, e organizzato due workshop sull'autodifesa, uno dei quali è stato trasmesso dalla televisione russa.³⁷² L'ente si affidava anche a professionisti che fornivano assistenza legale pro bono, lavoravano con le forze dell'ordine e il personale medico. L'organizzazione era sponsorizzata dal *Global Fund for Women* e da una fondazione familiare privata negli Stati Uniti. In più, la raccolta fondi veniva organizzata anche a livello locale, dove possibile.³⁷³

³⁷⁰ Ivi., p. 268.

³⁷¹ Ibid.

³⁷² Ivi., p.270.

³⁷³ Ivi., p. 268.

Russia rape center fighting old views

MOSCOW (AP) — The first counseling center in Moscow for rape victims has begun training volunteers and raising money, but its founders say their biggest obstacle may be overcoming attitudes that keep many women from even reporting the crime.

For decades rape and other sex crimes, like other "capitalist phenomena," were taboo in the government-controlled press.

"We had to start from absolutely nothing a year ago," Martina Vandenberg, 25, a veteran hot line consultant in England, said yesterday at a workshop sponsored by the Moscow Sexual Assault Recovery Center, also called Sisters Center.

About 14,000 rapes are reported annually in Russia, but the real number is far higher, Interior Ministry spokesman Yuri Reshetnikov said.

Most victims don't come forward for fear of persecution by the rapist or his friends, or by their own friends and neighbors, Mr. Reshetnikov said. Many people, he said, are inclined to blame the rape victim.

The Sisters Center, opened in April, operates a telephone hot line 12 hours a day from an office on the outskirts of Moscow. The 12 staff members have raised funds to open a shelter for battered women and translated books and brochures on sex abuse.

Yesterday's workshop brought together about 70 people from similar, fledgling centers around Russia. Its aim was to teach professionals and volunteers how to counsel victims by telephone, deal with post-traumatic stress, and work with police and health officials.

ASSOCIATED PRESS



Karate instructor Melissa Stone, left, demonstrates self-defense techniques at the Moscow Sexual Assault Recovery Center.

The center's executive director, Russian psychologist Natasha Gaidarenko, said the workshop also was intended to help connect emerging grassroots groups across the country and encourage those in the field.

"These people have come all the way from Minsk, Belarus," Ms. Vandenberg said, clapping her hands in triumph, as some late arrivals asked her about the workshop schedule. "That's victory."

Fonte: *We need your help!*, in "Syostry", consultabile al link: https://sisters-help.ru/donation_eng.html, ultimo accesso il 07.05.2022.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, il centro di crisi ha tradotto e distribuito letteratura educativa.³⁷⁴

In collaborazione con "la linea telefonica di fiducia moscovita per adolescenti e bambini", è stato tradotto e pubblicato un libro sugli abusi sessuali contro i bambini.³⁷⁵ Inoltre, il centro d'assistenza ha tradotto e pubblicato materiali per il personale medico. Nel campo delle attività educative, Gaidarenko e le volontarie Lola Karimova e Lisa Hoffman hanno presentato una formazione per professionisti medici a più di centocinquanta studenti di medicina a Mosca. Infine, l'ente ha organizzato, con il sostegno del *Santa Monica Rape Treatment Centre* e dal *Network of East-West Women*, il viaggio educativo della direttrice esecutiva Gaidarenko negli Stati Uniti.³⁷⁶

Nel 1996 è apparso al centro di crisi un nuovo servizio di crisi, ovvero, consultazioni dirette con uno psicologo. La successiva direttrice del centro è stata Irina Chernenkaya. Mentre era ancora una studentessa presso la facoltà di psicologia dell'università statale di Mosca ha aiutato Natalia con le risposte alle lettere delle vittime, prima ancora che il centro di crisi venisse avviato. Ci sono state molte altre donne nella storia dell'organizzazione, come anche, Maria Mokhova, arrivata nel 1996, dopo aver letto un articolo su un giornale.³⁷⁷ Inizialmente, Maria ha lavorato come consulente, ma gradualmente è stata sempre più coinvolta nelle attività dell'organizzazione, dove nel 1999 è diventata

³⁷⁴ *Nashi knigi i metodicheskiye izdaniya*, in "Syostry". Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/book4.html>, ultimo accesso il 07.04.2022.

³⁷⁵ Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, p. 270.

³⁷⁶ Ibid.

³⁷⁷ Vladimir Shvedov, *Pamyati Marii Mokhovoy*, in "Takiye Dela", 1° giugno 2017. Disponibile al link: <https://takiedela.ru/2017/06/pamyati-marii-mokhovoy/>, ultimo accesso il 07.04.2022.

Direttrice esecutiva del centro di crisi.³⁷⁸ Maria ha fatto parte anche del gruppo di lavoro su una nuova proposta di legge “Sulla prevenzione e il contrasto della violenza domestica” in Russia, e ha cercato attivamente di coinvolgere lo Stato nella ricerca di fondi per il lavoro del centro di crisi Sorelle.³⁷⁹

Oggi, dal 2016, la direttrice esecutiva del centro di crisi è la psicologa Zamotaeva Nadezhda Aleksandrovna. Nadezhda lavora da ventisette anni nella consulenza di crisi e patrocinio, e attualmente fornisce supporto ai sopravvissuti alla violenza sessuale, alla violenza domestica, e lavora per contrastare il traffico di esseri umani. Secondo la direttrice, in Russia, a livello ufficiale, le donne hanno diritti civili, ma nella vita reale, sono in una posizione socialmente vulnerabile, hanno meno accesso all'istruzione, i loro salari sono inferiori a quelli degli uomini nella stessa posizione, e la violenza domestica è dichiarata un valore tradizionale, una questione interna di una famiglia, che deve essere preservata e protetta.³⁸⁰

La decisione della direttrice di lavorare nel centro di beneficenza Sorelle è stata in gran parte dovuta al ruolo di sua madre. Quando aveva solo sette anni, ha saputo da lei in modo molto naturale, cosa fosse lo stupro, evocando in lei la vigilanza, e questo l'ha emotivamente traumatizzata.³⁸¹ In seguito, Nadezhda ha dato alla luce anche lei una figlia, e voleva di conseguenza proteggerla. Nel 1994 era già sposata con una figlia di due anni. Il 4 febbraio dello stesso anno, nel giornale “*Vechernyaya Moskva*” era apparso un articolo sulla violenza sessuale con un'intervista a Natalya Gaidarenko.³⁸² L'articolo riportava il fatto che in Europa ci fossero molti centri d'accoglienza che offrivano assistenza alle donne sopravvissute, e menzionava che una simile organizzazione stava per essere aperta a Mosca, e che era in cerca di personale. Al fine di proteggere sua figlia, e con la volontà di cambiare la società, rendere le cose più facili per le ragazze e le donne, ha contattato il centro di crisi, dove alla fine, nel 1994, ha ottenuto un posto di lavoro come consulente volontaria alla hotline. Nel 1996 è diventata insegnante in pedagogia e psicologia presso il centro Sorelle. Poi nel 2016 è diventata direttrice per volontà del personale, per la fiducia nei confronti della sua persona.³⁸³

Tuttora, il centro di crisi continua a lavorare come organizzazione per i diritti umani. Lavora con tutte le categorie di vittime, di tutte le fasce di età (donne, uomini, bambini, anziani), e non viene chiesto loro dati specifici sulla violenza subita, o alcun tipo di registrazione o certificato. Il personale ha il compito di ascoltare, dare informazioni e, se c'è qualche particolare necessità, indirizzare il/la

³⁷⁸ Intervista a Natalia Timofeeva, coordinatrice dei programmi educativi del centro Sorelle, Mosca, 8 dicembre 2021.

³⁷⁹ Shvedov, *Pamyati Marii Mokhovoy*.

³⁸⁰ (Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in “Equality Now”. Disponibile al link: <https://live-equality-now.pantheon.site/stories/nadezhda-russia/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁸¹ Akhmedova, “*I knew about rape before I knew about sex*”, in “Sisters of Europe”.

³⁸² Savina, *Nasiliye — eto ne stikhiya: Kak ustroyen tsentr «Sostry»*.

³⁸³ Akhmedova, “*I knew about rape before I knew about sex*”.

sopravvissuto/a ad altre organizzazioni, che possono dare un aiuto specifico; all'assistenza telefonica, il/la richiedente aiuto può addirittura non comunicare il suo nome o dare altre informazioni personali (può dare un nome fittizio). È sufficiente che il/la richiedente sappia la lingua russa, non c'è servizio in un'altra lingua, e la pratica di lavoro in inglese è piuttosto limitata.³⁸⁴ Tuttavia, è da precisare che per posta elettronica e all'assistenza telefonica possono richiedere assistenza le persone di ogni sesso/genere, compresi gli uomini. Le consulenze dirette, così come i gruppi di supporto, vengono invece condotte solo per donne e bambini, e non per uomini. Tale decisione, è stata presa perché il centro d'assistenza è sprovvisto di un servizio di sicurezza. Per esempio – come sottolineato dalle intervistate - se un uomo si presenta al centro di crisi, che si trova alle periferie di Mosca, in realtà, non da sopravvissuto ma con altre intenzioni, e in quel momento nel centro si trova solo una psicologa, donna, la vita della specialista sarebbe messa in pericolo.³⁸⁵

Le attività attuali dell'organizzazione umanitaria sono nelle seguenti aree:

- consulenza di crisi, informazione e supporto per i sopravvissuti e i loro parenti tramite la hotline telefonica (dal lunedì al sabato, dalle 10:00 alle 20:00) o tramite la posta di crisi online@sisters-help.ru, attiva 24 ore su 24. I consulenti di questi due servizi non hanno necessariamente una formazione in psicologia; in quanto forniscono supporto da una prospettiva "persona-persona" piuttosto che da una prospettiva "specialista-cliente". Questo principio si riflette nel nome del centro: la consulente è come una sorella o un'amica di sostegno; lascia parlare la persona richiedente aiuto, la ascolta e le dà fiducia, riconosce le preoccupazioni e semplicemente è lì presente per lei/lui.
- consulenza diretta da parte di psicologi (appuntamento tramite hotline telefonica o posta elettronica del centro di crisi); gruppi di supporto. Questi sono passi successivi, perché per alcuni è già sufficiente essere ascoltati e sostenuti da un consulente. Le consultazioni con uno psicologo non sostituiscono la psicoterapia, ma possono aiutare a orientarsi su ciò che sta succedendo, ad alleviare le reazioni acute, a capire la gravità della condizione e come procedere.
- per ultimo, ma non meno importante, il lavoro di sensibilizzazione, partecipazione a conferenze, organizzazione di corsi di formazione e workshop.

Nel febbraio 2017, cinque dipendenti del centro di beneficenza Sorelle hanno ricevuto una formazione presso il *Gundersen National Child Protection Training Centre* (Stati Uniti). Durante il viaggio negli Stati Uniti, hanno incontrato gli specialisti del centro d'accoglienza in loco e appreso i

³⁸⁴ Intervista a Natalia Timofeeva, coordinatrice dei programmi educativi del centro Sorelle, Mosca, 8 dicembre 2021

³⁸⁵ Intervista a Natalia Kurasova, psicologa del centro Sorelle e coordinatrice del lavoro con gli specialisti, Mosca, 8 dicembre 2021.

loro metodi di lavoro per ridurre la traumatizzazione secondaria nei bambini³⁸⁶, vittime di violenza durante i procedimenti penali. Hanno appreso i risultati della ricerca sulle esperienze avverse dell'infanzia, il loro impatto sulla qualità della vita, e come questa conoscenza può essere utilizzata nel loro lavoro. Infatti, è presente una finestra sul sito web delle Sorelle dedicata all'abuso di minori. Questa sezione riassume l'esperienza del centro di crisi e dei loro colleghi russi e stranieri sul problema degli abusi sui bambini. Le informazioni in questa sezione sono divise in due blocchi: una parte "Per saperne di più" dove l'ente offre informazioni rivolte a un'ampia gamma di lettori, e coprono questioni di base relative all'abuso sui minori, e la sezione "Per i professionisti", in cui si parla della questione più in profondità, con consigli pratici. A questo proposito, il centro di crisi si è imposto il compito di "costruire un mondo in cui ogni bambino sia protetto".³⁸⁷

Nel 2018 il centro di beneficenza Sorelle ha implementato tre programmi gratuiti di beneficenza: il primo programma verteva sulla "consulenza psicologica dei cittadini sui problemi di violenza sessuale e traffico di esseri umani". L'obiettivo del programma era di offrire consulenza di crisi gratuita e anonima per i sopravvissuti all'abuso sessuale, le vittime del traffico di esseri umani e i testimoni dell'abuso, i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno difficoltà psicologiche in relazione all'abuso. Il progetto prevedeva, come strumenti d'aiuto un numero illimitato di chiamate e assistenza psicologica diretta, fino a un massimo di tre incontri, sia ai sopravvissuti all'abuso sessuale che alle vittime del traffico di esseri umani.³⁸⁸

Il secondo programma era incentrato sulla "consulenza di crisi per i cittadini su questioni di abuso sessuale via internet". L'obiettivo del programma era quello di offrire consulenza di crisi gratuita e anonima ai sopravvissuti all'abuso sessuale, alle vittime del traffico di esseri umani e ai testimoni (parenti, amici e conoscenti), via e-mail, senza limitazione del numero di richieste, oppure assistenza psicologica a distanza ai sopravvissuti all'abuso sessuale e alle vittime del traffico di esseri umani, fino ad un massimo di tre incontri con uno psicologo via Skype.³⁸⁹

Il terzo programma verteva sull'"educazione alla violenza sessuale e al traffico di esseri umani". Lo scopo del programma era quello di ampliare la diffusione di informazioni sulla violenza sessuale, il traffico di esseri umani e la violenza in generale attraverso le reti sociali, i media, gli eventi educativi,

³⁸⁶ Secondo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, per bambino si intende ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni.

³⁸⁷ *Zhestokoye obrashcheniye s det'mi*, in "Syostry". Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/child.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁸⁸ N.A. Zamotaeva, *Rapporto sulle attività dell'organizzazione caritatevole nel 2018 secondo l'articolo 19 (3) della legge federale "sull'attività caritatevole e il volontariato"*, in "Syostry", 1° aprile 2019.

³⁸⁹ Ibid.

con il fine di promuovere la cultura della non violenza nella società, la cultura del sostegno alle vittime della violenza e dell'intolleranza verso la violenza.³⁹⁰

Secondo il rapporto delle attività dell'organizzazione per l'anno 2020³⁹¹, nell'ambito dei programmi di beneficenza, il centro è riuscito a implementare gli stessi programmi del 2018, riaffermati poi nel 2019, con alcuni servizi aggiuntivi. In seguito alla pandemia da Covid-19, le consulenze con psicologi per le vittime e per i loro testimoni sono offerte sia di persona che in modalità remota. Le informazioni sul problema della violenza sessuale in generale, sulle conseguenze e sulla prevenzione, vengono offerte tramite la linea di assistenza e via e-mail. Tra i servizi aggiuntivi, il centro di crisi organizza e gestisce gruppi di supporto gratuiti ai sopravvissuti. Il personale e i volontari dell'istituzione dedicano molta energia su attività educative sul problema della sessualizzazione della violenza. Tra queste attività rientrano la diffusione di informazioni sul problema via web, pubblicazioni periodiche su social network, interazione con i media sul problema della violenza sessuale, partecipazione dei loro esperti ad attività educative, e all'organizzazione di attività educative, masterclass per specialisti e per la comunità.³⁹²

Il numero delle chiamate ricevute sulla linea di assistenza nel 2020 si aggira a circa 1036, leggermente più elevato dell'anno 2019 (con 969 chiamate totali), e quasi il doppio rispetto al 2018 (668 chiamate) e 2017 (678 chiamate). Di 1036 telefonate nel 2020, 527 per casi di crisi (di cui 365 sulla violenza sessuale). Il numero di lettere ricevute per la posta elettronica è di 2474 nel 2020, il doppio rispetto al 2019 (con 1252 lettere), poco meno del triplo rispetto al 2018 (944 lettere) e quasi il 700% in più rispetto al 2017 (326 lettere).³⁹³ Vedere tabella in seguito, gli spazi vuoti, sono da intendersi come dati mancanti.

³⁹⁰ Ibid.

³⁹¹ N.A. Zamotaeva, *Rapporto sulle attività dell'organizzazione caritatevole nel 2020 secondo l'articolo 19 (3) della legge federale "sull'attività caritatevole e il volontariato"*, in "Syostry", 31 marzo 2021.

³⁹² Ibid.

³⁹³ Ibid.

Tabella 3.1.1 - Relazione sulle attività dell'organizzazione di beneficenza Sorelle

Anno	Telefonate totali	Telefonate di crisi totali	Telef. per violenza sessuale	Consulenza psicologica individuale	Totale lettere per posta elett.	Consultazioni via Skype
2020	1036	527	365	229	2474	-
2019	969	401	-	97	1252	54
2018	668	323	-	97	944	-
2017	678	291	-	107	326	-
2016	680	208	-	64	-	-

Fonte: *Otchotnost'*, in "Syostry", consultabile al link: <https://sisters-help.ru/reports.html>, ultimo accesso il 07.05.2020.

Nel 2020 è stato condotto un gruppo di supporto, per una durata di dieci incontri settimanali, per un massimo di 15 membri. Per quanto riguardano le attività educative sul problema della violenza sessuale, il centro di crisi mantiene attive le pagine Facebook, VKontakte e Instagram. Durante il 2020, l'organizzazione ha partecipato a tredici eventi educativi, in qualità di esperti, presentatori o formatori; a sette eventi per specialisti, in qualità di esperti, presentatori o formatori; ha organizzato due grandi eventi pubblici per un vasto pubblico; un'asta di libri di beneficenza e la terza settimana annuale sulla consapevolezza della violenza sessuale #CmonCH (Stop Violenza sessuale), all'interno della quale si sono svolti nove eventi pubblici e un evento per specialisti (tutti gli eventi sono stati online a causa della Pandemia da Covid-19). Nel 2020 ci sono stati più di sessantacinque articoli sui mass media che hanno citato il centro Sorelle.³⁹⁴

Sul sito web del centro di crisi è pubblicato un piano di sicurezza per le vittime di violenza domestica, su come si debbano comportare se la situazione in famiglia diventasse critica, che documenti prendere con sé, cosa non prendere, dove chiamare.³⁹⁵ Un'altra finestra è dedicata al piano di sicurezza in una situazione di violenza sessuale, sui procedimenti da seguire. Tra le cose da fare, dopo aver denunciato l'abuso, il centro di beneficenza consiglia di procurarsi un apparecchio di registrazione. Molto spesso in queste situazioni, gli stessi perpetratori o i loro portavoce chiamano le vittime a casa, e le minacciano o chiedono loro di ritirare le accuse, e promettono una ricompensa finanziaria.³⁹⁶

Una sezione del sito web è dedicata a "i nostri libri". Questa sezione offre una serie di libri scritti dal personale specializzato del centro di crisi, in cui si parla della violenza sessuale "come succede", e degli aiuti metodologici su come meglio affrontare il trauma psicologico; il libro intitolato "*Kto*

³⁹⁴ Ibid.

³⁹⁵ *Domashneye nasiliye*, in "Syostry". Disponibile al link: https://sisters-help.ru/home_violence.html, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁹⁶ *Plan bezopasnosti v situatsii seksual'nogo nasiliya*, in "Syostry". Disponibile a link: <https://sisters-help.ru/rape.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

vinovat? Chto delat'?” (“Chi è colpevole? Cosa fare?”), è dedicato soprattutto alle vittime che si sentono in colpa, che provano dolore, vergogna, rabbia e impotenza.³⁹⁷ Un altro libro è sulla “protezione legale”, in cui ci sono informazioni su cos’è la violenza, l’abuso sessuale, il traffico di persone; ci sono modelli di dichiarazioni su come fare una denuncia di un crimine alle autorità di polizia e l’avvio di un procedimento penale, come fare un’accusa privata; come avviene un’indagine preliminare, la raccolta prove, l’indagine giudiziaria. Sulla sezione “altra letteratura” si può trovare la bibliografia di ulteriori libri, che vanno dal 1980 al 2012, che affrontano e approfondiscono il problema della violenza in tutte le sue forme, la famiglia e il problema della violenza domestica, le funzioni psicologiche e sociali degli stereotipi di genere, e si possono trovare anche convenzioni, come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia.³⁹⁸

Per riassumere alcuni traguardi importanti del centro di beneficenza “Sorelle”, il quale solo nella prima metà del 2021, ha ricevuto oltre millecinquecento telefonate, nel 2016 vale la pena ricordare la gara di beneficenza di massa a Mosca *#DressDoesntSayYes* organizzata e tenuta dal centro d’assistenza, con la quale sono riusciti ad ampliare la loro presenza sui social network.³⁹⁹ Nel 2019 per la prima volta ha organizzato una "Giornata sul prendersi cura di sé" per tutti i presenti all’evento. Nello stesso anno, l’ambasciata delle Filippine a Mosca, per migliorare ulteriormente la sua capacità di affrontare i casi di violenza sessuale commessi contro cittadini filippini, ha formalizzato la sua partnership con l’organizzazione Sorelle. L’accordo prevede che il centro di crisi fornisca "supporto psicologico e assistenza psicologica e sociale ai cittadini filippini, che hanno subito violenza sessuale sul territorio della Federazione Russa". Nell’accordo, la violenza sessuale è definita come "un atto violento commesso nei confronti di un cittadino filippino senza il suo consenso chiaramente espresso, che porta o può portare a contatti sessuali di qualsiasi tipo, inclusi comportamenti sessuali indesiderabili". Oltre a fornire servizi di consulenza e terapia, il centro di crisi fornisce all’Ambasciata anche informazioni e materiali sulle attività educative, assiste nella stesura di opuscoli o altro materiale informativo ed educativo sulla violenza sessuale e sulla violenza nella Federazione Russa nel suo complesso.⁴⁰⁰ Tra il 2018 e il 2021, il centro di crisi ha organizzato due aste di libri di beneficenza, il personale si è impegnato a far funzionare la hotline sei giorni a settimana (prima erano

³⁹⁷ (Anonim.), *Kto vinovat? Chto delat'?*, in “Syostry”, 4a edizione, Mosca, 2011.

³⁹⁸ Si veda la pagina web, *Drugaya literatura (Spisok literatury)*, in “Syostry”. Disponibile al link: https://sisters-help.ru/other_books.html, ultimo accesso il 16.02.2022.

³⁹⁹ (Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in “Equality Now”. Disponibile al link: <https://live-equality-now.pantheon.site/stories/nadezhda-russia/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

⁴⁰⁰ Nadezhda Zamotaeva, Ambassador to Russia Carlos D. Sorreta, *PH Embassy Inks Partnership with Russian Women’s Rights NGO*, in “Philippine Embassy”, Mosca, 27 marzo 2019. Disponibile al link: <https://dfa.gov.ph/dfa-news/news-from-our-foreign-service-postupdate/21107-ph-embassy-inks-partnership-with-russian-women-s-rights-ngo>, ultimo accesso il 16.02.2022.

cinque), e hanno rilanciato i gruppi di sostegno per le vittime in un nuovo formato, ovvero online. Infine, è stata presa l'iniziativa di cambiare il vocabolario di definizione della violenza sessuale (oggi violenza sessualizzata, che sarà spiegata meglio nel capitolo 4), in modo che rifletta la gravità di queste azioni.⁴⁰¹ A ottobre 2021, il centro di beneficenza ha organizzato una raccolta fondi con la vendita dei loro prodotti, magliette, borse di stoffa riciclate, e tenuto una presentazione dell'importanza del loro lavoro e dei loro valori (la cura di sé, il sostegno e il consumo consapevole).⁴⁰²

3.2 Organizzazione autonoma senza scopo di lucro “Centro di assistenza alle famiglie in situazioni di vita difficili, Kitezh”.

La storia del centro di crisi Kitezh è iniziata nel 2013, quando è stata aperta l'omonima organizzazione. Il primo anno i fondatori si sono occupati dell'elaborazione dello statuto dell'organizzazione (ovvero, hanno studiato tutti i documenti e attivato le giuste registrazioni senza errori). Questo è stato un passaggio importante per essere in regola e poter accedere ai fondi statali. Va ricordato che Alena Eltsova, prima di diventare direttrice, era una pittrice di smalti. E per questo, i primi due anni Alena e i sostenitori del progetto, gli hanno passati a studiare e visitare diversi centri di crisi nel paese e all'estero, apprendendo le loro regole, tra questi: in Francia, Ungheria e Georgia. La psicologa del centro di crisi, Nadezhda Zamotaeva, attualmente direttrice del centro di beneficenza “Sorelle”, ha studiato per un periodo negli Stati Uniti. Solamente un anno dopo, nel 2014, è iniziata la costruzione del primo rifugio.⁴⁰³

Originariamente, Alena Eltsova ha cominciato a lavorare con un monastero. Non a caso, il primo rifugio del centro Kitezh per le vittime della violenza domestica è stato costruito sul territorio del Monastero Novospassky nel villaggio di Milyukovo, alle porte di Mosca. Il luogo esatto del rifugio non viene specificato, per motivi di sicurezza. La creazione del rifugio non sarebbe stata possibile senza la partecipazione attiva di Monsignor Savva, Vescovo della Ressura e vicario del Monastero Novospassky e il centro di crisi ANNA.⁴⁰⁴ All'epoca la chiesa aveva a disposizione le risorse, e un grande territorio nel cortile del monastero. Dopo essere venuti a conoscenza della gravità e delle dimensioni del problema, la chiesa stessa ha suggerito la creazione del rifugio come servizio sociale. Subito dopo hanno cominciato da soli a cercare donatori. Infatti, i primi donatori del Kitezh sono stati trovati dalla chiesa, la Rostelecom, compagnia russa di telecomunicazione, la quale ancora oggi li sta

⁴⁰¹ (Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in “Equality Now”.

⁴⁰² (Anonim.), [@sisters.help], *Rozygrysh i anons mercha on nashego Tsentra!*, in “Instagram”, 13 ottobre 2021.

⁴⁰³ Intervista a Alena Eltsova, direttrice del centro “Kitezh”, Mosca, 21 gennaio 2022.

⁴⁰⁴ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 114.

aiutando.⁴⁰⁵ Nonostante ciò, l'organizzazione del centro Kitez h rimane laica, con regole in gran parte internazionali, questo perché, come ha affermato la direttrice e i preti stessi, le regole della chiesa, come alzarsi la mattina e dire le preghiere, andare a messa, non sono necessarie alle donne maltrattate; questo è per le donne, che vogliono dedicare la loro vita alla chiesa, ma per le donne che sono uscite da una situazione di violenza, non avrebbero molto senso.⁴⁰⁶

Nonostante il primo loro rifugio si trovi sui territori di un monastero, quindi potrebbe suggerire una sorta di protezione, secondo quanto riferito dalla direttrice, in Russia non ci sono posti sicuri. Sfortunatamente, nessun rifugio può garantire a una donna la completa sicurezza e segretezza del suo soggiorno. Nell'era digitale, trovare una persona scomparsa è molto più facile di quanto non fosse dieci anni fa. I "nemici" delle vittime della violenza domestica sono diventati i propri telefoni cellulari e le telecamere di videosorveglianza, che si trovano ad ogni angolo a Mosca.⁴⁰⁷

Il sistema di assistenza del centro d'accoglienza consiste in diversi componenti principali, come la consulenza di crisi su una linea telefonica 24 ore su 24, assistenza diretta alle clienti donne, che sono rimaste senza casa e senza risorse a causa della violenza domestica e del partner. Per evitare di essere vittima di traffico di esseri umani, il centro offre alle donne e ai loro bambini un posto dove alloggiare per un periodo da due settimane a sei mesi, compresa la riabilitazione e il monitoraggio.⁴⁰⁸ Nel periodo dal 2014 al 2018, più di tremila persone hanno ricevuto consulenza, più di trecento hanno vissuto direttamente nei rifugi (Mosca e Rostov), la maggior parte dei quali bambini.⁴⁰⁹

L'obiettivo del centro di crisi è quello di aiutare le donne e i loro bambini vittime di violenza, specialmente quelli ai quali è negata l'assistenza in altri centri. Kitez h accoglie qualsiasi donna, di qualsiasi nazionalità con i loro bambini in crisi. Anche coloro che, per qualsiasi motivo, non hanno con sé i propri documenti; per questo si definisce centro a bassa soglia. A differenza dei centri statali, per ottenere aiuto, le donne non hanno bisogno di avere con sé tutti i documenti (per esempio i certificati di reddito, certificati medici). Durante la loro permanenza nel centro, le donne hanno la possibilità di far ripristinare i documenti mancanti con l'aiuto di un assistente sociale. Anche le persone con HIV ricevono assistenza. Per qualche ragione, in Russia, c'è ancora una paura pubblica che l'HIV si trasmetta in casa; quindi, le persone che vivono con l'HIV possono affrontare pressioni, ostilità e pregiudizi da parte degli altri. Come ribadisce la direttrice del centro di crisi, Alena Eltsova, avere un'infezione da HIV non è una caratteristica delle popolazioni "emarginate". Chiunque, di

⁴⁰⁵ Intervista ad Alena Eltsova, direttrice del centro "Kitez h", Mosca, 21 gennaio 2022.

⁴⁰⁶ Ibid.

⁴⁰⁷ Ibid.

⁴⁰⁸ *Glavnaya*, in "Kitez h".

⁴⁰⁹ Ibid.

qualsiasi famiglia, può finire per strada, ma che dovrebbe essere aiutato e ricevere un'assistenza adeguata.⁴¹⁰

L'organizzazione umanitaria riceve rifugiati, vittime del traffico sessuale e vittime di crimini economici. Per questo motivo, si potrebbe erroneamente credere che il centro di crisi lavori solo con persone provenienti da ambienti emarginati. Ma al contrario, la maggior parte dei loro utenti sono persone della classe media ordinaria, a volte anche piuttosto benestanti. Quasi la metà di loro ha un'istruzione superiore, e quasi tutti hanno una professione.⁴¹¹ L'unica categoria alla quale il centro d'accoglienza non riesce a garantire supporto, sono gli anziani. Gli anziani sono una categoria di beneficiari quasi non coperta in Russia, che hanno bisogno di un accompagnamento persistente e a lungo termine, e per fare questo il centro non ha le risorse adatte.⁴¹²

Nei rifugi del centro di crisi, sono ammesse circa cento donne ogni anno, spesso con bambini. Alcune hanno bisogno di un riparo per qualche giorno, altre rimangono per un anno, ma in media due o tre mesi di solito sono sufficienti per aiutare una donna a riprendersi e a costruire un nuovo percorso di vita. Nel rifugio, alla donna viene dato un posto per dormire in una stanza tutta sua, fornito di cibo e, se necessario, dei vestiti. Per ogni donna viene elaborato un piano di riabilitazione individuale. Il rifugio non è direttamente coinvolto nel salvataggio della vittima, fornisce solo un riparo. Tuttavia, non è uno “scaffale” dove una donna si siede e basta. È un processo di riabilitazione attivo, dove una donna impara a gestire il suo tempo, le sue richieste, persino a pulire dopo di sé. Se una persona ha avuto i suoi confini violati per molto tempo, ovvero, quelle barriere progettate per proteggersi dalle persone nocive che violano i propri diritti di base, i valori fondamentali e il proprio personale senso di sicurezza, in genere non rispetta i confini degli altri finché non avrà lavorato su questo con uno psicologo. La violenza genera violenza, senza terapia le vittime stesse diventano aggressori. Pertanto, non è sufficiente far uscire qualcuno da una situazione traumatica, è necessaria la riabilitazione e il monitoraggio. Secondo quanto affermato dalla direttrice, esiste un principio: “quanti anni si è stati in una situazione di abuso, tanti anni di riabilitazione saranno necessari”. In aggiunta, si ritiene che in media una donna faccia sette tentativi di lasciare il suo abusatore. Se non rivela la posizione del rifugio durante il suo primo soggiorno, il centro di crisi può accoglierla nuovamente.⁴¹³

⁴¹⁰ *O nas, chastnyye voprosy*, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/about-us/faq/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

⁴¹¹ Ibid.

⁴¹² Mariya Mikhant'yeva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitezh» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she, in “Forbes”, 15 dicembre 2020.

⁴¹³ Vladimir Sevrinovskiy, *Osnovatel'nitsa sheltera «Kitezh» Alena Yel'tsova: «V Rossii net bezopasnykh mest»*, in “Yandex Zen”, 17 gennaio 2022.

Ma la sfida principale dell'organizzazione è che la donna o ragazza cessi di essere passiva e inizi a costruire la propria vita. Il centro di crisi cerca di impedire di non far cadere la propria utente (termine preferito dal centro al posto di vittima) nel dolore, ma al contrario farla pensare al futuro, in modo che si senta in controllo del proprio destino. Allo stesso tempo, anche dopo le misure di riabilitazione, alcune donne tornano dai loro abusatori e a volte queste finiscono tragicamente.⁴¹⁴

All'interno dei rifugi, il 90% della rete di sicurezza è la sicurezza digitale. Di solito c'è una videosorveglianza e un pulsante antipánico per chiamare una guardia di sicurezza, e in qualsiasi momento si può chiamare la polizia. Il centro di crisi aiuta le donne ad andarsene anche con un piano di fuga credibile. Tutto quello che viene detto loro, è attentamente pensato e spiegato: come arrivare, cosa fare con il telefono e la carta SIM, quali vestiti non attirano l'attenzione, come comportarsi. A volte viene ripetuto loro dieci volte, perché una donna sotto stress è fisicamente incapace di ricordare tutto, e allo stesso tempo è pericoloso scriverlo.⁴¹⁵

Le donne vengono aiutate a trovare un lavoro. All'inizio, le ragazze accettano qualsiasi lavoro possibile. Sentono che non possono essere mantenute per tutta la vita. Alcune lavorano in saloni di bellezza, palestre, caffè, ovunque dove non è richiesta alcuna formazione e si può imparare nel processo. Le donne che temono le molestie trovano, invece, lavori dove gli estranei non hanno accesso, come imballare pacchi alimentari in un magazzino.⁴¹⁶

Il centro d'assistenza non scrive mai alle ragazze, altrimenti verrebbe incolpano di reclutare le donne o di averle rinchiuso. È la donna o la ragazza a scrivere sempre una dichiarazione, se lascia il centro, anche solo per due ore per andare al supermercato. La richiedente aiuto scrive tutto con le sue mani, accordi, questionari, dichiarazioni. Ci sono videocamere, tutti materiali che confermano che nessuno l'ha rinchiusa, nessuno l'ha reclutata, ma che la ragazza da sola ha chiesto aiuto. Dopotutto, la fondatrice del rifugio è già stata accusata di "reclutare ragazze cecene" e di "distruggere l'istituzione della famiglia" e ha ricevuto spesso visite delle forze dell'ordine.⁴¹⁷

Il centro d'assistenza lavora per prevenire la violenza domestica anche nel contesto ecclesiastico. La direttrice ha affermato che un numero significativo di casi di violenza domestica si verificano anche in famiglie ortodosse con un marito profondamente "credente" o anche un marito nel sacerdozio. Un caso, come esempio, che la direttrice ricorda, riguarda una donna che viveva nel loro rifugio. Stando a quanto riferito il marito della donna, un uomo profondamente religioso, leggeva la preghiera della

⁴¹⁴ Ibid.

⁴¹⁵ Ibid.

⁴¹⁶ Ibid.

⁴¹⁷ Intervista a Alena Eltsova, direttrice del centro "Kitezh".

sera, e durante le pause usciva per picchiarla. Purtroppo, la fede esteriore non è garanzia di protezione dalla violenza; a volte può anche assumere forme brutali. Molti sacerdoti lo capiscono. Infatti, molte delle donne che hanno trovato rifugio sul territorio del monastero hanno avuto la vita salvata da questo.⁴¹⁸ Per affrontare il problema in questo contesto, nel 2016, il centro ha provato a preparare un promemoria per gli ecclesiastici, nella speranza di ricevere un aiuto e guardare al problema della violenza in modo diverso.⁴¹⁹

Negli anni precedenti, ogni inverno aveva luogo una tavola rotonda, con il nome di “lettura di Natale”. Durante questi incontri si discutevano i problemi esistenti delle chiese. Fino al 2015 ci sono state letture di Natale in cui si discuteva il problema della violenza domestica, a cui erano invitati i decani e sacerdoti delle chiese, capi del dipartimento dell’università ortodossa russa, anche la direttrice del centro di crisi “ANNA”, Maria Parker era invitata. Dopo quell’anno, dall’alto è stato emesso un tale ordine, che questo tema, la violenza domestica, in Russia non esisteva più. Con il Patriarca Kirill è stato chiuso il discorso sulla violenza domestica, e si è incominciato a discutere di altri temi come, ad esempio, il club patriottico militare.⁴²⁰

Fino all’anno scorso si poteva ancora respirare, perché c’era ancora un certo sostegno, e questo si vedeva per esempio sul canale televisivo “Spas”, (il primo canale televisivo pubblico federale ortodosso) che ha più di un milione di iscritti sul canale YouTube. La direttrice Alena ha rilasciato alcune interviste al canale Spas, dove si discuteva ancora di temi, come il fatto che non è normale che nessuna chiesa non condanni la violenza, che questa non è una storia cristiana. Ma nella primavera scorsa dallo stesso canale, sono state espulse le persone “normali”, e ingaggiato solo propagandisti, persone che non hanno nessuna etica ecclesiastica come Anna Shafran, una propagandista contro l’adozione di una legge contro la violenza domestica. Da quel momento, a detta della direttrice, non aveva più senso frequentare simili luoghi perché manca il dialogo, e tutto ciò è spiacevole, perché la chiesa non dovrebbe concedersi alle polemiche politiche.⁴²¹

Durante la pandemia, il numero di appelli al centro di crisi per la violenza domestica di Kitez h è triplicato, mentre il volume delle donazioni diminuito. Per continuare a dare supporto e aiutare le donne in difficoltà, il centro ha unito le forze con altre ONG, ha elaborato un progetto all’intersezione della carità e delle arti e ha preparato una guida per coloro che avrebbero voluto aprire un rifugio.⁴²²

⁴¹⁸ Anna Utkina, *On menya udaril, potomu chto u nego problemy na rabote: Alena Yel'tsova o tom, kak popadayut v seti semeynogo nasiliya*, “Pravmir”, 2 giugno 2016. Accessibile al link: <https://www.pravmir.ru/nasilie-doma/>, ultimo accesso il 20.01.2022.

⁴¹⁹ Ibid.

⁴²⁰ Intervista con la direttrice del centro “Kitez h”, Alena Eltsova.

⁴²¹ Ibid.

⁴²² Mariya Mikhant'yeva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitez h».

Entro la fine di aprile 2020, il numero di chiamate al centro d'accoglienza è aumentato di circa il 10-15%, per poi aumentare durante l'estate. Nel 2020 il centro ha ospitato circa trecento persone, soprattutto molte madri con bambini; anche il numero di domande dal Caucaso del nord è aumentato.⁴²³

Le clienti sono alloggiate non solo nel centro Kitezh stesso, ma anche in appartamenti in affitto. Anche se questo non è sempre conveniente, perché se una donna proviene dal Caucaso o ha figli, i padroni di casa spesso si rifiutano di ospitarla. Oltre a questo, poche persone sono disposte ad accettare pagamenti non in contanti. Il centro ha avuto aiuto anche dalla cooperazione con le strutture ricettive. In aprile, quando il flusso turistico è diminuito, gli alberghi hanno dato alloggio gratuito ai medici che lottavano contro il coronavirus, e poi alcuni, di propria volontà, hanno iniziato a fornire alloggio ai rifugiati e alle vittime della violenza. Fino a giugno, gli hotel hanno ospitato gratuitamente le loro clienti, ma poi sono riusciti a ottenere delle sovvenzioni a causa dell'emergenza Covid, assegnate senza concorso, e con questi, il centro d'assistenza è riuscito a pagare gli alloggi a condizioni preferenziali (una stanza è costata 20.000 rubli al mese).⁴²⁴

L'organizzazione umanitaria Kitezh dispone di una cosiddetta "collaborazione tra rifugi". Si tratta essenzialmente di una chat room di WhatsApp, nella quale, in contatto con altri enti, se impossibilitata a collocare una donna per un motivo o per un altro, si vanno a cercare altre opzioni. Non tutti i rifugi che la direttrice ha nei suoi contatti lavorano specificamente con le vittime di violenza domestica, tuttavia, alcuni sono in grado di fornire un letto, almeno temporaneamente.⁴²⁵

Il centro di crisi può fornire un alloggio ad alcuni membri del personale. A volte le donne che sono state aiutate a uscire dal ciclo di violenza e ad allontanare i propri aggressori, sono rimaste a lavorare nell'organizzazione, questa è fondamentalmente una pratica internazionale. In altri casi, una volta che la donna ha lasciato il rifugio, trovato un lavoro e un'abitazione dove vivere serenamente senza il suo abusatore, e indipendente economicamente, torna al centro d'accoglienza come volontaria. Ma c'è ancora una carenza catastrofica di personale, e questo, a sua volta, porta all'esaurimento di coloro che si trovano sovraccaricati. In sei anni sono cambiati quattro amministratori.⁴²⁶

I costi del lavoro dell'organizzazione devono essere coperti da sovvenzioni, che restano comunque importi molto scarsi, perché, le sovvenzioni sono attive in base alla presentazione di progetti, con concorso nazionale, e finanziati con il fondo presidenziale o con fondi economici messi a disposizione

⁴²³ Ibid.

⁴²⁴ Ibid.

⁴²⁵ Ibid.

⁴²⁶ Ibid.

dal sindaco di Mosca. Quando viene fatta la richiesta, deve essere specificata la categoria per la quale il progetto è candidato, e non è prevista, appunto, una specifica categoria per l'aiuto alle sopravvissute alla violenza domestica, che complica le cose; in aggiunta, le sovvenzioni sono destinate ad attività limitate a un certo periodo di tempo (verrà spiegato meglio nel capitolo successivo). Allo stesso tempo, la cura della procedura per la richiesta di queste sovvenzioni richiede tempo, molto studio dei documenti, e attenzione a non fare errori. Per tutto questo procedimento, per esempio la remunerazione del coordinatore del progetto può essere di soli circa settemila rubli. Al momento, una piccola somma di quarantamila rubli (tasse incluse) per lo stipendio del coordinatore permanente dei progetti è fornita dall'ambasciata francese (il centro lavora con le organizzazioni francesi per i diritti umani dal 2016, quando l'ambasciata ha organizzato una tavola rotonda sulla violenza domestica, e offerto il loro aiuto), ma questo non è sufficiente per la quantità di lavoro che devono affrontare.⁴²⁷

Nel 2020 è stato lanciato il progetto *Woman_StellArt*, una piattaforma Instagram su cui gli artisti contemporanei vendono le loro opere. Il ricavato è interamente o parzialmente donato a Kitez. La pandemia ha purtroppo ostacolato il suo sviluppo, poiché non è considerato il momento giusto per comprare arte.⁴²⁸

Sempre più aziende socialmente responsabili si interessano al lavoro dell'organizzazione di beneficenza. Ci sono aziende che aiutano con i loro prodotti. Per esempio, la coreana *Atomy* fornisce prodotti per la cura della pelle e prodotti per l'igiene, oltre a stanziare fondi per i bisogni urgenti delle donne di Kitez. Il centro dispone di una tabella che elenca le necessità delle loro clienti. Il problema è che il centro di crisi non può rivelare i nomi delle donne che vanno nei rifugi, e questo rende difficile il rapporto con le aziende. L'unica cosa che l'istituzione spera è che le aziende abbiano fiducia che i fondi stanziati raggiungeranno i destinatari. Le aziende sono spesso desiderose di aiutare direttamente chi ne ha bisogno, ritenendo i costi amministrativi dei centri inutili, tuttavia, è più complicato di quello che potrebbe sembrare. Donare dei pasti, e con questo pensare di aver "sistemato tutto" è un grave errore. Come afferma la direttrice, le persone che vanno a chiedere aiuto al centro d'accoglienza, arrivano in diversi stati, non tutti sono capaci di auto-organizzarsi. Per questo, c'è bisogno di coordinatori e amministratori, ma i donatori privati sono riluttanti a donare per gli stipendi.⁴²⁹

⁴²⁷ Ibid.

⁴²⁸ (Anonim.), [@sisters.help], *woman_stellart*, in "Instagram". Disponibile al link: https://www.instagram.com/woman_stellart/, ultimo accesso il 19.02.2022.

⁴²⁹ Intervista ad Alena Eltsova.

Quello che il centro di crisi vorrebbe creare è un consiglio di amministrazione, che includa rappresentanti delle imprese, per fare in modo che coloro che vogliono aiutare siano un po' più coinvolti nelle attività del centro stesso. In questo modo, le imprese possono comprendere più da vicino il lavoro del centro d'accoglienza e le loro scelte in determinate direzioni, rispetto ad altre. Per esempio, un grande donatore ha donato dei giocattoli per i bambini del centro Kitezh, i quali sono stati tutti rotti nella prima settimana. Il centro di crisi sostiene che, non è sufficiente semplicemente donare a dei bambini dei giocattoli, ma sarebbe opportuno che uno specialista insegni prima alle madri come giocare con i propri figli.⁴³⁰ Il sostegno delle imprese, potrebbe tradursi anche nel semplice gesto di mostrare la sensibilità di genere, nella pubblicità, nelle politiche delle risorse umane, perché le donne che si rivolgono al centro d'accoglienza hanno spesso bisogno di aiuto per trovare un lavoro.⁴³¹

Secondo la relazione annuale, nel 2021⁴³², il centro di crisi ha condotto 794 consultazioni (un numero maggiore rispetto al 2020, con 643) per la sistemazione in rifugio, su un totale di 1971 richieste da parte di persone/famiglie in situazione di vita difficile, tra cui donne vittime di violenza; nel 2020⁴³³, 56 donne e bambini hanno vissuto nel rifugio Kitezh, 42 donne e 23 bambini hanno vissuto in un Hotel ai sensi della convenzione, 41 donne e 23 bambini hanno vissuto in appartamenti in affitto; durante tutto l'anno il centro ha offerto 88 servizi di trasporto da e per il rifugio o hotel. Nel 2021, l'organizzazione ha condotto 160 consulenze legali per 97 donne, vittime di violenza o in condizioni di vita difficile, un numero minore rispetto al 2020 (199 consulenze legali di cui 6 procedimenti penali aperti contro gli abusatori).

Il numero di donne e bambini nei rifugi, compresi gli Hotel e appartamenti, in generale è più alto nel 2020 rispetto al 2021. A questo proposito, da ricordare che nel 2020 il mondo intero si trovava in piena emergenza pandemica, di conseguenze, le misure di distanziamento sociale e di convivenza forzata attuate dai governi per tutelare la salute di tutti i cittadini hanno sottoposto le donne che subiscono violenza a dei rischi enormi, in quanto costrette a rimanere confinate in casa con i propri aggressori.

⁴³⁰ Mikhant'yeva, «Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'»: direktor krizisnogo tsentra «Kitezh».

⁴³¹ Ibid.

⁴³² (Anonim.), *Relazione annuale per il 2021*, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/wp-content/uploads/2022/03/Godovoj-otchet-2021.pdf>, ultimo accesso il 07.04.2022.

⁴³³ (Anonim.), *Relazione annuale per il 2020*, in “Kitezh”. Disponibile al link: https://kitezh-center.ru/wp-content/uploads/2021/12/Otchet_Kitezh_20.pdf, ultimo accesso il 17.02.2022.

Tabella 3.2.1 - Relazione annuale per le attività del centro d'accoglienza Kitez h

Anno	Consultazioni totali	Consultazioni per sistemazione in rifugio	Permanenza nel rifugio Kitez h		Permanenza in Hotel		Permanenza in apparta. in affitto	
			Donne	Bambini	Donne	Bambini	Donne	Bambini
2021	1971	794	40	34	40	26	4	10
2020	-	643	56	56	42	23	41	23

Fonte: *Relazione annuale per il 2021 e per il 2020*, in “Kitez h”.⁴³⁴

Nel 2020, 85 donne ex utenti e utenti avevano un lavoro, e 8 donne sono riuscite a recuperare i propri documenti. Nel 2021, dall'aiuto volontario organizzato, sono stati raccolti 1662kg di prodotti alimentari e beni di prima necessità distribuiti a tutti i rifugi, molto meno rispetto al 2020 (2,5 tonnellate). Infine, anche per quanto riguarda il lavoro educativo, nel 2021 il centro è stato meno attivo rispetto al 2020; circa 12 pubblicazioni mediatiche nel 2021, contro 15 nel 2020, e un webinar nell'ambito della Giornata mondiale delle ONG nel 2021, contro 3 webinar nel 2020, in più sempre nel 2020 il centro ha pubblicato una guida metodologia all'organizzazione di un rifugio.⁴³⁵ Vedere la tabella di seguito, gli spazi vuoti sono da intendersi come dati mancanti.

Tabella 3.2.2 - Relazione annuale per le attività del centro d'accoglienza Kitez h

Anno	Servizi di transfer	Consulenze legali	Consulenze psicologiche	Prodotti alimentari raccolti
2021	-	160	-	1662 kg
2020	88	199	155	2,5 t

Fonte: *Relazione annuale per il 2021 e per il 2020*, in “Kitez h”.⁴³⁶

Kitez h dispone di un programma speciale per i bambini, che hanno assistito o sono stati vittime di violenza. Per loro psicologi e educatori lavorano per mitigare il più possibile le conseguenze negative.⁴³⁷ Questo programma per i bambini è evidente soprattutto nelle richieste di sovvenzioni dal fondo presidenziale e dai fondi del sindaco di Mosca. Due progetti che hanno vinto i fondi del sindaco di Mosca sono intitolati “emergenza familiare” e “club della famiglia”. L'idea principale del primo progetto è mantenere i bambini dai 3 ai 10 anni in famiglia, prevenire l'orfanotrofio sociale, favorire il recupero psicofisiologico di una famiglia in situazione di crisi. Nell'ambito del progetto, sono stati

⁴³⁴ (Anonim.), *Relazione annuale per il 2021 e per il 2020*, in “Kitez h”. Consultabile al link: <https://kitez h-center.ru/wp-content/uploads/2022/03/Godovoj-otchet-2021.pdf>, e https://kitez h-center.ru/wp-content/uploads/2021/12/Otchet_Kitez h_20.pdf, ultimo accesso il 07.04.2022.

⁴³⁵ Ibid.

⁴³⁶ Ibid.

⁴³⁷ Elena Simankova, *Zhertve nasiliya bessmyslenno govorit': chto zh ty ne sbezhalo. Delo sester Khachaturyan kommentiruyut direktor pravoslavnogo tsentra reabilitatsii dlya zhenshchin «Kitez h» i svyashchennik*, in “Miloserdie.ru”, 8 luglio 2019.

implementati compiti per migliorare la competenza dei genitori, il comportamento in situazioni di stress, le consultazioni sulla legislazione in materia di famiglia, lavoro e alloggio, nonché altre questioni di diritto civile.⁴³⁸ L'obiettivo del secondo progetto è l'assistenza alle famiglie con il fine di prevenire gli abusi, migliorare le competenze genitoriali e rafforzare le relazioni genitore-figlio. Il progetto includeva un club per famiglie, che lavorava in parallelo con i bambini (attraverso attività riabilitative per il tempo libero) e con i genitori (attraverso sessioni di formazione e attività del club), così come attività comuni per le famiglie; consulenza psicologica; gruppo di soggiorno temporaneo, dove i genitori potevano lasciare il loro bambino per 2-5 ore durante il giorno sotto la supervisione del centro di crisi.⁴³⁹

Il progetto che ha vinto a settembre del 2018 i fondi presidenziali (per la somma di 2.272.991,60 di rubli) si intitola “modello di centro comunitario locale per il lavoro con le famiglie in crisi”. L'idea di fondo era di creare un centro di crisi per la prevenzione dell'abbandono dei bambini e l'aiuto alle famiglie in crisi nella comunità locale del distretto Troitsky, Mosca. La metodologia si basava su un ciclo completo di lavoro con le famiglie in una delle tre possibili fasi dello sviluppo di una situazione di crisi nella famiglia: prima di una situazione di crisi, (la fase attiva del conflitto), seconda fase, fase di emergenza di una fase attiva ma evitabile del conflitto, terza fase durante la fase di conflitto-crisi, legata alla violenza familiare, con incapacità di vivere in famiglia.⁴⁴⁰

Nell'aprile del 2020, il centro d'assistenza ha vinto con il progetto “aiutanti della famiglia”, la somma di 3.297.149,00 di rubli, con il fine di prevenire l'orfanità sociale attraverso l'implementazione di un programma simile a quello precedente del 2018, sul "Modello di assistenza alle famiglie in diverse fasi di crisi".⁴⁴¹

A gennaio 2022, l'organizzazione Kitezh è stata vincitrice nuovamente del fondo presidenziale con il progetto “riabilitazione della famiglia” per la somma di 3.929.934,00 di rubli, con l'obiettivo di continuare con la prevenzione dell'orfanità sociale attraverso l'implementazione del "Modello di

⁴³⁸ *Nashi programmy*, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/our-programs/semeynaya-neotlozhka/>, ultimo accesso il 15.02.2022.

⁴³⁹ *Nashi programmy*, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/our-programs/semeynyj-klub/>, ultimo accesso il 15.02.2022.

⁴⁴⁰ Kitezh, *Proekty: Model' Tsentra mestnogo soobshchestva po rabote s sem'yami, nakhodyashchimisya v krizisnoy situatsii*, in “Fond prezidentskikh grantov”, 11 settembre 2018. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=8A9772FD-D6F4-44CF-99C8-475AA463982F>, ultimo accesso il 19.02.2022.

⁴⁴¹ Kitezh, *Proekty: Semeynyye pomoshchniki*, in “Fond prezidentskikh grantov”, 3 aprile 2020. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=28F08850-1C99-4822-96BB-16AB1D675820>, ultimo accesso il 19.02.2022.

assistenza alle famiglie nelle diverse fasi della crisi", prestando assistenza sia nei rifugi del centro di Kitezh che nella rete partner di organizzazioni della Federazione Russa.⁴⁴²

Nonostante sembrino delle somme notevoli, il totale dei finanziamenti pubblici percepiti dal fondo presidenziale non supera il 10% del totale di tutte le entrate finanziarie del centro di beneficenza Kitezh per l'anno 2020 e 2021 (le relazioni degli anni precedenti non sono disponibili). Verranno illustrati i dati nel dettaglio nel capitolo successivo, sotto la sezione "Finanziamenti", e come la tesi ha già anticipato, verranno chiarite anche le problematiche connesse alla pratica di richiesta dei fondi pubblici.

3.3 Centro di crisi per il lavoro sulla violenza "Nasiliu.net"

La conoscenza dell'argomento sulla violenza domestica da parte della fondatrice del centro, Anna Rivina, è arrivata a momenti, assolutamente casuali. Anna ha deciso di impegnarsi a favore delle donne vittime di violenza domestica, dopo aver letto la storia di una giornalista in un articolo, la quale raccontava di essere stata picchiata, per la prima volta, dal suo ragazzo, dopo tre anni di convivenza perché aveva deciso di lasciarlo. Dopo essere riuscita a fuggire dall'appartamento dove il suo ex ragazzo la teneva segregata, la giornalista si è rivolta alla polizia. Nell'articolo, venivano pubblicate le fotografie della giornalista in uno stato spaventoso. Quando la giornalista aveva sporto denuncia alla polizia, in primo luogo, gli stessi poliziotti hanno messo in dubbio la realtà della sua versione. Nel racconto della seconda parte dell'articolo, nel tribunale, la giornalista è riuscita a dimostrare la colpevolezza, ma il suo carnefice è stato ammistiato in onore dell'anniversario della vittoria nella Grande Guerra Patriottica.⁴⁴³

In seguito a questo esito, per Anna, era chiaro che molte donne soffrivano per anni, e in generale, erano loro stesse che venivano accusate, anche dalla polizia. Stando a quanto riferito dalla direttrice, tutto questo è considerato un errore del sistema, perché quando lei ha iniziato ad interessarsi a questo problema (nel 2015), al significato e al contenuto della violenza domestica, ai comportamenti da mettere in atto, non esisteva alcuna rete di informazione. Per questo motivo, l'idea iniziale del centro è stata di fondare uno spazio informativo.⁴⁴⁴ Quindi, prima di tutto è stato creato il sito web, che è diventato la prima fonte informativa sul problema della violenza in Russia. Oggi il sito si è sviluppato

⁴⁴² Kitezh, *Proekty: Reabilitatsiya sem'i*, in "Fond prezidentskikh grantov", 15 ottobre 2021. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=f3646ba5-8b40-404b-a83b-d1c56fbc8888>, ultimo accesso il 19.02.2022.

⁴⁴³ Film documentario di RT Russia, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko*, Mosca, 29 dicembre 2020. Disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=c4TgFWrCWZg>, ultima visualizzazione 21.02.2022.

⁴⁴⁴ Ibid.

in un supporto autonomo in cui vengono pubblicati testi originali, interviste e notizie. L'oggetto dei loro materiali va ben oltre il problema della violenza domestica.⁴⁴⁵

Nel 2016 è apparsa l'applicazione telefonica (N.N) «Nasiliu.Net». L'applicazione dispone di un pulsante di allarme, che invia un messaggio di richiesta di aiuto a cinque indirizzi inseriti dall'utente nelle impostazioni, e fornisce la posizione in tempo reale dell'utente stesso; è inserita, inoltre, una mappa di tutti i centri di crisi in Russia, regolarmente aggiornata. L'applicazione dispone di otto indicazioni utili su come riconoscere la violenza domestica, cosa fare, nonché le istruzioni per i minori di 18 anni.⁴⁴⁶ È stata sufficiente una pubblicazione sulla piattaforma di Facebook sull'applicazione nel 2016, per suscitare l'interesse e la divulgazione di più di cinquanta pubblicazioni dei media in tutto il paese, evidenziandone il valore di una tale applicazione.⁴⁴⁷

Anna Rivina, essendo un avvocato, all'epoca, pensava di poter riuscire ad avere un lavoro retribuito attraverso il suo impegno in organizzazioni che si interessavano già a questo problema. Nella realtà, purtroppo, le organizzazioni erano veramente poche e prive di risorse economiche, al punto tale, che non potevano assolutamente assumerla come avvocato. Un'organizzazione le ha promesso che se avessero ottenuto sovvenzioni dallo Stato, l'avrebbero assunta, tuttavia, alla fine c'è stato un rifiuto, perché c'erano questioni più importanti da risolvere. Di conseguenza, Anna invece di aspettare, ha preferito fondare il proprio centro di crisi.⁴⁴⁸

Nel 2018, l'organizzazione Nasiliu.net, con la partecipazione di esperti del Ministero degli affari interni russo, psicologi, avvocati e altri centri di crisi, ha pubblicato una serie di istruzioni video per le persone che hanno subito violenza domestica.⁴⁴⁹ Nello stesso anno, il centro di crisi ha promosso un'azione comune con il Maverick Tattoo, il quale, ancora oggi, offre tatuaggi gratuiti per coprire le cicatrici lasciate dagli abusi. A settembre del 2019, è stata aperta la prima sede del centro a Mosca. Il centro è diventato il primo e unico luogo nella capitale in cui le vittime della violenza domestica (di ogni genere), di qualsiasi cittadinanza o provenienti da qualsiasi luogo di registrazione, potevano ricevere assistenza psicologica e giuridica integrata, senza complessità burocratiche. Inoltre, il centro è diventato una piattaforma culturale e educativa per esperti, blogger, attivisti e volontari.⁴⁵⁰

⁴⁴⁵ Anna Rivina, *About the Center*.

⁴⁴⁶ Ibid.

⁴⁴⁷ Film documentario di RT Russia, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko*.

⁴⁴⁸ Ibid.

⁴⁴⁹ Anna Rivina, *About the Center*.

⁴⁵⁰ (Anonim.), *Tsentr po rabote s problemoy nasiliya, otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020*, in "Nasiliu.net". Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2020/12/otchet-tsentra-nasiliyu.net-za-2019-2020-god.pdf>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Nel suo lavoro, il centro d'assistenza ha organizzato azioni congiunte con aziende di trasporti e cosmetici. Per esempio, nel marzo 2019, all'interno dell'iniziativa globale "*I Shape My World*", dell'azienda Levi's (un progetto che ha presentato storie di quaranta donne provenienti da 10 paesi diversi che ogni giorno portano avanti il mondo), la direttrice del centro Nasiliu.net, Anna Rivina, ha partecipato in rappresentanza della Russia. Durante questa campagna sono stati distribuiti centinaia di volantini nei negozi e camerini Levi's, con gli indirizzi e contatti dei centri, visti da migliaia di donne.⁴⁵¹ Nell'intervista con l'azienda, le motivazioni della direttrice sull'apertura del sito web e poi del centro, erano incentrate sulle statistiche ufficiali del tutto inaffidabili, e sul fatto che la società russa non fosse ancora pronta a parlare del problema. Perciò è nata la volontà di aprire un sito dove informarsi sul problema, sulle procedure da seguire e dove andare in caso di abuso. L'obiettivo fermo della direttrice è eliminare o almeno diminuire i casi di violenza, essere professionali e al passo con i tempi. La sua volontà è che le donne pensino prima a loro stesse; la loro sicurezza fisica, il benessere psicologico e comfort devono essere messe in primo piano, smettere di compiacere gli altri, ed essere sé stesse. Sempre nel 2019, Anna ha preso parte al film di Irina Shikhman "*B'yet — znachit b'yet*" (picchiare significa picchiare). Il lavoro congiunto della giornalista e dell'avvocato ha ricevuto un'enorme risposta dal pubblico. Due parti del film sono state pubblicate sul canale YouTube della Shikhman "*A pogovorit?*".⁴⁵²

Presso il centro di crisi Nasiliu.net, le persone, vittime di violenza domestica, possono frequentare gratuitamente i gruppi di sostegno psicologico; gli incontri sono tenuti da uno specialista, che crea uno spazio sicuro per tutti i partecipanti.⁴⁵³ L'organizzazione ha anche lanciato un corso sempre gratuito di "consulenza di carriera" per le donne che vogliono sfuggire alla dipendenza finanziaria e aspirano a diventare economicamente indipendenti. Grazie al centro d'assistenza, a ottobre del 2020, per la prima volta, a Mosca sono stati disposti cartelloni pubblicitari contenenti informazioni utili, come numeri di telefono dei centri di crisi per le vittime di violenza domestica, che potevano essere visti dai passanti e dagli autisti.⁴⁵⁴ Questo avvenimento è da sottolineare, perché è una novità, una conquista dei centri di crisi non governativi che si occupano delle vittime di violenza, ma anche della violenza in generale, con lo scopo di renderla visibile, che non è una questione privata. Per la prima volta, quindi, viene occupato un livello nuovo, ovvero, lo spazio pubblico, non più limitato allo spazio fisico dei centri d'assistenza.

⁴⁵¹ Rivina, *About the Center*.

⁴⁵² (Anonim.), *Tsentr po rabote s problemoy nasiliya, otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020*.

⁴⁵³ Rivina, *About the Center*.

⁴⁵⁴ Ibid.

Fotografia 3.3.1 - “Ti fa paura andare a casa?”



Fonte: sito web woman.ru⁴⁵⁵

La pubblicità del centro di crisi, lanciata con il sostegno del Dipartimento del lavoro e della protezione sociale della popolazione e del Dipartimento dei mass media della città di Mosca, è apparsa nelle strade più trafficate e nei posti di blocco in cinque diversi distretti di Mosca. Il personale dell'organizzazione, durante quell'anno, ha rilasciato centinaia di commenti e interviste a pubblicazioni russe e straniere.⁴⁵⁶ A maggio 2020, Anna Rivina è stata inserita nella classifica Forbes dei giovani di maggior successo “under 30” nella categoria “pratiche sociali”. Il 27 agosto 2020, invece, il centro ha pubblicato un video a sostegno delle sorelle Khachaturian, che hanno ucciso il padre dopo anni di abusi, a cui hanno preso parte famosi giornalisti russi, attivisti per i diritti umani, artisti, presentatori televisivi e personaggi pubblici, tra cui, Alexey Navalny.⁴⁵⁷ A marzo del 2021, Anna è diventata la terza donna russa ad apparire sulla copertina del “Time” dopo Raisa Gorbacheva e le Pussy Riot, con l'articolo “*Le autorità russe non stanno affrontando l'epidemia di violenza domestica. Queste donne stanno combattendo al loro posto*”.⁴⁵⁸

⁴⁵⁵ Yelizaveta Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno*, in “Woman.ru”, 11 marzo 2021. Disponibile al link: <https://www.woman.ru/psycho/pervaya-russkaya-zhenshina-na-oblozhke-time-kto-takaya-anna-rivina-i-pochemu-dlya-rossii-eto-ne-vazhno-id571620/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

⁴⁵⁶ Rivina, *About the Center*.

⁴⁵⁷ (Anonim.), *Tsentr po rabote s problemoy nasiliya, otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020*.

⁴⁵⁸ Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno*.

Fotografia 3.3.2 - *Protecting women when the law won't*



Fonte: Fotografia di Nanna Heitmann—Foto Magnum per TIME⁴⁵⁹

L'immagine su una rivista prestigiosa è un grande riconoscimento di merito, traguardo che invece, per la Russia resta irrilevante. Da sei anni, Anna cerca ogni giorno di attirare l'attenzione della società sul problema della violenza domestica, così il servizio fotografico sulla rivista "Time" è diventato per lei non un oggetto di vanteria, ma un grido di aiuto.⁴⁶⁰ Anna ha ricevuto più onori in un paese straniero che nel suo paese d'origine, e non era mai stata da sola sulla copertina di riviste nazionali, anche se era stata riconosciuta come una donna russa eccezionale in più di un'occasione. Dopo che la direttrice era apparsa sulla copertina di una rivista straniera, a febbraio 2021, l'attivista per i diritti umani ha ricevuto una lettera con la richiesta di "liberare urgentemente i locali su base volontaria", e presto lo stesso padrone di casa ha confermato di non gradire le attività del centro, quindi ha chiesto loro di trasferirsi immediatamente.⁴⁶¹

Prima di aprire il centro d'assistenza, Rivina ha lavorato per il *Public Collegium for Complaints against the Press*, un'organizzazione no-profit anticorruzione e la Fondazione "AIDS.Centr" migliorando allo stesso tempo le sue qualifiche legali e difendendo il suo dottorato di ricerca. Il lavoro della sua tesi sul tema "Meccanismi extragiudiziali per la risoluzione delle controversie sull'informazione" è stato utile per il suo lavoro pratico. Il centro "Nasiliu.net", registrato ufficialmente nel 2018, ha affrontato più di una volta la minaccia di chiusura. Nel marzo 2020, il

⁴⁵⁹ Madeline Roache, *Russia's Leaders Won't Deal with a Domestic Violence Epidemic. These Women Stepped Up Instead*, in "Time", 3 March 2021.

⁴⁶⁰ Ibid.

⁴⁶¹ Ibid.

gruppo sotto la guida di Anna ha esaurito l'unica sovvenzione di cui il centro di crisi godeva, e il progetto era sull'orlo della chiusura. Gli attivisti sono stati salvati da un'enorme donazione di mille benefattori anonimi, che ha permesso loro di continuare a lavorare.⁴⁶² A questo proposito, se si vanno ad analizzare i dati in merito alle entrate, nella relazione annuale dell'organizzazione per il periodo che va da settembre 2019 a fine luglio 2020, il 68% dei finanziamenti è arrivato da privati, 25% da sovvenzioni (in parte o del tutto esauriti a marzo 2020) e 0,37% da parte di persone giuridiche.⁴⁶³ Perciò, si potrebbe dedurre che la maggior parte o addirittura l'intero contributo da parte dei "benefattori anonimi", sia arrivato da parte della società.

Nella lettera iniziale della direttrice sul "Rapporto annuale del centro per il periodo settembre 2020 - agosto 2021" Anna Rivina ha espresso il suo pensiero su quanto sia stato difficile per loro questo periodo; nuove leggi da seguire, nuove decisioni giudiziarie e nuove rappresaglie da affrontare. Il 29 dicembre 2020, il centro di beneficenza Nasiliu.net è stato riconosciuto come organizzazione che svolge la funzione di "agente straniero". Il motivo della decisione, ancora oggi, rimane poco chiaro.⁴⁶⁴

Secondo l'articolo 2, paragrafo 6, della legge federale sulle organizzazioni non profit, un'organizzazione che svolge la funzione di "agente straniero", è un'organizzazione russa senza scopo di lucro che riceve fondi e altri beni da Stati stranieri, dai loro organi statali, da organizzazioni internazionali e straniere, da cittadini stranieri, da apolidi o da persone da loro autorizzate, e che partecipa, anche nell'interesse di fonti straniere, ad attività politiche svolte sul territorio della Federazione Russa.⁴⁶⁵ Naturalmente, il centro riceve donazioni e sovvenzioni da parte di cittadini stranieri e organizzazioni internazionali, tuttavia, rimane discutibile il fatto che si occupi, allo stesso tempo, di attività politiche nell'interesse di fonti straniere.

Sempre secondo la succitata legge federale sulle organizzazioni senza scopo di lucro, le attività politiche non comprendono le attività nella scienza, nella cultura, nell'arte, nella sanità, nella prevenzione e nella protezione della salute pubblica, nel sostegno sociale e nella protezione dei cittadini, nella protezione della maternità e dell'infanzia, nel sostegno sociale ai disabili, nella

⁴⁶² Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno*.

⁴⁶³ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2019 - avgust 2020*, in "Nasiliu.net". Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2020/12/otchet-tsentra-nasiliyu.net-za-2019-2020-god.pdf>, ultimo accesso il 08.05.2022.

⁴⁶⁴ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021*, in "Nasiliu.net". Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2021/09/godovoj-otchet-nasiliyu.net-2020-2021.pdf>, ultimo accesso il 14.02.2022.

⁴⁶⁵ Articolo 2, paragrafo 6, della legge federale n. 121-FZ del 20 luglio 2012 "Sugli emendamenti ad alcuni atti legislativi della Federazione Russa nella regolamentazione delle attività delle organizzazioni non commerciali che agiscono come agenti stranieri".

promozione di stili di vita sani, nella cultura fisica e nello sport, nella protezione della flora e della fauna, nelle opere di carità o nelle attività per promuovere la carità e il volontariato.⁴⁶⁶ Di conseguenza, malgrado il centro non si occupi di attività politiche, così come intese dalla legge federale, seguendo, altresì la logica dell'affermazione sopra riportata sulle attività che non rientrano tra le attività politiche, si considera che, le ragioni della dura decisione siano state per il sostegno del centro di crisi alla legge contro la violenza domestica, ai movimenti femministi e alla comunità LGBT, in più per aver ricevuto cinque mila dollari da parte dell'ONU, in occasione del decimo anniversario di *UN Women*, per la realizzazione di un progetto per far conoscere il lavoro dell'organizzazione.⁴⁶⁷ Il marchio di "agente straniero" comporta, oltre alle sostanziose multe, come la ricerca illustrerà meglio nel capitolo successivo, un supplemento di pratiche burocratiche da seguire, con conteggi, e altre misure restrittive che mettono fine a molti importanti progetti educativi, così come, anche l'impossibilità di far domanda per il fondo presidenziale. Infatti, il lavoro quotidiano del loro grande team è pagato al 100% dalle donazioni, non hanno altre fonti di finanziamento.⁴⁶⁸

Sul sito web del centro di crisi, si trova una parte dedicata al progetto "Storie", in cui le vittime di violenza condividono onestamente le loro esperienze. Si parla con le vittime di violenza e vengono pubblicate le loro storie in forma anonima. È importante che le persone che non hanno mai affrontato la violenza domestica imparino di cosa si tratta, vedano come funziona la violenza e perché è estremamente difficile uscirne. E chi ha vissuto o sta vivendo un'esperienza simile in questo momento si renda sempre più conto di non essere solo.⁴⁶⁹

Il centro d'assistenza dispone anche di una biblioteca digitale dove è stato raccolto il meglio dei materiali in russo sul tema della violenza domestica. Si può trovare non solo letteratura professionale, ma anche narrativa, divulgazione scientifica e libri giornalistici.⁴⁷⁰ In quest'ultimo anno, sono stati aggiornati i volantini e i poster sulla violenza domestica da stampare ed esporre all'entrata dei condomini o al lavoro. Possono essere distribuiti ad amici e conoscenti. I volantini includono una check-list, che fornisce utili istruzioni per i sopravvissuti alla violenza. Sui manifesti è stato inserito il numero di telefono del centro "Nasiliu.net", che può essere utilizzato da chiunque abbia subito violenze e abbia bisogno di aiuto. A dicembre del 2020, è stato realizzato un video sociale sulla parità di genere dedicato alle ragazze, "*devochki takiye devochki*", per incoraggiarle a fare quello che vogliono, perché ne hanno il diritto, e perché possono essere forti, coraggiose e professionali come

⁴⁶⁶ Ibid.

⁴⁶⁷ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021*.

⁴⁶⁸ Ibid.

⁴⁶⁹ *Istorii*, in "nasiliu.net". Disponibile al link: <https://nasiliu.net/stories/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

⁴⁷⁰ *Online biblioteka*, in "nasiliu.net". Disponibile al link: <https://library.nasiliu.net/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

gli uomini. Nello stesso periodo, è stata lanciata la prima collezione di prodotti, uniti dallo slogan “*Make love not violence*”. Include felpe con cappuccio oversize, magliette standard e oversize, e borse in vita. Tutti i fondi provenienti dalla vendita di merci vanno al lavoro del centro e all'assistenza mirata alle vittime.⁴⁷¹

Da settembre del 2020 ad agosto 2021, l'organizzazione ha condotto conferenze ed eventi, come ad esempio: due seminari, il 4 ottobre 2020 e il 7 aprile 2021, sulle relazioni sane tra i giovani, su come costruire relazioni rispettose e sicure, cos'è l'amore e la cura, e come differiscono dal controllo, come risolvere i conflitti, come differisce il conflitto dall'abuso e cosa fare in caso di violenza. Il 4 dicembre 2020, si è tenuta una proiezione presso il centro di crisi, il documentario *Woman*. Un lavoro importante, in cui duemila donne di cinquanta paesi discutono di matrimonio e maternità, mestruazioni e sessualità, carriera e educazione. Sono stati fatti dei public-talk da parte degli psicologi del centro sull'amore, sul rapporto sessuale e il diritto alla sicurezza, sulla socializzazione di genere, e sui tradimenti.⁴⁷² A settembre del 2020, la direttrice ha partecipato ad un allenamento di beneficenza con la scuola di calcio femminile *GirlPower*, insieme alla redattrice di *Forbes Life*, altre giornaliste, attrici e scrittrici. Il 17 febbraio 2021 al cinema “Pioner” c'è stata una proiezione speciale del regista Gaspar Noe, “*Irreversible - Inversion intégrale*”, a sostegno del centro, infatti, parte del profitto della vendita dei biglietti è stato inviato a Nasiliu.net. Prima di ogni proiezione, gli spettatori potevano guardare un video conoscitivo sul centro.⁴⁷³ Il 5 e il 12 aprile 2021, nel club *Standup* di Mosca, Denis Chuzhoy e altri comici hanno esibito il loro materiale, e parte del denaro è stato trasferito al centro di crisi per aiutare le vittime della violenza domestica. Il 13 giugno 2021 inoltre il *Powerhouse* ha organizzato un festival di beneficenza a sostegno sempre del centro. Tanti eroi ed eroine della nuova musica russa supporta il centro con la loro creatività. Il centro è sostenuto anche da attività commerciali, come l'applicazione di incontri Mamba, dal negozio di gioielli *Avgvst*, dal marchio di vestiti *Berhasm*, dalla caffetteria *Chernyy Cooperative* e altri.⁴⁷⁴

I tipi di aiuto offerti nel 2020 da parte del centro di beneficenza sono stati di tipo individuale o in gruppo. Di tipo individuale, venivano offerte fino a cinque consultazioni psicologiche all'anno con tre psicologi per tre giorni a settimana; una consultazione legale all'anno con un giurista per due volte a settimana; disponibilità di un volontario alle risorse umane. L'aiuto offerto in gruppo, consisteva in gruppo di supporto settimanale, da 3-4 persone per gruppo. In più, fino a cinque consultazioni

⁴⁷¹ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021*.

⁴⁷² Ibid.

⁴⁷³ Ibid.

⁴⁷⁴ Ibid.

all'anno, con uno psicologo, per gli autori di violenza.⁴⁷⁵ Ci sono state delle novità sulla durata e le tipologie di aiuto offerti per l'anno 2021, su base individuale. Le consulenze con lo psicologo sono diventate illimitate, con quattro psicologi per 5 giorni a settimana; consulenza legale è diventata illimitata con due avvocati, per 4 giorni a settimana; è rimasta la disponibilità di un volontario alle risorse umane; sette mediatori volontari, e sedici accompagnatori volontari con il compito di accompagnare la vittima dalla polizia, in ospedale, in tribunale o altre istituzioni. Il gruppo di supporto settimanale per donne si è ampliato, da 8-10 persone per gruppo; introduzione del corso di difesa personale, due incontri a settimana per due mesi e mezzo; corso di supporto alle risorse umane, due incontri a settimana per la durata di un mese, per chi si trova nella violenza economica e non riesce a trovare lavoro. Infine, consultazioni psicologiche illimitate per gli autori della violenza, con uno psicologo, per un incontro a settimana.⁴⁷⁶

Un altro nuovo progetto avviato il 2 agosto 2021, è il “collocamento-SOS” (SOS-razmeshcheniye). Il centro d'assistenza ha cominciato a fornire alloggi temporanei a Mosca, dove la vittima può riposare in sicurezza e pensare a ulteriori azioni per affrontare la situazione: documenti, trovare un appartamento, presentare una denuncia alla polizia o per prepararsi per un trasloco in un centro di crisi. Il periodo massimo di collocamento è di 21 giorni. Per il primo mese di lavoro, dopo l'avvio del nuovo progetto, i coordinatori dell'organizzazione hanno ricevuto 34 chiamate alla linea telefonica e hanno collocato 9 vittime di violenza domestica.⁴⁷⁷ Nel periodo che va da settembre 2020 ad agosto 2021, il centro ha ricevuto 4882 chiamate; ha offerto 725 consulenze psicologiche per 527 vittime, 433 consulenze legali per 425 vittime, organizzato 47 gruppi di supporto per 309 donne, condotto 91 consulenze psicologiche per gli autori di violenza, e 20 consulenze di carriera da parte degli specialisti delle risorse umane.⁴⁷⁸ Nel periodo che va da settembre 2021 a fine aprile 2022, il centro di crisi ha ricevuto 3085 chiamate, offerto 565 consulenze psicologiche e 256 consulenze legali per le vittime di violenza. È da notare come le consulenze per gli autori di violenza siano sempre più in aumento, 97 consulenze negli ultimi otto mesi.⁴⁷⁹ Vedere tabella qui sotto, gli spazi vuoti sono da intendersi come dati mancanti o servizio non disponibile durante quel periodo.

⁴⁷⁵ Ibid.

⁴⁷⁶ Ibid.

⁴⁷⁷ Ibid.

⁴⁷⁸ Ibid.

⁴⁷⁹ (Anonim.), [@nasiuliutochkanet], *Chto my sdelali za sentyabr', oktyabr', noyabr', dekabr', yanvar', fevral', marta, aprelya: rasskazyvayem v tsifrakh*, in “Instagram”, settembre 2021-aprile 2022.

Tabella 3.3.1 - Relazione annuale per le attività del centro d'assistenza Nasiliu.net

Anno Periodo	Telefonate totali	Consulenze psicologiche		Consulenze legali	Gruppi di supporto	Collocamento “SOS”
		Donne vittime	Autori di violenza			
Sett. 2019- agosto 2020	-	1300	10	600	37	-
Sett. 2020- agosto 2021	4882	725	91	433	47	-
Sett. 2021- aprile 2022	3085	565	97	256	29	174

Fonte: *Otchoty*, in “Nasiliu.net”, disponibile al link: <https://nasiliu.net/report/>, e in [*@nasiuliutochkanet*], *Chto my sdelali za sentyabr', oktyabr', noyabr', dekabr', yanvar', fevral', marta, aprelya: rasskazyvayem v tsifrakh*, in “Instagram”, settembre 2021-aprile 2022.

CAPITOLO 4

“La violenza non è la norma”

4.1 Principi e valori dei centri di crisi

I primi centri di crisi, come la ricerca ha già illustrato in modo più approfondito nel primo capitolo, hanno cominciato a svilupparsi in Russia negli anni '90, periodo storico caratterizzato da grandi trasformazioni, che hanno favorito la nascita e l'evoluzione di molteplici movimenti pubblici e il tramonto dell'Unione Sovietica. In questo contesto, le nuove organizzazioni umanitarie fecero propri alcuni principi legati al femminismo, alla difesa dei diritti delle donne, al benessere dei bambini, al benessere delle famiglie e via dicendo.

I centri d'assistenza, scelti come caso di studio, nonostante siano nati in periodi diversi, sono a grandi linee indirizzati verso la medesima *mission*, ovvero per la difesa dei diritti delle donne, vittime di violenza domestica e sessuale, con l'obiettivo di migliorare la loro possibilità di accedere all'assistenza sociale, e creare sistemi che rendano loro più semplice ottenere aiuto. In secondo luogo, ma non meno importante, le organizzazioni lottano per il benessere dei bambini, in particolar modo, il centro di beneficenza Sorelle, resta molto sensibile al problema del traffico e dell'abuso di bambini. Il quadro di riferimenti valoriali dei centri di crisi, come regola generale, è che la violenza non è la norma, e qualsiasi tipo di violenza è una guerra.

Il centro di beneficenza Sorelle è nato, in gran parte, grazie all'aiuto e all'esperienza delle donne attiviste e femministe occidentali, e alle opere da loro pubblicate, in un contesto storico singolare, come la tesi ha già presentato: dai primi incontri tra femministe dell'occidente e attiviste russe, allo scambio di idee e informazioni sulla modalità per fondare un centro di crisi e sul suo funzionamento. A quel tempo, a livello di sistema, non esisteva assolutamente niente; il discorso sul problema della violenza domestica stava appena emergendo nella Russia post-sovietica, e non solo non c'erano metodi per aiutare le donne vittime di abusi per mano dei loro mariti e partner, ma non c'era nemmeno un linguaggio che potesse denotare il problema. I termini violenza domestica, così come violenza sessuale erano espressioni nuove, spesso poco comprese.⁴⁸⁰

Uno dei principi fondamentali del centro di crisi Sorelle è di non definire mai una donna colpita "vittima" (*“postradavshaya”*), ma “sopravvissuta” (*“perezvivshaya”*).⁴⁸¹ Questo principio ha a che

⁴⁸⁰ Intervista a Natalia Timofeeva, coordinatrice dei programmi educativi del centro di beneficenza Sorelle, Mosca, 8 dicembre 2021.

⁴⁸¹ Intervista a Natalia Kurasova, psicologa del centro di beneficenza Sorelle e coordinatrice del lavoro con gli specialisti, Mosca, 8 dicembre 2021.

fare con l'attenzione dell'organizzazione a non instaurare un processo di vittimizzazione delle donne e neutralizzazione degli uomini che commettono la violenza. Per spiegare questo processo, vale la pena menzionare il sociologo americano specializzato in *gender studies*, Michael Kimmel. Kimmel ha affermato che il processo di vittimizzazione è uno dei modi in cui i sistemi dominanti si mantengono e si riproducono, nel senso che il gruppo dominante raramente si trova a mettere in discussione la sua supremazia, perché una delle caratteristiche chiave del potere e dei privilegi è non essere messi sotto esame, mancare di introspezione, quindi rendersi invisibili in larga parte nella discussione di problematiche, che riguardano le vittime. Questo si applica soprattutto nell'ambito della violenza domestica e sessuale, dove gli uomini sono largamente eliminati da tante discussioni su un argomento, che riguarda principalmente gli uomini stessi. In realtà, la violenza domestica, privata, non è un problema femminile risolvibile da alcuni uomini, ma è prevalentemente un problema maschile.⁴⁸²

Il centro d'accoglienza Kitezkh è nato in un contesto in cui si poteva ancora parlare di violenza domestica, in cui era presente un grande sostegno da parte della chiesa ortodossa che organizzava ogni anno una tavola rotonda, dove si discuteva attivamente del problema. Difatti, Kitezkh è nato con l'aiuto della chiesa, tuttavia, è rimasto un'organizzazione laica. Per lo stesso principio di vittimizzazione, così come il centro di beneficenza Sorelle, Kitezkh evita di definire le donne in cerca di aiuto vittime. Tutti gli specialisti del centro di crisi le chiamano con nomi diversi. Per esempio, la loro psicologa le chiama "utenti".⁴⁸³

Il centro d'assistenza Nasiliu.net è nato dalla volontà, dalle risorse e dall'esperienza della direttrice, Anna Rivina, negli anni in cui si parlava relativamente molto poco della violenza domestica. Per tre anni la direttrice ha lavorato da sola; andava al lavoro, prendeva uno stipendio e nel tempo libero investiva tutte le sue energie e risorse sul suo progetto.⁴⁸⁴ Molto spesso il centro di crisi Nasilu.net viene ancora oggi "accusato" di essere un'organizzazione femminista, con uno sguardo "*pro-fem*". Questo, perché, come ha affermato la vicedirettrice del centro, Diana Barsegyan, il problema della violenza in primo piano riguarda le donne, e per di più, in Russia non esistono leggi che proteggano i diritti delle donne, in particolare di quelle colpite dalla violenza domestica. L'idea che l'organizzazione sostiene è che le donne e gli uomini dovrebbero essere alla pari, e che la violenza domestica è puramente una conseguenza di questa disuguaglianza. La mentalità patriarcale, che si

⁴⁸² Alisa Del Re, "Un corpo oggetto da usare: la violenza ordinaria", in Laura Candiotta, Sara De Vido, *Home-made violence*, Milano-Udine, Mimesis, 2016. pp. 139-140.

⁴⁸³ Intervista a Alena Eltsova, direttrice del centro d'accoglienza Kitezkh, Mosca, 21 gennaio 2022.

⁴⁸⁴ Film documentario, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko*.

trasmette di generazione in generazione, allontana la società sempre più in profondità dalla possibilità di uguaglianza, di parità fra uomini e donne. Allo stesso tempo, non si può affermare che questa sia la loro chiara cultura politica. Il centro di crisi, infatti, si chiama “centro che lavora sulla violenza”, e non “centro che lavora sulla violenza contro le donne”, perché è necessario che le persone sappiano, che loro aiutano non solo le donne, ma anche gli uomini, quando si trovano di fronte alla violenza. Per il centro di crisi non è così importante che la violenza sia applicata contro un bambino, o anziano, contro la moglie, o contro un marito. Conta più il fatto che una persona non debba sopprimere e controllare un'altra, e causare violenza psicologica e fisica. Perciò, sul genere, il centro è neutro, perché non solo le donne possono essere vittime della violenza, ma anche gli uomini, e per loro è ancora più difficile parlarne o chiedere aiuto, perché appunto vivono con questi atteggiamenti, che “se sei un uomo devi essere forte”, che “non può essere che la moglie usi la forza contro il marito”.⁴⁸⁵

4.2 Organizzazioni senza scopo di lucro

Tutti e tre i centri di crisi sono organizzazioni caritatevoli non statali. Secondo la legge federale "sulle organizzazioni senza scopo di lucro"⁴⁸⁶ le ONG sono obbligate a presentare relazioni annuali all'autorità competente utilizzando i moduli approvati dall'ordinanza del Ministero della Giustizia della Federazione Russa n. 72 del 29 marzo 2010 "sull'approvazione dei moduli di segnalazione delle organizzazioni senza scopo di lucro"⁴⁸⁷. La scadenza per la presentazione dei rapporti è il 15 aprile dell'anno successivo all'anno di riferimento. L'organismo che supervisiona le attività di simili centri è il Dipartimento principale del Ministero della Giustizia della Federazione Russa a Mosca. Secondo il paragrafo 4 clausola 3 dell'ordinanza del Ministero della Giustizia del 7 ottobre 2010 n. 252 "sulla procedura di collocazione dei rapporti sulle attività e dei rapporti sulle attività continuate delle organizzazioni senza scopo di lucro", le informazioni sulla data di nascita, i dati identificativi, l'indirizzo (luogo di residenza) dei membri dell'organo direttivo di un'organizzazione senza scopo di lucro non devono essere visibili sul web.⁴⁸⁸

Le organizzazioni di beneficenza Sorelle e Kitez, a differenza del centro di crisi Nasiliu.net, non sono state riconosciute e registrate nel relativo registro statale come organizzazioni senza scopo di lucro che svolgono le funzioni di un “agente straniero”. Una volta che l'organizzazione viene registrata nel registro delle ONG con funzione di agente straniero, prima di tutto, il dirigente deve essere pronto a pagare una sanzione amministrativa per non aver presentato volontariamente una

⁴⁸⁵ Intervista a Diana Barsegyan, vicedirettrice del centro di crisi “Nasiliu.net”, Mosca, 23 novembre 2021.

⁴⁸⁶ Legge federale n. 7-FZ "Sulle organizzazioni non commerciali", 12 gennaio 1996.

⁴⁸⁷ Ordine del Ministero della Giustizia della Federazione Russa del 29 marzo 2010 n. 72 "Sull'approvazione dei moduli di segnalazione per le organizzazioni senza scopo di lucro", registrato presso il Ministero della Giustizia della Federazione Russa il 9 aprile 2010 n. 16857.

⁴⁸⁸ *Otchotmost'*, in “Syostroy”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/reports.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

domanda di iscrizione nel registro. Le multe si aggirano di solito intorno ai 200-300 mila rubli per l'organizzazione e 100-200 mila rubli per il dirigente (contemporaneamente).⁴⁸⁹ Al contrario se l'organizzazione prevede già di ricevere fondi da fonti estere e partecipare all'attività politica, deve presentare la domanda per l'inclusione di un'organizzazione senza scopo di lucro che svolge le funzioni di un agente straniero nel registro al Ministero della Giustizia della Federazione Russa direttamente o per posta, contemporaneamente ai documenti presentati per la registrazione statale di tale organizzazione come persona giuridica, o prima dell'inizio dello svolgimento da parte di tale organizzazione delle funzioni di un agente straniero.⁴⁹⁰

L'attribuzione dello status di organizzazione senza scopo di lucro che svolge le funzioni di agente straniero, come nel caso del centro di crisi Nasiliu.net, impone obblighi aggiuntivi rispetto alle altre organizzazioni senza scopo di lucro. In particolare, i materiali pubblicati e (o) distribuiti da tale organizzazione, anche attraverso i mass media e (o) Internet, devono essere accompagnati da un'indicazione che tali materiali sono stati pubblicati e (o) distribuiti da un'organizzazione senza scopo di lucro che svolge le funzioni di un agente straniero. La mancanza di tale indicazione comporta una multa amministrativa da 100-300 mila rubli per i funzionari e da 300-500 mila rubli per le persone giuridiche. Tra i rapporti supplementari da presentare al Ministero della Giustizia è presente la relazione sulle sue attività, sulla composizione personale dei suoi organi di governo, una volta ogni sei mesi entro il 15 del mese successivo alla fine del semestre. Bisogna riferire sulla finalità delle spese e sull'uso dei fondi e degli altri beni, compresi quelli ricevuti da fonti estere, trimestralmente entro il 15 del mese successivo alla fine del trimestre.⁴⁹¹

4.3 Pratiche di aiuto

La hotline è una delle tipologie fondamentali di aiuto fornito dai centri di crisi, indipendentemente dalla loro missione o dal tipo di istituzione. Nei centri d'assistenza Kitezh e Sorelle la linea telefonica è disponibile per consulenze di crisi, informazioni, supporto ed eventuali appuntamenti. Gli specialisti sono formati prima di cominciare a lavorare. La linea del centro di crisi Kitezh è aperta tutti i giorni, 24 ore su 24, invece la hotline del centro di beneficenza Sorelle, è aperta dalle 10:00 alle 20:00, dal lunedì al sabato. Nasiliu.net ha disponibile una linea verde, attiva dalle 10:00 alle 18:30 nei giorni feriali, per informazioni e appuntamenti; non dispone di abbastanza risorse per mantenere anche

⁴⁸⁹ (Anonim.), *Inostrannyye agenty: nekommercheskiye organizatsii. Pro riski i posledstviya dlya organizatsii, rukovoditeley i sotrudnikov*, in "Pravovaya komanda". Disponibile al link: https://ngo-law.ru/agents_3, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁴⁹⁰ Legge federale n. 121-FZ "Sulla modifica di alcuni atti legislativi della Federazione Russa relativi alla regolamentazione delle attività delle organizzazioni non commerciali che svolgono le funzioni di un agente straniero", 20 luglio 2012.

⁴⁹¹ Ibid.

consulenti di crisi. L'organizzazione Sorelle, dal 2017, dispone anche della posta elettronica di crisi, alla quale rispondono consulenti specializzati, disponibili 24 ore su 24. L'e-mail di crisi è utile soprattutto per coloro che per qualche motivo sono impossibilitati a chiamare al telefono, come per esempio persone da altri paesi o regioni, i sordomuti, le persone che hanno difficoltà a parlare ad alta voce di quello che gli è successo.⁴⁹²

Per quanto riguarda il rifugio, questo è strettamente legato ai principi e allo stato finanziario del centro di crisi. Solamente Kitezkh nasce come centro d'accoglienza con offerta di rifugio, fondato inizialmente grazie alle risorse e il territorio del monastero. Nel centro le vittime possono alloggiare, gratuitamente, da due settimane a sei mesi. La direttrice del centro di crisi Nasiliu.net non ha mai considerato l'apertura di un rifugio, perché considerata una questione dello Stato. Tuttavia, tutti e tre i centri d'assistenza considerano che non ci siano abbastanza rifugi in Russia. Per esempio solo a Mosca dove vivono più di 18 mila abitanti, è disponibile solo un centro di crisi statale con possibilità di rifugio, e non è così semplice entrare, perché bisogna presentare un grande numero di documenti, certificati, che dimostrano che una persona si trova veramente in una situazione difficile, che non ha uno stipendio sufficiente. Spesso vengono richiesti tali documenti, ad esempio il certificato del lavoro del marito, assolutamente impossibile da ottenere dal momento che la vittima sta cercando di scappare proprio da lui. Per questo motivo, ad agosto 2021, il centro Nasiliu.net ha dato inizio al loro programma "*SOS-razmeshcheniye*". Il programma consiste nel fornire un rifugio temporaneo (in appartamenti o ostelli), dove è possibile alloggiare per un periodo fino a 2-3 settimane massimo. Il servizio non è come quello di un rifugio statale nel quale la sopravvissuta potrebbe rimanere più a lungo, o come il rifugio Kitezkh, specializzato in questo, ma è un'alternativa per la vittima che scappata di casa in cerca di aiuto, di un posto dove passare la notte, e che al momento non possiede tutti i documenti. Stando a quanto riferito dalla vicedirettrice del centro di crisi Nasiliu.net, loro hanno creato questo programma per bisogno, anche se non si sarebbero mai occupati del servizio di rifugio, perché considerato compito dello Stato, ma lo Stato, purtroppo, non soddisfa questi bisogni. L'organizzazione necessita di spazi più grandi, ma difficilmente le persone affittano i loro appartamenti per questo tipo di utilizzo.⁴⁹³

In tutti e tre i centri di crisi non ci sono limitazioni per quanto riguarda lo stato dei documenti per chiedere aiuto. In seguito, gli operatori aiutano a ripristinare i documenti mancanti per le pratiche burocratiche successive, come per esempio l'apertura di un caso in tribunale.⁴⁹⁴ Il lavoro principale

⁴⁹² Intervista a Natalia Kurasova.

⁴⁹³ Intervista a Diana Barsegyan.

⁴⁹⁴ Intervista a Natalia Timofeeva.

ed indispensabile nei centri di crisi è svolto attraverso la consulenza psicologica e legale. Solamente Kitez, si affida completamente ad altre organizzazioni partner per la consulenza legale, in compenso offre consulenza di carriera nella ricerca di un impiego.⁴⁹⁵ Nasiliu.net, oltre a questi servizi di base, offre corsi di yoga, meditazione, autodifesa, assistenza con l'aiuto di un accompagnatore per andare alla polizia, al pronto soccorso o in tribunale.⁴⁹⁶ Il centro di beneficenza Sorelle offre consulenze individuali con uno psicologo, e consulenze in gruppi di sostegno. Oltre a questi, offre informazioni su come fare una denuncia di un crimine alle autorità di polizia e sull'avvio di un procedimento penale, come fare un'accusa privata, come raccogliere le prove e così via; il centro di crisi non esclude l'aiuto di organizzazioni più competenti in materia legale, come per esempio il Consorzio delle associazioni non governative femminili⁴⁹⁷. Il lavoro dell'avvocato è molto costoso e non tutti i centri d'assistenza hanno le possibilità finanziarie per permetterselo, per questo motivo, è importante l'esistenza di questo consorzio.⁴⁹⁸

Tutti e tre le organizzazioni lavorano sulla sensibilizzazione, l'educazione e la formazione. In particolar modo Sorelle e Nasiliu.net, che non si limitano solo a offrire il loro aiuto e supporto alle vittime, ma cercano anche di rendere il problema della violenza visibile. A questo riguardo, organizzano eventi, partecipano a conferenze, seminari, film documentari, videoclip, campagne pubblicitarie, lavorano con bambini, studenti, professori, specialisti in materia. Fanno affidamento su cantanti, attori, influencers per farsi conoscere, e rilasciano interviste a numerosi media nazionali e stranieri.⁴⁹⁹

4.4 Prevenzione e assistenza a utenti maschi

Il lavoro preventivo con utenti maschi per porre fine alla violenza domestica e sessuale è considerato importantissimo, se non addirittura indispensabile, da tutti e tre i centri di crisi presi come caso di studio. Rimane meno popolare la consulenza diretta per gli uomini vittime di violenza, non tanto perché il servizio è assente nei vari centri di crisi, ma per la rarità dei casi. E resta, inoltre, ancora poco diffuso il lavoro degli uomini in queste tipologie di istituzioni.

Al centro di beneficenza "Sorelle", circa il 6% dei sopravvissuti alla violenza sessuale richiedenti aiuto sono utenti di sesso maschile, tuttavia rimangono dei casi rari. Molto spesso, la maggior parte di questa piccola percentuale, sperimenta la violenza in giovane età, periodo durante il quale non ha

⁴⁹⁵ Intervista ad Alena Eltsova.

⁴⁹⁶ Intervista a Diana Barsegyan.

⁴⁹⁷ *Glavnaya*, in "Konsortsium Zhenskikh Nepravitel'stvennykh ob'yedineniy". Disponibile al link: <https://wcons.net/>, ultimo accesso il 13.04.2022.

⁴⁹⁸ Intervista a Natalia Timofeeva.

⁴⁹⁹ Intervista a Diana Bersegyan e Natalia Kurasova.

mai avuto la possibilità di cercare aiuto. Nonostante ciò, come ha affermato la psicologa del centro, Natalia Kurasova, per gli uomini adulti può essere estremamente difficile cercare aiuto a causa degli stessi stereotipi di genere, come se gli uomini non potessero essere vulnerabili. È da comprendere, invece, che in realtà chiunque può subire violenza; quindi, Sorelle aiuta tutte le vittime indipendentemente dal sesso, dall'età, dall'orientamento sessuale o da altri fattori. Tuttavia, come già anticipato nel capitolo precedente, agli uomini è offerta solamente la consulenza telefonica o per posta elettronica, e non in presenza. Più spesso, gli uomini che si rivolgono al centro di crisi sono persone terze, parenti, o amici delle sopravvissute donne, tuttavia, per loro non viene offerta nessuna tipologia di consulenza. Per quanto riguarda invece il lavoro degli uomini nel centro, è successo che per un breve periodo, il consulente del centro fosse stato un giovane uomo, ciononostante, oggi, il team, così com'è nato, rimane un team di tutte donne.⁵⁰⁰

Il centro d'accoglienza Kitezkh offre rifugio solo alle donne e i loro bambini, non lavora con gli abusatori, ma sostiene fermamente questa iniziativa. Tuttavia, tra il personale e qualche volta tra i volontari del centro di crisi, ci sono anche uomini con la mansione di autista per esempio. Il centro di crisi può contare anche sulla presenza dei preti e sacerdoti che lavorano al rifugio sul territorio del monastero.⁵⁰¹

A differenza delle altre due organizzazioni, il centro di crisi Nasiliu.net è l'unico a offrire consulenze psicologiche per gli autori della violenza. Per cominciare a lavorare per questa posizione, la psicologa ha dovuto seguire un corso in un'altra organizzazione russa che si occupa solo degli abusatori, "Muzhchiny XXI veka" (uomini del XXI secolo), organizzazione che conduce corsi di formazione per le persone che vogliono smettere di usare la violenza verso le persone care.⁵⁰² Fino a gennaio 2022, nel team dei lavoratori, era presente anche un direttore finanziario, uomo, che fin dall'inizio ha lavorato affianco della direttrice, ma che purtroppo è deceduto.⁵⁰³ Oggi, il team del centro è tutto femminile.⁵⁰⁴

4.5 Il personale dei centri di crisi

Solitamente, ci sono due categorie che lavorano nei centri di crisi: vale a dire, il personale dipendente e i volontari. Il personale comprende persone che lavorano a tempo pieno o parziale (secondo i loro contratti) e ricevono uno stipendio regolare. I volontari sono persone che lavorano senza uno

⁵⁰⁰ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵⁰¹ Intervista a Alena Eltsova.

⁵⁰² Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁰³ (Anonim.), [@nasiliutochkanet], *Dlya etogo soobshcheniya trudneye vsego nayti slova*, in "Instagram", 4 febbraio 2021.

⁵⁰⁴ *O Tsentre «Nasiliu.net»*, in "Nasiliu.net". Disponibile al link: <https://nasiliu.net/o-nas/>, ultimo accesso il 13.04.2022.

stipendio, ma possono ricevere altri benefici, e lavorano a tempo parziale. Il personale e i volontari sono appositamente formati prima di iniziare a lavorare in un centro di crisi.

La maggior parte delle lavoratrici del centro di beneficenza Sorelle sono arrivate come volontarie, tranne alcune specialiste, e hanno iniziato a coprire da subito funzioni precise, non solo al servizio di crisi (come la hotline), ma anche in amministrazione. Ci sono generazioni diverse all'interno dell'organizzazione, come la direttrice Nadezha Zamotaeva, che fa parte della prima generazione delle Sorelle, arrivata nel 1994, e Natalia Kurasova, la psicologa del centro Sorelle e coordinatrice del lavoro con gli specialisti, arrivata a lavorare anche lei negli anni '90, per poi cambiare organizzazione, e poi ritornare.⁵⁰⁵

Ci sono volontari che a distanza di pochi anni entrano a far parte del team. Quello che li motiva ad entrare e lavorare lì, è soprattutto la preoccupazione per la questione della violenza sessuale, e la convinzione che lavorare insieme può portare a una società più sicura, ma anche la possibilità di dare il proprio contributo, e partecipare ai programmi del centro di crisi.⁵⁰⁶

La responsabilità dei volontari nel centro d'assistenza Sorelle è alta. Nel 2018, sono stati annunciati posti vacanti per volontari, ma solo 18 su 100 domande sono state approvate. Tutti i volontari e i dipendenti seguono una formazione seria: due mesi di teoria e tre mesi di pratica, supervisione e colloquio. La formazione richiede molto tempo, e come ha dichiarato la direttrice, non è possibile lavorare in un centro di aiuto per le persone che hanno subito violenza, se la persona prima non ha lavorato sui propri problemi ed esperienze.⁵⁰⁷ Al momento, il centro di beneficenza impiega venti dipendenti donne, più sei volontari (nel 2015 c'erano solo cinque dipendenti).⁵⁰⁸

Il nome del centro di crisi "Sorelle" riflette non solo i principi di aiuto, ma anche i valori di interazione all'interno dell'organizzazione, ovvero, un ambiente di squadra solidale e sicuro. Solitamente, tra di loro si danno feedback sul lavoro, si ascoltano e si sostengono, vengono ascoltate anche le opinioni dei volontari. Se sorgono conflitti, rimangono amichevole e cercano modi pacifici per risolvere, come per esempio chiedere ai loro colleghi di moderare. Spesso scherzano sul fatto che non hanno una struttura organizzativa verticale o orizzontale, ma diagonale. Ovvero, hanno dei coordinatori e una direttrice, ma in pratica ogni voce viene presa in considerazione, e le decisioni vengono prese insieme. Hanno delle regole per aiutare a regolare l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Cercano di non lavorare nei fine settimana, dopo l'orario di lavoro o in vacanza. Stando a quanto riferito da Natalia Kurasova,

⁵⁰⁵ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵⁰⁶ Intervista a Ekaterina Yurieva, volontaria e coordinatrice dei media del centro di beneficenza Sorelle, Mosca, 8 dicembre 2021.

⁵⁰⁷ Akhmedova, *"I knew about rape before I knew about sex"*, in "Sisters of Europe".

⁵⁰⁸ Intervista a Natalia Kurasova.

se vogliono essere produttive durante la settimana, devono darsi il tempo di riposare e recuperare. I rappresentanti dei centri di aiuto e i dipendenti delle ONG in generale sono più inclini all'esaurimento emotivo. Lavorare con le conseguenze della violenza richiede molta resilienza emotiva ed empatia. Per prevenire un crollo emotivo del loro team, le consulenti di crisi, hanno un numero limitato di turni, intervistazioni e supervisioni (interne e con specialisti di altre organizzazioni), e una chat room dove ognuna può chiedere supporto.⁵⁰⁹

Le utenti del centro di riabilitazione "Kitezh" del monastero di Novospassky sono assistite dal 2015, dal sacerdote, egumeno Seraphim (Simonov). Kitezh ha una clientela multiconfessionale: spesso arrivano donne musulmane, buddiste e atee. Eppure, grazie all'esperienza di padre Seraphim, che si è già formato il proprio punto di vista sul problema della violenza domestica, tutte le utenti vengono aiutate, nonostante la loro fede. Quando tiene una conversazione con le donne, il sacerdote deve essere sia uno psicologo che consoli e rassicuri, sia un avvocato che descriva tutte le possibili conseguenze, sia un investigatore che presenti tutti i fatti a una donna in una situazione difficile, senza abbellimenti. Al centro d'accoglienza Kitezh lavora solo una ragazza volontaria e uno psicologo. Come ha affermato la direttrice Alena Eltsova, purtroppo, non ci sono molti volontari, perché è un lavoro psicologicamente molto difficile. Infine, ci sono i volontari che portano prodotti alimentari, ma nessuno che lavori con i bambini, o che assista le donne nei luoghi dove devono andare (come, ad esempio, al pronto soccorso).⁵¹⁰

Nel centro d'assistenza Nasiliu.net lavorano in modo permanente psicologhe e avvocatessse con esperienza in situazioni di crisi, un'amministratrice, un capo del dipartimento di progetto, tre coordinatrici al collocamento-SOS, una progettista, un'addetta alla raccolta fondi (tutte donne). Tutte le dipendenti percepiscono uno stipendio. Diversamente dal centro d'accoglienza Kitezh, ci sono parecchi volontari, con diversi compiti, che non ricevono uno stipendio. Il centro di crisi ha suddiviso i volontari in due categorie: di accompagnamento, ovvero quelli presenti al ricevimento nel centro, che si occupano di mettere a proprio agio il/la utente, offrire del tè, discutere, oppure che accompagnano le vittime alla polizia, in tribunale o al pronto soccorso. Poi ci sono i volontari professionisti, che forniscono le loro competenze professionali su base volontaria. Questi possono essere designer, autisti, fotografi, operatori, programmatori, copywriter, specialisti delle risorse umane e altri.⁵¹¹

⁵⁰⁹ Ibid.

⁵¹⁰ Intervista ad Alena Eltsova.

⁵¹¹ Intervista a Diana Bersegyan.

4.6 Finanziamenti

I finanziamenti provengono da fonti diversificate per ogni centro di crisi. Negli anni '90 era molto semplice ricevere sovvenzioni da enti internazionali per le organizzazioni senza scopo di lucro in Russia, soprattutto da organizzazioni statunitensi e inglesi. Come ha affermato Natalia Kurasova, sicuramente il loro aiuto è stato uno stimolo per l'apertura del centro di beneficenza Sorelle, ma se non ci fossero stati questi finanziamenti esteri, avrebbero cercato comunque altri finanziamenti da altre parti per fondare l'organizzazione, perché appunto era presente la domanda.⁵¹²

Dopo l'adozione della legge sugli "agenti stranieri" nel 2014, la coesione del gruppo ha permesso al centro d'assistenza Sorelle di salvarsi e di continuare il lavoro della linea di assistenza nel periodo più difficile della storia dell'organizzazione. Con l'adozione di questa nuova legge, il centro ha dovuto, più di una volta, rifiutare sovvenzioni da organizzazioni internazionali, per evitare, appunto, lo status di agente straniero. Il sistema di sostegno statale alle organizzazioni senza scopo di lucro è stato ricostruito in quegli anni, e le fondazioni internazionali hanno notevolmente ridotto la loro presenza in Russia. Questi eventi, hanno colpito duramente il lavoro del centro di crisi Sorelle, e tutte le dipendenti hanno lavorato per un periodo di tempo gratuitamente. Ci è voluto più di un anno per restituire a tutte le lavoratrici una retribuzione e il lavoro a tempo pieno.⁵¹³ Quando il centro è rimasto senza sostegno finanziario, il personale ha deciso di cercare di attirare donazioni private attraverso una raccolta pubblica sui social network. All'epoca c'erano solamente diciassette iscritti sulla loro pagina Facebook (oggi quasi quattromila), nonostante ciò, alla fine, sono riuscite a ripristinare un adeguato flusso di fondi per il loro lavoro.

Stando a quanto affermato da Natalia Kurasova, ancora oggi, la prima sfida che il centro di crisi Sorelle affronta nello svolgere questo tipo di lavoro in Russia è la mancanza di sostegno da parte del governo sia rispetto alle attività che nell'assegnazione di fondi. La principale fonte di finanziamento avviene attraverso le donazioni private. Il centro di crisi Sorelle esiste grazie a persone che si fidano e sostengono il loro lavoro. Il 70% delle loro entrate provengono da donazioni, spesso effettuate anche dalla polizia, da un pubblico, che ha fiducia in loro e crede nel loro lavoro. Questa percentuale è un chiaro indicatore dell'interesse pubblico per i programmi di riabilitazione delle sopravvissute e per le opere di carità in generale.⁵¹⁴ Il rimanente arriva da attività economiche o da un'organizzazione

⁵¹² Intervista a Natalia Kurasova.

⁵¹³ Ibid.

⁵¹⁴ Ibid.

inglese. Questo ultimo dettaglio, ovviamente, non viene pubblicato, altrimenti, l'organizzazione potrebbe correre il rischio di essere bollata come agente straniero.⁵¹⁵

Il centro di beneficenza Sorelle non ha mai fatto domanda per le sovvenzioni dal fondo presidenziale. Questo perché l'importo economico dal fondo presidenziale viene assegnato sulla base di un progetto limitato nel tempo (per esempio un anno). Per questo, fare richiesta risulta impossibile; l'attività costante dell'organizzazione consiste, infatti, in garantire il lavoro dei servizi di crisi (servizio illimitato), non considerato un progetto.⁵¹⁶ C'è un'altra particolarità che il progetto deve rispettare, che ostacola l'ottenimento di sovvenzioni, ovvero, quello di specificare per quale categoria è candidato. Non essendoci una categoria per l'aiuto ai sopravvissuti alla violenza sessuale, il centro di crisi non può portare a termine la richiesta. Tutto quello che riguarda le sovvenzioni statali richiede un rapporto specifico, perché appunto lo Stato vuole controllare da dove arrivano tutti i finanziamenti al centro di crisi, da parte di chi, e chi il centro sta aiutando, cosa che il personale vuole evitare di fare. Per tutti questi motivi, il centro d'assistenza Sorelle esiste principalmente grazie alle donazioni private, e, date le condizioni, preferisce quest'ultime. In questo modo riescono a concentrarsi sullo sviluppo dei servizi e dell'organizzazione, e muoversi in modo autonomo.⁵¹⁷

Dal 2015 al 2017 compreso, il centro di beneficenza non ha mai ricevuto sovvenzioni per le sue attività e la principale fonte di finanziamento sono state le donazioni private.⁵¹⁸ Nel 2018, il centro di crisi Sorelle ha ricevuto la somma di 7.756.971 di rubli, di cui 5.360.167 di rubli donazioni private (69% di tutte le entrate: di questa percentuale solo 1% da persone giuridiche) e 2.396.804 di rubli donazioni "grants" (31% di tutte le entrate), da parte di organizzazioni non governative partner con cui il centro di crisi Sorelle ha realizzato progetti congiunti. La spesa totale nel 2018 ammontava a 6.424.561 di rubli per il funzionamento dell'organizzazione e la realizzazione di programmi di beneficenza.⁵¹⁹ I rapporti sulla contabilità per l'anno 2019 e 2020 non sono disponibili sul sito web del centro di crisi. Come ha dichiarato Natalia Kurasova, nonostante all'inizio della pandemia, nel 2020, molte organizzazioni no profit abbiano segnalato una diminuzione del supporto da parte delle imprese, questo evento non li ha interessati, poiché hanno continuato a ricevere circa il 10% del loro budget da imprese (persone giuridiche). Nel 2020 il centro di crisi ha assistito a un generale aumento del sostegno finanziario, e sentito in modo particolare la solidarietà da parte delle persone. Nonostante

⁵¹⁵ Ibid.

⁵¹⁶ Ibid.

⁵¹⁷ Ibid.

⁵¹⁸ (Anonim.), *Relazione del centro Sorelle sulle entrate e le uscite di donazioni private nel 2015, 2016 e 2017*, in "Syostry". Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/reports.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

⁵¹⁹ (Anonim.), *Relazione sull'incasso e la spesa dei fondi nel 2018*, in "Syostry". Disponibile al link: https://sisters-help.ru/report/2018_Report.pdf, ultimo accesso il 16.02.2018.

i centri di crisi in Russia e nel mondo in generale siano stati sovraccaricati di lavoro durante la pandemia, a causa di un aumento di casi di violenza contro le donne, grazie al sostegno aggiuntivo della società civile, l'organizzazione Sorelle è riuscita a rafforzare i propri servizi di crisi e riprendere i gruppi di sostegno.⁵²⁰

A differenza del centro di beneficenza Sorelle, ci sono poche donazioni dirette da parte di persone fisiche al centro Kitezh. Il 25 novembre 2019, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, ci sono stati alcuni trasferimenti relativamente grandi, nonostante ciò, la maggior parte dei loro fondi sono raccolti attraverso i progetti sovvenzionati dal fondo presidenziale, dai fondi del sindaco di Mosca e da persone giuridiche.⁵²¹ A questo proposito, come specificato poco fa, è da tenere a mente le particolarità per la richiesta di finanziamenti pubblici in riferimento alla presentazione di un progetto, in speciale, il fatto che debba appartenere a una categoria specifica. Infatti, se si va a riguardare con attenzione i progetti precedentemente presentati negli anni (rivedere sottocapitolo 3.2), il centro di crisi Kitezh non ha mai presentato un progetto che contenga specificatamente la nozione di violenza domestica o violenza contro le donne (perché non esiste una simile categoria), ma nella maggior parte progetti destinati ai bambini appartenenti a “famiglie in difficoltà o in crisi”, o che attraversano un “periodo di conflitto”. Questi fondi, più che destinati ai progetti in sé, vengono utilizzati, soprattutto, per pagare gli psicologi, gli affitti e le spese amministrative. Tanto è vero che, nelle relazioni sulle uscite annuali del centro d'accoglienza, le spese per i progetti non sono menzionate. Tuttavia, la stesura di simili progetti non è semplice, in questo frangente, è da ricordare, che al centro d'assistenza ci sono voluti quattro anni per imparare a scrivere una domanda prima di ricevere la prima sovvenzione. Attualmente, il centro di crisi percepisce, in modo non sistematico, fondi internazionali dall'ambasciata francese, nederlandese e da un'organizzazione norvegese del lavoro, senza aver ricevuto ancora il temuto status di “agente straniero”. Con i fondi della Commissione Europea, per esempio il centro di crisi ha acquistato un minivan per trasferire le donne.⁵²²

Nel 2021 il centro d'assistenza Kitezh è riuscito a raccogliere fondi per un importo di 24.418.094 di rubli, il doppio rispetto al 2020 (vedere tabella 4.1), di cui 240.663 rubli da individui privati, 121.846.565 di rubli da persone giuridiche, e 1.849.966 di rubli sovvenzioni. Le spese, invece, ammontano a 16.119.764 di rubli utilizzati per rispondere ai costi amministrativi, bollette, internet, riscaldamento, consulenze legali e psicologiche, affitti dei locali, prodotti alimentari, prodotti per

⁵²⁰ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵²¹ Intervista ad Alena Eltsova.

⁵²² Mariya Mikhantseva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitezh» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she, in “Forbes”, 15 dicembre 2020.

l'igiene, costi di trasporto, prodotti chimici per la casa, per lavori di riparazione, materiali da costruzione.⁵²³

Tabella 4.6.1 - Relazione contabile sulle entrate dell'organizzazione Kitezh

Anno	Entrate totali (rubli)	Persone fisiche		Sovvenzioni pubbliche		Persone giuridiche		Altra fornitura	
		rubli	%	rubli	%	rubli	%	rubli	%
2020	13.391.349	210.813	1,57	1.447.182	10,81	10.320.354	77	1.413.000	10,55
2021	24.418.094	240.663	0,99	1.849.966	7,58	21.846.565	89	480.898	1,97

Fonte: (Anonim.), *Relazione annuale per il 2020 e 2021*, in "Kitezh". Disponibile al link: https://kitezh-center.ru/wp-content/uploads/2021/12/Otchet_Kitezh_20.pdf, e al link: <https://kitezh-center.ru/wp-content/uploads/2022/03/Godovoj-otchet-2021.pdf>, ultimo accesso il 09.05.2022.

Allo stesso modo il centro di crisi Nasiliu.net, come il centro di beneficenza Sorelle, non percepisce sovvenzioni statali, non per loro scelta. Nei primi anni, gli specialisti hanno lavorato senza una retribuzione, poi successivamente hanno ricevuto, in un'unica occasione, sovvenzioni dal sindaco di Mosca. Questo è successo però ancora prima di ricevere lo status di agente straniero. Tutte le volte che hanno fatto richiesta di sovvenzioni dal fondo presidenziale, non li hanno mai ricevuti. Questo perché, come afferma la vicedirettrice del centro di crisi, il loro lavoro e il problema della violenza per lo Stato non sono una priorità. Lo Stato preferisce finanziare organizzazioni legate allo spirito patriottico, organizzazioni della chiesa; invece, le organizzazioni femminili non sono tra la lista dei sovvenzionati.⁵²⁴

Tutte le attività del centro di crisi sono state possibili grazie ai donatori, le donazioni costituiscono la parte più consistente del budget. Gli incassi totali per il periodo che va da settembre 2020 ad agosto 2021, sono stati di 32.335.806 di rubli, un aumento notevole rispetto al periodo che va da settembre 2019 ad agosto 2020 (vedere tabella 4.2). Di questi 32.335.806 di rubli, 24.693.546 di rubli da parte di donatori privati (76,3%), 1.055.971 di rubli da parte di persone giuridiche, 1.498.439 di rubli dalla vendita dei prodotti del centro, 3.999.816 di rubli donazioni da parte di organizzazioni non governative partner e altra fornitura. Il centro d'assistenza percepisce finanziamenti anche da organizzazioni dall'estero, tuttavia, secondo la vicedirettrice, ammontano a non più del 10% delle donazioni totali, e non influiscono sulle opinioni del progetto. Le spese sono altrettanto consistenti, per il periodo che va da settembre 2020 ad agosto 2021, in totale 28.343.209 di rubli; di questi

⁵²³ (Anonim.), *Relazione annuale per il 2020*, in "Kitezh". Disponibile al link: https://kitezh-center.ru/wp-content/uploads/2021/12/Otchet_Kitezh_20.pdf, ultimo accesso il 17.02.2022.

⁵²⁴ Intervista a Diana Bersegyan.

9.578.005 di rubli per spese amministrative, 9.419.742 di rubli dedicati all'assistenza mirata e 9.345.459 ai loro progetti.⁵²⁵

Tabella 4.6.2 - Relazione contabile sulle entrate dell'organizzazione Nasiliu.net

Periodo	Entrate totali (rubli)	Donazioni private		Donazioni da parte di org. partner e altra fornitura		Persone giuridiche		Vendita prodotti	
		rubli	%	rubli	%	rubli	%	rubli	%
Sett. 2019- agosto 2020	19.114.624	10.994.632	57	4.815.709	25	70.500	0,4	-	-
Sett. 2020- agosto 2021	32.335.806	24.693.546	76	3.999.816	12	1.055.971	3	1.498.439	4,6

Fonte: (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021 i sentyabr' 2019 - avgust 202*, in "Nasiliu.net". Consultabile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2020/12/otchet-tsentra-nasiliyu.net-za-2019-2020-god.pdf>, e al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2021/09/godovoj-otchet-nasiliyu.net-2020-2021.pdf>, ultimo accesso il 09.05.2022.

Per concludere, si potrebbe affermare che è presente in Russia una particolare interazione tra gli attori statali e non governativi nel campo delle politiche sociali, politica che prende il nome di mixed-economy of welfare. A tale riguardo, nel 2017, è stato creato anche un fondo apposito, ovvero la Fondazione per le sovvenzioni presidenziali, l'unico operatore delle sovvenzioni del Presidente della Federazione Russa con lo scopo di sviluppare la società civile. La Fondazione organizza concorsi e, in base ai loro risultati, fornisce sovvenzioni a organizzazioni senza scopo di lucro per la realizzazione di progetti sociali in ambiti corrispondenti alle loro principali aree di attività e iniziative. La missione della fondazione è quella di creare condizioni e opportunità per l'auto-realizzazione di persone intraprendenti e premurose nel settore non profit. Come la tesi ha però dimostrato, e i centri di crisi stessi hanno lamentato, non tutte le organizzazioni non profit possono godere di questi privilegi, specialmente quelle che si occupano della violenza domestica, ma anche sessuale. In più, per ricevere i fondi pubblici, bisogna rispettare delle regole rigorose e degli standard ben precisi, che limitano i centri di crisi nel presentare domanda. Uno di questi standard è non essere un'organizzazione non profit con lo status di agente straniero.

Il fatto che il centro d'accoglienza Kitez h percepisca sovvenzioni dal fondo presidenziale potrebbe avere a che fare, in primo luogo, con la presenza di un monastero nella vita del centro di crisi stesso, quindi essere legato in qualche modo alla chiesa. In secondo luogo, i progetti sono ben definiti e formulati, in modo che non contengano termini ancora senza una definizione ufficiale a livello statale, come la violenza domestica. Al contrario, le poche donazioni dirette da parte di privati, potrebbero

⁵²⁵ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021*.

essere un indicatore di come il centro di crisi non sia abbastanza preparato o informato in attività di questo tipo. Kitezha è l'unico centro di crisi tra i tre casi studio a non avere una persona specifica che si occupa della raccolta fondi. Durante l'intervista del 22 gennaio 2022, la direttrice dell'organizzazione Kitezha ha chiesto all'intervistatrice se conosceva persone o enti in grado di raccogliere fondi per il loro centro d'accoglienza, in modo da potersi svincolare dai finanziamenti governativi, troppo condizionati.⁵²⁶

Tornando alle rigide regole che i fondi pubblici in generale impongono, secondo le affermazioni delle intervistate, la presentazione della domanda, ad oggi, non è nemmeno così conveniente. Innanzitutto, perché gli importi sono comunque limitati rispetto ai budget totali dei centri di crisi. In secondo luogo, la stesura della domanda è molto lunga e complicata. In terzo luogo, ricevere queste sovvenzioni significherebbe essere "controllati" dallo Stato, e avere poco margine d'azione. Infine, a causa della minaccia di agente straniero, presentare domanda, incluso obbligatoriamente un rapporto di tutte le entrate finanziarie, anche quelle percepite da organizzazioni straniere, sarebbe un passo troppo rischioso per i centri di crisi.

4.7 Minacce al personale dei centri

Sempre più spesso si verificano casi di violenza o di minacce da parte di attori statali e non statali, contro le organizzazioni di donne e attiviste per i diritti umani, in particolare come risultato di qualche tipo di successo dell'organizzazione o del singolo professionista. Secondo uno studio del centro "ANNA" del 2020, ciascuno dei centri di crisi operanti in Russia, almeno una volta all'anno, ha subito aggressioni da parte di un aggressore singolo o da un gruppo di individui, e più attacchi di odio durante l'anno. Gli attacchi a uffici e case, così come pressioni, sorveglianza, molestie, minacce alla vita e intimidazioni nei confronti dei difensori dei diritti umani, dei loro parenti, dei membri delle loro famiglie, sono la realtà che devono affrontare i difensori dei diritti umani e gli attivisti che forniscono assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza. Tuttavia, la violenza che utilizza le tecnologie di rete, il telefono e Internet, rimane una delle tipologie più diffuse.⁵²⁷

Il personale del centro di beneficenza Sorelle per i sopravvissuti alla violenza sessuale è stato ripetutamente sottoposto a minacce, molestie e pressioni morali da parte di attivisti dei diritti degli uomini, antifemministi, abusatori stessi insieme ai loro avvocati. Secondo quanto raccontato da Nadezhda Zamotaeva, con l'aumento della pubblicità del loro centro di crisi, hanno dovuto sempre

⁵²⁶ Intervista ad Alena Eltsova.

⁵²⁷ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, "Tsentr ANNA", Mosca, 2020, p. 294.

di più subire insulti sui loro account personali. Spesso il personale deve parlare con uomini aggressivi, e affronta minacce alla hotline nello stile di "conosco il tuo indirizzo", "devi morire!".⁵²⁸

Un esempio che Natalia Kurasova ricorda, al telefono, riguarda un uomo che ha chiamato, riferendo che sua sorella di 12 anni era rimasta incinta, e che se la consulente non l'avesse aiutata subito, lui la sera stessa avrebbe porto la sorella nel bosco e l'avrebbe ammazzata. C'è una regola nel centro, ovvero, di non mostrare l'indirizzo, e non postano questa fonte da nessuna parte. A tutti quelli che si rivolgono al centro di crisi, giornalisti, clienti, stagisti, viene chiesto di firmare un foglio di non divulgazione di questa informazione. La scelta nasce dal bisogno di proteggere il centro di crisi, le vittime e gli operatori. Ci sono stati dei casi in cui gli aggressori hanno cercato di entrare nel centro. L'operatrice intervistata riferisce, per esempio, di una donna presentatasi al centro d'assistenza con il figlio minorenne che ha subito violenza. Il marito aveva intuito che la moglie andava da qualche parte, è riuscito ad arrivare e presentarsi all'entrata del centro in compagnia di altri uomini. Non riuscendo a trovare l'entrata si sono limitati ad offendere e minacciare dall'esterno.⁵²⁹

Al centro d'accoglienza "Kitezhh" succedono spesso queste situazioni, minacce da parte di mariti, genitori, soprattutto da parenti e mariti di donne provenienti dal Caucaso. Stando al racconto della direttrice, i partner arrivano con macchine nere grandi, come dei banditi. È successo un caso, che sono arrivati sul territorio del monastero in cerca di una ragazza, e il prete ha chiesto loro di lasciare il territorio. Per questa affermazione il sacerdote ha subito minacce. La ragazza è stata ritrovata a Mosca, nonostante il suo iPhone fosse spento. Se non si fosse ritrovata la ragazza, probabilmente per l'organizzazione sarebbe finita male.⁵³⁰

Quando una donna si trasferisce al rifugio Kitezhh, la prima cosa che la direttrice fa è capire approssimativamente il grado di minaccia che potrebbe derivare dal suo aggressore, per agire di conseguenza. Secondo Alena Eltsova, ci sono tre tipi di mariti criminali/abusatori. I primi, i più pericolosi, sono coloro che hanno dietro di sé una sorta di grande risorsa di potere. Molto spesso si tratta di poliziotti o rappresentanti della diaspora caucasica. A volte vengono al rifugio in diverse macchine, litigano, chiedono che gli sia riconsegnata la donna. Non si può dire che il centro sia assolutamente indifeso di fronte a loro, ma è davvero molto difficile lavorare con queste persone. Il secondo tipo sono i normali teppisti. Possono sfondare la porta, la finestra, attaccare il personale del rifugio, spingerlo, insultarlo e così via. Per questi casi, hanno un pulsante di allarme con il quale si chiama in aiuto alla società di sicurezza privata e alla polizia. La terza categoria sono i criminali che

⁵²⁸ Ibid.

⁵²⁹ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵³⁰ Intervista ad Alena Eltsova.

sono pericolosi solo per le donne stesse. Sono codardi, si comportano decentemente di fronte agli estranei, ma verso la vittima hanno un comportamento, soprattutto psicologicamente parlando, devastante.⁵³¹

Al centro di crisi Nasiliu.net, ci sono stati casi di minacce, ma raramente, molto più spesso avvengono sulle stesse vittime che vengono al centro a chiedere aiuto.⁵³²

4.8 Rapporto con altri centri di crisi

Il centro di beneficenza Sorelle comunica con organizzazioni amiche, verso le quali reindirizza le donne vittime di violenza, se il problema non è di sua competenza. Le organizzazioni simili al centro Sorelle negli anni sono diminuite, a causa della politica statale, che considera che un tale supporto non sia necessario. Si può affermare che le organizzazioni che, il centro conosce, che lavorano esattamente sulla violenza sessuale in tutta la Russia siano circa quattro. Sono molto poche e non del tutto attrezzate. Esiste un'organizzazione, per esempio, a San Pietroburgo "*Tebe poveryat*"⁵³³, che non ha la linea telefonica di assistenza e il servizio delle e-mail. Sulle organizzazioni governative sanno molto poco, ci sono molte restrizioni e specificità; bisogna avere tanti documenti con sé per poter chiedere aiuto, e la sopravvissuta non può rimanere in anonimato. Nonostante ciò, il centro di crisi collabora con i centri statali, in particolare quelli che si occupano dei bambini sopravvissuti alla violenza sessuale, e per questi centri, molto spesso il personale agisce da esperta.⁵³⁴

L'organizzazione Kitezkh collabora con il centro di crisi Sorelle, Nasiliu.net e il centro per la prevenzione della violenza ANNA⁵³⁵, come centro di risorse, formazione e supervisione. Ci sono stati casi di cooperazione con un centro di crisi a San Pietroburgo e il rifugio non statale Radislava a Minsk, in Bielorussia, ma anche con centri di crisi statali situati a Mosca, nella regione di Mosca e in altre regioni della Russia. A detta della direttrice, quando i centri statali dispongono di risorse, lavorano anche abbastanza bene, ma rimangono sempre pochi, e l'aiuto che offrono non è sempre e direttamente mirato alla violenza domestica contro le donne. Nei casi più complessi, il centro Kitezkh chiede aiuto ai colleghi, stabilendo contatti con altri rifugi per poter "scambiare" reparti e nascondere le donne efficacemente ai loro inseguitori. Per questo, il centro di crisi dispone di una piccola rete a Mosca, e nella regione di Mosca. Grazie a questa rete regionale di circa sessanta organizzazioni, tra cui statali, non statali e religiose, non coinvolte strettamente nel lavorano con la violenza domestica, il centro di crisi Kitezkh può assicurare a una donna un alloggio. Il centro di prevenzione ANNA

⁵³¹ Ibid.

⁵³² Intervista a Diana Bersegyan.

⁵³³ *Ob organizatsii*, in "*Tebe poveryat*". Disponibile al link: <https://verimtebe.ru/about/>, ultimo accesso il 28.04.2022.

⁵³⁴ Intervista a Natalia Timofeeva.

⁵³⁵ *Glavnaya*, in "*ANNA tsentr*". Disponibile al link: <https://anna-center.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

detiene la rete nazionale, ed è partner del centro Kitezh. A questo proposito, Kitezh non compete con loro, ma comunque la direttrice preferisce andare di persona a visitare le altre regioni e città per cercare relazioni, come ad esempio a Pskov, Ekaterinburg, Nizhnij Novgorod.⁵³⁶

Con l'inizio della pandemia da Covid-19, per far fronte all'aumento del numero di richieste da parte delle sopravvissute alla violenza, l'organizzazione Kitezh ha fatto affidamento sulla comunità professionale unita, preparando insieme un piano d'azione comune. Il centro di prevenzione ANNA ha raccolto fondi per gli alloggi e gli stipendi dei coordinatori, ha acquistato razioni di cibo e prodotti per l'igiene. Il centro di beneficenza Sorelle ha raccolto fondi per i bisogni urgenti, e ha aiutato a scrivere le domande di sovvenzione e le relazioni su di esse. L'organizzazione Astreya⁵³⁷ (iniziativa legale), il Consorzio delle organizzazioni non governative femminili e Zona Prava, sono stati coinvolti nella difesa delle loro utenti e nella gestione dei loro casi. Il movimento pubblico "TyNeOdná"⁵³⁸ ha fornito il collegamento con la polizia e il supporto informativo. Il centro di crisi Nasiliu.net ha dato inizio urgentemente alla formazione del proprio personale per aprire il loro piccolo rifugio.⁵³⁹

Essendo poche le organizzazioni non profit, anche il centro d'assistenza Nasiliu.net insieme ad altre organizzazioni cercano di completarsi a vicenda. Per esempio il centro di prevenzione ANNA ha l'unica linea verde nazionale che lavora 24 ore su 24, e se in caso non riescano ad aiutare la sopravvissuta a Mosca, possono reindirizzarla al numero del centro di crisi ANNA; se capiscono, per esempio, che alla vittima serve assistenza legale in tribunale, la reindirizzano al Consorzio delle associazioni non governative femminili (*Konsortsiium zhenskikh nepravitel'stvennykh obyedineniy*); se la vittima ha subito abusi sessuali viene indirizzata al centro d'assistenza Sorelle, e via dicendo. Comprendono che sono pochi, ma si concentrano un po' su cose diverse, e cercano di comunicare e trasmettere un certo caso, se non è nelle loro competenze.⁵⁴⁰

Tuttavia, non mancano i conflitti tra centri di beneficenza. Il centro di crisi Nasiliu.net ha avuto dei conflitti in particolare con un centro fondato dal membro del partito libertario di Russia, Mikhail Svetov, il quale ha fondato il suo centro di crisi "Krepost"⁵⁴¹ (Fortezza) per aiutare le donne in situazione di violenza domestica. Nasiliu.net ritiene i rappresentanti del centro di crisi non qualificati,

⁵³⁶ Intervista a Alena Eltsova.

⁵³⁷ *Glavnaya*, in "ANO-Astreya". Disponibile al link: <https://ano-astreya.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵³⁸ *O proyekte*, in "Tineodna". Disponibile al link: <https://tineodna.ru/#about>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵³⁹ Mikhant'yeva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitezh» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she.

⁵⁴⁰ Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁴¹ *O proyekte*, in "Krepost". Disponibile al link: <https://fortress.civsoc.net/#about-project>, ultimo accesso il 19.05.2022.

e con una formazione non adeguata a fornire assistenza legale e psicologica. Alcuni di questi rappresentati sostengono che Nasiliu.net si sbaglia, che in realtà, nel centro, lavorano persone professionali; Krepost ha dichiarato da subito, che avrebbero sostenuto il centro Nasiliu.net, ma ancora oggi scrivono storie che il centro Nasiliu.net vuole essere monopolista. Allo stesso tempo, Nasiliu.net sostiene che sia molto difficile verificare con certezza che questa sia un'organizzazione che si occupa di questo tipo di assistenza, e non al contrario di fare solo del male alle vittime.⁵⁴²

4.9 Rapporto con imprese e istituzioni nazionali

L'interazione tra il centro di beneficenza Sorelle e il Ministero dell'Interno della Federazione Russa è inesistente. L'organizzazione ha completato gli ultimi progetti comuni a metà degli anni 2000. Uno dei progetti consisteva nella conservazione delle prove dei sopravvissuti alla violenza sessuale. Insieme all'ufficio del procuratore di Mosca e all'ufficio di medicina legale, sono stati creati speciali moduli cartacei che potevano essere conservati nei registri personali, e che potevano essere compilati da un medico che aveva seguito un sopravvissuto alla violenza. L'ultimo progetto del centro di crisi riguardava il problema del traffico di esseri umani, intitolato "Ministero dell'interno e ONG: insieme contro il traffico di esseri umani", avviato quando i relativi articoli sono stati introdotti nel Codice penale.⁵⁴³ Un'altra difficoltà che il centro di crisi deve affrontare nel suo lavoro è il funzionamento della polizia in Russia. Stando a quanto dichiarato dalla direttrice, la polizia condivide miti sulla violenza sessuale e domestica, e preferisce ridurre al minimo il proprio coinvolgimento in tali casi, scoraggiando i sopravvissuti dal presentare denunce, facendo pressione su di loro, valutando l'aspetto e il comportamento dei sopravvissuti invece di fornire assistenza e proteggere i loro diritti legali. Tutto ciò porta a ripetute traumatizzazioni dei sopravvissuti, peggiorando la loro condizione, principalmente psicologica, privandoli della forza fisica e delle risorse di cui hanno bisogno per il recupero.⁵⁴⁴

Per quanto riguarda il rapporto dello Stato verso le ONG, anni fa, i rappresentati ufficiali dello Stato russo nel rapporto alla comunità internazionale su come viene affrontata la violenza di genere dalle ONG si sono presi il merito del loro lavoro, perché se lo Stato dà la possibilità alle ONG di funzionare, allora questo è anche merito loro. Oggi, invece sono più inclini a negare l'esistenza delle ONG, ritenendole non necessarie, cercando di minimizzare o negare l'esistenza di simili problemi. Di conseguenza non ritengono indispensabile la presenza e il lavoro delle ONG. Non molto tempo fa ha

⁵⁴² Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁴³ Sofia Rusova, *Nadezhda Zamotaeva: "V Rossii nasiliye, nachinaya s detskogo sada— norma zhizni"*, in "Konsortsium zhenskikh nepravitel'stvennykh ob'yedineniy", 13 aprile 2020.

⁵⁴⁴ (Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in "Equality Now". Disponibile al link: <https://live-equality-now.pantheonsite.io/stories/nadezhda-russia/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

avuto luogo un incontro all’ottantesima sessione del Comitato per l’eliminazione della discriminazione contro le donne, al quale ha partecipato la delegazione russa, con il rappresentante, Segretario di Stato e Viceministro del lavoro e della protezione sociale Pudov Andrey.⁵⁴⁵ In questo incontro, prima di tutto, è stata sottolineata l’importanza dei valori familiari tradizionali per l’intera società russa. Stando al discorso del Segretario di Stato Pudov, la Russia è uno Stato multinazionale e multiconfessionale, e nonostante le differenze, il paradigma che unisce tutti i popoli sono i valori tradizionali della famiglia. Il matrimonio come unione di un uomo e di una donna è alla base di questi valori, sanciti dalla Costituzione russa. Durante la riunione è stato affermato che in Russia il livello dei crimini gravi e particolarmente gravi di violenza contro le donne è diminuito, che se si vanno a guardare le statistiche non accade niente, e le donne, sono madri che fanno tutto il possibile e l’impossibile per i propri figli, le donne sono mogli amate, figlie protette dai padri, o nonne, e se guadagnano -30% rispetto agli uomini non è niente di grave.⁵⁴⁶

Il centro d’accoglienza Kitezh collabora con il Servizio di Assistenza Psicologica della Comunità di Mosca per fornire aiuto psicologico alle vittime di violenza domestica. Un accordo di cooperazione è stato fatto con *FoodBankRUS*⁵⁴⁷ per fornire aiuti alimentari alle famiglie con molti bambini e a basso reddito nei Distretti amministrativi di Troitsky e Novomoskovsky e ai parrocchiani e al personale del monastero Novospassky. L’organizzazione collabora con la Fondazione Salute e Vita⁵⁴⁸, la quale fornisce assistenza umanitaria e ospita nel loro rifugio gli utenti che sono in procinto di richiedere la cittadinanza russa. Tra le organizzazioni che forniscono assistenza sistematica al centro di crisi, è presente il Centro sociale di San Tichon al Monastero Donskoy⁵⁴⁹, Scuola di ballo Lisoborye⁵⁵⁰, l’agenzia di comunicazione AG Loyalty⁵⁵¹, il Complesso residenziale Rosinka e altri.⁵⁵²

Secondo Alena Eltsova, non si può dire che gli organismi ufficiali non funzionino ovunque: essi aiutano da qualche parte e da altre lasciano correre. Molto spesso la direttrice riceve chiamate da parte delle autorità di tutela, che informano di avere delle donne in cerca di aiuto da assecondare. Quindi, ci sono poliziotti ben intenzionati che li aiutano, ma più spesso vedono o l’indifferenza da parte loro,

⁵⁴⁵ Intervista a Natalia Timofeeva.

⁵⁴⁶ Segretario di Stato - Viceministro del Lavoro e della Protezione Sociale della Federazione Russa A.N. Pudov, sulla "difesa" del 9° rapporto periodico della Federazione Russa sull’attuazione delle disposizioni della Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, durante i lavori dell’80a sessione del Comitato per l’eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

⁵⁴⁷ Home, in “FoodBankRus”. Disponibile al link: <https://foodbankrus.com/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁴⁸ Glavnaya, in “Zdorovye i zhizni”. Disponibile al link: <https://health-foundation.ru/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵⁴⁹ Glavnaya, in “Donskoy Monastyr”. Disponibile al link: <http://donskoi.org/category/news-soccentr>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵⁵⁰ O nas, in “Lisoborye”. Disponibile al link: <https://lisoborie.ru/about-school/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵⁵¹ O nas, in “AG Loyalty”. Disponibile al link: <https://ag-loyalty.com/#onas>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵⁵² O nas, *sotrudnichestvo*, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/about-us/partners/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

o la fiducia nelle parole dei parenti colpevoli della fuga della vittima. In modo analogo, le relazioni con il Ministero dell'Interno dipendono da persona a persona, ci sono quelli che sono disposti ad aiutare e quelli che non vogliono aiutare.⁵⁵³

In seguito alla ricezione dello status di agente straniero, Nasiliu.net riscontra difficoltà ad avere contatti con le istituzioni statali. Prima dell'assegnazione di questo "marchio", il centro di crisi ha avuto una collaborazione con il dipartimento della protezione sociale e con il dipartimento media e pubblicità di Mosca; con il loro aiuto, come la tesi ha già menzionato nel capitolo tre, il personale del centro di crisi è riuscito a posizionare cartelloni pubblicitari a Mosca (la prima pubblicità riguardo al sociale a Mosca); Un grande passo e una conquista, e con questo, hanno voluto continuare il progetto, "Mosca contro la violenza domestica". Il loro obiettivo per il 2021, era di continuare l'interazione con varie organizzazioni territoriali, condurre corsi di formazione per agenti di polizia, dipendenti del pronto soccorso, dei centri di servizio sociale territoriale. Hanno voluto migliorare quest'interazione e attirare l'attenzione dello Stato. Perché lottare da soli, un'organizzazione così piccola contro un problema così grande, va comunque bene, ma non è possibile realizzare risultati grandi senza l'aiuto di qualche organo statale. Dopo aver ricevuto questo status, nessun organo statale li ha più aiutati.⁵⁵⁴

4.10 Rapporto con organizzazioni internazionali

Il centro di beneficenza Sorelle lavora con l'Europa. Per esempio, gli scienziati francesi dell'organizzazione non governativa *SOS-femmes*⁵⁵⁵, hanno aiutato il personale del centro di crisi a rispondere alla domanda sul perché anche le donne di successo continuano a vivere in un sistema di violenza domestica. A livello fisiologico, questo è dovuto a uno sfondo ormonale. Essi sostengono che una donna che si abitua a vivere in uno stato di stress cronico, in un territorio di guerra, cambia il suo stato ormonale. Il corpo si abitua a produrre ormoni in risposta alla paura intensa, così, quando lascia il suo aggressore, quindi lascia quel territorio, la guerra continua dentro di lei. Gli stessi ormoni che il corpo era abituato a rilasciare in risposta alla paura, continuano ad essere rilasciati, e a quel punto, la donna deve combattere contro le ricadute, e ha bisogno, durante questa fase, di qualcuno vicino a lei che le dica costantemente che "ha ragione, che sta facendo bene". Secondo quanto detto dalla direttrice, i loro colleghi francesi, a differenza degli scienziati russi, svolgono queste tipologie di ricerche e indagini con le sopravvissute alla violenza domestica. La Russia, a differenza della Francia, è un paese sanzionato, e queste sanzioni permettono chimere patriarcali. Per questo motivo, se non fosse stato per i colleghi francesi, non avrebbero mai incontrato il termine "ormoni della

⁵⁵³ Intervista ad Alena Eltsova.

⁵⁵⁴ Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁵⁵ *Accueil*, in "Simon et Simona". Disponibile al link: <https://www.simoneetsimona.com/>, ultimo accesso il 01.06.2022.

guerra", ovvero quegli ormoni che vengono prodotti nel corpo umano durante lo stress, vale a dire, il cortisolo, l'adrenalina e la norepinefrina.⁵⁵⁶

Il centro d'assistenza Sorelle cerca di partecipare a conferenze internazionali, anche se il sistema delle organizzazioni internazionali non è semplice. Per esempio la partecipazione a WAVE⁵⁵⁷, donne contro la violenza in Europa, è a pagamento. Per lungo tempo risultava difficile ai centri riuscire a partecipare. Inizialmente, per rispondere alle difficoltà economiche, vi ha partecipato solo il centro di prevenzione "ANNA", che poi si è impegnato a divulgare agli altri centri l'esito della conferenza internazionale e a distribuire loro importanti materiali.⁵⁵⁸

Ora invece, non è più così, le organizzazioni intraprendono attività individuali, e se hanno le possibilità vi partecipano direttamente. Restano difficili a volte i rapporti fra vari centri di crisi in alcune regioni della Russia, perché non interagiscono l'una con l'altra. Spesso, il centro di beneficenza Sorelle intrattiene rapporti migliori con organizzazioni che lavorano in Estonia, in Finlandia o in Bielorussia, piuttosto che con centri di crisi situati in alcune regioni della Russia. Lavorare però con organizzazioni estere non è sempre semplice. Le dipendenti e volontarie che parlano in inglese sono poche. Neanche Natalia Kurasova non parla inglese, lo capisce ma non sarebbe capace di presentare i risultati del suo lavoro. La lingua resta per lei il secondo ostacolo, dopo quello economico, che le impedisce di partecipare attivamente alle conferenze internazionali.⁵⁵⁹

In compenso, la loro direttrice Nadezhda è molto attiva online, sulle piattaforme delle organizzazioni internazionali, e intraprende spesso trasferimenti di lavoro. Per esempio, qualche anno fa, lei insieme a delle dipendenti del centro di crisi sono state nella città La Crosse negli Stati Uniti, al *Gundersen Lutheran Medical Center*, al centro per lo stage degli specialisti⁵⁶⁰, dove hanno studiato per settimane. Da un po' di tempo le trasferte per visitare e conoscere come funzionano all'estero le altre organizzazioni stanno diminuendo per mancanza di fondi. Tuttavia, come afferma Natalia, l'esperienza del loro centro d'assistenza non è da meno rispetto ai centri antiviolenza negli Stati Uniti. Semplicemente, negli Stati Uniti hanno più risorse per portare avanti i loro progetti, invece in Russia, hanno le capacità, hanno le conoscenze, ma non hanno le risorse per andare avanti.⁵⁶¹

⁵⁵⁶ Akhmedova, "I knew about rape before I knew about sex".

⁵⁵⁷ Home, in "WAVE". Disponibile al link: <https://wave-network.org/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁵⁸ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵⁵⁹ Ibid.

⁵⁶⁰ *Integrated Center for Education*, in "Gundersen Health System". Disponibile al link: <https://www.gundersenhealth.org/for-clinicians-professionals/integrated-center-for-education/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁶¹ Intervista a Natalia Kurasova.

Il centro d'accoglienza Kitez h collabora con i centri antiviolenza in Europa, con l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)⁵⁶² dedicato all'aiuto ai rifugiati, con l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione⁵⁶³ con il quale ha concluso un accordo di cooperazione e finanziamento dei lavori di costruzione e ristrutturazione del primo loro rifugio, e con imprese di molti altri paesi. Nel 2019 il personale del centro di crisi ha compiuto un viaggio a Parigi, per incontrare le attiviste per i diritti umani. Quello che la direttrice ha notato, e che le è piaciuto molto, è che lì c'è una forte comunità di donne, tra di loro femministe, funzionarie, ortodosse, cattoliche, attiviste per i diritti umani. Tutte lavorano insieme, hanno un obiettivo comune e si uniscono per raggiungerlo. In Russia questo non esiste, le organizzazioni che perseguono magari lo stesso obiettivo sono, in molti casi, separate, e fra di loro emergono spesso conflitti senza fine. Alena Eltsova conosce delle attiviste per i diritti umani, le quali hanno parecchi meriti, tuttavia, si trovano sempre a lavorare sotto pressione, sono soffocate dalla paura e dal pensiero che in ogni momento possono essere attaccate dagli abusatori delle donne vittime che proteggono.⁵⁶⁴ Tutte le donne di tutte le regioni della Russia si possono rivolgere al centro di crisi Kitez h, perché molto spesso vivono a Mosca, ma non hanno la registrazione. Oltre a loro, si possono rivolgere anche donne dai paesi ex stati socialisti, Kazakhstan, Moldova, Ucraina, ci sono stati casi di richiesta anche dall'Afghanistan, Venezuela e Africa.⁵⁶⁵ La *Oriflame cosmetics*⁵⁶⁶ svedese aiuta il centro con le medicine e i prodotti per l'igiene. Tra le organizzazioni straniere che forniscono assistenza sistematica al centro di crisi ci sono la *Irish Business Club*, *International Women's Club* di Mosca, Scuola svedese e Scuola anglo-americana.⁵⁶⁷

Nasiliu.net mantiene contatti periodici con la direzione sulle donne dell'ONU, da loro hanno percepito anche sovvenzioni. Anche in Germania ci sono diverse organizzazioni che operano come centri antiviolenza. Insieme si scambiano di esperienze, organizzano conferenze, dibattiti. Il centro di crisi cerca poi all'interno della Russia di lavorare e coinvolgere le diverse organizzazioni regionali per riuscire ad avviare scambi di opinione e collaborazione. Nasiliu.net non fa discorsi e progetti per i vent'anni in avanti, si interessa della situazione attuale nel paese. La vicedirettrice sostiene che per

⁵⁶² *Home*, in "UNHCR". Disponibile al link: <https://www.unhcr.org/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁶³ *Home*, in "IOM UN Migration". Disponibile al link: <https://www.iom.int/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

⁵⁶⁴ Intervista a Alena Eltsova.

⁵⁶⁵ *Ibid*.

⁵⁶⁶ *Who we are*, in "Oriflame". Disponibile al link: <https://corporate.oriflame.com/About-Oriflame/Who-we-are>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁶⁷ *Sotrudnichestvo*, in "Kitez h". Disponibile al link: <https://kitez h-center.ru/about-us/partners/>, ultimo accesso il 14.04.2022.

il momento non partecipano ad alcuna rete internazionale. Fornire assistenza e sensibilizzare la società, lo considera un lavoro più importante delle conferenze internazionali in generale.⁵⁶⁸

4.11 Inaffidabilità delle statistiche ufficiali

In Russia non sono presenti statistiche ufficiali affidabili sui casi di violenza domestica e violenza sessuale. Innanzitutto, perché ci siano, dovrebbe essere riconosciuto il problema e studiato. I dati ufficiali sulla violenza sono pubblicati dalle forze dell'ordine e dal Ministero dell'Interno, e per valutare la portata del problema della violenza, non ci si può limitare solo ai loro dati, perché non rispecchiano la situazione reale. Non tutte le forme di violenza domestica e sessuale sono riconosciute come crimini e incluse nelle statistiche ufficiali. La violenza sessuale comprende una vasta gamma di atti sessuali che colpiscono la salute e il benessere psicologico delle vittime, e come altri tipi di crimini, i crimini di violenza sessuale sono latenti, cioè solo una parte dei crimini effettivamente commessi viene registrata, la parte latente rimane invisibile alle forze dell'ordine e ai loro archivi.

Il centro di beneficenza Sorelle fa riferimento a statistiche di organizzazioni in genere non statali, oppure fanno i calcoli per conto loro. I criminologi hanno calcolato il coefficiente di latenza; è diverso per ogni crimine. Per lo stupro, per esempio, il coefficiente di latenza utilizzato dal 2009 è 7,5 (non è stato calcolato un coefficiente successivo, ma c'è ragione di credere che l'attuale coefficiente di latenza sia più alto). Perciò, per conoscere il numero reale di stupri commessi in Russia, bisogna moltiplicare il numero di denunce registrate per almeno 7,5. Nel 2020, ci sono stati 3.535 stupri segnalati o tentati stupri, secondo il Ministero degli Affari Interni. Quando viene applicato il tasso di latenza, si ottiene un'approssimazione più vicina alla prevalenza reale di questo crimine, ovvero di 26.513 casi di stupro e tentato stupro.⁵⁶⁹

Nel 2018, quando si è svolta la prima settimana di sensibilizzazione, organizzata dall'organizzazione Sorelle, il centro di crisi ha pianificato una discussione aperta con i rappresentanti del Ministero degli Affari Interni sulla differenza tra le cifre che loro raccolgono e quelle che il centro di crisi possiede. La discussione non si è concretizzata: nessuno si è presentato all'invito. Tuttavia, le domande sono rimaste. I dati del centro d'assistenza mostrano che le vittime cercano di evitare di andare alla polizia, perché principalmente non credono di poter essere aiutate lì. In più, i problemi iniziano già nella fase della domanda, perché una volta superata questa soglia, bisogna raccontare tutto in dettaglio agli

⁵⁶⁸ Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁶⁹ Intervista a Natalia Kurasova e Natalia Timofeeva.

inquirenti e poi agli investigatori. Questo processo, che gli psicologi chiamano “ri-traumatizzazione”, è molto difficile da sopportare, sia fisicamente che psicologicamente.⁵⁷⁰

Allo stesso modo, la direttrice del centro d'accoglienza Kitez, evidenzia l'inesistenza di statistiche affidabili sulla violenza domestica in Russia. Ciò è dovuto alla mancanza di un quadro legislativo chiaro e alla difficoltà di ottenere statistiche da parte delle forze dell'ordine. Entrambi i documenti in vigore nella Federazione Russa, la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, sono di natura dichiarativa. Nella statistica ufficiale, lo Stato non evidenzia i fatti reali, perché se una donna muore in ospedale perché ha subito traumi da violenza del partner, non rientra nella statistica. Se una donna scompare, e poi dopo un periodo di tempo si scoprono i resti, nemmeno lei rientra nella statistica, nonostante sia stata portata là e uccisa dal suo partner. Se una donna precipita accidentalmente dalla finestra in conseguenza di una violenza, non rientra nella statistica. Non è noto quante delle persone scomparse sono vittime di violenza domestica. La direttrice nell'intervista ha sottolineato come ci siano spesso minacce verso le donne. La minaccia più comune si può ricondurre alla seguente affermazione: “ti porto nel bosco ti uccido e nessuno di troverà mai”. In Austria, tre morti all'anno, come conseguenza della violenza domestica, è considerato un dato molto grave, in Russia anche con trecento morti all'anno, come conseguenza della violenza domestica, il problema non viene preso in considerazione. Per lo Stato e per la società e come se non fosse successo niente. Di fronte a questo la direttrice del centro intervistato si è posta amaramente una domanda: quante persone dovrebbero essere uccise a causa di violenza domestica per riuscire a far emergere il problema nella sua gravità? La vita in Russia sembra insignificante e le argomentazioni degli oppositori risultano primitive.⁵⁷¹

La vicedirettrice del centro di crisi Nasiliu.net ha spiegato anche lei che una statistica corretta che rispecchi la realtà russa non esiste. Il loro centro d'assistenza fa riferimento a statistiche effettuate da ricercatori indipendenti, per esempio il Konsortium⁵⁷², che ha condotto una ricerca con i media indipendenti Mediazona⁵⁷³ e con Novaya Gazeta⁵⁷⁴. Questi studi non sono studi di una tale portata in cui la percentuale di violenza domestica è calcolata esattamente con precisione, tuttavia, dettagli importanti ricavati da tali ricerche possono essere molto utili.⁵⁷⁵ Durante la pandemia sul sito

⁵⁷⁰ Rusova, Nadezhda Zamotayeva: “V Rossii nasiliye, nachinaya s detskogo sada— norma zhizni”.

⁵⁷¹ Intervista ad Alena Eltsova.

⁵⁷² (Anonim.), *Issledovaniye Konsortsiuma zhenskikh NPO: boleye 65% ot vsekh ubitykh zhenshchin v god pogibayut v rezul'tate domashnego nasiliya*, in “WCONS”, 13 agosto 2021. Disponibile al link: <https://wcons.net/novosti/issledovanie-konsorciuma-zhenskih-npo-65-ot-vseh-ubityh-zhenshin-v-god-pogibajut-v-rezultate-domashnego-nasilija/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁷³ *Glavnaya*, in “Mediazona”. Disponibile al link: <https://zona.media/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁷⁴ *Glavnaya*, in “Novaya Gazeta”. Disponibile al link: <https://novayagazeta.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

⁵⁷⁵ Intervista a Diana Bersegyan.

dell'ONU, sono stati riportati dei numeri spaventosi, che mostrano come la violenza domestica sia aumentata di cinque volte. Al contrario, in Russia la polizia ha dichiarato che nella primavera 2020 le richieste di aiuto sono state minori rispetto al 2019, e infatti, la statistica ufficiale è diminuita in modo impressionante, e può essere che la polizia non menta, perché appunto la polizia, purtroppo, non è il posto adatto per cercare protezione in caso di problemi.⁵⁷⁶ Tuttavia, come ha dichiarato la vicedirettrice, si può parlare dell'ovvietà, che la crescita della violenza domestica sia avvenuta dappertutto, sia nei paesi sviluppati che in via di sviluppo, e la Russia non può fare eccezione. Nonostante ciò, a differenza della Russia, in quei paesi, dove è stato registrato il problema durante la pandemia, lo Stato ha intrapreso determinate azioni per lottare e contrastare la violenza domestica. In Russia, la risposta da parte dello Stato è stata tutta al contrario, le donne che sono uscite per andare dalla polizia in cerca di aiuto, sono state sanzionate per aver violato la quarantena.⁵⁷⁷

4.12 Sensibilizzazione e cambiamento della società

Secondo la direttrice del centro di beneficenza Sorelle, attualmente, in Russia, il patriarcato ha ricominciato a mostrarsi, cambiando il significato delle parole, soprattutto nel contesto del diritto. Quando un giudice incontra l'espressione "violenza sessuale", automaticamente, le due parole "violenza" e "sessuale" vengono associate in maniera erronea. La parola "sessuale" fa spostare l'attenzione dalla parola "violenza". Perché l'aggettivo "sessuale" è entro nell'uso da tempo, ha connotazioni positive ed è associato alla sfera del piacere. Infatti, molte convinzioni diffuse nascono da questa sbagliata associazione. Per esempio, la convinzione che afferma, che le donne devono sopportare l'attività sessuale per cinque minuti e non succederà loro nulla di male. La convinzione che colpevolizza la donna, perché sapeva a cosa andava incontro (ovvero ad incontrare un uomo), ed è una sua responsabilità se ci è andata. Altra convinzione pone l'attenzione sulla tipologia di abiti che la donna indossava e che ha facilitato la violenza. Secondo quanto sostenuto dalla direttrice del centro di crisi Sorelle, questi sono pensieri comuni fra i poliziotti, disposti a fare di tutto pur di ignorare la dichiarazione di una vittima di violenza. È molto difficile per loro accettare che sia successo qualcosa quando il colpevole indossava un preservativo, o nei casi più violenti, quando un marito ha molestato la propria moglie.⁵⁷⁸ Ma, la violenza non può essere attraente o piacevole, e per questo è stato necessario cambiare il vocabolario relativo alla definizione di violenza sessuale, in violenza sessualizzata, in modo che rifletta la gravità di queste azioni. Ora, il termine "sessualizzato", indica la natura del reato, spostando l'attenzione sulla parola "violenza" e sottolineando che è commessa

⁵⁷⁶ Film documentario, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko.*

⁵⁷⁷ Intervista a Diana Bersegyan.

⁵⁷⁸ Akhmedova, "I knew about rape before I knew about sex".

contro la volontà della persona. Oggi, altri centri di crisi e attivisti, hanno fatto propria l'iniziativa del centro di crisi Sorelle, e usano la parola "sessualizzato" in termini di violenza.⁵⁷⁹

Sulla base delle statistiche di riferimento tenute fin dalla creazione dell'organizzazione, il centro di crisi Sorelle conclude che il problema della violenza sessuale è diventato visibile, poiché il numero di persone che cercano aiuto è aumentato. Ma d'altra parte, i miti sulla violenza, compresa la violenza sessuale, non sono scomparsi, ce ne sono di più, il che significa che non c'è totale comprensione del problema nella società. La violenza è giustificata, pochi si rendono conto che la violenza è un crimine contro l'individuo, basato su un desiderio di potere e di controllo su un'altra persona e sul suo corpo. Una "cultura della violenza" patriarcale trasmette la normalizzazione della violenza come una forma accettabile di comportamento, incolpa le vittime e sottolinea la "provocazione della violenza".⁵⁸⁰ Il mito di provocare la violenza è uno dei miti preferiti dagli abusatori, poiché l'abusatore rimuove così la responsabilità delle sue azioni, spostandola sull'abusato. Da questo punto di vista, la società ha storicamente arretrato la sua comprensione della violenza in generale e della violenza sessuale in particolare. C'è una generale incomprensione di ciò che sta accadendo, una simpatia morale per l'aggressore che è stato "indotto" o "costretto" a commettere un crimine.⁵⁸¹

L'organizzazione Sorelle si impegna nel dibattito pubblico sull'argomento, e si vede sempre più un numero crescente di pubblicazioni che espongono tali questioni. Ciononostante, tutto questo è ancora "una goccia nell'oceano dell'opinione pubblica", che trasmette stereotipi di genere, e dà la colpa della violenza alle vittime stesse. In aggiunta, una gran parte della popolazione semplicemente non può accedere al materiale educativo, perciò rimane all'oscuro di importanti pubblicazioni, e danno più peso a quello che si sente parlare.⁵⁸² L'iniziativa che il centro di crisi Sorelle tiene ogni anno, la settimana di sensibilizzazione #CmonCH (#StopVS) è, prima di tutto, per informare la società su cos'è la violenza, quali sono le sue conseguenze per le vittime, i loro cari e la società; è un appello a fermare la violenza; è un'esperienza globale, un tentativo di rompere il legame e cancellare l'equazione tra i due concetti di violenza e sesso, che esistono nel linguaggio e quindi nella mente delle persone.⁵⁸³ L'educazione può aiutare a rendere visibile il problema e quindi avviare un cambiamento nella società. Il programma educativo del centro di crisi include formazioni educative e workshop per professionisti per aiutare altri centri, organizza eventi educativi al pubblico ed eventi di beneficenza. La consapevolezza della violenza sui social media è, nella stessa misura, una parte

⁵⁷⁹ (Anonim.), [@sisters.help], *Nasiliye: seksual'noye ili seksualizirovannoye?*, in "Instagram", 29 marzo 2021.

⁵⁸⁰ Rusova, *Nadezhda Zamotaeva: "V Rossii nasiliye, nachinaya s detskogo sada— norma zhizni"*.

⁵⁸¹ Ibid.

⁵⁸² Ibid.

⁵⁸³ Ibid.

importante di questo programma. Attraverso l'educazione, il centro di crisi mira a creare una cultura di sostegno per i sopravvissuti alla violenza sessuale in Russia.⁵⁸⁴

Come ha affermato la direttrice del centro d'accoglienza Kitez, le cifre possono suggerire che la situazione stia cambiando in peggio, perché ci sono più reclami. Ma i reclami sono dovuti grazie al fatto che il problema è diventato visibile. Oggi, quello che bisogna fare, è affrontarlo sistematicamente. Per molto tempo, la violenza è stata ignorata o tollerata, semplicemente perché la popolazione era impegnata a sopravvivere. Ora, invece deve imparare non a sopravvivere, ma a vivere.⁵⁸⁵ L'attuale giovane generazione è una generazione sensibile alla violenza. Per loro, il centro di crisi mantiene un profilo Instagram e Facebook, i social media più utilizzati dai giovani, ma non solo. Il profilo Facebook lavora molto bene, ci sono contatti molto buoni, giornalisti, gestori di fondi, su Instagram invece ci sono quelli che traferiscono importanti donazioni; il centro di crisi ha in programma di cominciare a lavorare anche con Tiktok.⁵⁸⁶ La struttura della società russa, comunque continua a non essere uniforme; esiste una tipologia di persone che si trova su Facebook, e che pensa che nelle ONG lavorino persone sane, e poi ci sono le persone semplici, che si trovano invece su *Odnoklassniki* (social network russo), che pensano che le persone delle ONG che raccolgono fondi siano degli imbrogliatori, che fanno girare milioni. C'è la divisione polare della società, persone contro i rifugi, convinti che i centri vogliano consegnare i bambini alle famiglie LGBT. La loro argomentazione è che “se prendi il telefono al bambino, allora è violenza domestica, e i centri di crisi vi chiamano, vi prendono il bambino e lo consegnano alle famiglie LGBT”, oppure pensano che nell'occidente succeda proprio questo, che la “violenza domestica è non aver comprato le caramelle”. Quindi, da una parte c'è la società che diffonde questo tipo di propaganda, e dall'altra parte, le persone che veramente aiutano i rifugi con quello che possono.⁵⁸⁷

Quando Anna Rivina, la direttrice del centro di crisi Nasiliu.net, ha cominciato ad interessarsi al problema della violenza, in pochi ne parlavano, oggi, in compenso, ne parlano in molti. I loro progetti hanno sensibilizzato centinaia di migliaia di persone sul problema della violenza domestica. Nel 2017 è stato lanciato un progetto chiamato *#MenAgainstViolence* per il quale il centro ha chiesto a famosi uomini giornalisti, musicisti, artisti e altri personaggi pubblici russi di parlare contro la violenza domestica.⁵⁸⁸ Attraverso persone di grande fama, tra cui influencers, attori, presentatori televisivi, cantanti, il centro cerca di promuovere la non violenza, di farsi vedere e sentire, in modo che le

⁵⁸⁴ Intervista a Natalia Kurasova.

⁵⁸⁵ Mikhant'yeva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitez» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she.

⁵⁸⁶ Intervista a Alena Eltsova.

⁵⁸⁷ Ibid.

⁵⁸⁸ Anna Rivina, *About the Center*.

persone possano sapere dove andare a cercare aiuto.⁵⁸⁹ Il centro di crisi è convinto di fare tutto il possibile per cambiare questa realtà. Il loro obiettivo è quello di portare consapevolezza, rendere visibile il problema, e sostenere coloro che hanno bisogno di aiuto. Credono davvero che la famiglia sia amore e sostegno, e non paura e violenza. Nessuno può essere educato con la forza e l'umiliazione. Ritengono che una persona non può costringere gli altri a vivere secondo le proprie regole.⁵⁹⁰ La filosofia dell'organizzazione aderisce all'idea che la violenza domestica debba essere raccontata anche a chi non l'ha mai vissuta.⁵⁹¹ I sedici giorni di attivismo contro la violenza di genere, la campagna delle Nazioni Unite dal colore arancione, sono importanti per simili centri di crisi, un'occasione per attirare attenzione e riassumere quello che hanno fatto durante l'anno.⁵⁹²

Per rispondere a uno dei quesiti della tesi, ovvero, quali comportamenti dei centri di crisi sembrano avere più influenza sulla società, si può affermare che sono esattamente le pratiche di sensibilizzazione, perché non solo molte più persone, tra cui celebrità, politici, e media hanno cominciato ad interessarsi e parlare del problema, ma anche le donazioni da parte di privati, come indicatore di apprezzamento e sostegno, hanno cominciato a salire. A questo proposito, è importante sottolineare, che il settore delle donazioni è nuovo per la società russa.

Nonostante l'ostilità del governo, e la parte conservatrice della società devota ai valori tradizionali e contro una legge che prevenga la violenza e protegga le vittime, si può affermare che si è verificato un aumento generale dell'attivismo dei cittadini sul problema della violenza domestica, in particolare la fascia giovane della popolazione più sensibile al problema.⁵⁹³ L'opinione pubblica sembra essere sempre più dalla parte delle donne. Secondo i sondaggi statali, nel gennaio 2017 il 59% dei russi era favorevole alla depenalizzazione della violenza domestica, ma ad agosto 2019 tale cifra è scesa al 26%. Nel dicembre 2019, il 70% dei russi ha sostenuto una legge per aiutare a proteggere le donne dalla violenza domestica.⁵⁹⁴ È da notare che se fino a pochi anni fa, le star dello spettacolo, a cui si sono rivolti gli attivisti, si rifiutavano di far associare il loro nome a un "tema negativo" come la violenza domestica, nel solo 2019, diversi musicisti e registi si sono rivolti al centro di prevenzione ANNA con richiesta di supporto da parte di esperti per progetti sociali sul tema della violenza

⁵⁸⁹ Film documentario, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko.*

⁵⁹⁰ (Anonim.), *Tsentr po rabote s problemoy nasiliya, otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020.*

⁵⁹¹ Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno.*

⁵⁹² Film documentario, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko.*

⁵⁹³ (Anonim.), *Ostat'sya v zhivyykh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, p. 123.

⁵⁹⁴ Madeline Roache, *Russia's Leaders Won't Deal with a Domestic Violence Epidemic. These Women Stepped Up Instead*, in "Time", 3 March 2021. Consultabile al link: <https://time.com/5942127/russia-domestic-violence-women/>, ultimo accesso il 02.03.2022.

domestica. È in questo modo che nel 2019 è apparso il video "Zver'" (bestia) di Svetka Stepanova; il primo video musicale, la cui sceneggiatura è stata discussa e approvata insieme ai centri di crisi "ANNA" e "Sorelle".⁵⁹⁵

Nel 2018-2019, grazie all'entusiasmo personale dei musicisti, sono stati rilasciati diversi videoclip contemporaneamente sul tema, vale a dire "Mama" della cantante Manizha e "Reaktsiya na solntse" (reazione al sole) di Nike Borzov. Con tali videoclip, i musicisti vogliono attirare ancora di più l'attenzione sul problema della violenza domestica, e invitare tutti coloro in difficoltà a contattare le organizzazioni che forniscono assistenza.⁵⁹⁶ Anche le imprese hanno iniziato a prendere posizione. Nel 2019, una delle più grandi banche russe, Alfa Capital, ha licenziato un top manager dopo che sua moglie lo aveva accusato di averla picchiata.

Sempre più uomini si uniscono alle campagne. Così, nel 2017, nel video "Uomini contro la violenza" ("Muzhchiny protiv nasiliya") del progetto "Nasiliu.net", uomini famosi hanno espresso le loro opinioni sul problema della violenza domestica. Il video ha visto la partecipazione del musicista Vasya Oblomov, del giornalista Anton Krasovsky, del presentatore televisivo Artem Korolev, del critico cinematografico Anton Dolin e di altri uomini di fama.⁵⁹⁷

Per evitare che lo Stato influenzi le iniziative pubbliche, sempre più attivisti utilizzano il crowdfunding (raccolta fondi collettiva) per finanziare progetti sociali. Sempre più petizioni che chiedono il rispetto dei diritti costituzionali compaiono su Internet, e le ONG lanciano i loro propri progetti mediatici. Oggi ci sono più di 140 pagine Instagram ultrapopolari sul tema. Infine, dal 2006, i rappresentanti della fazione di genere del partito liberal democratico di opposizione Yabloko cercano di combattere la discriminazione delle donne in politica e nell'economia.⁵⁹⁸

4.13 Cambiamento delle politiche statali

Come afferma Natalia Timofeeva, coordinatrice dei programmi educativi del centro di crisi "Sorelle", è difficile non notare come negli ultimi anni lo Stato sia diventato più scettico nei confronti delle ONG. Molti centri di crisi e altre organizzazioni amiche, come il centro d'assistenza Nasiliu.net, sono già stati aggiunti al registro degli agenti stranieri e ora devono lavorare sotto severe restrizioni. La legge funziona in modo molto selettivo, perché qualsiasi organizzazione può ricevere un trasferimento dall'estero e, di conseguenza, lo status di agente straniero, e questo provoca un'ansia di

⁵⁹⁵ Ivi., p. 120.

⁵⁹⁶ Ibid.

⁵⁹⁷ Nasiliu.net, *Muzhchiny protiv nasiliya*, in "YouTube", 27 November 2017. Accessibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=pCY11XJIWfc>, ultimo accesso il 08.03.2022.

⁵⁹⁸ *Gendernaya fraktsiya – svedeniya*, in "Yabloko". Accessibile al link: https://www.yabloko.ru/content/zhenskaya_fraktsiya_svedeniya, ultimo accesso il 08.03.2022.

fondo per il personale dei centri di crisi, che impedisce loro di concentrarsi sul loro lavoro, ovvero aiutare le persone. Oggi, nel Codice penale della Federazione Russa lo stupro è riconosciuto solo se c'è anche violenza oppure minaccia con arma. Per di più, nella pratica, anche i poliziotti credono che il “vero stupro” sia quando si viene “attaccati da uno sconosciuto nel parco”. A questo proposito, inizialmente il centro di crisi sosteneva attivamente una migliore applicazione della legislazione e la creazione e l'elaborazione di una legislazione volta a proteggere i diritti dei sopravvissuti alla violenza sessuale, in particolare delle donne.⁵⁹⁹ Oggi, invece, per la paura di essere etichettati e messi sotto rigide restrizioni, il personale cerca di non interferire con la legislazione statale, non cerca di cambiarla, non insiste per una migliore riformulazione, correttamente dettagliata, della definizione di stupro nel Codice penale, o almeno lo fa ma in maniera molto leggera.⁶⁰⁰

Allo stesso modo, il centro d'accoglienza Kitezkh non interferisce nella politica per il semplice motivo che sa a cosa può portare. Nel passato, il personale provava attivamente a lottare per cambiare la situazione, ma dopo la legge sugli agenti stranieri sono diventati più saggi nell'evitare di intervenire in politica. Oggi, la direttrice ne parla, prova a cambiare qualcosa, ma non così attivamente, perché la paura di essere bollati con questo marchio “dispreziativo” di agente straniero, è sempre presente.⁶⁰¹

La direttrice del centro di crisi Nasiliu.net, con il lavoro che svolge quotidianamente, non cerca di sostituire lo Stato, al contrario vorrebbe farlo funzionare in modo che tuteli da solo gli interessi dei cittadini.⁶⁰² Il discorso che il centro di crisi utilizza è che il personale è una squadra unita non solo dalla professionalità, ma anche dall'insoddisfazione per il modo in cui il problema della violenza domestica è trattato in Russia. Questo è un problema pressante per il paese, dato che la Russia, fino a marzo 2022, era l'unico paese del Consiglio d'Europa (CoE) a non avere una legge sulla violenza domestica.⁶⁰³ Secondo Anna Rivina, il governo russo non ha alcuna intenzione di proteggere le persone che affrontano la violenza domestica, anzi, molto spesso si schiera con i maltrattanti. Come risultato di questa politica, le sopravvissute alla violenza domestica non solo non si sentono protette dalla legge, ma si sentono anche colpevoli e condannate dalla società. Anche se vengono lanciate accuse penali contro gli abusatori, essi possono rimanere in libertà.⁶⁰⁴

Il centro di crisi Nasiliu.net, a differenza degli altri due centri di crisi, a dicembre del 2020, è stato già riconosciuto come organizzazione senza scopo di lucro che svolge attività di un agente straniero,

⁵⁹⁹ Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, p. 270.

⁶⁰⁰ Intervista a Natalia Timofeeva.

⁶⁰¹ Intervista ad Alena Eltsova.

⁶⁰² Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno*.

⁶⁰³ Rivina, *About the Center*.

⁶⁰⁴ Ibid.

quindi “non corre più questo rischio”. Nonostante dichiarino di non essere mai stati coinvolti in attività politica, perché il centro di crisi non ha mai partecipato ad alcuna campagna elettorale, il marchio “dispreziativo” è stato assegnato: il 95% per aver sostenuto una legge antiviolenza e il 5% per la propaganda LGBT.⁶⁰⁵ Quello che potrebbe essere invece un motivo più valido è che il centro di crisi e la direttrice Anna Rivina stavano acquistando troppo successo, consenso e pubblico (per esempio da 17 seguaci nel 2019 su Instagram sono arrivati a 37 mila oggi). Non a caso è stato il primo centro di crisi (per ora anche l'ultimo) ad aver esposto dei cartelloni riguardanti il sociale in tutta Mosca. Ora, quello che rischierebbero, a parte gli innumerevoli controlli e pressioni a cui sono sottoposti e che la tesi ha già menzionato, nel peggiore degli scenari, è la liquidazione. Per questo motivo, il personale del centro di crisi sta molto attento a quello che fa o dichiara, ma non per questo smetterà di svolgere il proprio lavoro, ovvero, di aiutare le vittime di violenza.

Per rispondere a un'altra domanda che la tesi si è posta, nonostante i centri di crisi siano più cauti e meno attivi politicamente, non si può affermare che siano del tutto marginalizzati e politicamente irrilevanti. Negli ultimi settant'anni, abbiamo assistito alla firma volontaria da parte degli Stati di molti trattati internazionali che tutelano la base dei diritti umani. Allo stesso tempo, si è registrato anche un aumento delle violazioni dei diritti umani. Questa circostanza in cui i governi firmano e ratificano i trattati e di conseguenza non li rispettano viene chiamata “*the paradox of empty promises*”, il paradosso delle promesse vuote.⁶⁰⁶ Il paradosso di cui si parla qui è che anche se gli Stati, come la Russia, fanno promesse vuote, assumendosi impegni legali formali per simboleggiare il rispetto dei diritti umani anche quando sono in violazione, queste ultime non sono inutili del tutto. Firmando i trattati i governi degli Stati implicano una legittimazione. Quindi, anche se non li rispettano, partecipano alla promozione dei diritti umani e indirettamente dando più potere a tutte le organizzazioni la cui missione è promuovere i diritti umani, quindi conferendo ai sostenitori non statali gli strumenti per fare pressione sui governi verso la conformità.⁶⁰⁷

La ratifica delle convenzioni internazionali da parte dei governi non migliora da sola le pratiche in materia di diritti umani, ma il legame di un paese con la società civile internazionale (attraverso le associazioni di ONG) può influenzare i governi a cambiare in meglio le loro pratiche in materia di diritti umani. In effetti, gli attori della società civile forniscono il meccanismo di applicazione che manca ai trattati internazionali sui diritti umani, anche se non sono un sostituto per istituzioni più forti

⁶⁰⁵ (Anonim.), *Minyust priznal tsentr «Nasiliyu.net» inostrannym agentom*, in “RBC.RU”, 29 dicembre 2020.

Disponibile al link: <https://www.rbc.ru/society/29/12/2020/5feb2f7c9a7947d908c31afd>, ultimo accesso il 29.04.2022.

⁶⁰⁶ Emilie M. Hafner-Burton, Kiyoteru Tsutsui, *Human rights in a globalizing world: The paradox of empty promises*, in “American Journal of Sociology”, 110, n.5, March 2005, p. 1374.

⁶⁰⁷ Ibid.

che proteggono i diritti umani. Crescendo in numero e forza, questi attori della società civile possono spesso capovolgere le "promesse vuote" dei governi nazionali per produrre un "paradosso" globale, ovvero il miglioramento delle pratiche dei diritti umani.⁶⁰⁸ Perciò, anche in questo caso, i tre centri di crisi non governativi, anche se non intervengono direttamente per cambiare le politiche statali, partecipano con il loro lavoro di sensibilizzazione a cambiare la mentalità della società sulla violenza domestica e sessuale, e indirettamente a fare pressione sul governo per cambiare il suo atteggiamento in materia. Solo negli anni, attraverso studi più approfonditi sul comportamento dei centri di crisi, così come quello della società e dello Stato, si potrà vedere se il loro lavoro sia davvero servito al fine di far adottare al governo dei provvedimenti per prevenire la violenza domestica.

4.14 Prevenire la violenza

Il rispetto dei diritti civili, come ha affermato la direttrice del centro d'assistenza Sorelle, Nadezhda, in un'intervista a Equality Now, è la base di uno Stato sociale. Due condizioni fondamentali per lo sviluppo di un individuo e della società nel suo complesso sono: le autorità che devono comprendere chiaramente i confini, le funzioni e i risultati delle loro attività (la polizia e altri professionisti dovrebbero ricevere una formazione speciale su questo argomento), e secondo, i cittadini che osservano le leggi, che dovrebbero essere chiare e comprensibili a tutti. Queste due condizioni provano certezza e sicurezza. Il governo, inoltre, dovrebbe anche sostenere le organizzazioni di assistenza alle donne e i programmi di riabilitazione per le vittime che sono necessari per il recupero, assistere nella protezione dei diritti, adottare una legge sulla prevenzione della violenza domestica, abrogare la legge che depenalizza la violenza domestica, e mantenere una cultura di pace.⁶⁰⁹ Il governo non evita problemi riguardanti le tasse, gli affitti, e costi per i cittadini, ma è chiaro che sta evitando il problema della violenza domestica, lasciandolo in mano agli oligarchi ortodossi e alle organizzazioni come *Sorok Sorokov* (organizzazione radicale ortodossa). Così facendo, il governo dà voce a queste persone, deviando il senso e lo scopo dei centri di crisi come il centro di crisi Sorelle, Kitez e Nasiliu.net.⁶¹⁰

Non è neppure semplice convincere i decisori politici che questa legge sia necessaria. Una delle regole dell'organizzazione è non raccontare le storie delle vittime, anche se molto spesso non usano i nomi reali.⁶¹¹ Ma la legge che dovrebbe essere adottata in Russia per migliorare lo status delle donne, secondo la direttrice del centro di crisi Sorelle, è la Convenzione di Istanbul. Firmarla significherebbe

⁶⁰⁸ Ivi., p. 1386.

⁶⁰⁹ (Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in "Equality Now".

⁶¹⁰ Akhmedova, "I knew about rape before I knew about sex".

⁶¹¹ Ibid.

porre o iniziare almeno a forre fine all'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e di violenza contro le donne e le ragazze. Tuttavia, la Russia non è ancora pronta a ratificarla, perché porterebbe nuove paure nella società russa. Per il governo è vantaggioso non attuare programmi sociali, perché vuole che i diversi gruppi della società siano in conflitto tra loro, e allo stesso tempo non si accorgano che i generi alimentari stanno diventando sempre più costosi.⁶¹²

Secondo Alena Eltsova, la Russia ha bisogno di una riforma della legislazione, dell'adozione di una legge sulla violenza domestica, di ordini di protezione e di un lavoro sistematico con la società affinché la violenza contro i bambini non sia incoraggiata. Un ordine di protezione è una decisione del tribunale che vieta all'autore del reato di avvicinarsi alla vittima a metri di distanza, di trovarsi nella stessa stanza con la vittima, di chiamarla o contattarla in altro modo, di recarsi nell'appartamento della donna, o di andare a prendere i bambini. Se i termini dell'ordine di protezione venissero violati, l'autore del reato dovrebbe essere arrestato o sanzionato con una grossa multa. Più gli episodi di violazione aumentano, più grave dovrebbe essere la punizione, fino alla reclusione. Gli ordini di protezione esistono in molti paesi del mondo, e la Russia dovrebbe adottarli.⁶¹³ Il problema della violenza domestica, non è un problema individuale, ma un problema di Stato. Le ONG si occupano dei problemi che lo Stato ignora. Indubbiamente, il problema della violenza domestica è una grande spesa per lo Stato, ma allo stesso tempo una minaccia all'intera società russa, perché continuano i cicli infiniti di violenza, traumi per i bambini, che difficilmente vivono e crescono, che portano ad altri problemi, come il suicidio, l'alcolismo o la droga. Se il ciclo di violenza non viene fermato, il prossimo bambino si comporterà allo stesso modo. La grande spesa per queste donne sopravvissute serve allo Stato per crescere una popolazione sana, senza violenza, ma questo non è ancora comprensibile a tutti.⁶¹⁴ Sfortunatamente, le autorità russe, a differenza dei loro vicini, Bielorussia, Armenia, Ucraina, Moldova, non sono intenzionati a rispettare gli obblighi internazionali sulla violenza contro le donne; in linea di principio, i sistemi giuridico e giudiziario si rifiutano di fare qualcosa, in particolare, quando per esempio la vittima si presenta a chiedere aiuto due mesi prima di un evento tragico, se invece la vittima viene uccisa, in quel caso è possibile andare a chiedere aiuto.⁶¹⁵

Secondo la vicedirettrice del centro di crisi Nasiliu.net, che la pensa in modo analogo, lo Stato dovrebbe adottare una legge per prevenire la violenza domestica e ratificare la Convenzione di Istanbul. Oltre a questo, dovrebbe aumentare il numero dei centri di crisi, condurre una formazione

⁶¹² Ibid.

⁶¹³ Intervista ad Alena Eltsova.

⁶¹⁴ Ibid.

⁶¹⁵ Teplitsa sotsial'nykh tekhnologiy, *Nasiliu.net: o domashnem nasilii, feminizme i mobil'nom prilozhenii* «Nasiliu.net», in "YouTube", 30 settembre 2018.

di buona qualità per agenti di polizia, pronto soccorso, ospedali; lavorare a lungo con alcuni corsi, in modo che ogni dipendente, ogni poliziotto capisca cos'è la violenza domestica, che non è una questione privata, ma è un problema reale con il quale bisogna lavorare e stabilire un sistema di aiuto, e fare in modo che le vittime che si presentano dalla polizia, ad esempio, abbiano davvero una sorta di primo aiuto e indirizzamento, che possano aiutarle, e consigliarle dove andare in seguito; fare dei programmi di riabilitazione, avere dei mezzi e statistiche ufficiali che indichino la situazione reale sui casi di violenza. A detta della vicedirettrice, molto probabilmente se un giorno accadrà qualcosa a un personaggio pubblico al potere, allora il governo comincerà a cambiare qualcosa. Ma davvero non è chiaro, quanti morti ci dovrebbero essere alla settimana, al giorno o all'anno per prendere delle misure serie verso questo problema.⁶¹⁶

Per concludere il capitolo e le riflessioni della ricerca, è interessante sottolineare quello che si potrebbe imparare dall'esperienza di simili centri di crisi, che lavorano su un problema tanto grande quanto impegnativo, in un paese dove a livello statale è ancora sconosciuto, o meglio, ignorato.

I tre centri di crisi condividono apertamente la loro esperienza e i materiali metodologici. Il centro di crisi Kitez, ad esempio, ha una sorta di manuale pratico su come aprire un centro di crisi, come redigere un contratto di alloggio, come reagire a comportamenti inappropriati. Nel 2020, cinque centri hanno inviato membri del personale al centro d'accoglienza Kitez per un tirocinio, tra cui organizzazioni con molta esperienza come "Donne per lo sviluppo" della Cecenia. A detta della direttrice, è importante che chiunque entri in questo settore, sia come rappresentante di una ONG che come donatore, faccia ordine nella sua motivazione. A volte si scopre che le persone che vogliono aiutare sono guidate dalla salvezza, ma questa è una falsa motivazione, e fallisce rapidamente una volta incontrata una realtà in cui i destinatari degli aiuti non sono perfetti, non sono sempre persone gentili e buone con lacrime di gratitudine, ma sono persone comuni, con i loro punti di forza e le loro debolezze, ma anche in una situazione difficile.⁶¹⁷

La direttrice del centro di crisi Kitez non vuole che la Russia si trasformi in un Afghanistan. Si sente spesso che ora nel XXI secolo le donne abbiano tutti i diritti. Tuttavia, è facile perdere i diritti, ed è molto difficile ottenerli. Una donna dovrebbe essere libera, istruita, con la possibilità di realizzarsi. Allora crescerà una generazione di persone libere, capaci di una collaborazione normale, senza violenza.⁶¹⁸ Quello che possiamo imparare dall'organizzazione Kitez, è che affrontare la violenza è

⁶¹⁶ Intervista a Diana Bersegyan.

⁶¹⁷ Mikhant'yeva, «*Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'*»: direktor krizisnogo tsentra «Kitez» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she.

⁶¹⁸ Intervista ad Alena Eltsova.

sempre una storia a lungo termine, senza una riabilitazione a lungo termine, la violenza si riprodurrà di generazione in generazione.

La direttrice del centro d'assistenza Nasiliu.net afferma che è facile arrendersi e smettere di provare a cambiare qualcosa in queste condizioni, in cui lo Stato non ti aiuta, al contrario ti mette “bastoni tra le ruote”. Ma una tale opzione non viene considerata, perché appunto ha buone ragioni per continuare. Molte persone si rivolgono al centro di crisi, raccontando i loro problemi sui quali hanno taciuto per anni, e vanno lì per chiedere aiuto. Dopo la ricezione dell'”etichetta vergognosa” di agente straniero, la direttrice ha ricevuto così tanto supporto che l'ha fatta capire che non è sola in questa battaglia.⁶¹⁹ Molte persone che ora ricevono aiuto, non avrebbero potuto riceverlo, e non avrebbero potuto uscire da questo ciclo di violenza, non avrebbero ricevuto una tregua. Ora, c'è un grande lavoro in questa direzione, fatto esclusivamente da organizzazioni di beneficenza. Chiaramente, anche queste tipologie di organizzazioni non sono tante, però, Nasiliu.net e i loro colleghi fanno molto di più di quello che lo Stato abbia mai fatto. Tuttavia, come è emerso dalle interviste, solo a livello statale si potrà cambiare veramente qualcosa.⁶²⁰

Secondo l'opinione della direttrice del centro di crisi Sorelle, favorevole ai valori familiari, di questi tempi la violenza è diventata un valore della famiglia. Secondo lei non è chiaro cosa passi nella testa di coloro che protestano contro la legge sulla violenza domestica. Sarebbe utile, forse, se ascoltassero almeno una volta le conversazioni telefoniche con i sopravvissuti, allora a quel punto, capirebbero che stanno spostando l'attenzione, e manipolando i fatti quando usano l'espressione "valori familiari".⁶²¹ Molte donne indipendenti e istruite hanno votato contro la legge sulla violenza domestica nel 2019, e così sembrerebbero sostenere il patriarcato. Loro approvano il patriarcato perché vivono in un mondo di uomini, e vogliono che questi uomini le notino. Il centro di beneficenza non vuole costruire barriere intorno e inventare le proprie regole, ma ha bisogno che il governo accetti anche le loro regole. Perché è chiaro che le persone hanno a cuore il problema.⁶²²

⁶¹⁹ (Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr' 2020 - avgust 2021*, in “Nasiliu.net”.

⁶²⁰ Intervista a Diana Bersegyan.

⁶²¹ Akhmedova, *“I knew about rape before I knew about sex”*.

⁶²² Ibid.

Ringraziamenti

Vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine e un sincero ringraziamento a tutti coloro che mi hanno aiutata per il completamento di questa tesi. Un ringraziamento speciale al Prof. Stefano Petrunaro, relatore della tesi, per le dritte indispensabili, il supporto e la sua complicità nella realizzazione di ogni capitolo della mia tesi. Un ringraziamento alla Prof.ssa Sara De Vido, controrelatrice della tesi, e alle sue pubblicazioni, che mi hanno permesso di conoscere in modo più approfondito il tema della violenza contro le donne insieme alle diverse iniziative e Convenzioni che promuovono la protezione delle donne contro la violenza domestica. Ringrazio la Dott.ssa Giovanna Longato, per l'immensa pazienza e aiuto prominente. Ringrazio la mia bellissima famiglia, mamma Galia, papà Giorgio, mio fratello John, il mio ragazzo Francesco, e i miei nonni Ana e Alex, per le loro preghiere, per il loro costante sostegno, incoraggiamento e fiducia nei miei confronti. Alle mie amiche di sempre "le Mori", grazie per volermi bene per quella che sono e per esserci sempre in caso di necessità. Agli amici del Piave, sapete sempre come sdrammatizzare un brutto momento e far ritornare il sorriso. Ringrazio le mie compagne di tesi dell'obshchaya komnata nel dormitorio universitario di Mosca, dove ogni giorno ci trovavamo a scrivere le nostre ricerche, a confortarci tra pianti e risate, e consolarci con del buon cibo russo e vino georgiano. Ultimo ma non meno importante, vorrei ringraziare le specialiste dei centri di crisi "Sorelle", "Kitez" e "Nasiliu.net" per il lavoro impegnativo e delicato che portano avanti ogni giorno, e per il tempo accordatomi. Grazie a tutti per essere stati miei complici, ognuno a suo modo, in questo percorso intenso ed entusiasmante, nel bene e nel male.

Grazie per aver reso il mio traguardo davvero speciale!

Mosca – Venezia

Bibliografia

Fonti primarie

Interviste orali

Intervista a Diana Barsegyan, vicedirettrice del centro di crisi “Nasiliu.net”, Mosca, 23 novembre 2021.

Intervista ad Alena Eltsova, direttrice del centro d'accoglienza “Kitezh”, Mosca, 21 gennaio 2022.

Intervista a Natalia Timofeeva, coordinatrice dei programmi educativi del centro di crisi “Sorelle”, Ekaterina Yurieva, volontaria e coordinatrice dei media, Natalia Kurasova, psicologa del centro d'assistenza “Sorelle” e coordinatrice del lavoro con gli specialisti, Mosca, 8 dicembre 2021.

Leggi e convenzioni

(Anonim.), *Progetto di legge sulla prevenzione della violenza domestica*, in “Consiglio della Federazione Russa”, 29 novembre 2019.

(Anonim.), *Zakon o dekriminalizatsii domashnego nasiliya*, in “Ofitsial'nyy sayt Ministerstva vnutrennikh del Rossiyskoy Federatsii”, 13 aprile 2017.

African Union, *Protocol to the African charter on Human and People's Rights on the Rights of Women in Africa*, adottato alla 2ª Sessione Ordinaria del Assemblea dell'Unione, Maputo, Mozambico 11 luglio 2003.

Articolo 2, paragrafo 6. *Sugli emendamenti ad alcuni atti legislativi della Federazione Russa nella regolamentazione delle attività delle organizzazioni non commerciali che agiscono come agenti stranieri*, in “legge federale n. 121-FZ”, 20 luglio 2012.

Articolo 75. *Esonero dalla responsabilità penale in relazione al pentimento attivo*, in “Codice penale della Federazione Russa”, Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 76. *Esonero dalla responsabilità penale in relazione alla riconciliazione con la vittima*, in “Codice penale della Federazione Russa”, Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 63. *Circostanze punitive aggravanti*, in “Codice penale della Federazione Russa”, Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 117. *Tortura*, in “Codice penale della Federazione Russa” Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 119. *Minacce per uccidere o causare gravi danni fisici*, in “Codice penale della Federazione Russa” Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 131. *Stupro*, in “Codice penale della Federazione Russa” Legge federale del 13 giugno 1996, № 63-FZ.

Articolo 15, del disegno di legge n. 481435-4, *Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, del 12 novembre 2007.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne*, 20 dicembre 1993.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Protocollo opzionale alla convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, in “Organizzazione delle Nazioni Unite”, 6 ottobre 1999.

Codice penale della Federazione Russa del 13 giugno 1996, adottato dalla Duma di Stato il 24 maggio 1996, approvato dal Consiglio della Federazione il 5 giugno 1996. Tutti gli articoli disponibili al link: http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_10699/, ultimo accesso il 12.03.2022.

Consiglio d’Europa, *Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul, 11 maggio 2011.

Consiglio d’Europa, *Stati membri*. Disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/portal/46-members-states>, ultimo accesso il 04.04.2022.

Council of Europe, *Chart of signatures and ratifications of Treaty 210*, status updated the 04.04.2022. Disponibile al link: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=signatures-by-treaty&treatyenum=210>, ultimo accesso il 04.04.2022.

Council of Europe, *Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms*, in “European Court of Human Rights”, Rome, 4.XI.1950.

Committee of Ministers, *Resolution CM/Res (2022)2 on the cessation of the membership of the Russian Federation to the Council of Europe*, in “Council of Europe”, 16 March 2022. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/0900001680a5da51>, ultimo accesso il 04.04.2022.

Costituzione della Federazione Russa, adottata con votazione popolare il 12 dicembre 1993 con emendamenti approvati durante la votazione nazionale del 1° luglio 2020.

Deputato della Duma di Stato S. Sh. Murzabaeva, Membro del Consiglio della Federazione A. V. Beljakov, *Legge federale sulla prevenzione della violenza domestica*, in “Duma di Stato della Federazione Russa”, progetto N°1183390-6, Mosca, 28.09.2016. Accessibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/1183390-6>, ultimo accesso il 02.02.2022.

Decisione della Corte costituzionale della Federazione Russa del 14.07.2015 N 21-P sul caso di controllo della costituzionalità delle disposizioni dell'articolo 1 della legge federale "Sulla ratifica della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei suoi protocolli" [...]. Disponibile al link: http://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_182936/, ultimo accesso il 10.03.2022.

Decreto del governo della Federazione Russa n. 410-r, *La strategia nazionale di azione per le donne per il 2017-2022*, in "Governo della Federazione Russa", Mosca, 8 marzo 2017.

Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione 48/104, New York, 20 dicembre 1993.

Disegno di legge, n. 97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", Mosca, 11 marzo 1997. Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/97700685-2>, ultimo accesso il 04.02.2022.

Disegno di legge, n. 97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", Mosca, 11 marzo 1997. Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/97700685-2>, ultimo accesso il 04.02.2022.

Disegno di legge, n. 481435-4, *Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", del 12 novembre 2007. Disponibile al link: <https://sozd.duma.gov.ru/bill/481435-4>, ultimo accesso il 03.02.2022.

Disegno di legge n. 26265-7, *Sulla modifica dell'articolo 116 del Codice penale della Federazione Russa*, in "Duma di Stato della Federazione Russa", Mosca, 07.02.2017. Disponibile al link: https://sozd.duma.gov.ru/bill/26265-7#bh_histras, ultimo accesso il 03.02. 2022.

Duma di Stato della Federazione Russa, *Articolo 6.1.1. Percosse*, in "Codice della Federazione Russa sugli illeciti amministrativi", N° 195-FZ, del 30 dicembre 2001.

Legge federale n. 7-FZ "*Sulle organizzazioni non commerciali*", 12 gennaio 1996.

Legge federale n. 8-FZ "*Sulle modifiche all'articolo 116 del codice penale della Federazione Russa*", 7 febbraio 2017.

Legge federale n. 121-FZ "*Sulla modifica di alcuni atti legislativi della Federazione Russa per regolamentare parte delle attività delle organizzazioni non commerciali che svolgono le funzioni di un agente estero*", 20 luglio 2012.

Legge federale n. 68-FZ "*O kompensatsii za narusheniye prava na sudoproizvodstvo v razumnyy srok ili prava na ispolneniye sudebnogo akta v razumnyy srok* (ultima edizione), del 30 aprile 2010.

Rashida Manjoo, *Special Rapporteur on Violence against women, its causes and consequences*, in "Commission on the Status of Women Fifty-sixth session", New York, 29 February 2012.

Nazioni Unite, *Conferenza Mondiale sui Diritti Umani*, Vienna, 14-25 giugno 1993.

Nota esplicativa al progetto di legge federale n. 481435-4 “*Sulle basi del sostegno statale alle famiglie nella Federazione Russa*”, in “Duma di Stato”, del 12.11.2007.

Ordine del Ministero della Giustizia della Federazione Russa del 29 marzo 2010 n. 72
"Sull'approvazione dei moduli di segnalazione per le organizzazioni senza scopo di lucro",
registrato presso il Ministero della Giustizia della Federazione Russa il 9 aprile 2010 n. 16857.

Organization of American States (OAS), *Inter-American Convention on the Prevention, Punishment and Eradication of Violence against Women ("Convention of Belem do Para")*, 9 June 1994.
Disponibile al link: <https://www.refworld.org/docid/3ae6b38b1c.html>, ultimo accesso il 04.04.2022.

Piano d'azione nazionale per il miglioramento della condizione delle donne nella Federazione Russa e del loro ruolo nella società per il periodo 2001-2005, in “Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Sociale della Federazione Russa”, approvato dall'ordinanza del governo della Federazione Russa n. 855-r, del 28 giugno 2001. Disponibile al link:
<http://www.owl.ru/content/docs/rus/p11731.shtml>, ultimo accesso il 03.02.2022.

Segretario di Stato - Viceministro del Lavoro e della Protezione Sociale della Federazione Russa A.N. Pudov, *sulla "difesa" del 9° rapporto periodico della Federazione Russa sull'attuazione delle disposizioni della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, durante i lavori dell'80a sessione del Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne.

United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women*, New York, 18 December 1979. Disponibile al link:
<https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CEDAW.aspx>, ultimo accesso 07.02.2022.

United Nations, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women: General recommendation No. 35 on gender-based violence against women, updating general recommendation No. 19*, in “CEDAW”, 26 July 2017.

UN Committee against Torture, *Concluding observations on the sixth periodic report of the Russian Federation*, in “ONU”, July – August 2018.

United Nations, *General recommendations made by the Committee on the Elimination of Discrimination against Women*, in “Convention on the Elimination of all forms of discrimination against Women”. Disponibile al link:
<https://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/recommendations/recomm.htm#recom21>, ultimo accesso il 07.02.2022.

United Nations, *Report of the Fourth World Conference on Women: Beijing, 4-15 September 1995*, New York, 1996. Disponibile al link: <https://www.unitedfamilies.org/wp-content/uploads/2021/11/Fourth-World-Conference-on-Women-Beijing-full-report-E.pdf>, ultimo accesso il 08.02.2022.

United Nations, *CEDAW General Recommendation No. 19: Violence against Women*, adopted at the Eleventh Session of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women, in “Division for the advancement of Women”, 1992. Disponibile al link: <https://www.refworld.org/pdfid/453882a422.pdf>, ultimo accesso il 04.04.2022.

Hugh Williamson, *Draft Law “On Prevention of Domestic Violence”*, in “Human rights watch, Europe and Central Asia division”, 6 December 2019.

Rapporti annuali e progetti

(Anonim.), *Domashneye nasiliye, “Levada-Tsentr”*, Mosca, 13 settembre 2019.

(Anonim.), *Godovoy otchet tsentra Nasiliu.net sentyabr’ 2020 - avgust 2021*, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2021/09/godovoj-otchet-nasiliyu.net-2020-2021.pdf>, ultimo accesso il 09.11.2021.

(Anonim.), *Issledovaniye Konsortsiuma zhenskikh NPO: boleye 65% ot vsekh ubitykh zhenshchin v god pogibayut v rezul'tate domashnego nasiliya*, in “WCONS”, 13 agosto 2021. Disponibile al link: <https://wcons.net/novosti/issledovanie-konsorciuma-zhenskih-npo-65-ot-vseh-ubityh-zhenshin-v-god-pogibajut-v-rezultate-domashnego-nasiliya/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

(Anonim.), *Nasiliye nad zhenshchinami, “Levada-Tsentr”*, Mosca, 07 aprile 2020.

(Anonim.), *Otchotnost'*, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/reports.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

(Anonim.), *Otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020*, “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2020/12/otchet-tsentra-nasiliyu.net-za-2019-2020-god.pdf>, ultimo accesso il 09.11.2021.

(Anonim.), *Relazione sull'incasso e la spesa dei fondi nel 2018*, in “Syostry”. Disponibile al link: https://sisters-help.ru/report/2018_Report.pdf, ultimo accesso il 16.02.2018.

(Anonim.), *Relazione del centro Sorelle sulle entrate e le uscite di donazioni private nel 2015, 2016 e 2017*, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/reports.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

(Anonim.), *Relazione annuale per il 2021*, in “KitezH”. Disponibile al link: <https://kitezH-center.ru/wp-content/uploads/2022/03/Godovoj-otchet-2021.pdf>, ultimo accesso il 07.04.2022.

(Anonim.), *Relazione annuale per il 2020*, in “KitezH”. Disponibile al link: https://kitezH-center.ru/wp-content/uploads/2021/12/Otchet_KitezH_20.pdf, ultimo accesso il 17.02.2022.

(Anonim.), *Rezultaty raboty VTD: obshchaya statistika za 2020 god*, “Tsent ANNA”, 2020.

(Anonim.), *Tsentr po rabote s problemoy nasiliya, otchet sentyabr' 2019 – avgust 2020*, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/wp-content/uploads/2020/12/otchet-tsentra-nasiliyu.net-za-2019-2020-god.pdf>, ultimo accesso il 14.02.2022.

(Anonim.), *Zashchita prav zhenshchin: sostoyalos' zasedaniya Tematicheskoy gruppy po gendernym voprosam pri predstavitel'stve OON v RF*, in “Ofitsial'nyy sayt Upolnomochennogo po pravam cheloveka v Rossiyskoy Federatsii”, 3 dicembre 2021. Disponibile al link: https://ombudsmanrf.org/news/v_rossii/view/zashchita_prav_zhenshin:sostoyalos_zasedaniya_tematicheskoy_gruppy_po_gendernym_voprosam_pri_predstavitelstve_oon_v_rf, ultimo accesso il 15.04.2022.

Kitezsh, *Proekty: Model' Tsentra mestnogo soobshchestva po rabote s sem'yami, nakhodyashchimisya v krizisnoy situatsii*, in “Fond prezidentskikh grantov”, 11 settembre 2018. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=8A9772FD-D6F4-44CF-99C8-475AA463982F>, ultimo accesso il 19.02.2022.

Kitezsh, *Proekty: Reabilitatsiya sem'i*, in “Fond prezidentskikh grantov”, 15 ottobre 2021. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=f3646ba5-8b40-404b-a83b-d1c56fbc8888>, ultimo accesso il 19.02.2022.

Kitezsh, *Proekty: Semeynyye pomoshchniki*, in “Fond prezidentskikh grantov”, 3 aprile 2020. Disponibile al link: <https://xn--80afcdbalict6afooklqi5o.xn--p1ai/public/application/item?id=28F08850-1C99-4822-96BB-16AB1D675820>, ultimo accesso il 19.02.2022.

Documentari e fonti video

Film documentario di RT Russia, *Anna Rivina, glava Tsentra «Nasiliyu.net» – o domashnem nasilii, inostrannykh agentakh, Regine Todorenko*, Mosca, 29 dicembre 2020. Disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=c4TgFWrCWZg>, ultima visualizzazione 21.02.2022.

Nasiliu.net, *Muzhchiny protiv nasiliya*, in “YouTube”, 27 novembre 2017. Accessibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=pCY1lXJIWfc>, ultimo accesso il 08.03.2022.

Teplitsa sotsial'nykh tekhnologiy, *Nasiliu.net: o domashnem nasilii, feminizme i mobil'nom prilozhenii «Nasiliu.net»*, in “YouTube”, 30 settembre 2018.

Letteratura scientifica

Helmut K. Anheier, *Civil society. Measurement evaluation, Policy*, London, Routledge, 2004.

Helmut K. Anheier, *Nonprofit Organizations: Theory, Management, Policy*, London-New York, Routledge, 2015.

- Giancarlo Aragona, *La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione*, Mondadori, 2018.
- Laura Candiotta, Sara De Vido, *Home-made violence*, Milano-Udine, Mimesis, 2016.
- John Clarke, Sharon Gewirtz, Eugene McLaughlin, *New Managerialism, New Welfare?*, London - Thousand Oaks - New Delhi, SAGE, 2000.
- Sara De Vido, *Donne, violenza e diritto internazionale. La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa del 2011*, Milano-Udine, Mimesis, 2016.
- Sara De Vido, "Escaping violence: the Istanbul convention and violence against women as a form of persecution", in Giovanni C. Bruni, Palombino, Di Stefano (eds.), *Migration Issues before International Courts and Tribunals*, Rome, CNR, 2019, pp. 301-329.
- Alisa Del Re, "Un corpo oggetto da usare: la violenza ordinaria", in Laura Candiotta, Sara De Vido, *Home-made violence*, Milano-Udine, Mimesis, 2016. pp. 139-140.
- Mikhail S. Gorbachev, *Perestroyka i novoye myshleniye dlya nashey strany i dlya vsego mira*, Mosca, Politizdat, 1988.
- Bernard Harris, Paul Bridgen (eds.) *Charity and Mutual Aid in Europe and North America since 1800*, New York & London, Routledge, 2012.
- Yevgeniya. V. Israyelyan, Tatyana Yu. Zabelina (eds. responsabili), "*Kak sozdat' krizisnyy tsentr dlya zhenshchin*", Mosca, Press-Solo, 1995.
- Padraic Kenney, *1989: Democratic Revolutions at the Cold War's End: A Brief History with Documents*, Boston, Bedford-St. Martins, 2010.
- Yu. M. Lukin, A.G. Gamirov, D.A. Fatkhutdinov CH.M. Giniyatullina, T.M. Nazmiyev, L.V. Naumenko., *Domashniye nasiliya: mify i real'nosti*, Kazan, Università di Kazan, 2020.
- Nicola Matteucci, *Lo stato moderno*, Bologna, il Mulino, 2011.
- Galina M. Mikhaleva, *Zhenshchiny v politicheskom prostranstve Rossii i zarubezhnykh stran*, Mosca, 2021.
- Gian Piero Piretto, *Quando c'era l'URSS. 70 anni di storia culturale sovietica*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2018.
- Aino Saarinen, Elaine Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence against women: Dialogue in the Barents Region*, Oulu, Oulu University Press, 2004.

Anna Zafesova, “La società civile: tra progresso e ostacoli”, in: Giancarlo Aragona, *La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione*, Mondadori, 2018, pp. 53-81.

Articoli su rivista

(Anonim.) *Perestrojka*, in “Bol'shaya rossiyskaya entsiklopediya”. Disponibile al link: https://bigenc.ru/domestic_history/text/2330846, ultimo accesso il 08.03.2022.

Anna Andreeva, N. Drozhashchikh, G. Nelaeva, *Women's Rights and the Feminists' "Dirty Plans": Media Discourses During the COVID-19 Pandemic in Russia*, in “Affilia”, 2020, 36 (3), pp. 319-335.

Tsentr ANNA, *Domestic Violence against Women in the Russian Federation*, in “Alternative Report of the United Nations Committee on the Elimination of Discrimination against Women”, 2015, sess. 62, pp. 1-11.

Jo Crotty, *Making a Difference? NGOs and Civil Society Development in Russia*, in “Europe-Asia Studies”, 2009, Vol. 61, No. 1, pp. 85–108.

Yelizaveta Duban, Mari Davtyan, Valentina Frolova, *Co-operation on the implementation of the Russian Federation National Action Strategy for Women (2017–2022)*, in “European Council”, April 2020.

Sara De Vido, *The ratification of the Council of Europe Istanbul Convention by the EU: A step forward in the protection of women from Violence in the European legal system*, in “European Journal of Legal Studies”, vol 9, n. 2, 2017, pp. 70-101.

Yakin Ertürk, *Integration of the Human Rights of Women and a gender perspective: violence against women*, United Nations, 26 January 2006.

Sally Merry Engle, *Constructing a Global Law-Violence against Women and the Human Rights System*, in “Law & social inquiry”, 2003-10, Vol.28 (4), pp. 941-977.

Emilie M. Hafner-Burton, Kiyoteru Tsutsui, *Human rights in a globalizing world: The paradox of empty promises*, in “American Journal of Sociology”, 110, n.5, March 2005, pp. 1373–1411.

Julie Hemment, *The riddle of the thirds sector: Civil society, international aid, and NGOs in Russia*, in “Anthropological Quarterly”, 2004, 77, pp. 215–241.

Julie Hemment, *Global Civil Society and the Local Costs of Belonging: Defining Violence against Women, in Russia*, in “Journal of Women in Culture and Society”, 2004, vol. 29, no. 3, pp. 815-840.

Julie Hemment, *Nashi, Youth Voluntarism, and Potemkin NGOs: Making Sense of Civil Society in Post-Soviet Russia*, in “Slavic Review”, 2012, vol. 71, no. 2, pp. 234-260.

Marc Morjé Howard, *Postcommunist Civil Society in Comparative Perspective*, in “Demokratizatsiya”, 2002, 10, 1, pp. 285–305.

Janet Elise Johnson, *Domestic Violence Politics in Post-Soviet States*, in “Social Politics”, 2007, 14(3), pp. 380-405.

Janet Elise Johnson, *Privatizing Pain: The Problem of Woman Battery in Russia*, in “NWSA Journal”, vol. 13, N. 3, 2001, pp. 153-168.

Zoia A. Khotkina, *Ten Years of Gender Studies in Russia*, in “Russian Studies in History”, 2001, 40(3), pp. 6-14.

Meri Kulmala, Markus Kainu, Jouko, Nikula, Markku Kivinen, *Paradoxes of Agency: Democracy and Welfare in Russia*, in “Choices of Russian Modernization”, 2014, pp. 523-552.

O. A. Kosorukova, *Sushchestvuyet li grazhdanskoye obshchestvo v Rossii*, in “Sotsial'no-politicheskiye nauki”, vol. 1, 2013, pp. 85-86.

Sergej Ljubownikow, Jo Crotty, Peter W. Rodgers, *The state and civil society in Post-Soviet Russia: The development of a Russian-style civil society*, in “Progress in Development Studies”, 2013, 13 (2), pp. 153–166.

Renate Mayntz, *La teoria della governance: sfide e prospettive*, in “Rivista italiana di scienza politica”, a. XXIX, n. 1, aprile 1999, pp. 3-21.

Ronagh J.A. McQuigg, *The European Court of Human Rights and Domestic Violence: Volodina v. Russia*, in “International Human Rights Law Review”, 10 (2021), pp. 155-167.

Galina Mikhaleva, Natalia Pushkareva, Alena Popova, Tatiana Glushkova, Mari Davtyan, et al., *Znak ravenstva*, in “Yabloko, gendernaya fraktsiya”, almanacco n.4, Mosca, 2017, pp. 1-58.

Salia Sharifyanovna Murzabaeva, Marina Petrovna Piskalkova Parker, *Legislative regulation of the domestic violence problems in the countries of the Commonwealth of Independent States (CIS)*, in “Evraziyskaya integratsiya: EKONOMIKA, PRAVO, POLITIKA”, n.14, 2013, pp. 105-111.

Liam O'Dowd, Bohdana Dimitrovova, *Promoting Civil Society Across the Borders of the EU Neighbourhood: Debates, Constraints and Opportunities*, in “Geopolitics”, vol.16 (1), 2011, pp. 176-192.

Albina Pashina, “The Crisis Centre Movement in Russia: Characteristics, Successes and Problems”, in Aino Saarinen, Elaine Carey-Bélanger (eds.), *Crisis Centres and Violence Against Women. Dialogue in the Barents Region*, Oulu, Oulu University Press, 2004, pp. 19-36.

Aleksey I. Rarog, *Legal experience of crime counteraction in foreign and Russian legal systems*, in “Criminology Journal of Baikal National University of Economics and Law”, 2015, vol. 9, no. 3, pp. 584-590.

Tamara. K. Rostovskaya, T. B. Kaliev, N. B. Zavyalov, V. A. Bezverbnyye, *Prevention of Violence as a factor of family security: Russian and Kazakhstan experience*, in “Woman in Russian Society”, 2018, 1(86), pp. 78-88.

Aino Saarinen, Olga Liapounova, Irina Drachova (eds.), *NCRB – A Network for Crisis Centres for Women in the Barents Region. Report of the Nordic – Russian Development Project, 1999-2002*, in “Gender research: methodology and practice”, vol. 5, Arkhangelsk, Pomor State University named after M.V. Lomonosov, 2003.

Aleksandr A. Vilkov, *Politicheskoye upravleniye i grazhdanskoye obshchestvo v sovremennoy Rossii*, in “Izvestiya Saratovskogo universiteta, Sotsiologiya. Politologiya”, 2010, 10 (4), pp. 62-70.

M. A. Voronov, *Instituty grazhdanskogo obshchestva v negosudarstvennoy sisteme obespecheniya natsional'noy bezopasnosti sovremennoy Rossii*, in “Vestnik Permskogo Universiteta. Juridicheskie Nauki – Perm University Herald. Juridical Sciences”, 2017, 35, pp. 33–41.

Tatiana Zabelina, *Syostry (Sisters). The Moscow Sexual Assault Recovery Center. History and purpose*, in “Violence Against Women”, September 1995, vol. 1, 3, pp. 266-271.

Tatiana Zabelina, *Domashneye nasiliye v otnoshenii zhenshchin: gosudarstvennaya problema ili "lichnoye delo"?*, in “Zhenshchina v rossiyskom obshchestve”, 2008, 4, pp. 77-85.

Articoli di giornale e divulgativi

(Anonim.), *About the UNiTE campaign*, in “UN Women”. Disponibile al link: <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/take-action/unite>, ultimo accesso il 09.02.2022.

(Anonim.), *Gender-based violence and Covid-19*, “UNDP Brief”, 2020.

(Anonim.), *PH Embassy inks partnership with Russian women's rights NGO*, “Republic of Philippines, Department of Foreign affairs”, Mosca, 04.04.2019.

(Anonim.), *Minyust priznal tsentr «Nasiliyu.net» inostrannym agentom*, in “RBC.RU”, 29 dicembre 2020. Disponibile al link: <https://www.rbc.ru/society/29/12/2020/5feb2f7c9a7947d908c31afd>, ultimo accesso il 29.04.2022.

(Anonim.) *Pochemu dekriminalizirovat' poboi v Rossii — eto plokhaya ideya?*, in “Meduza”, 12 gennaio 2017. Disponibile al link: <https://meduza.io/cards/pochemu-dekriminalizirovat-poboi-v-rossii-eto-plokhaya-ideya>, ultimo accesso il 18.01.2022.

(Anonim.), [@sisters.help], *Rozygrysh i anons mercha on nashego Tsentra!*, in “Instagram”, 13 ottobre 2021.

(Anonim.) [@sisters.help], *Nasiliye: seksual'noye ili seksualizirovannoye?*, in “Instagram”, 29 marzo 2021.

(Anonim.), *Inostrannyye agenty: nekommercheskiye organizatsii. Pro riski i posledstviya dlya organizatsii, rukovoditeley i sotrudnikov*, in “Pravovaya komanda”. Disponibile al link: https://ngo-law.ru/agents_3, ultimo accesso il 20.05.2022.

(Anonim.), [[@woman_stellart](#)], in “Instagram”. Disponibile al link: https://www.instagram.com/woman_stellart/, ultimo accesso il 19.02.2022.

(Anonim.) [[@nasiuliutochkanet](#)], *Chto my sdelali za oktyabr', noyabr', dekabr', yanvar', fevral', marta: rasskazyvayem v tsifrakh*, in “Instagram”, ottobre 2021-marzo 2022.

(Anonim.), [[@nasiliutochkanet](#)], *Dlya etogo soobshcheniya trudneye vsego nayti slova*, in “Instagram”, 4 febbraio 2021.

(Anonim.), *Istoriya rassmotreniya zakonoprojekta “O preduprezhdenii i profilaktike semeyno-bytovogo nasiliya”*, in “Studwood.ru”.

(Anonim.), *Nadezhda – Russia*, in “Equality Now”. Disponibile al link: <https://live-equality-now.pantheonsite.io/stories/nadezhda-russia/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

(Anonim.), *The United Nations Commission on the Status of Women*, in “UN Women”. Disponibile al link: <https://www.un.org/womenwatch/daw/CSW60YRS/index.htm>, ultimo accesso il 07.02.2022.

(Anonim.), *Ostat'sya v zhivikh: nasiliye v otnoshenii zhenshchin v Rossii*, “Tsentr ANNA” Mosca, 2020.

(Anonim.), *Russia: Unaddressed Domestic Violence Puts Women at Risk*, in “Human Rights Watch”, 25 October 2018.

(Anonim.), *Male and female population of Russia from 1960 to 2020*, in “Statista”. Disponibile al link: <https://www.statista.com/statistics/1090643/population-russia-gender-age-group/>, ultimo accesso il 30 November 2021.

(Anonim.), *What is domestica abuse?*, “United Nations”. Accessibile al link: <https://www.un.org/en/coronavirus/what-is-domestic-abuse>, ultimo accesso 30 novembre 2021.

(Anonim.), *Grazhdanskiy Forum*, “Tsentr okhrany dikoy prirody”, Mosca, 21-22 novembre 2001. Disponibile al link: https://biodiversity.ru/news/forum/2001/civil_forum_res.html, ultimo accesso il 08.03.2022.

(Anonim.), *Istoriya rassmotreniya zakonoprojekta «O preduprezhdenii i profilaktike semeyno-bytovogo nasiliya»*, in “Studwood.net”. Disponibile al link: https://studwood.net/896944/pravo/istoriya_rassmotreniya_zakonoproekta_preduprezhdenii_profilaktike_semeyno_bytovogo_nasiliya, ultimo accesso il 27.03.2022.

(Anonim.), *Kto vinovat? Chto delat'?*, in “Syostry”, 4-a edizione, Mosca, 2011.

(Anonim.), *Martina E. Vandenberg*, in “The Human Trafficking legal centre”. Disponibile al link: <https://htlegalcenter.org/about-us/martina-e-vandenberg/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

(Anonim.), *Russia's Domestic Violence Problem Is 'Exaggerated,' Justice Ministry Says*, in “The Moscow Times”, 19 novembre, 2019.

(Anonim.), *Prezident Rossii o grazhdanskom obshchestve i partiyakh*, in “polit.ru”, 26 maggio 2004. Disponibile al link: <https://polit.ru/news/2004/05/26/putinbrezhn/>, ultimo accesso il 08.03.2022.

(Anonim.), *Upolnomochenny prinyala uchastiye v konferentsii “Zhenshchiny protiv nasiliya”*, in “Ofitsial'nyy sayt Upolnomochennogo po pravam cheloveka v Rossiyskoy Federatsiiu”, 7 dicembre 2017. Disponibile al link: https://ombudsmanrf.org/news/novosti_upolnomochennogo/view/upolnomochennyj_prinjala_uchastie_v_konferencii_acirczhenshhiny_protiv_nasilijaacirc, ultimo accesso il 09.02.2022.

(Anonim.), *Telefon doveriya tsentra «Anna» dlya postradavshikh ot domashnego nasiliya pereshel na kruglosutochnyy rezhim*, in “Agentstvo sotsial'noy informatsii”, 3 giugno 2020. Disponibile al link: <https://www.asi.org.ru/news/2020/06/03/telefon-doveriya-nasilie-kruglosutochno/>, ultimo accesso il 09.03.2022.

(Anonim.) *Itogi raboty VTD 2021 goda*, in “Resursnyy tsentr "ANNA"”, 03 febbraio 2022. Disponibile al link: <https://anna-center.ru/tpost/a8ij9j3021-itogi-raboti-vtd-2021-goda>, ultimo accesso il 05.04.2022.

Accueil, in “Simon et Simona”. Disponibile al link: <https://www.simoneetsimona.com/>, ultimo accesso il 01.06.2022.

Marina Akgmedova, *“I knew about rape before I knew about sex”*, in “Sisters of Europe”. Disponibile al link: <https://sistersofeurope.eu/i-knew-about-rape-earlier-than-i-knew-about-sex/>, ultimo accesso il 16.02.2022.

Yelizaveta Cheprasova, *Pervaya russkaya zhenshchina na oblozhke Time: kto takaya Anna Rivina i pochemu dlya Rossii eto ne vazhno*, in “Woman.ru”, 11 marzo 2021. Disponibile al link: <https://www.woman.ru/psycho/pervaya-russkaya-zhenshina-na-oblozhke-time-kto-takaya-anna-rivina-i-pochemu-dlya-rossii-eto-ne-vazhno-id571620/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Disegno di legge, n°97700685-2, *Sulle basi della protezione sociale e legale contro la violenza domestica*, in “A-Z.ru”, Mosca, 11 marzo 1997. Disponibile al link: https://a-z.ru/women/texts/str_44r.htm, ultimo accesso il 27.03.2022.

Domashneye nasiliye, in “Syostry”. Disponibile al link: https://sisters-help.ru/home_violence.html, ultimo accesso il 16.02.2022.

Drugaya literatura (Spisok literatury), in “Syostry”. Disponibile al link: https://sisters-help.ru/other_books.html, ultimo accesso il 16.02.2022.

Gendernaya fraktsiya – svedeniya, in “Yabloko”. Accessibile al link: https://www.yabloko.ru/content/zhenskaya_fraktsiya_svedeniya, ultimo accesso il 08.03.2022.

Glavnaya, in “ANNA tsentr”. Disponibile al link: <https://anna-center.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Glavnaya, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Glavnaya, in “Konsortsiy Zhenskikh Nepravitel’svennykh ob’yedineniy”. Disponibile al link: <https://wcons.net/>, ultimo accesso il 13.04.2022.

Glavnaya, in “Mediazona”. Disponibile al link: <https://zona.media/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Glavnaya, in “Novaya Gazeta”. Disponibile al link: <https://novayagazeta.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Glavnaya, in “Zdorovye i zhizni’”. Disponibile al link: <https://health-foundation.ru/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

Glavnaya, in “ANO-Astreya”. Disponibile al link: <https://ano-astreya.ru/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Glavnaya, in “Donskoy Monastyr’”. Disponibile al link: <http://donskoi.org/category/news-soccentr>, ultimo accesso il 20.05.2022.

Home, in “WAVE”. Disponibile al link: <https://wave-network.org/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Home, in “UNHCR”. Disponibile al link: <https://www.unhcr.org/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Home, in “IOM UN Migration”. Disponibile al link: <https://www.iom.int/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

Home, in “FoodBankRus”. Disponibile al link: <https://foodbankrus.com/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Integrated Center for Education, in “Gundersen Health System”. Disponibile al link: <https://www.gundersenhealth.org/for-clinicians-professionals/integrated-center-for-education/>, ultimo accesso il 19.05.2022.

Istorii, in “Takiye Delo”. Disponibile al link: <https://takiedela.ru/stories/>, ultimo accesso il 08.03.2022.

Istorii, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/stories/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Anna Kozkina, *Absolyutnoye bezuchastiye». Kak Rossiya dokazyvayet v OON, chto uspeshno boretsya s domashnim nasiliyem*, “Mediazona”, 22 novembre 2019. Accessibile al link: <https://zona.media/article/2019/11/22/domestic-violence-un>, ultimo accesso il 20.01.2022.

Daniele Lettig, *La Russia è ufficialmente fuori dal Consiglio d'Europa*, in “Euractiv Italia”, 16 marzo 2022.

Mariya Mikhantyeva, *«Nado nauchit'sya ne vyzhivat', a zhit'»: direktor krizisnogo tsentra «Kitezh» — o tom, pochemu domashnego nasiliya stalo bol'she, a deneg — men'she*, in “Forbes”, 15 dicembre 2020.

Nashi knigi i metodicheskiye izdaniya, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/book4.html>, ultimo accesso il 07.04.2022.

Nashi programmy, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/our-programs/semeynaya-neotlozhka/>, ultimo accesso il 15.02.2022.

Nashi programmy, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/our-programs/semeynyj-klub/>, ultimo accesso il 15.02.2022.

O tsentre, in “ANNA tsentr”. Consultabile al link: <https://anna-center.ru/about>, ultimo accesso il 04.03.2022.

O nas, “Nasiliu.Net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/about-center/>, ultimo accesso il 09.11.2021.

O tsentre, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/about.html>, ultimo accesso il 10.02.2022.

O nas, chastnyye voprosy, in “Kitezh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/about-us/faq/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

O nas, sotrudnichestvo, in “Kitesh”. Disponibile al link: <https://kitezh-center.ru/about-us/partners/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Obrazovatel'naya kompaniya, in “ANNA tsentr”. Consultabile al link: <https://anna-center.ru/obrazovatel'naya-kompaniya>, ultimo accesso il 04.03.2022.

Ob organizatsii, in “Tebe poveryat”. Disponibile al link: <https://verimtebe.ru/about/>, ultimo accesso il 28.04.2022.

O nas, in “AG Loyalty”. Disponibile al link: <https://ag-loyalty.com/#onas>, ultimo accesso il 20.05.2022.

O proyekte, in “Tineodna”. Disponibile al link: <https://tineodna.ru/#about>, ultimo accesso il 20.05.2022.

O proyekte, in “Krepost”. Disponibile al link: <https://fortress.civsoc.net/#about-project>, ultimo accesso il 19.05.2022.

O nas, in “Lisoborye”. Disponibile al link: <https://lisoborie.ru/about-school/>, ultimo accesso il 20.05.2022.

O proyekte, in “Papa-shkola”. Disponibile al link: <https://papa-school.by/o-proekte/>, ultimo accesso il 08.03.2022.

Online biblioteka, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://library.nasiliu.net/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Plan bezopasnosti v situatsii seksual'nogo nasiliya, in “Syostry”. Disponibile a link: <https://sisters-help.ru/rape.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.

Anna Rivina, *About the Center*, in “Nasiliu.net”. Disponibile al link: <https://nasiliu.net/about-center/>, ultimo accesso il 14.02.2022.

Madeline Roache, *Russia's Leaders Won't Deal with a Domestic Violence Epidemic. These Women Stepped Up Instead*, “Time”, 3 marzo 2021.

Sofia Rusova, *Nadezhda Zamotayeva: “V Rossii nasiliye, nachinaya s detskogo sada— norma zhizni”*, “Konsortsiy zhenstikh nepravitel'stvennykh ob'yedineniy”, 13 aprile 2020.

Alexandra Sadykova, «*Yedinorazovaya poshchechina — proyavleniye zaboty*». *Issledovaniye «Nasiliyu.net» o tom, kak rossiyskiye krizisnyye tsentry rabotayut s postradavshimi ot nasiliya*, “Takiye dela”, 25 novembre 2021. Accessibile al link: https://takiedela.ru/notes/proyavlenie-zaboty/?fbclid=IwAR3p4FmNWvanbX1nXUeupJhmMUKAdbPWfO2aodYGbiLaD_-UaVF5Vh3iwUM, ultimo accesso il 05 dicembre 2021.

Aleksandra Savina, *Nasiliye — eto ne stikhiya: Kak ustroyen tsentr «Sostry»*, in “Wonderzine”, 24 aprile 2019. Disponibile al link: <https://www.wonderzine.com/wonderzine/opportunities/good-deed/242953-sisters>, ultimo accesso il 08.04.2022.

Darya Serenko, *Na net i suda net: Chto takoye kul'tura soglasiya i kak ona rabotayet*, in “Takiye dela, istorii”, 14 febbraio 2020.

Vladimir Sevrinovskiy, *Osnovatel'nitsa sheltera «Kitezh» Alena Yel'tsova: «V Rossii net bezopasnykh mest»*, in “Yandex Zen”, 17 gennaio 2022.

Natalia Shcherbakova, *Administrativnaya otvetstvennost' za domashneye nasiliye*, in “Prestima”, 26 luglio 2020. Disponibile al link: <https://prestima.ru/blog/administrativnaya-otvetstvennost-za-domashnee-nasilie/>, ultimo accesso il 05.04.2022.

Vladimir Shvedov, *Pamyati Marii Mokhovoy*, in “Takiye Dela”, 1° giugno 2017. Disponibile al link: <https://takiedela.ru/2017/06/pamyati-marii-mokhovoy/>, ultimo accesso il 07.04.2022.

Elena Simankova, *Zhertve nasiliya bessmyslenno govorit': chto zh ty ne sbezhala. Delo sester Khachatryan kommentiruyut direktor pravoslavnogo tsentra reabilitatsii dlya zhenshchin «Kitezha» i svyashchennik*, in “Miloserdiye.ru”, 8 luglio 2019.

Telefon doveriya, in “Telefon doveriya dlya detey, podrostkov i ikh roditeley”. Disponibile al link: <https://telefon-doveria.ru/>, ultimo accesso il 07.04.2022.

Anna Utkina, *On menya udaril, potomu chto u nego problemy na rabote: Alena Yel'tsova o tom, kak popadayut v seti semeynogo nasiliya*, “Pravmir”, 2 giugno 2016. Accessibile al link: <https://www.pravmir.ru/nasilie-doma/>, ultimo accesso il 20.01.2022.

Evgeni Verlin, Vladislav Inozemtsev, *Pochemu v Rossii potvorstvuyut domashnemu nasiliyu: Slezy i krov' rossiyskikh zhenshchin budut prolivat'sya i dal'she*, in “Moskovskiy komsomolets”, 8 marzo 2021. Disponibile al link: <https://www.mk.ru/social/2021/03/08/pochemu-v-rossii-potvorstvuyut-domashnemu-nasiliyu.html>, ultimo accesso il 10.02.2022.

We need your help!, in “Syostry”, consultabile al link: https://sisters-help.ru/donation_eng.html, ultimo accesso il 07.05.2022.

Nadezhda Zamotaeva, Ambassador to Russia Carlos D. Sorreta, *PH Embassy Inks Partnership with Russian Women's Rights NGO*, in “Philippine Embassy”, Mosca, 27 marzo 2019. Disponibile al link: <https://dfa.gov.ph/dfa-news/news-from-our-foreign-service-postupdate/21107-ph-embassy-inks-partnership-with-russian-women-s-rights-ngo>, ultimo accesso il 16.02.2022.

N.A. Zamotaeva, *Rapporto sulle attività dell'organizzazione caritatevole nel 2018 secondo l'articolo 19 (3) della legge federale "sull'attività caritatevole e il volontariato"*, in “Syostry”, 1° aprile 2019.

N.A. Zamotaeva, *Rapporto sulle attività dell'organizzazione caritatevole nel 2020 secondo l'articolo 19 (3) della legge federale "sull'attività caritatevole e il volontariato"*, in “Syostry”, 31 marzo 2021.

Zhestokoye obrashcheniye s det'mi, in “Syostry”. Disponibile al link: <https://sisters-help.ru/child.html>, ultimo accesso il 16.02.2022.